

V. N. O. - N. X. I.

Numero 438

San Paolo, 18-XII-1937

Prezzo 2\$000



il Pasquino - Coloniale

SETTIMANALE UMRISTICO - FONDATA IL 1930



Lettore, ti piace?
Pensa che può esser
tua, godi al solo
pensarlo e informati
meglio a pagina 183.

1937

MUTILADO



Sarkis



MANTEIGA 
Viaducto

CARROTA



NEON-BRASI

UNICO Estabelecimento do genero
premiado no Paiz e no estrangeiro:

BARI: Diploma "di Merito Speciale" (Menção honrosa); MILÃO: Gran
Targa d'Onore" e "Medaglia d'Oro"; SÃO PAULO: Medalha de Ouro
L. LOTUFO & CIA. LTDA. - Rua Liberdade, 162 a 164 - Phone 2-2004
CAIXA POSTAL, 2456 — S. PAULO (Ver noticia a fls. 161)

Pav.
Sal.	Prat. <i>C</i>
Est.	N. e ord.

ALLA CITTA' DI FIRENZE

RUA 15 DE NOVEMBRO N.° 3



IMPERMEABILI,
SOPRABITI PER
UOMINI E BAMBINI



CAPPOTTI
CRAVATTE
CAMICIE
CALZE

Sartoria di 1.° Ordine



Prezzi
eccezionali e
massime
garanzie
in tutti
gli articoli

Sezione
Speciale
di Vestitini
per Bimbi

V I S I T A T E L E V E T R I N E I N
RUA 15 DE NOVEMBRO, 3 — TELEFONO: 2-5994 — SÃO PAULO

olio salada

olio salada

olio salada

qualità non deve mancare in nessuna cucina

il prodotto che per le sue alte



O melhor
Presente
CHOCOLATE
DE
LUXO


AVENDA NAS
MELHORES CONFEITARIAS

chocolate falchi

Quando comprar presunto
exija a marca

SELECTO

TYPO HAMBURGUEZ



*Um prato de frios
sortidos, não está
completo se falta
presunto SELECTO*

*O unico no Brasil fabri-
cado pelo processo Beisser,
invenção privilegiada na
Alemanha, objecto da pa-
tente brasileira n. 20.475.*

FRIGORIFICO MATARAZZO

BRIGADEIRO LUIZ ANTONIO - AUTO ESTRADA
 PARQUE MUNICIPAL DE
 IBIRAPUERA
VILLA PAULISTA
 BAIRRO DE
 RESIDENCIAS
 C^{IA} IMMOV. E CONSTRUCCOES - Patriarcha, 6

PANORAMA MAGNIFICO ~
 ARDUAMENTO MODELO ~
 LUZ ELECTRICA AGUAS E ESGOTOS
VILLA PAULISTA
 O TERRENO PARA RESIDENCIAS DE MAIOR
 FUTURO DE SÃO PAULO
 C^{IA} IMMOV. E CONSTRUCCOES - Patriarcha, 6

VILLA PAULISTA O
 BAIRRO
 RESIDENCIAL
 DE MAIOR FUTURO
 DE S. PAULO - A 5 MINUTOS
 DE AUTO DO CENTRO DA CIDADE
 C^{IA} IMMOV. E CONSTRUCCOES - Patriarcha, 6

Banca Francese e Italiana

per

l'America del Sud

(Sociedade Anonyma)

CAPITAL Fcs. 100.000.000,00
FUNDO DE RESERVA Fcs. 140.000.000,00

Sede Central PARIS

SUCCURSAES E AGENCIAS

BRASIL: — ARARAQUARA — BAHIA — BARRETOS —
BIRIGUY — BOTUCATU' — CAXIAS — CURI-
TYBA — ESPIRITO SANTO DO PINHAL —
JAHU' — MOÇO'CA — OURINHOS — PARA-
NAGUA' — PONTA GROSSA — PRESIDENTE
PRUDENTE — PORTO ALEGRE — RECIFE —
RIBEIRÃO PRETO — RIO DE JANEIRO — RIO
GRANDE — RIO PRETO — SANTOS — SÃO
CARLOS — S. JOSE' DO RIO PARDO — SÃO
MANOEL — SÃO PAULO.

ARGENTINA: — BUENOS AIRES e ROSARIO DE STA. FE'.

CHILE: — SANTIAGO e VALPARAISO.

COLOMBIA: — BARRANQUILLA e BOGOTA'.

URUGUAY: — MONTEVIDE'O.

Rua 15 de Novembro, 27

Caixa Postal, 501

SÃO PAULO

MOINHO CENTRAL

Companhia Moinho Central Ribeirão Preto

F a r i n e :

SUPREMA

R E C O R D

Biscotti CONDOR -

La delizia dei bam-
bini e degli adulti

Olio DIADEMA - Purissimo
prodotto, preparato con i piú
moderni processi e macchinari

UFFICI:

RUA DA BOA VISTA, 90 (ANTIGO 16) - TEL. 2-0161

STABILIMENTO INDUSTRIALE:

ALAMEDA BARÃO DO RIO BRANCO N.º 124

Companhia Moinho Central Ribeirão Preto

il cotonificio

rodolfo crespi

augura ai suoi
amici e clienti

buon natale e

felice anno nuovo

scatamacchia

super-calçado

da moda

Metallurgica **M**atarazzo S/A

Telefoni: { 9-0325
 { 9-1474
 { 9-2405

Telegrammi: **METALMA**

Codici: Borges -- Ribeiro
-- Lieber -- Mascotte

SEZIONE METALGRAFICA

SCATOLE DI LATTA BIANCA E LITOGRAFATA DI TUTTI I TIPI E PER TUTTI GLI USI — CARTELLI-RECLAME LITOGRAFATI, ECC.

Sezione Artefatti di Alluminio

Moderne installazioni per la fabbricazione di qualsiasi Artefatto di Alluminio. Fabbricanti delle rinomate marche "Imperador", "Matarazzo" e "Combate".

SEZIONE GIOCATTOLI

PRODUZIONE IN LARGA SCALA DI GIOCATTOLI DI BANDE STAGNATE (FOLHAS DE FLANDRES) LITOGRAFATE, SEMPLICI, CON CORDA, ECC.

SEZIONE "BISNAGAS"

TUBI DI STAGNO PURO E PIOMBO STAGNATO PER PASTE DENTIFRICIE, POMATE, ECC., ECC.

Rua Carneiro Leão N. 439
SAN PAOLO

Irmãos Vagnotti & Cia.

S T A B I L I M E N T O F O N D A T O N E L 1 9 0 0

Grande Premio — Diploma di
Fuori Concorso e di Membri
della Giuria — Grande Stabili-
mento per l'Industria di Acces-
sori per Filatura e Tessitura

•

**MASSIMI ESPONENTI DEL-
L'INDUSTRIA BRASILIANA
D E L R A M O**

•

- 1908 — Esposizione del 1.° Centenario dell'apertura
dei Porti di Rio de Janeiro.
Grande Premio.
- 1911 — Esposizione Internazionale-Industria e La-
voro. Torino.
Diploma e Medaglia d'Argento
- 1917 — 1.ª Esposizione Industriale della Città di S.
Paolo.
Medaglia Commemorativa e Diploma.
- 1918 — 1.ª Esposizione Campionaria Italo-Paolista.
Medaglia d'Oro.
- 1919 — Esposizione Agricola Industriale Sud Ame-
ricana - Montevideo - Uruguai.
Medaglia d'Oro di 1.ª Classe.
- 1920 — 2.ª Esposizione Industriale di S. Paolo.
Medaglia d'Argento.
- 1921 — Esposizione Agricola e Industriale "Confor-
to Moderno". S. Paolo.
Diploma di Fuori Concorso e di Membri onorari
della Giuria.
- 1922 — 3.ª Esposizione Industriale della Città di S.
Paolo.
- 1922 — Esposizione del 1.° Centenario dell'Indipen-
denza del Brasile.
- 1924 — 1.ª Esposizione-Fiera Internazionale di Roma.
Grande premio e Medaglia d'Oro.
- 1929 — Esposizione Ibero-Americana. Siviglia (Spa-
gna).
Medaglia d'Oro.
- 1930 — Esposizione Internazionale di Anversa (Bel-
gio).
Medaglia d'Oro.

R. Catumby, 318 - San Paolo

BANCO

ITALO-BRASILEIRO

CAPITALE RS. 12.300:000\$000

REALIZZATO RS. 8.610:000\$000

FONDO DI RISERVA RS. 1.423:000\$000

FILIALE IN SANTOS — AGENZIE IN

BOTUCATÚ — JABOTICABAL — JAHÚ

LENÇÓES — PRESIDENTE PRUDENTE

rua alvares penteado n. 25

tutte le operazioni bancarie



iodosan

Fabrica de Tecidos

«BELEM»

S. Fileppo & Irmão

Rua Padre Adelino, 75

S ã o P a u l o

augura buone feste ai suoi cliente e amici

telefono 9-0470

ind. telegrafico

“Fileppo”



aniline nazionali

FABBRICA - Cipriano Baratti, 46-52 - S. PAOLO

- Tel. 2-3071 - C. Postale 1584 - Ind. Telegrafico

"ENIANIL" — RIO DE JANEIRO, Ourives, 87

- Tel. 3-5676 - Ind. Tel. "ENIANIL" — RECIFE,

Diario de Pernambuco, 106 - Tel. 6752 - Ind. Tel.

"ENIANIL" — Rappresentanti in PORTO

ALEGRE — BAHIA — ARACAJU'

**Esclusivá di vendita nel Brasile dei prodotti
della "ACNA" — Aziende colori nazionali affini
MILANO — Coloranti per tutti i fini e droghe
— "NAFTOES E ANTINOES" —**



PARA
HYGIENE E
TOILETTE
INTIMA DAS
SENHORAS



tregua natalizia

*Sembra incredibile!
quel mondo gramo,
sulla cui ruvida
crosta viviamo,*

*corroso, instabile,
pieno di crepe,
oggi è idilliaco
come un presepe:*

*tranquillo, immemore
dei suoi naufragi,
gioca alla tombola,
sogna i Re Magi,*

*offre giocattoli,
mangia il lorrone,
sorridente ai poveri
con compassione.*

*I più tetragoni
cuori di marmo
sembran propendere
per il disarmo:*

*la scrva indocile
nonché il portiere
hanno un procedere
che fa piacere.*

*Il sogno mistico
del Redenlore,
che disse agli uomini:
"pace ed amore!",*

*pel breve volgere
d'un giorno almeno,
quel sogno mistico
funziona in pieno.*

*Anche fra i ruderi
della Castiglia
gli spari cessano
come in famiglia...*

*Vedremo esplodere
— lo so — domani
la rissa solita
tra gatti e cani:*

*E in barba ai nobili
principii umani,
le bombe esotiche
dagli aeroplani,*

*fra i mesti ruderi
della Castiglia,
di donne e pargoli
faran polliglia.*

*Ma in questo tenero
giorno di tregua
l'odio s'appassia,
l'ansia dilegua.*

*Benediciamola
questa illusione,
ch'ha il ritmo rapido
d'una canzone!*

VINCENZO NATALE
E CAPO D'ANNO

il Pasquino Coloniale

ESCE OGNI SABATO
SETTIMANALE UMORESTICO - MONDANO - ILLUSTRATO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
'APPETITOSO, anno.. 200
LUBBOSIOSO, anno.. 500
SATIRIACO, anno... 1000

UFFICI:
R. JOSE' BONIFACIO, 110
2.ª SOBRELLOJA
TEL. 2-6525

ANNO X X X I
NUMERO 1433

S. Paolo, 18 Dicembre, 1937

NUMERO:
S. Paolo.. 200 réis
Altri stati. 300 réis

GOSTOSO ATÈ O FIM!



canzone sbarazzina

Noi del "Pasquino" — e chi non lo sa? — siamo dei buoni figlioli. Quando fa notte andiamo a coricarci a casa. Intendiamo casa nostra. E, poi, quando spacca l'alba, ci leviamo dal letto tutti pervasi da un sacro entusiasmo al pensiero, — puro e morale — di ritornare al lavoro.

Non è qui il caso di ricordare ai nostri benamati lettori quel saggio ammonimento — non ricordiamo più se di origine asirica o babilonese — che suona: "il lavoro nobilita l'uomo". E questo richiamo non lo facciamo anche per il fatto che da un certo tempo in qua, a quel saggio ammonimento hanno, — i critici maligni non mancano mai in questo mondo — appiccicato quella tal famosa coda da tutti risaputa e che costituisce per il nostro delicato e sensibilissimo udito una dilacerante e insoffribile stonatura.

No, perdio! Il lavoro, sissignori, nobilita l'uomo, ma non è affatto vero che lo renda pari alle bestie! No, no e no!

Noi (del "Pasquino", s'intende), abbiamo in succo e sangue, — congenita vogliamo dire, — la procreatrice e corroborante forza del lavoro umano, la cui santità è stata riconosciuta e riconfermata da mille e mille altissime insospettabili personalità.

Però la cosa non è liscia come sembra a prima vista. Anche per noi così strenuamente entusiasti del lavoro, — forse perché siamo degli eterni scontenti, — c'è la

speronata al ventre. Il punto nevralgico, vogliamo dire.

Non credete anche voi, egregi e graziosi lettori, nonché leggiadre e sensibili lettrici, che lavorare e, lavorando, far ridere gli altri costituisca un'atroce crudeltà d'un avverso destino?

Noi, — noi del "Pasquino", s'intende — lavoriamo e tanto meglio lavoriamo quanto meglio si riesce a far ridere. La bontà del nostro lavoro è misurata dall'intensità delle risate che produce. E vi par cosa da nulla, questa sottilissima e suprema ironia? Lavorare sì, guadagnare tanto meglio; ma vivere facendo ridere... questo è tollerabile fino ad un certo punto.

E questo punto è segnato dal presente "Numerissimo" che noi, oggi, vi mettiamo sotto gli occhi.

Riderete ancora?

Non sappiamo, ma siamo ben certi che molti rideranno sì, ma rideranno... amaro!

Per chiudere con irreprensibile teoretico filo questo nostro articolo di fondo che poi non è altro che una fievole digressione, ci piace riportare la domanda (che noi non esitiamo a definire storica) che un tale squattrinato in canna faceva ad un collega:

— E se non lavori come ti rinforzi il budellaccio?

CARLO BUTI
Membro Onorario
della Redazione

TUTTI DEVONO TENERE IN CASA UN FLACONCINO DI

“Magnesia Calcinata Carlo Erba”

Il Lassativo ideale — UNICO AL MONDO — Il purgante migliore

Efficacissimo rinfrescante dell'apparato digerente.

PER PURGARVI, ACQUISTATENE OGGI STESSO UNA LATTINA DA UNA DOSE

DA SANTOS
FRANCESCO BORAGGINA
Augura ai suoi amici Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

DA SANTOS
L'HOTEL BANDEIRANTES
Augura ai suoi amici e clienti Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

DA SANTOS
L a C A S A M A T T Y
Augura ai suoi amici e clienti Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

DA SANTOS
L. PAGANO & CIA.
Augurano ai loro amici e clienti Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

DA SANTOS
GUSTAVO PERGOLA
Augura ai suoi amici Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

DA SANTOS
FILIPPO TOMASELLI
Augura ai suoi amici Buone Feste di Natale ed Anno Nuovo.

1937 1938
 Agencia Controladora de Publicidade
A F A M A
Direcção de C. Mazzei
 Deseja aos seus amigos e freguezes feliz Natal, prosperidades no decorrer do Anno-Novo, e aproveita o ensejo para agradecer a todos a distincta preferencia com que tem sido sempre distinguida.
S. PAULO — Praça da Sé, 3
 Telephone: 2-1194

se tu fossi Clark Gable!...

Gliene. avevan detto un gran bene di quella pellicola: e non a torto... Fin dai primissimi quadri Giulio Renzini s'era sentito preso dalle vicende dell'azione e ne aveva seguito lo svolgersi con grande interesse.

E fu forse questa la ragione principe per cui Giulio non si sentì soverchiamente disposto verso quella figura che risaltava confusa nell'oscurità della sala e che camminandogli sui piedi e soffiandogli all'orecchio il convenzionale "scusi", veniva ad occupare il posto accanto a lui proprio mentre sullo schermo Jean Harlow e Clark Gable davano di piglio alla scena madre.

Ciononostante, quando si rifece luce, Giulio mutò come per incanto di opinione: la ragazza che aveva occupata la poltroncina al suo fianco era veramente carina, molto carina... Così carina che il nostro uomo si sentì alquanto mortificato d'esser stato tanto brusco quando lei gli aveva mormorato lo "scusi!", così carina che Clark Gable e Jean Harlow cessarono su Giulio ogni loro potere di attrazione, totalmente re-

quisito, questo potere, dalla bella vicina di posto. Fu allorquando, a conclusione d'una scena tempestosa, Clark Gable elargiva a Jean Harlow il solito schiaffo, che Giulio lasciò che le sue scarpette tentassero un primo contatto con le scarpine della ragazza. Approccio fruttuoso: tanto fruttuoso che quando, mille metri di pellicola più in là, Clark e Jean

precedevano di qualche altro metro la chiusura del film scambiandosi un sonorissimo bacio, la ragazza, che con tutta l'anima sembrava seguire le vicende riprodotte dallo schermo, aveva le adorabili sue manine che stringevano, e molto forte, quelle di Giulio.

— Vi posso accompagnare?
 La ragazza ("mi chiamo Lalla..."), doveva dirgli qualche momento più tardi non rispose né sì, né no... Si lasciò seguire.

E Giulio si sentiva imbarazzato; non sapeva da qual parte incominciare, quando fu Lalla stessa a trarlo d'imbarazzo chiedendogli:

— Vi piace Clark Gable? E' un gran bravo attore!

— Gable?... Ah, sì, non c'è male!

— Ed anche molto bello!

Quando si è visto voi... non si può più trovar nient'altro, di bello!

— Che occhi! Occhi da dominatore, da conquistatore...

— Ma che non valgono la dolcezza dei vostri!

— I suoi modi... la sua voce... la sua stessa e completa personalità, tutto... tutto affascina in lui!

— Mai paragonabile al fascino che viene dalla vostra voce, signorina Lalla, dai vostri gesti, dalla vostra personalità.

— E quei baffetti?! Quei baffetti che in qualsiasi altro uomo risulterebbero tanto ridicoli e che a Clark, invece, donano tanto...

Rotisserie
 Ferraris

B A R
 RESTAURANTE
 GRILL - ROOM

A C A S A D A S F A M I L I A S

O ponto preferido
 da élite paulistana

•

Rua Xavier de Toledo, 13
 S A O P A U L O

— Anche voi, però...
Ma Giulio si tacque a tempo: per la sua graziosa, nuova uniea, con la quale s'incamminava verso stradette sempre più buie, non era davvero il caso di parlare di baffetti...

— E la bocca? E le labbra? Create apposta per baciare... baciare appassionatamente...
— Appassionatamente, sì... Così!...

E Giulio, presa la ragazza per la vita, la piegò aderente al suo corpo, fece per posare le labbra sulle sue labbra; ma si fermò a metà... Uno schiaffo, sonorissimo, deciso, gli aveva fatto allentare la stretta, allontanare le labbra.

Istintivamente portandosi la mano sulla guancia, Giulio guardò Lalla con sguardo un po' mortificato e molto deluso e non gli parve vero che, con gli occhi scesi, le labbra pronte, era lei... lei stessa che si offriva or al suo bacio... Non senza esitazione, con poca convinzione, Giulio ritentò: e con quello stato d'animo ne usò un bacio astratto e vuoto, la cui dolcezza era preventivamente naufragata nello schiaffo precedente...

Poi i due ripresero, fianco a fianco, il cammino, in silenzio. Lalla non si curava di nascondere un certo nervosismo; e dopo qualche passo disse:

— Vedi, caro, mi... mi hai un po' delusa, ecco! Credevo, sinceramente, che tu sapessi baciare molto meglio...

Giulio, non ancora totalmente rinfrenato, tentò una scusa:

— Ma gli è che...
— No, no! Credimi... Tu, in quanto a baciare, hai ancora molto da imparare da Clark Gable!
— Già! Ma tu non conti lo schiaffo che mi hai dato prima!

— Bravo! Quella è stata un'altra delusione! Dovevi essere tu che, prima di baciarmi, dovevi trovare un motivo qualsiasi per allungare uno schiaffo a me! Clark Gable... fa sempre così!

Passo passo, erano giunti fuori porta, in aperta campagna; la luna dall'alto del cielo, sorrideva birbaconna ai due giovani: il silenzio, tutta quella calma idilliaca all'intorno, creavano istanti pieni di dolce poesia, ed anche Lalla sembrò esserne soggiogata... S'arrestò ai piedi di un ruscello che scorreva con un gorgoglio da frasi pettegole, sospirò profondamente, girò uno sguardo cordiale a quell'amichevole semi-oscuità, poi, con voce appassionata, disse:

— Ah, se tu fossi "lui!"
— "Lui", chi?
— Lui: Clark!
Ed aggiunse:

— Vedi, Giulio... Se tu fossi Clark Gable, anziché startene lì come incantato ed impalato a rimirare la luna, caveresti di tasca la pipa, l'accenderesti con un grugnito... sordo di rabbia per tutta questa pace, per tutta questa luna. Ed al contrario di quanto tu fai, non cercheresti di

Cappellificio Serricchio

S O C I E T À A N O N I M A

f a b b r i c a
d i c a p p e l l i
d i p e l o
l a n a
p a g l i a
e l i n o .
S . P A O L O
(B R A S I L E)

Casella Postale 493
Indirizzo telegrafico: "Ceniga"
RUA GENERAL JARDIM, 313
Telefono: 4-0356

appressarti a me, ma attenderesti che io stessa — quasi a calamiti — avessi dapprima timidamente sfiorarti con una mano la spalla, e poi giungessi ad accarezzarti teneramente, con perfetta dedizione, i capelli... Tu, se fossi Clark, risponderesti con una scollata di spalle, od anche con una frase vilana... Ma poi io ritornerei a te, e tu allora (se fossi Clark) ti accorgeresti che il mio sguardo cercherebbe il tuo, che la mia bocca attenderebbe la tua... E fissandomi, leveresti di bocca pian piano la pipa, con modo brusco la getteresti lontana, poi, dopo aver pulita la bocca col dorso della mano, infine, allora... ma solo allora...

Era Giulio ad essere nervoso, ora: i due avevano intrapreso la via del ritorno...

— Mi hai capito, Giulio?
— Certo, certo che ti ho capita...
— Tu, forse, hai bisogno di ve-

dere ancora molti, moltissimi film di Clark Gable! E vederli più volte... Nei cinema riondri circolano tuttora pellicole di Clark, vecchie ma non meno belle delle attuali... A cominciare da domani dovresti, una alla volta, iniziare il giro di questi locali...

Giulio non rispose e Lalla continuò: mascalzone: ecco Clark Gable... Ecco l'uomo che desidero.

Dieci minuti dopo erano alle prime case della periferia; alla luce di un fanale Lalla consultò il suo orologio da polso:

— Quasi mezzanotte, ed io abito dalla parte opposta della città... Perché non chiami un tassì, Giulio?

Giulio chiamò il tassì; e Lalla, salendo, ricominciò:

— Devi sapere dunque che Clark Gable...

I dodici rintocchi di mezzanotte battevano, quando la macchina si arrestava nei pressi della

casa di Lalla: Giulio, lesto, fu il primo a scendere e ad iniziare ad allontanarsi a passi decisi. Ma Lalla, altrettanto lesta, lo raggiunse:

— Ma Giulio, che ti prende? E il tassì non lo paghi?

Giulio si volse brusco:

— Il tassì?! Prepotente e dominatore, villano e mascalzone... Clark Gable deve regolarsi così... Il tassì... arrangiati a pagartelo!

... Mezz'ora dopo, a letto, Giulio tentava d'addormentarsi sfogliando una rivista; nella pagina centrale una grossa fotografia che sembrava sorridere ironica per lui e solo per lui, gli fece gettar lontano il fascicolo. Era una foto di Clark Gable...

Borbottando rabbiosamente Giulio spense il lume, si rivoltò nelle coperte. Ma ci volle che sorgesse l'alba perché, infine, gli fosse dato prender sonno.

L. CAPPELLARO

Empreza Constructora Universal Ltda. **=====**

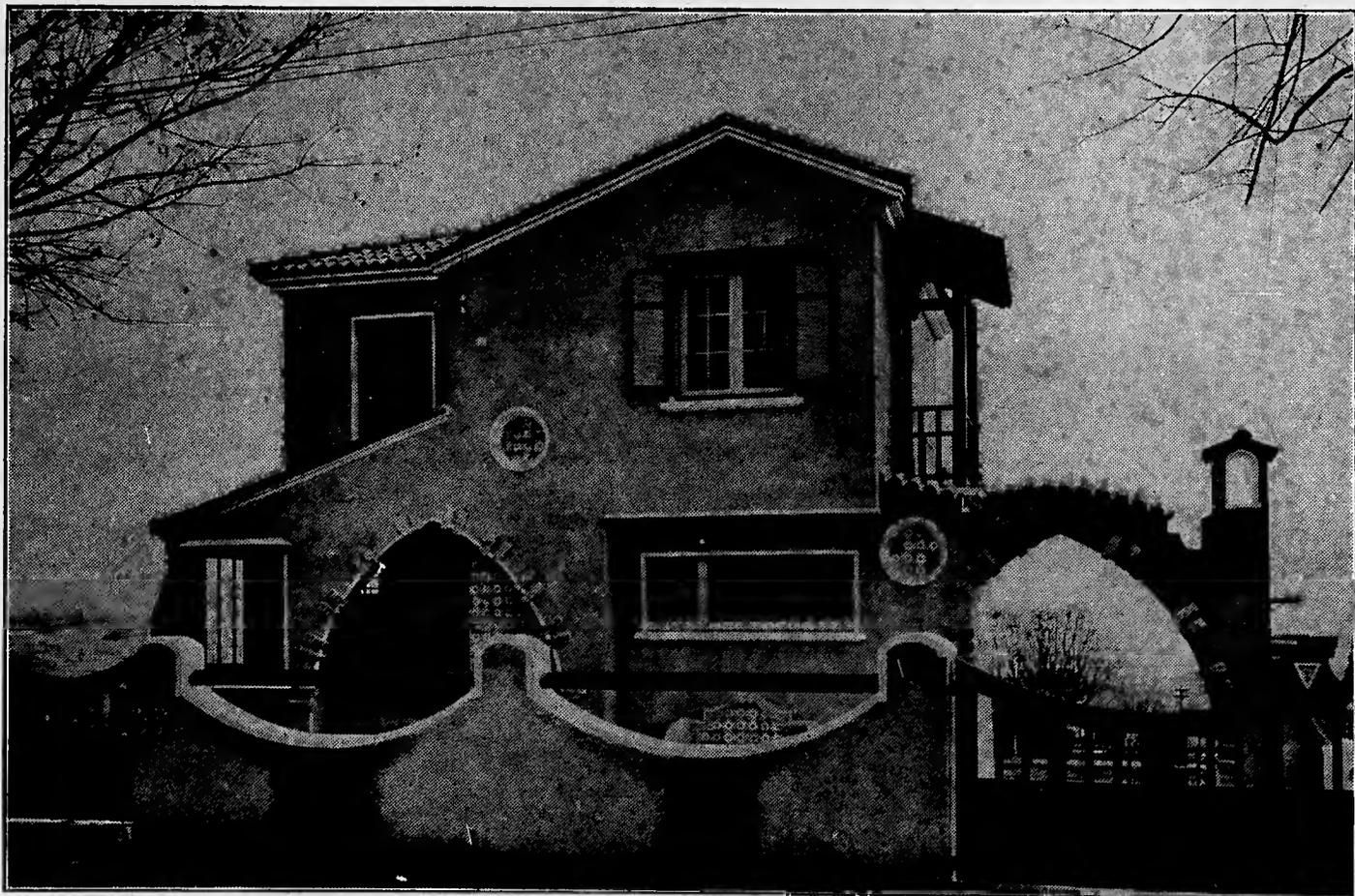
Abbiamo già notato in queste stesse colonne che l'aspirazione alla casa propria non è un fatto rintracciabile soltanto nel-

la dinamica gente paolista, che dopo le ore consacrate al lavoro dedica tutto il suo tempo alla famiglia, il cui benessere lo preoccupa ol-

tremodo — ma è il più generalizzato dei sentimenti umani.

L'istinto del ricovero, innato in ogni animale, si

estrinseca con più intensità nell'uomo, ma non si sa sino a qual punto sia possibile una differenziazione tra il formicaio e la metro-



Costruzione di Rua Duarte Costa, Rione dell'“Alto da Lapa”. Questa bella palazzina è stata costruita per espresso incarico dall'Amministrazione del noto quotidiano “Diario de S. Paulo”, del cui sorteggio, relativo all'anno in corso, costituisce il Primo Premio.



Dott. José Olearo

Dott. José Olearo, l'Azienda ha raggiunto uno sviluppo che nemmeno i più ottimisti avevano previsto. Centinaia di funzionari e decine di ispettori espletano la loro attività nella Sede Centrale di S. Paolo e nelle numerose Succursali aperte in ogni Stato della federazione, mentre migliaia di Rappresentanti Autorizzati estendono gli affari della Ditta per ogni canto del Brasile.

Somme considerevoli sono spese dall'Azienda per le sue necessità amministrative, la cui mole può essere facilmente valutata dal fatto che soltanto per le sue necessità postali e telegrafiche essa spende mensilmente una somma che si aggira attorno ai 30:000\$000.

Circa 250.000 sono oggi gli iscritti ai Piani di Sorteggio di questa grande Azienda il cui sviluppo, in continuo crescendo, non accenna ad arrestarsi — e più di 2.000 famiglie vivono dei proventi della sua co-

lossale macchina amministrativa.

Il risultato di questo inaudito sforzo è che oggi chiunque può aspirare alla Casa propria. Mediante il pagamento di cinque, dieci o venti milréis mensili, ognuno può divenire proprietario della sua casa, d'accordo con i Piani di Sorteggio di cui pubblichiamo un prospetto in calce alle presenti note.

Data l'esiguità della somma necessaria a concorrere a questi Piani, raramente il saggio e previdente padre di famiglia tralascia di prendervi parte, certo com'è della loro bontà e della serietà dell'Empreza.

Ultimamente, la Direzione Amministrativa dell'Empreza Constructora Universal Ltda. si è arricchita di due nuovi elemen-

poli, tra l'alveare ed il grattacielo.

Il ricovero è la prima delle necessità animali dopo il nutrimento, ma nell'uomo, ch'è indubbiamente l'essere che più e meglio abbia saputo conciliare le necessità sociali con le tendenze individuali, la probabile fonte del concetto di proprietà va ricercata più nella necessità del ricovero che in quella della nutrizione.

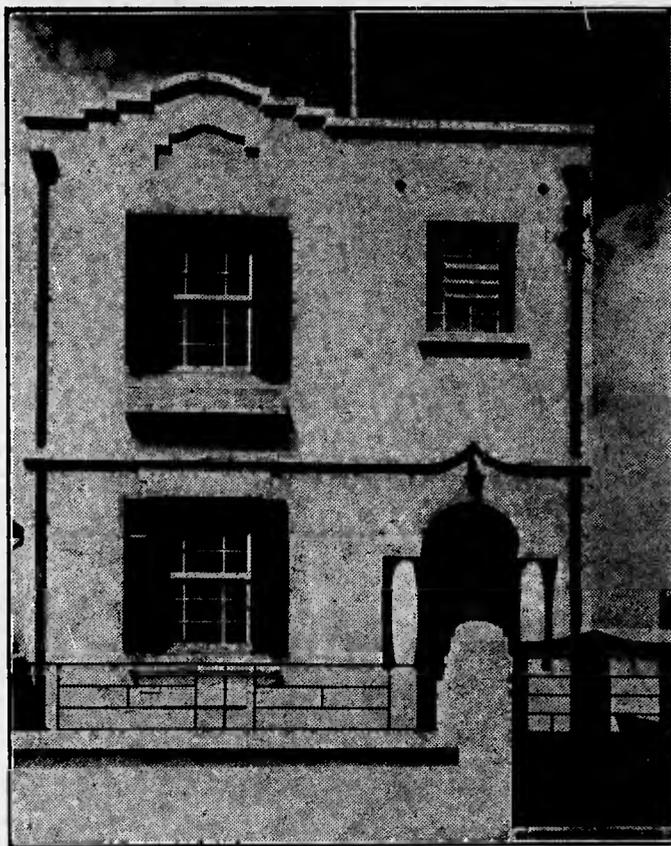
L'aspirazione alla casa propria è quindi il più plausibile e naturale dei desideri, e tutte le iniziative che tendono alla generalizzazione di questa possibilità, vanno comprese e secondate come le più nobili tra quelle che possono esser scelte dall'umana attività.

Un'iniziativa del genere è stata tentata a S. Paolo

lo dalla "Empreza Constructora Universal Ltda".

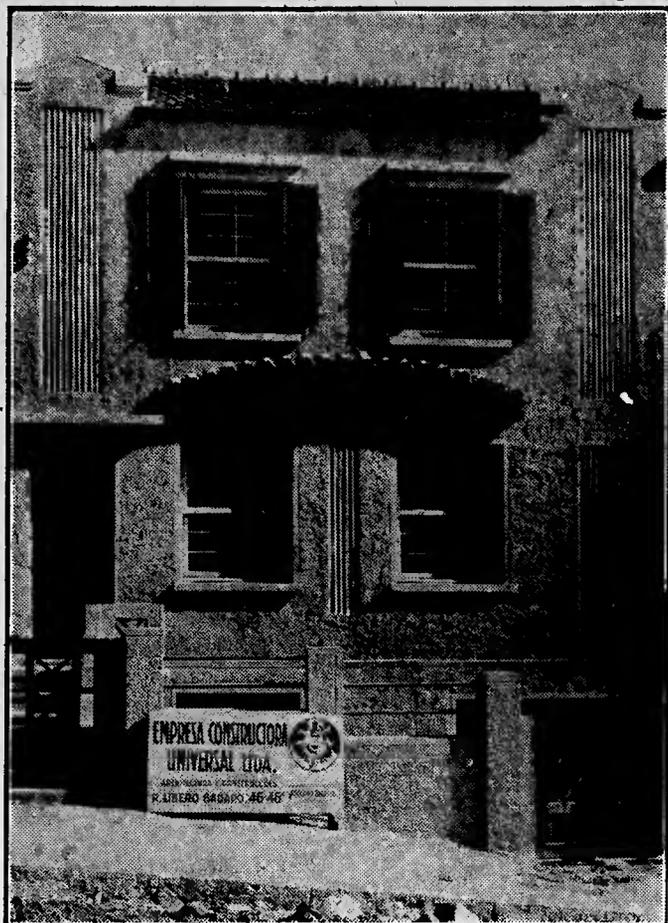
Questa Empreza, fondata nel 1931 dal Dott. José Olearo, dinamico connazionale dalle visioni larghe e moderne, forte e colto ingegno e tenace e perseverante lavoratore, iniziò le operazioni con un Capitale di Rs. 300:000\$000 ed un programma d'intelligente attività e seri propositi.

Bastarono pochi anni perché l'Azienda si affermasse in una forma tanto clamorosa da far nascere un'interminabile teoria di malvenute imitazioni. Ma oggi, nel tracollo della quasi totalità di tutti i frettolosi imitatori soltanto la Empreza Constructora Universal Ltda. rimane vittoriosa e ferma. Unica a basarsi su una struttura organizzativa razionale e diretta dalla rara competenza e dalla ferrea volontà di un uomo come il

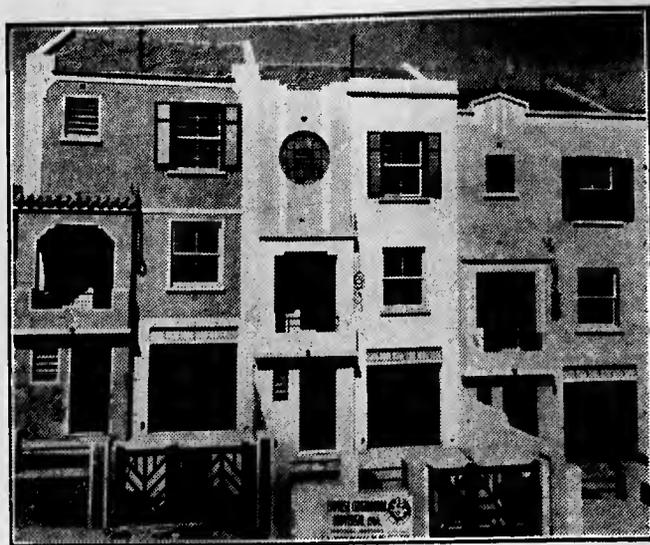


Costruzione di Rua Aurea, N.º 52 — S. Paolo,

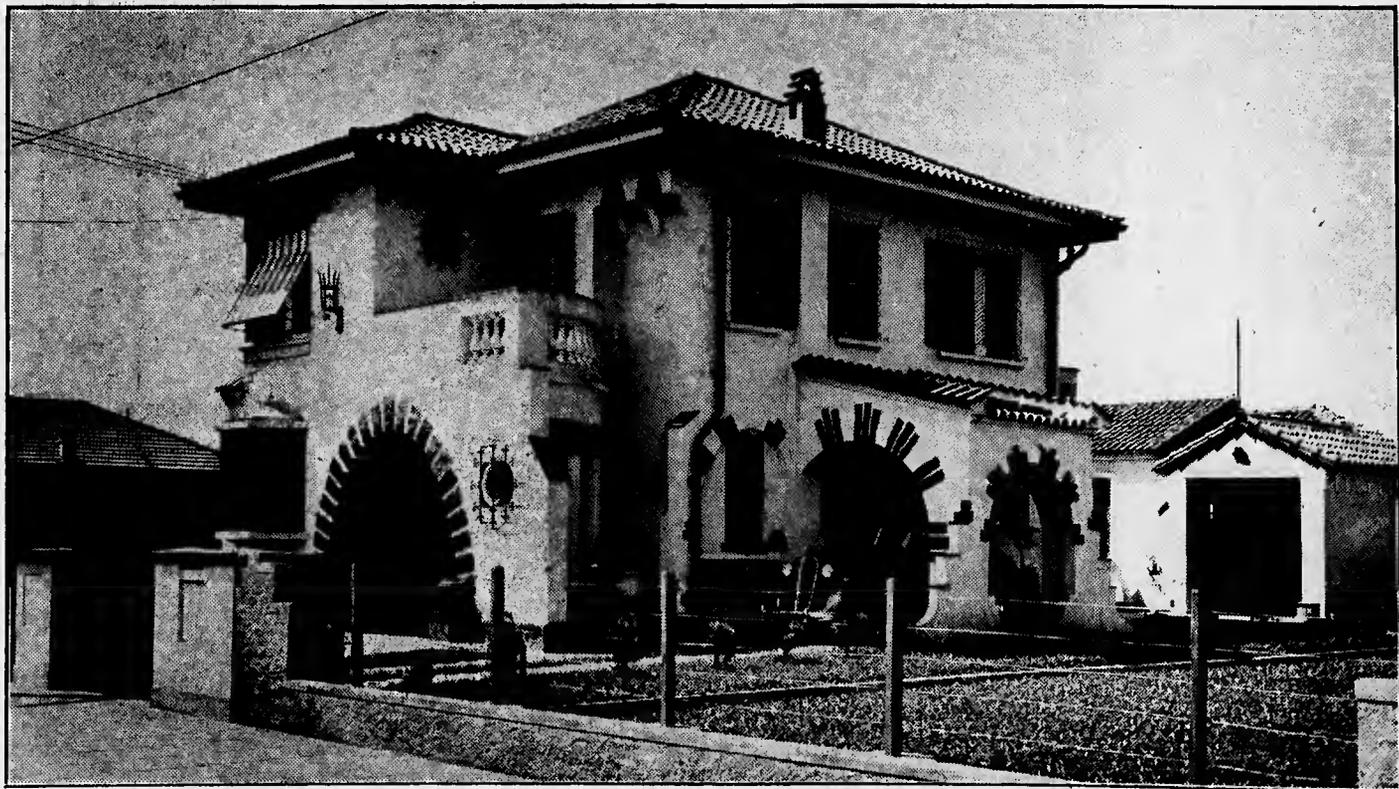
Emp. Constructora



Costruzione di Rua Aporá n.º 2 — S. Paulo

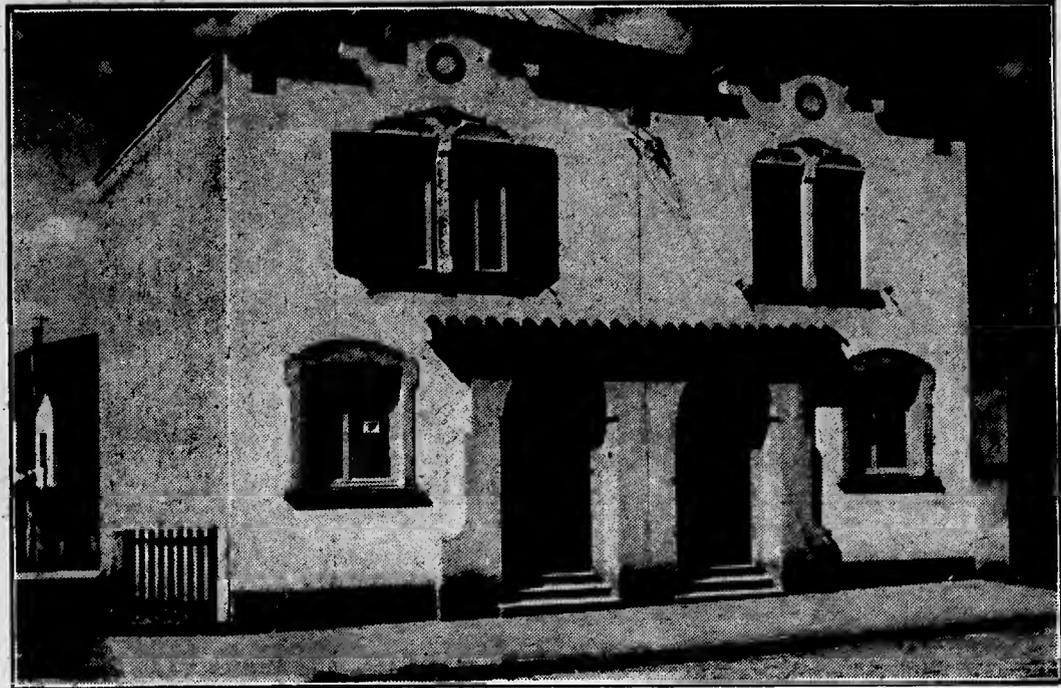


Costruzione di Rua Maracahy, ni 30, 32, 34 —
S. Paulo.



Costruzione di Rua Antonio Bento n.º 4 — S. Paulo.

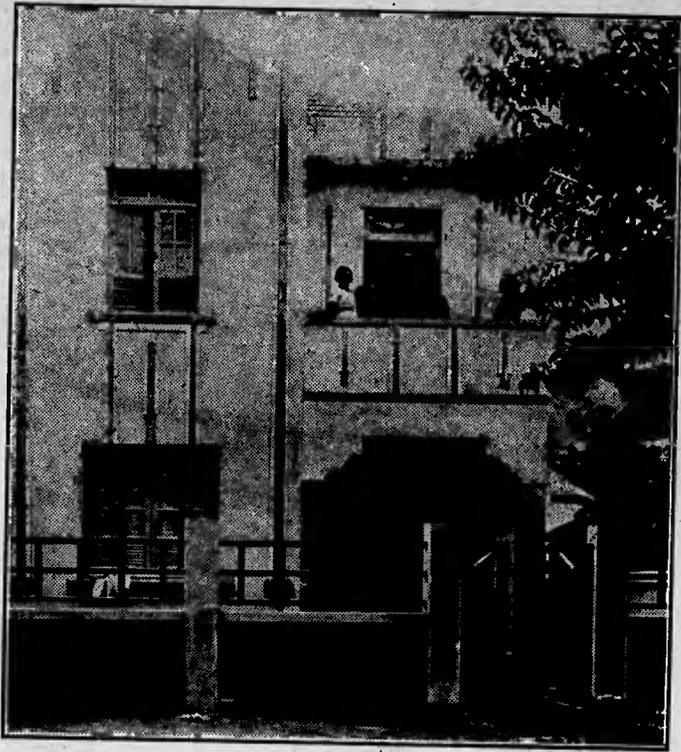
Universal Ltda.



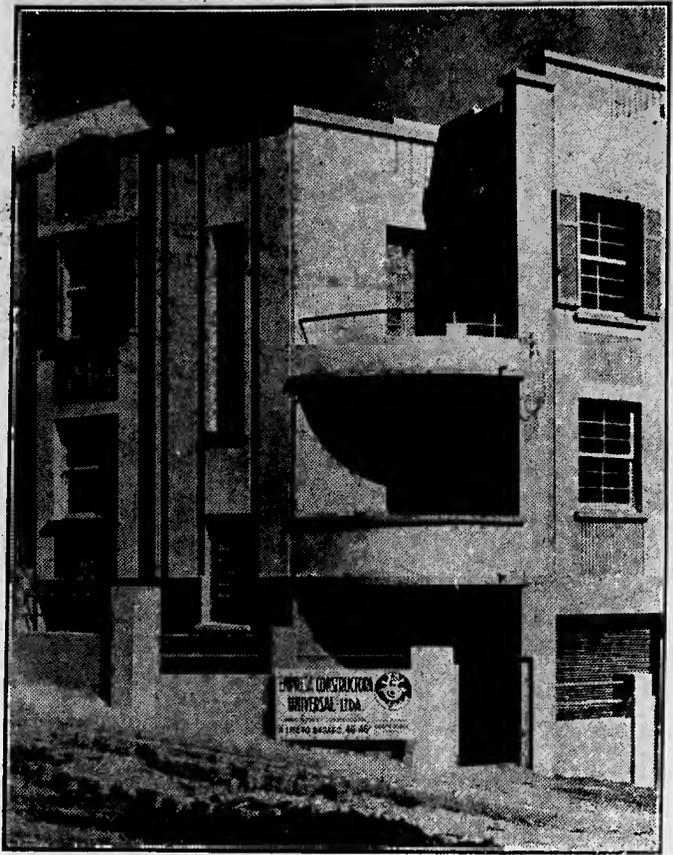
Costruzione di Rua Maracahy n.i 9-A e 9-B — S. Paolo.



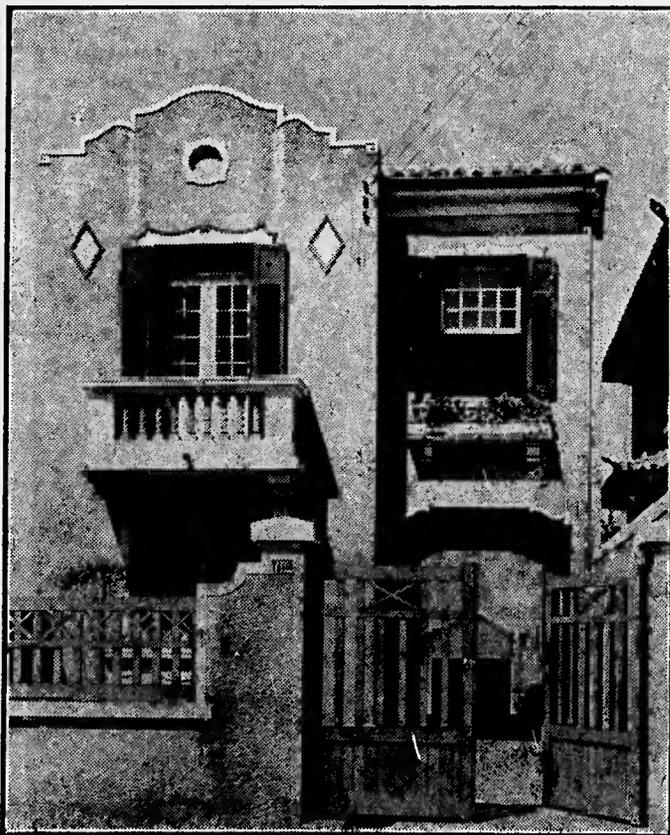
Costruzione di Rua Rio Grande, angolo di Rua Joaquim Tavora — S. Paolo.



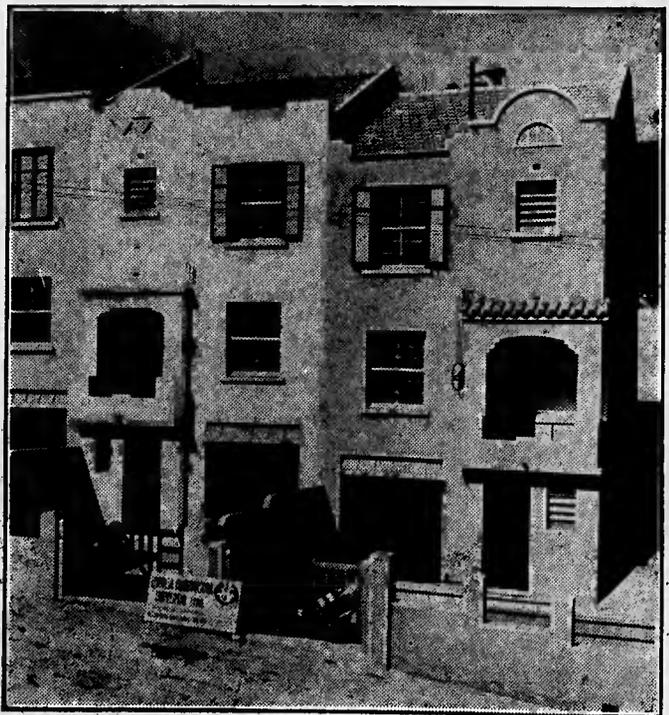
Costruzione in S. João del Rey, aggiudicata al
Sig. Dott. Silvio Caldas, portatore del Titolo,
0920.



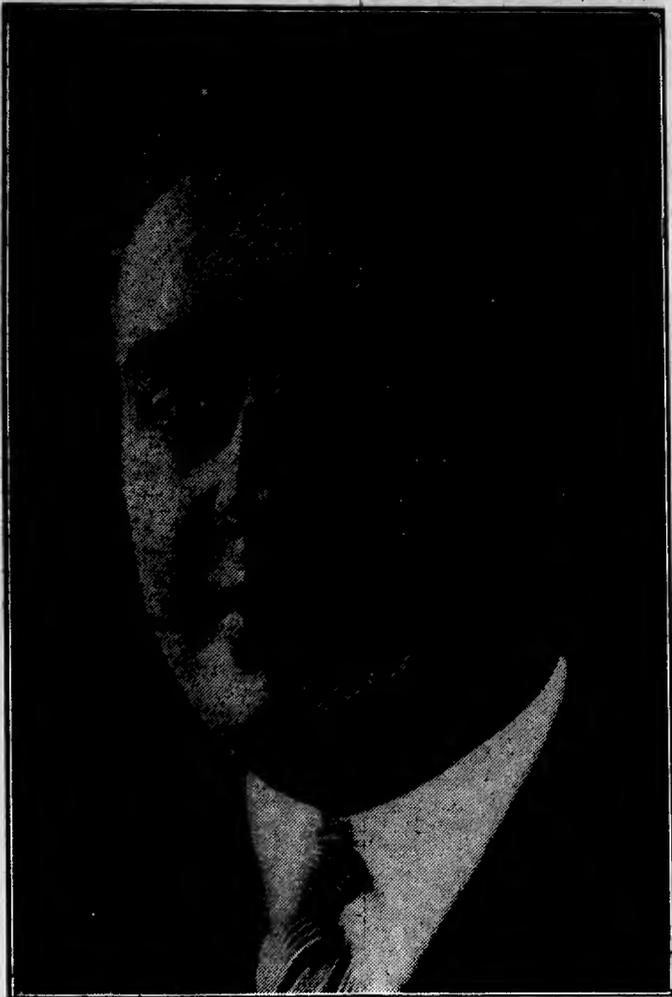
Costruzione di Rua Macarahy, N.º 222—S. Paolo



Costruzione di Alameda Itú, N.º 112 — S. Paolo



Costruzione di Rua Macarahy, Nri. 26-28 —
S. Paolo



Dott. Alfredo Aloe

ti: il Dott. Alfredo Aloe e il Dott. Domingos Laurito.

Il Dott. Alfredo Aloe è una delle figure più note, distinte e colte dell'intellettualità brasiliana. Professore di Scienze fisiche e Naturali nel rinomato Ginnasio Paolista, di cui è forte azionista, egli rappresenta una delle più note competenze in materia. È un vero gentiluomo, in cui la raffinatezza del carattere è soltanto paragonabile alla cultura dello spirito, e l'Empreza Constructora Universal, nella quale è stato chiamato a ricoprire la carica di Direttore-Gerente, molto si attende dalle sue altre doti personali.

Il Dott. Domingos Laurito noto e brillante professionista, esercita da lunghi anni con invidiabili successi la sua professione di avvocato nella Capitale, ove conta una lar-

ga quanto salda cerchia di amicizie sia tra i suoi colleghi, sia tra gli elementi più spiccati della locale Magistratura. Fa parte di diverse Accademie di Lettere di S. Paolo, di altri Stati della federazione e dell'Estero, nonché di quella bella ed utile istituzione ch'è l'Istituto Historico di S. Paolo. Scrittore forbito ed elegante è ritenuto una delle figure di primo piano dell'intellettualità brasiliana contemporanea, essendo una delle penne più ricercate dai periodici locali.

Anche da questo nuovo ottimo elemento molto si aspetta l'Empreza Constructora Universal Ltda., ov'egli è stato chiamato a ricoprire la carica di Direttore-Tesoriere.

Già robusta ed enormemente sviluppata, l'Azienda troverà indubbiamente

in questi nuovi elementi due fonti di energia più di ogni altra atte a mantenerne alto il nome e le tradizioni, limpido l'uno e permeate d'illibata serietà le seconde.

Nelle presenti note riproduciamo alcune delle centinaia di costruzioni che l'Empreza ha aggiudicato ai suoi Sottoscrittori in base ai Sorteggi sin'ora realizzati.

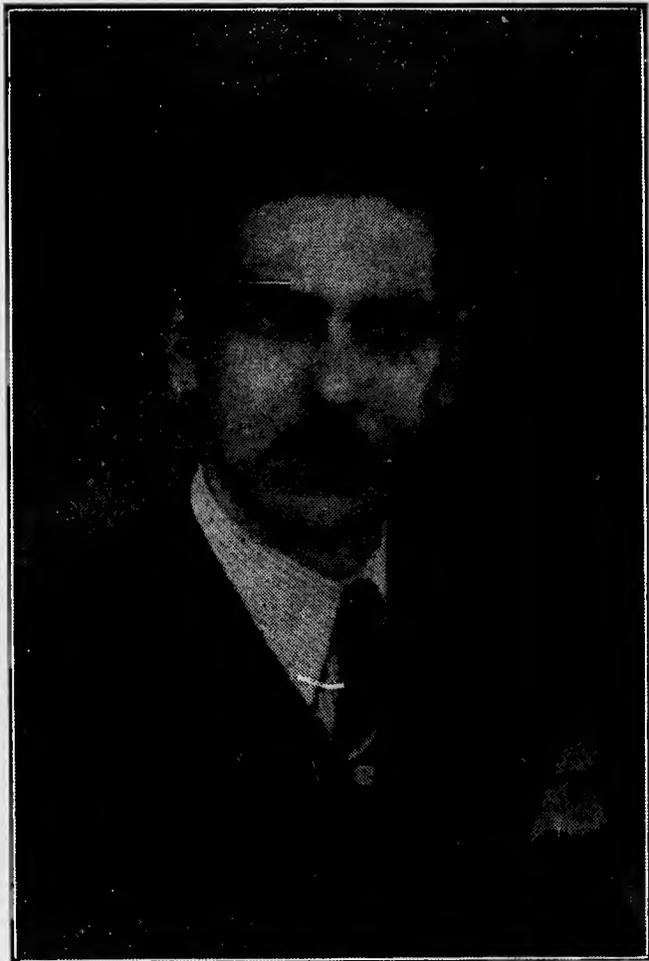
Non si tratta che di poche illustrazioni, ma da esse si può vedere facilmente che la Sezione Tecnica dell'Empreza Constructora Universal Ltda., eseguisce con uguale sobrietà di linee, la modesta residenza e l'elegante palazzina.

Attrezzata per ogni genere di costruzione, questa Sezione Tecnica, oltre le centinaia aggiudicate dall'Empreza nei regolari

Sorteggi, ha eseguito numerose costruzioni per conto di particolari che hanno tutte soddisfatto pienamente il gusto e le esigenze dei committenti.

Questa specie di collaudo derivante dalla libera scelta, garantisce ancora una volta la bontà dei servizi fatti per conto proprio, i quali, ai più rigorosi esami, sono risultati sempre l'ultima parola in fatto di estetica, rifinitura e solidità.

La "Empreza Constructora Universal Ltda.", pur avendo raggiunto un invidiabile sviluppo, si avvia fatalmente verso più vaste mete, e noi che conosciamo bene la bontà dei suoi Piani di Sorteggio e la irreprensibile serietà del suo sistema di lavoro, non tralasciamo di indicarla ai nostri connazionali, come l'organizzazione che più conviene alla loro previdenza.



Dott. Domingos Laurito

Os planos da Empr. Constructora Universal Ltda.

PREMIOS DISTRIBUIDOS EM CADA SORTEIO PLANO MUNDIAL - SERIE B

1 premio principal, um bungalow no valor de	Rs.	30:000\$000
1 segundo premio, um bungalow no valor de	Rs.	30:000\$000
1 terceiro premio, um bungalow no valor de	Rs.	30:000\$000
1 quarto premio, um bungalow no valor de	Rs.	30:000\$000
1 quinto premio, um bungalow no valor de	Rs.	30:000\$000
10 premios, dez casas no valor de Rs. 9 contos, cada	Rs.	90:000\$000
100 premios, correspondentes ao valor de Rs. 200\$000 cada	Rs.	20:000\$000
1000 premios, correspondentes ao valor de Rs. 40\$000 cada	Rs.	40:000\$000
10000 isenções da mensalidade do sorteio seguinte Rs. 20\$000	Rs.	200:000\$000
<hr/>		
11115 premios num total de	Rs.	500:000\$000

Os premios desta Serie são pagos integralmente conforme art.º 9 deste regulamento.

* * *

PREMIOS DISTRIBUIDOS EM CADA SORTEIO PLANO MUNDIAL - SERIE C

1 premio principal, um bungalow no valor de	Rs.	25:000\$000
1 segundo premio, uma casa no valor de	Rs.	14:000\$000
1 terceiro premio, uma casa no valor de	Rs.	8:000\$000
1 quarto premio, um terreno no valor de	Rs.	5:000\$000
1 quinto premio, um terreno no valor de	Rs.	3:000\$000
10 premios, moveis ou terreno no valor de Rs. 1:500\$000	Rs.	15:000\$000
110 premios, moveis no valor de Rs. 100\$000	Rs.	10:000\$000
1000 premios, moveis no valor de Rs. 20\$000	Rs.	20:000\$000
10000 isenções da mensalidade do sorteio seguinte Rs. 10\$000 (final 1. p.)	Rs.	100:000\$000
10000 isenções da mensalidade do sorteio seguinte Rs. 10\$000 (final 2. p.)	Rs.	100:000\$000
<hr/>		
21115 premios num total de	Rs.	300:000\$000

Os premios desta Serie correspondem ao valor integral conforme art.º 9 deste regulamento.

* * *

PREMIOS DISTRIBUIDOS EM CADA SORTEIO PLANO MUNDIAL - SERIE D

1 premio principal, um bungalow no valor de	Rs.	20:000\$000
1 segundo premio, uma casa no valor de	Rs.	10:000\$000
1 terceiro premio, um terreno no valor de	Rs.	5:000\$000
1 quarto premio, um terreno no valor de	Rs.	3:000\$000
1 quinto premio, um terreno no valor de	Rs.	2:000\$000
10 premios, correspondentes ao valor de 50\$000 cada	Rs.	5:000\$000
100 premios, correspondentes ao valor de 50\$000 cada	Rs.	5:000\$000
1000 premios, correspondentes ao valor de 10\$000 cada	Rs.	10:000\$000
10000 isenções de uma mensalidade correspondente ao final do 1.º premio da loteria . . . 5\$000	Rs.	50:000\$000
10000 isenções de uma mensalidade correspondente ao final do 2.º premio da loteria . . . 5\$000	Rs.	50:000\$000
<hr/>		
21115 premios num total de	Rs.	160:000\$000

Os premios desta Serie correspondem ao valor integral conforme art.º 9 deste regulamento.

**ALCUNI CONSIGLI
PER la SCELTA dei VOSTRI
R E G A L I**

Borse per Signore — Ombrelli — Impermeabili — Bluse Ungheresi per Signore e Bambini — Sciarpe — Triangulos — Fazzoletti di seta. — Camicie e Cravatte per Uomini.

Baveri e Tessuti di Merletti — Guanti — Sete moderne — Tagli di Lino — Calze di seta — Astucci di manicure — Guarnizioni di lino ricamate per tavolo.

VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE

Casa Lemcke

S. Paolo - Rua Libero Badaró, 303

Santos - Rua João Pessoa, 45-47

CASA MIMI'

Rua João Briccola, 11 — Tel. 2-3531 - 2-7764 - S. PAULO

Ci é gradito avvisare la nostra distinta clientela, che negli ultimi vapori abbiamo ricevuto un notevole assortimento di specialità, fra le quali: **PANFORTE DI SIENA** — **TORRONE E MOSTARDA DI CREMONA** — **ANGUILLA MARINATA** — **CONFETTI** — **CARAMELLE** — **CIOCCOLATTO** — **AMARETTI E BISCOTTI** della rinomata Ditta di Torino "S. Venchi" e **CONFETTI, CIOCCOLATINI** — **CARAMELLE**, marca "Perugina", di Perugia, tutte rinomatissime. Ed inoltre formaggi squisiti, come **PARMIGIANO, GORGONZOLA, ROMANO, PROVOLONE, SVIZZERO, CACIO CAVALLO**, ecc. — **PROSCIUTTI E SALAMI** (dell'Emilia e di Milano) — **ANTIPASTI ASSORTITI** e **CONSERVE ALIMENTARI** (dell'Alta Italia e della Sicilia), **VINI FINISSIMI** delle migliori plaghe del Piemonte, come Barolo, Brachetto, Freisa, Grignolino, Barbaresco, Barbera ecc. "**CHIANTI**" bianco e rosso di diverse marche — **FRASCATI**. Spumante "**GANCIA**", "**CALISSANO**" e "**CINZANO**", ed i generosi vini della Ditta "**F. BERTOCCHINI e C.**" di Livorno, come: **VINO ALEATICO** — **LACRIMA CRISTI** — **PASSITO** e **VINO SANTO**.

Avvisiamo pure i nostri amici che anche quest'anno allestiremo le solite **CESTE DI NATALE**, — coi rinomato **PANETTONE DI MILANO** — che tanto favore hanno incontrato nel ceto dei buongustai, e che attendiamo sin d'ora alle ordinazioni anche dall'Interno dello Stato.

IL

Restaurante Giordano

AUGURA ALLA SUA
NUMEROSA CLIENTELA
BUONE FESTE DI NATALE
E CAPO D'ANNO.

AV. BRIG. LUIZ ANTONIO, 311

TELEFONO: 2-2452

S. Paulo Photographico

EMILIO LUNARDI

RIVELAZIONI, COPIE
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI
ARTICOLI FOTOGRAFICI

SERVIZIO RAPIDO
E PERFETTO

Caixa Postal 3526 - Fone 2-7352

Rua 15 de Novembro, 14-A

S ã O P A U L O

TOSSE?

**TOME XAROPE
OU PASTILHAS QUEIROZ**
DE LÍMAO BRAVO E BROMOFORMIO

*um producto
de confiança da* 

per le feste



— E attenzione durante questi giorni di feste! Non tralasci per nessun motivo l'uso delle "Lassative Dallari" se non vuol cominciare il nuovo anno con i soliti disturbi.

Allude alle rinomate "Lassative Dallari", il purgante senza dieta, il miglior regolatore dell'intestino.

mille e mille di questi giorni...

A costo di passare da antiquati
porriamo i nostri auguri più sinceri
alla nostra clientela affezionata
(ne abbiamo in tutti i lati
perfino sparpagliata
tra visi gialli, rossi ed anche neri).
E non ci limitiamo a un "Buon Natale"
(che quello tutti se lo passan bene)
ma il nostro scopo
è di augurare senza noie e pene
anche quei giorni che vengono dopo.
Dunque, amici lettori,
nel giorno di Natale
sulla tavola vostra
facciano bella mostra
delizie per la gioia del palato.
Cerveja, polli, confettureria...
non vi manchino i fiori
e, quello che più vale,
affinché la più amabile allegria
digerire vi faccia ben contenti,
anche una copia di quell'originale
amico vostro carissimo che nomasi

"PASQUINO COLONIALE"...



Casino ICARAHY

Rua Miguel de Frias N.º 1
NICTHEROY
E' il miglior centro di di-
vertimenti per chi va a Rio.



BAR

RESTAURANT

DANCING

FUNZIONA TUTTI I
GIORNI DALLE 3 PO-
MERIDIANE IN POL.

Distribuzione di premi tutti i martedì, ve-
nerdi' e domeniche.

Usi sempre "AURORA" la migliore stoffa!

piccola posta

COLONIALE — Avevamo ragione o non avevamo ragione di affermare che il "Numerissimo" sarebbe stato un "assombro"? Dite la verità: s'è mai vista in Colonia e fuori la Colonia una cosa simile? Noi siamo contentissimi, non per quelle poche centinaia di contos che il "Numerissimo" può fruttarci, ma per il suo significato morale. Si capisce che questa straordinaria prova della nostra capacità provocherà "uma porção" di coliche epatiche. Ma della salute altrui, e specialmente di quella degli invidiosi, a noi ce ne frega un bel niente.

TERRENISTA — Quel iativo dell'arcimiliardario jabaquariano "grileiro" ora ha sparso la voce di aver intascato non si sa bene quante migliaia di contos. Fandonie. Egli è stato e sarà sempre un morto di fame, pieno di pretese, di esigenze, di moralità — ma ugualmente pieno di debiti, di impegni insoluti e di protesti giudiziari e notariii. E, vedrete, di tutte quelle migliaia di chilometri quadrati di terreni ipotetici, non rimarrà di suo nemmeno quello necessario a intonacarsi una tomba per la sua prossima carogna.

EREDE — Indubbiamente, è stato un bell'atto di solidarietà. Un atto che meriterebbe una vera lode, se non puzasse un pochino di speranza di successore. Del resto, vana speranza, perché quella bell'anima non elargirà uua sola palanca, né da vivo, né da morto: nemmeno per far dispetto a noi, per la qual cosa sarebbe disuosto a perdere anche un occhio della testa.

MARTUSCELLI — 500.

AURELIO — La carriera di quel vostro lacché è notissima, dall'Amministrazione del defunto "Piccolo" ai nostri giorni — ed anche prima. Ma una domanda che dovrebbe farvi molto riflettere è la seguente: — Chi lo collocò al "Piccolo"? E chi lo collocò altrove, per esempio nell'attuale mangiatoia?

LETTORE — Non sembra, ma il testo c'è: nessuno è capace di esaurire il presente numero in meno di una settimana. Se togliamo gli annunci, cosa mangiamo, baccalà?

ANNUNCIANTE — Dopo il successo delle presenti tricolore contiamo di inaugurare dei servizi di pubblicità originalissimi e belli. Non mancheremo di presentarvi qualche proposta.

ARALDICO — Si riparla

con insistenza del prossimo arrivo di tre onorificenze.

DIPLOMATICO — Un signore è un signore anche tra le beive del Matto Grosso — ed un cafone è un cafone anche tra l'oro ed i velluti di una Reggia.

MALIGNO — Con l'anno nuovo abbiamo intenzione di fare delle radicali modifiche a questa nostra rubrica. Noi desideriamo che il lettore prenda parte diretta alla discussione di tutto quanto può es-

sere oggetto di pubblica discussione.

MONDANO — L'eco del gran ricevimento offerto dal Gr. Uff. Martinelli nella sua lussuosa residenza carioca è giunta subito sin qui. Martinelli è sempre il dinamico lavoratore che tra le più azzardate iniziative industriali trova modo di non trascurare i doveri della più squisita mondanità.

BIECO — Questo sistema del coperchio e dei panni sporchi lavati in famiglia, lo modificheremo noi. Noi pensiamo che non ci può essere bucato senza sole, e crediamo

fermamente che se si sapesse che i panni, quando sono sporchi, vanno appesi in pubblico, il cittadino ci penserebbe due volte a macchiarli d'indelebili sudicerie.

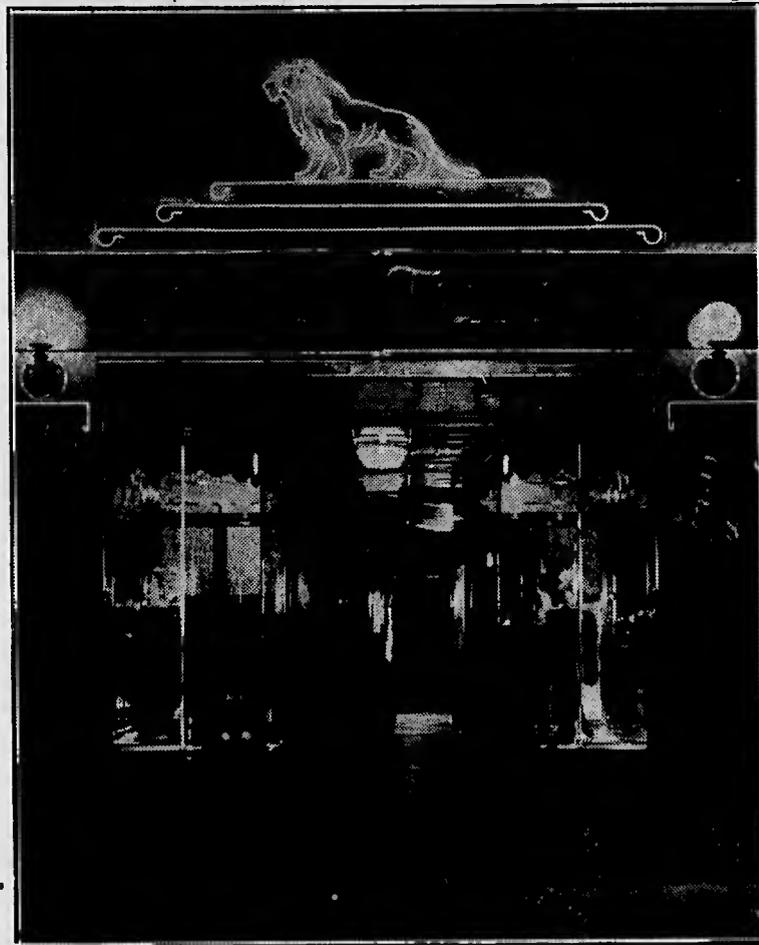
INDUSTRIALE — Sì, la carica ricoperta sino alla sua morte dall'Italiano n.º 1, è stata affidata ora al figlio. E noi abbiamo sempre affermato che il figlio, sotto ogni riguardo, è degno successore di quel fenomenale lavoratore che fu il grande scomparso.

MOÇA — Grazie, non fumo.

MALDICENTE — Per quest'anno, basta. L'anno venturo ne ripareremo.

Casa Tufano

PELLES E MODAS — CREAÇÕES



Pepe & Cia. Ltda.

IMPORTADORES

Rua Barão de Itapetininga, 287 — Telephone: 4-5860

S ã O P A U L O

fuori spettacolo

nozze santos-nascimento-martins moreira

Avranno luogo mercoledì prossimo, giorno 22 corrente, le annunciate nozze della signorina Esméralda Santos Nascimento, gentile figlia dei coniugi sig. Antonio e d. Maria Santos Nascimento, con il distinto giovane sig. Agenor Martins Moreira, figlio dei signori Domingos e Custódia Martins Moreira.

Dopo la cerimonia religiosa, che si svolgerà nella chiesa di Santa Cecilia, avrà luogo nella residenza dei genitori della sposa, un cordiale ricevimento, al quale interverrà, certamente, un gran numero di parenti e amici degli sposi.

mercadinho duque de caxias

Dolci, frutta, formaggi, conserve, salumi d'ogni qualità, vini di tutti i tipi e per tutti i palati, le migliori, le più fine specialità italiane, si trovano al Mercadinho Duque

GAETANO PASSERO

Lunedì 13 corrente, dopo breve ma inesorabile malat-



de Caxias sito ai n.º 207 della via omonima, tel. 4-0300.

La famiglia che, facendo i suoi acquisti per le Feste, preferisce il "Mercadinho Duque de Caxias" ha la piena certezza di scegliere tutto ciò che desidera nel più ricco e variato assortimento di articoli veramente italiani.

fidanzamento

Hanno scambiato promessa di matrimonio la distinta e graziosa signorina Adelina Niccoli figlia del noto farmacista sig. Gaetano Niccoli e della signora D.ª Giulia M. Niccoli, ed il sig. Ismaldo Martini, funzionario di banca.

Ai promessi sposi gli auguri del "asquino".

antonio francese

Il prossimo giorno 23 completerà il suo 1.º anno di vita il grazioso e vispo bambino Antonio, diletto rampollo dei coniugi sig. Nicola e d. Ida Francese, nostri pregiati e antichi abbonati.

Auguri.

La, si spense nella sua residenza di Rua Novo Horizonte 12, il nostro connazionale Gaetano Passero, figura notissima negli ambienti industriali e finanziari di questa Capitale, ov'egli lavorò indefessamente per circa un trentennio, raggiungendo una solida ed invidiabile posizione finanziaria.

Gaetano Passero, al quale ci legavano sentimenti di buona amicizia, venne a trovarci in Redazione pochissimi giorni prima della sua fine: era, come sempre, pieno di programmi, soddisfatto, allegro, ottimista. Uno dei suoi propositi d'immediata attuazione era quello riguardante certe modifiche ch'egli voleva assolutamente fare alla bella palazzina del Pacaembú, che egli aveva acquistato da qualche anno, e per la quale aveva una vera passione. In vista della pubblicazione del nostro "Numerissimo", ce ne chiese anzi la riproduzione, e noi ne eseguiamo delle fotografie che, stampate in questa edizione sin da qualche giorno prima della sua morte, non hanno avuto la ventura di essere viste da lui, che tanto se ne sarebbe rallegrato.

I funerali dell'estinto, ai quali intervennero innumerevoli amici e parenti, ebbero

luogo il 14 corrente, partendo il feretro da Rua Novo Horizonte 12, per il Cimitero dell'Araçá, ove il cadavere venne inumato nella tomba della Famiglia Passero.

Con la morte di Gaetano Passero, prendono il tutto la moglie d. Clara Taurisano Passero, — i figli Carmen, Nena e Zezito, il fratello Vito, la sorella Annita e molti altri parenti.

Essendoci impossibile farlo nella presente edizione, daremo ampio resoconto dei funerali nel nostro prossimo numero.

dante ramenzoni

Ha fatto ritorno dall'Italia dove si è trattenuto vario tempo, in cerca di riposo ed anche per affari l'attivo e noto industriale sig. Dante Ramenzoni.

All'egregio connazionale che alla grandiosità delle sue opere accoppia una rara modestia, vada il cordiale benvenuto del "Pasquino Coloniale".

cav. giuseppe romeo

Dopo una permanenza di alcuni mesi in Italia ha fatto ritorno fra noi il carissimo connazionale ed amico Cav. Giuseppe Romeo nonché la sua distinta signora D.ª Sara Greco-Romeo.

Alla pregiata coppia vada il cordiale saluto del "Pasquino".

VIGNOLI
OTICA
DE PRECISAO
OCULOS
DINCE NEZ
LORGNONS
DR. J. VIGNOLI
OTOMETRISTA
UNICO NO BRAS.
RUA LIB. BADAHO 65
S. PAULO

Ainda não é tarde

RE EMOSAN corrige defeitos físicos em qualquer idade, além de dar boa disposição. O aparelho "Remosan" atua beneficentemente sobre os músculos, pulmões, estômago, fígado, rins e intestinos. "Remosan" é usado e recomendado por vários sumidades medicas. — Encontra-se a venda em todas as boas casas de artigos para esportes. (Vendas a prestações, MESTRE e BLATGÉ). Peça catalogos ilustrado.

JOÃO GIRARDELLI
ACCETA REPRESENTANTE PARA TODOS OS ESTADOS DO PAIZ
RUA 13 DE MAIO, 331 - SÃO PAULO

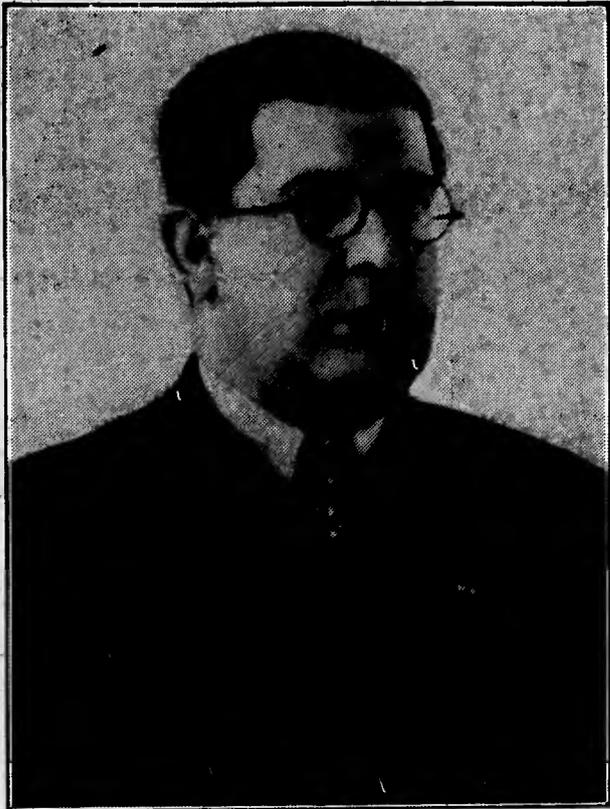
REMOSAN

A FAMA

Usi sempre "AURORA" la migliore stoffa!

Lo Stato di S. Paolo

nel cinquantenario dell'immigrazione



Salvatore Pisani

Noi conosciamo due Salvatore Pisani.

Uno è il Cav. Dott. Salvatore Pisani, Regio Commissario al Consolato Generale d'Italia, funzionario integro, attivo e capace che compie il suo dovere con tanto attaccamento da meritarsi, oltre quella dei superiori, l'unanime stima della colonia. L'altro è semplicemente Salvatore Pisani, l'intellettuale appassionato e tenace, che dedica le poche ore di riposo che gli consentono le molteplici attività inerenti alla delicata carica che ricopre, alle gioie del di-

lettantismo letterario — ieri nel capriccio della poesia e nel teatro, oggi, con il suo ultimo volume, nel metodo dell'analisi e della storia.

A quest'ultimo, — che non per l'irriverenza, ma per l'affetto che implica la qualifica, noi ci permettiamo di ritenere un collega, — presentiamo le più calorose e sincere felicitazioni, perché l'opera che egli licenzia alle stampe è veramente un monumento di tenacia intellettuale e di probità scientifica.

Nei limiti racchiusi dalla finalità essenziale del li-

bro, non conosciamo altra opera che possa offrire allo studioso odierno ed allo storico di domani, un contributo maggiore, sia nel campo informativo, sia in quello documentale.

Il libro, che si presenta in elegante veste tipografica, solidamente rilegato, stampato in ottima carta e nitidi tipi, contiene 1390 pagine, ed è diviso in tre parti. La prima, che contiene 18 capitoli, passa in rassegna il progresso raggiunto dallo Stato di S. Paolo in ogni campo. La seconda, suddivisa in 3 capitoli, tratta dei 251 Municipi dello Stato. E la terza, composta di 6 capitoli, illustra il contributo italiano al locale progresso. Il libro oltre che di alcune tavole geografiche e statistiche, è anche largamente dotato di riproduzioni fotografiche di personalità italiane e brasiliane, di fazendas, di edifici costruiti dalla tenacia dei nostri connazionali, eccetera.

Un indice analitico alfabetico elenca minuziosamente le materie trattate, talché la ricerca pratica di un determinato argomento diviene cosa facilissima nella grande mole del volume, e quel che a prima vista sembra un difetto dell'opera si risolve ancora in un vantaggio.

Per la sua meticolosità informativa, che talvolta rasenta la prolissità — e questo è l'unico difetto che ci è dato rilevarne — l'opera rappresenta una fonte di notizie e di informazioni utile a tutti, e prezio-

sa per quelli che nell'esplorazione delle proprie attività, hanno bisogno di larghe conoscenze e minuziosi dati sulle regioni più popolate o più recondite dello Stato in cui viviamo. Non si tratta di un'opera di distrazione, ma di un'opera di utilità, e quest'utilità è così larga ed evidente che ne determinerà immancabilmente, dopo quello intellettuale, il più netto e meritato successo librario.

Francamente: opera più completa ed opportuna il Pisani non poteva compiere, e tanto più ne risalta il suo merito in quanto essa è stata ideata e compilata in un periodo di tempo la cui esiguità contrasta enormemente con la vastità e l'importanza del compito audacemente assunto e brillantemente assolto.

Noi italiani dobbiamo essere particolarmente grati a Salvatore Pisani. La sua è indubbiamente l'opera più completa che sia stata scritta su questo Stato, nel quale, se tanti cuori nostri gioirono, tante ignorate fatiche si dispersero nell'anonimia dell'immigrato. Ed il fatto che un italiano abbia compiuto quest'opera, conferma ancora una volta la predestinazione di fratellanza di due popoli in ogni gioia ed in ogni sofferenza della vita uniti: dalla fatica del solco e del libro alle intime gioie della famiglia — dal dolore della silenziosa ed anonima sconfitta alla trionfale creazione di una civiltà.

Se italiano fu il maggiore contributo alla creazione di questa civiltà, italiana doveva esserne la consacrazione.

Pisani, con l'opera che ha scritto, ha assolto il compito che spettava a noi italiani tutti.

SO DURANTE AS FESTAS
RÁDIOS
DESDE
550\$000

FAIRBANKS-MORSE

REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
3:495\$000

SOCIEDADE TELEMORSE LTDA.



Lavanda Coldinava

"fragrante come il fiore"

Essenza che piace alla fine signora perché mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore elegante perché non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

La Coldinava riproduce a perfezione la fragranza deliziosa del fiore montano. Essa viene distillata dalle sommità fiorite e scelte della Lavanda Vera, quella che cresce sulle Alpi della Liguria.

Altri profumi dello stesso fabbricante:

MIMOSA NIGGI — Ripete il profumo caldo e suggestivo che l'aureo fior di Mimosa esala, a specchio del turchino mare, negli incantati giardini della Riviera ligure.

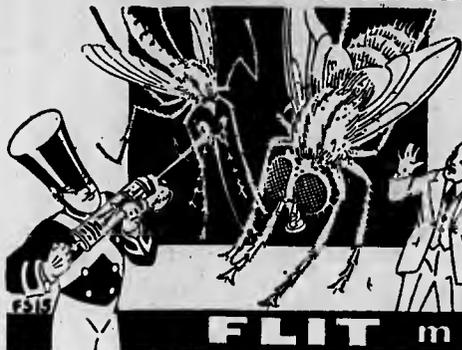
BIANCOSPINO — Sogno fiorito dell'ultima neve.



Un campionario si riceve inviando Rs. 1\$000 in francobolli ai Rappresentanti e unici distributori per tutto il Brasile "S. I. B. E. Ltda.". Rua Felipe de Oliveira, 21 — S. Paulo.

Pulverize FLIT - o inimigo mortal dos insectos

Contém uma combinação de elementos mortíferos não encontrados em outro qualquer insecticida!



Flit é a insecticida mais instantaneo porque contém uma combinação de agentes exterminadores não encontrados em nenhum outro insecticida. Flit não moncha, e é inoffensivo, tanto para a hamem quanta para os animaes domesticos. Precavenha-se contra todas os substitutas que se mascaram sob o nome Flit. Todo lata de Flit é sellada, para a proteçãõ da publico contra o enchimento fraudulento. Peça sempre a lata amarella com a soldadinho e a faixa preta — será a sua garantia de adquirir a unica e verdadeira Flit.

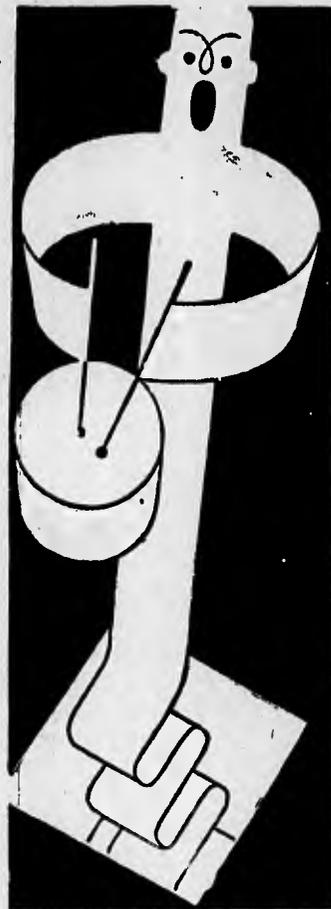


FLIT mata de facto!

"A Incendiaria"

"ESQUINA DO BARULHO"

comemorando il suo 2.º anniversario di utile e benefica esistenza offre per le feste i migliori articoli a prezzi mai visti.



"A Incendiaria"

"esquina do barulho"

Il 1938 le offre la migliore Chevrolet di tutti i tempi

NELLA storia gloriosa della Chevrolet, nei suoi 27 anni di progresso, i modelli del '38 non costituiscono una rivoluzione ma bensì una evoluzione. Tutte le caratteristiche che resero la Chevrolet l'automobile N. 1 del mondo sono state migliorate e perfezionate allo scopo di darle ancora una volta il primo posto fra le altre dello stesso prezzo.

In bellezza? Senza dubbio! Il radiatore, senza contare il resto, rappresenta una vera e rara novità di stile. Gli interni sono più lussuosi, ampi, convitativi nonché meglio dotati. C'è più spazio. Il sedile posteriore è due pollici più largo. Nuove molle rendono la marcia con Azione di Ginocchio ancora più dolce e soave.

Ed il motore? Costituisce una vittoria unica in dolcezza; è molto più

obbediente ed economico. Completa il conforto e la sicurezza della macchina, un nuovo pedale di "embregem", più semplice, più forte ed efficace, che ne facilita immensamente il dominio.

È questa automobile meravigliosa presenta ancora molti altri perfezionamenti, propri dell'"Unica automobile completa della sua categoria".

**E' UN PRODOTTO
DELLA
GENERAL
MOTORS**

MODERNISMO NELLE LINEE
Automobile di apparenza più bella fra le altre dello stesso prezzo.

FRENI IDRAULICI PERFEZIONATI
Docili, potenti, di alto rendimento. I freni più sicuri che si conoscano.

AZIONE DI GINOCCHIO
Con direzione a prova di urto. Sicura, confortevole, speciale.

**CARROZZERIE IN ACCIAIO TUTTO
DI UN PEZZO**
Interni più ampi. Costruzione completamente in acciaio.

MOTORE CON VALVOLE IN TESTA
La più completa combinazione di forza, economia e sicurezza.

**VENTILAZIONE FISHER
CONTROLLABILE**
Difende dal vento, dal fumo, e dall'appannatura del "parabrise".



AGENTI CHEVROLET IN S. PAOLO:

OTTO PENTEADO & CIA.
Rua D. José de Barros, 18

CASSIO MUNIZ & CIA.
Praça da Republica, 60

Altri agenti nelle principali città del Brasile

ROSA, MESQUITA & CIA., LTDA.
Avenida São João, 587

S. A. B. E. MESTRE e BLATGE'
Avenida Rangel Pestana, 1038

Rua Butantan, 101

— Brr... che freddo!

Rassner si tirò le coperte fin sopra il capo, ma questo non giovò a nulla: si sentiva agghiacciare in modo spaventoso. Si rizzò a sedere sul letto e si stropicciò gli occhi con stupore. Perché si trovava in quella camera?

Alla sua mente affiorò l'immagine d'una donna bella e giovane, dai capelli e dagli occhioni neri. Era Käthe Sanlick, una piccola attrice, che il signor Krausnig, il principale di lui, idolatrava senza badare a spese.

Rassner saltò giù dal letto. Il cielo era d'un bianco gialliccio, senza splendore. In lontananza udì il crepitio d'una motocicletta.

la piú bella avventura

A poco a poco i ricordi da nebulosi si fecero chiari, distinti. Quanti avvenimenti si erano svolti nelle ultime ventiquattr'ore!

Il giorno precedente stava lavorando in ufficio, allorché il principale si era avvicinato a lui e lo aveva incaricato di andare a comprare dei fiori per Käthe Sanlick o di accompagnarla alla stazione.

Aveva scelto un superbo mazzo di rose rosse e, giunto davanti al portone dell'abitazione di Käthe Sanlick, improvvisamente gli

era apparsa, come uno spettro, la signora Krausnig, la moglie del suo principale.

— Sono veramente belle le rose che portate alla signorina Sanlick, — gli aveva detto.

Confuso e imbarazzato, egli aveva balbettato:

— La signora conosce la signorina Sanlick?

— Io sì che la conosco: è lei che, per ora, non conosce me.

Era una faccenda poco piacevole aver da fare con la signora Krausnig. Aveva un tono così

ironico che non si capiva bene se cecciasse o parlasse sul serio.

Rassner aprì la chiacchetta dell'acqua e venne giù un getto freddo e vivificante.

Nella catena dei suoi pensieri ora un anello si collegava all'altro. Era andato da Käthe e le aveva consegnato il mazzo di fiori. Käthe lo aveva preso e aveva odorato con voluttà il profumo inebriante delle rose. Ad un tratto, fissandolo in modo strano, aveva detto:

— Le avete scelte voi, signor Rassner, queste belle rose, non è vero?

Erano andati insieme alla stazione. Sulla pensilina Käthe aveva incontrato un giovane con un cappello a larghe tese che partiva anche lui. Gli era sembrato però che quei due fossero già d'accordo di fare il viaggio insieme.

Rassner si guardò bene dal riferire al principale l'incontro con la moglie di lui, temendo rimproveri: in compenso però si diffuse in particolari sull'incontro col giovane dal cappello a larghe tese.

— Questa è una vera impudenza, — aveva urlato il signor Krausnig. — Sta a vedere adesso che lo pago io le spese del soggiorno al Semmering, perché ella ci vada con quell'individuo! Käthe sbaglia di grosso! Rassner, fate subito le valigie e partite per il Semmering. Se vi riesce di scoprire il minimo indizio questa è la prima e ultima volta che ella sarà stata lì a mie spese.

Ora Rassner sapeva perché si trovasse in quella camera.

Si aggiustò la cravatta ancora una volta, lasciò la camera o scese in giardino.

Il sole illuminava le dacie rosse e arancio. L'orologio sulla facciata della chiesa batté lentamente le ore.

I pensieri continuavano ad affollarsi alla mente di Rassner. Rivide lo sguardo di Käthe posarsi su di lui, rindì la voce soave della giovane donna che diceva: "Le avete scelte voi, signor Rassner, queste belle rose, non è vero?"

Il giovanotto cominciò a passeggiare sul viale ricoperto di ghiaia. E ora doveva osservarla, spiarla e riferire al suo principale tutto quello che fosse venuto a sapere sul conto di lei. Rassner rifletté: doveva proprio narrargli tutto, anche quello che forse avrebbe arguito dalle confidenze della giovane donna stessa?

— Buon giorno, signor Rassner!

Per
la vostra salute...



Amaro

Gambarotta

APERITIVO - TONICO - RICOSTITUENTE
puro, con acqua, soda, vermouth, o con caffè

Riconobbe subito la voce sua.

— Buon giorno, signorina San-
liek! Che bella combinazione che
anche voi siate in questa pensione.

Non appena ebbe finito di par-
lato, si fece rosso dalla vergogna.
Sentiva di non poter essere così
volgare o perfido.

— Perché tutto a un tratto di-
ventate così serio? — chiese Ká-
the.

Rassner si morse le labbra.

— Debbo farvi una confessione.

— Sono proprio curiosa di sen-
tire di che si tratta. Credo però
che questo non sia posto più a-
dato.

Káthe e Rassner andarono a se-
dere sull'erba, in una piccola ra-
dura in mezzo al bosco. Non so-
ffiava vento, e pure pareva come
so l'aria si movesse leggermente.
Le fronde stornivano e sommessi,
gli insetti ronzavano e le farfalle
svolazzavano sull'erba.

Rassner le raccontò ciò che gli
opprimeva il cuore: parlò del gio-
vano veduto sulla pensilina, l'ira
del suo principale e infine l'incar-
ico che gli aveva dato di recarsi
al Semmering per sorvegliarla.

Káthe sorrise.

— E per questo avete avuto dei
rimorsi? Io avevo già indovinato
tutto fin dal primo momento che
vi ebbi visto qui.

Segui una breve pausa, poi sog-
giunse:

— A dire la verità, avevo cre-
duto che voleste confessarmi qual-
che cosa d'altro.

Rassner vide sotto di sé due
occhioni neri e una bocuccia ros-
sa e invitante. Si chinò, o attrase
a sé la ragazza? Non avrebbe
saputo dirlo. Quel che è certo è
che improvvisamente la baciò.

Il quel momento ebbe l'im-
pressione che qualcuno l'osservas-
se.

Scattò in piedi. Sul ciglio del-
la radura, appoggiata al troneo
d'un albero, stava una signora
attempata.

No... non era vero... doveva
trattarsi di un brutto sogno...
Eppure era proprio la signora
Krausnig, la moglie del suo prin-
cipale!

— Buon giorno, signorina San-
liek, buon giorno, signor Rassner,
— ella disse, — mi dispiace di
avervi disturbati.

E scomparve.

A mezzogiorno, alla pensione,
Rassner veniva informato che un
certo signor Krausnig aveva te-
lefonato che tornasse immediata-
mente a Vienna.

Il giovanotto ne fu abbattuto.

Quella telefonata era troppo
chiara per lasciare adito a dub-
bi: il principale era stato infor-
mato di tutto.

Probabilmente la signora Krau-
snig non aveva trovato nulla di

meglio che narrare subito al ma-
rito ciò che aveva veduto, per far-
gli capire che, dopo tutto, egli
non era che un ingannatore in-
gannato.

Era già sera quando Rassner
tornò di nuovo a Vienna al suo
ufficio.

Con sentimenti tutt'altro che
piacevoli bussò alla porta della
stanza dove lavorava il suo prin-
cipale.

— Avanti!

Rassner rivolse un'ultima in-
ta preghiera al cielo, e aprì la
porta.

— Oh, siete già qui? — lo sa-
lutò il signor Krausnig. — Non
occorre che mi narrate come so-
no andate le cose: so già tutto
da mia moglie.

Rassner abbassò il capo senten-
dosi colpevole. Ciò che aveva le-
muto, si era avverato.

— Oggi nel pomeriggio, — ri-
prese il principale, — faccio per
caso un salto a casa e vengo a
sapere che mia moglie è partita
per il Semmering. Allora ho sup-
posto che ella nutrisse qualche so-
spetto, e che vedendo fuori un
mio impiegato con la signorina
Sanliek, i sospetti si sarebbero
avvalorati. Ho pensato di richia-
marvi subito telefonicamente. Se
purò avessi previsto che tutto si
sarebbe svolto felicemente, avrei
potuto risparmiarmi questo di-
sturbo.

Rassner non credeva ai suoi
orecchi.

— Figuratevi — proseguì —
il suo principale — che mia mo-
glie ha creduto vera la comme-
dia che avete recitato laggiù sul
prato.

A questo punto Krausnig sor-
rise di cuore e, rivoltosi di nuovo
a Rassner, proseguì:

— Ieri, per la faccenda dei fi-
ori, ha sospettato fortemente di
me; ora è fermamente convinta
che siate voi l'amico di Káthe e
non io, e che, purtroppo, condu-
cete una vita incompatibile con
i mezzi di cui disponete.

Gettò a Rassner uno sguardo
che voleva significare rimprovero
e riconoscenza a un tempo: — Sì,
caro Rassner, non potete neppure
immaginare il favore che mi ave-
te reso.

E avvicinandosi alla chiusura
divenne generoso.

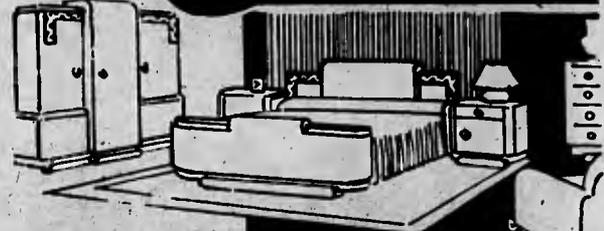
— Ma vi compeuserò. A parti-
re da domani vi aumento lo sti-
pendio di venti scellini al mese.
E ora rifate le valigie e recatevi
di nuovo al Semmering, per a-
dempire alle vostre inasioni con
lo stesso zelo di cui mi avete da-
to così belle prove.

Rassner se la filò col primo tre-
no la sera stessa.

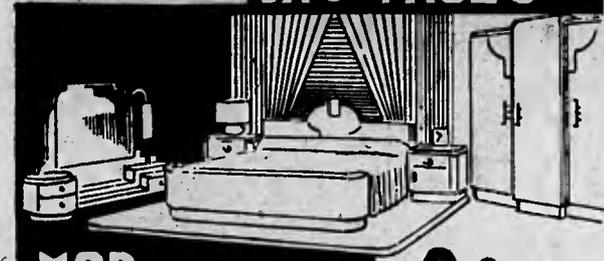
Correva verso la più bella av-
ventura della sua vita.

ACI

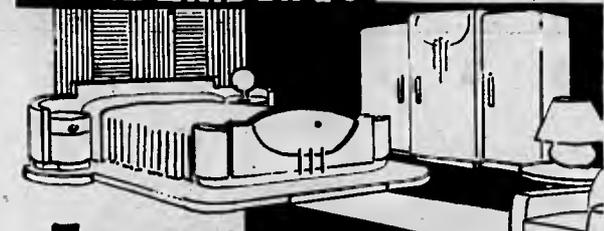
MOVEIS PASCHOAL BIANCO



14:000\$ MOD. CIDADE
SAO PAULO



MOD. HINDEMBURGO 9:800\$



5:800\$ MOD. URCA

EM EXPOSIÇÃO PARA
PROMPTA ENTREGA

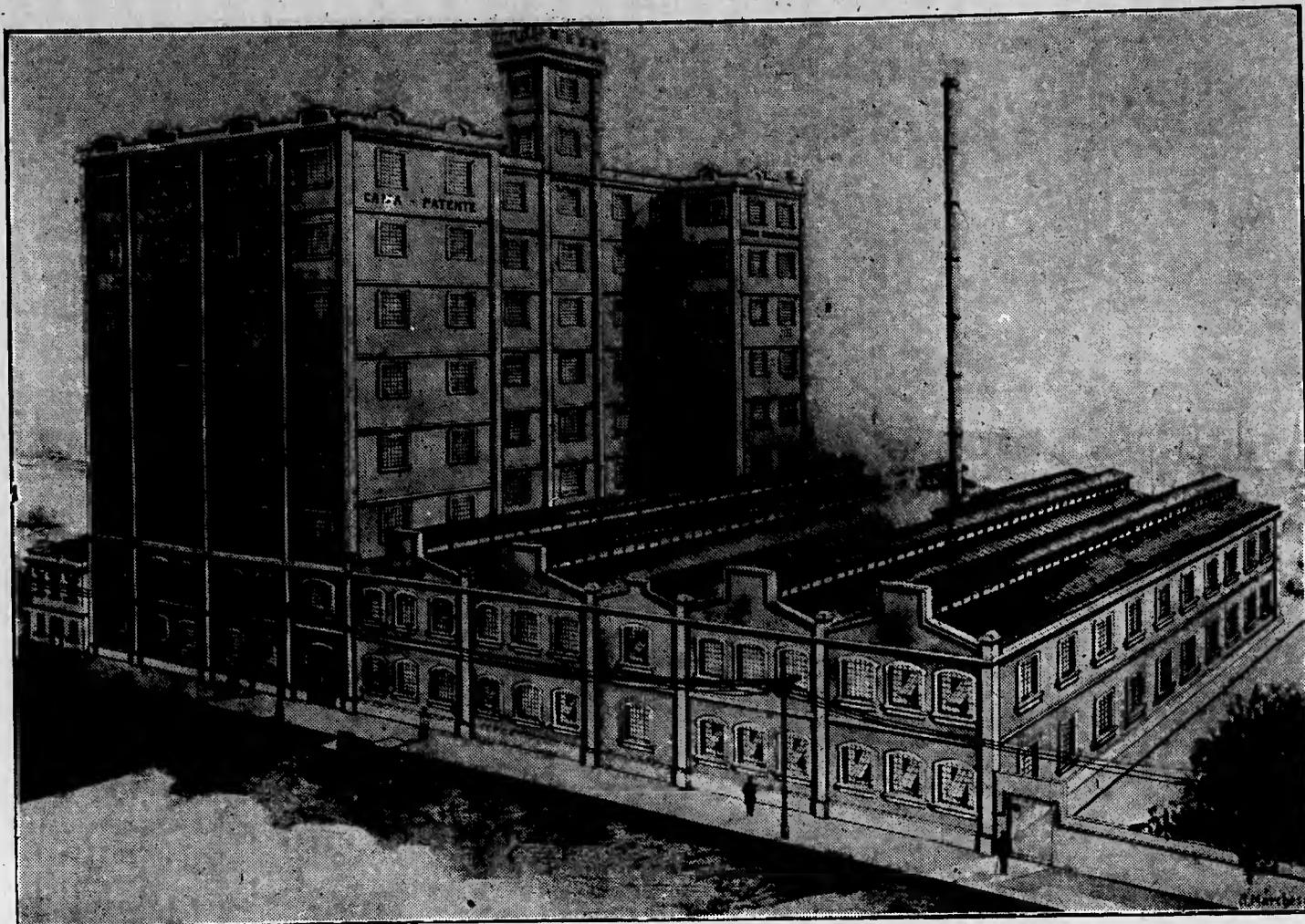
MOVEIS ESTOFADOS

CORTINAS
TAPETES



PECAM ORÇAMENTOS
AV RANGEL PESTANA 1664.1670
SAO PAULO





L. LISCIO & Cia.
FABRICANTI DELLA
CAMA PATENTE

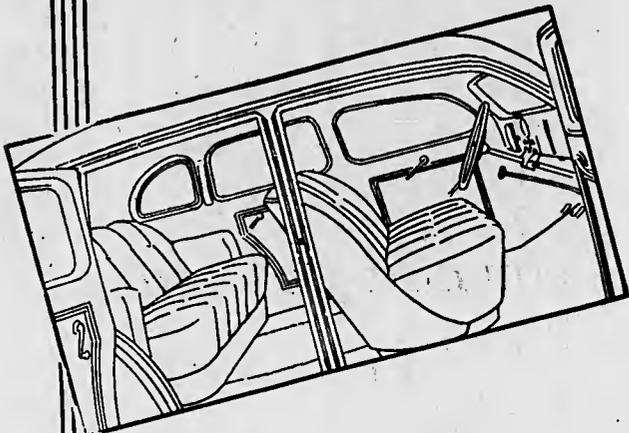
AUGURANO AI LORO
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPOD'ANNO

L. LISCIO & CIA. — Rua Rodolpho Miranda, 6 — Telefono 4-9121

FORD V-8

Di *Lusso*

**SOLTANTO NELLA SUA CASA
POTRÁ TROVARE LA STESSA COMODITÁ!**



• L'alto grado di distinzione e comodità che é caratteristica del *Ford V-8 di Lusso* fa di questo alto esponente dell'industria Ford, una degna continuazione della sua casa.

Una piccola differenza di prezzo sul tipo comune le dará modo di possedere questa meravigliosa automobile!

Cerchi di provarla nell'Agencia Ford piú vicina.



• CERCHI L'AGENTE FORD •

il

Parque Balneario Hotel

*augura alla sua
distinta clientela*

buone feste di natale e capo d'anno

Procopio Ferreira

il grande artista brasiliano

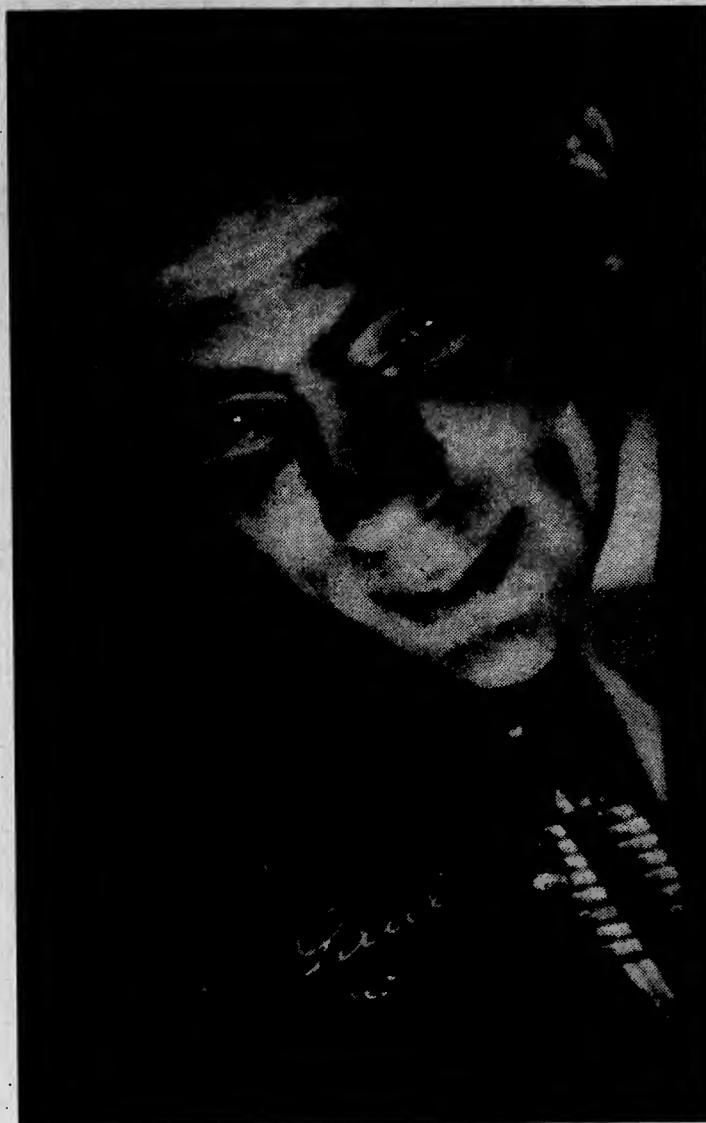
C'era una volta un bambino che si chiamava Joãozinho. Joãozinho de Deus.

Mistico, solitario, senza la minima inclinazione al chiaso e senza compagni di gioco, Joãozinho aveva una speciale inclinazione per la carriera ecclesiastica.

Perciò entrò in un seminario, dove i preti si incaricarono di insegnargli il minimo necessario a cambiar parere. Il piccolo Joãozinho seguì così bene l'esempio dei maestri che diventò commediante, carriera non tanto differente da quella ecclesiastica quanto si può credere a prima vista.

Ora Joãozinho non poteva divenire un grande artista con un nome monastico come quello che gli era stato appioppato: Joãozinho de Jesus — e, quindi, decise di cambiarlo con un altro, sempre cristiano, ma più adatto alle fatiche del suo nuovo cammino. Scelse allora quello del Santo al quale, per unanime parere di tutti i calendari, era stato dedicato il giorno della sua nascita: otto luglio — S. Procopio.

Soddisfatta questa imprescindibile esigenza preliminare, egli fece un breve ma logico ragionamento: dal momento che voglio diventare un attore, entro nella Scuola Drammatica.



Entrò nella Scuola Drammatica, e il compianto Coelho Netto profetizzò: costui non sarà mai un attore.

Procopio volle allora fargli un dispetto. Si mise di punta, e riuscì. E riuscì così modestamente da diventare il più grande comico del Brasile.

Oggi Procopio Fer-

reira non è più né mistico né solitario, sebbene la sua indole, inclinata alla tristezza, non gli lasci godere totalmente la gloria conquistata che quand'egli si trova a S. Paolo, sua terra d'elezione, nella sua bella palazzina del Jardim America.

Al numero 82 di Rua Chile, fra le migliaia di

volumi della sua ricca e scelta biblioteca ed una collezione di tele, tra le quali ne spiccano alcune di Pedro Alexandrino, Almeida Junoir, Salinas, Castagneto — Procopio, sprofondato in un'elegante e soffice "mapple", ama ricordare i tempi nostalgici di "Onde Canta o Sabiá", "A Jurity", "Manhã de Sol", "O demonio familiar", dell'epoca in cui il pubblico paolista cominciava ad ammirare la sua arte.

Fu allora che Procopio, incoraggiato dall'entusiastico appoggio di S. Paolo, ebbe l'animo di organizzare una Compagnia propria, che debuttò il 14 Marzo del 1924 nel Teatro Royal. Il successo fu quello che meritava il nuovo grande artista, ed oggi una targa dovuta all'ammirazione di João Quadros Junior, ne ricorda in quel luogo la data.

Procopio mai dimenticò l'accoglienza paolista ed i benefici effetti ch'essa produsse nella sua rapida carriera, e perciò qui egli ha stabilito la sua casa di nomade dell'Arte. Qui egli trascorre sia i giorni di maggior attività professionale sempre dedicati a S. Paolo, sia quelli di riposo, pochissimi in verità, che gli è dato godere tra una tournée e l'altra.

TAPEÇARIA **SCUIZ**
FUNDADA EM 1908



Mobili imbottiti

Ambienti completi
per sale da pranzo,
stanze da letto,
studî, "halls", ecc.

Tappeti, Guide, Linoleum, Pedane e
Tessuti per mobili e decorazioni
installazioni di tende

SAN PAOLO: Rua Santa Ephigenia, 51

SANTOS: Rua João Pessôa, 79

Seiva de Jatobá

O mais poderoso fortificante natural. Bebida tonica e estomacal, util na debilidade, falta de appetite, nas convalescenças, nas tosses e bronchites asthmaticas.

À venda em todas as Pharmacias e Drogarias
CUIDADO COM AS IMITAÇÕES E FALSIFICADORES

A todas as pessoas que nos devolverem o coupon abaixo, devidamente preenchido, remetteremos gratuitamente o nosso util catalogo scientifico.

J. Monteiro da Silva & C.

RUA S. PEDRO N. 38 - RIO DE JANEIRO

Nome:

Rua:

Cidade:

Estado:

il corso dei fiori

Nella piccola città della riviera tutti attendevano il grande Corso dei fiori, annunciato dalla "Gazzetta dei Villeggianti".

Ma la mattina che precedette il giocondo avvenimento, mi venne incontro sulla spiaggia la bionda Yvette:

— Eccolo! — esclamò additandomi. — Ecco colui che cerco!

Mi si sedette vicino e, mentre mi riempiva meticolosamente di sabbia le scarpe, cominciò a dirmi:

— Lei deve aiutarmi; se fosse per me non ne farei niente, vede. Ma c'è mia madre che ormai se l'è messo in testa e guai a contraddirla. E poi, sa, il carro lo fanno anche le Marangiolo e le Sarmitelli; sarebbe strano che proprio noi ci tirassimo indietro. Io, vede, avrei parecchie idee; io, per esempio, volevo fare le scate del Niagara, ma verrebbero un po' grandi. Oppure il duomo di Milano... Non so, di idee ne avrei parecchie. Ma preferisco lasciar fare a lei; lei è un artista e certamente ci farà fare bella figura. Sa, la nostra macchina è lunga tre metri e mezzo; in quanto ai fiori le metto il giardino a disposizione: Ci sono rose, garofani, camelie, ortensie. Insomma, se ci si mette, ci può far prendere il primo premio.

L'indomani mattina alle sette suonavo alla villa di Yvette. Venne ad aprirmi il cancello il giardiniere. Tutti gli altri esseri viventi della casa dormivano.

— La macchina è in garage — mi disse l'uomo. — Però posso aiutarla a portarla fuori.

— Cominci a raccogliere i fiori, piuttosto — gli dissi. Sedetti e, accesa una sigaretta, aspettai.

Dopo una mezz'ora il giardiniere tornò; egli portava nel grembiale un ricco assortimento di fiori.

— Bastano? — chiese. Risposi che per una corona mortuaria o per un cesto augurale mi sembravano troppi ma che per un carro allegorico bastavano appena per coprire un paio di ruote.

Il giardiniere mi guardò un istante, come se volesse dire qualcosa, poi tornò fra le piante a saccheggiarle brontolando.

In quella arrivò Yvette, saltellante, fresca, luminosa come uno zampillo.

— Ohé! Ecco l'artista all'opera! — gridò da lontano. — Vediamo, vediamo.

Spiegai che ancora si trattava di raccogliere il materiale.

Mi chiese che cosa avessi ideato di fare. Risposi che era un segreto; ma per la verità non lo sapevo nemmeno io.

Il giardiniere tornò di lì a poco con un altro fascio di fiori variopinti che lasciò cadere sui primi. Asciugandosi la fronte, mi guardò con rancore.

— Be' — dissi io — Vediamo di tirar fuori la macchina.

— Io intanto vado a prendere il caffelatte — disse Yvette allontanandosi — Torno subito.

Mezz'ora dopo ero seduto fra la macchina e un mucchio di fiori:

— Vediamo — pensavo fra me e me. — Sii calmo e cerca di essere logico: Che cosa si può fare con dei fiori e una macchina? L'intuito mi dice che prima di tutto ci vuole un telaio, uno scheletro. Uno scheletro, di che cosa? Mettiamo che la costruzione voglia raffigurare una moschea... sì... non c'è male... una moschea, possibilmente con il minareto!

— Presto — dissi a Yvette che tornava — Mandatemi un falegname.

Il falegname arrivò e cominciò a discutere con lui. Egli non aveva idea di ciò che volessi ma dopo mezz'ora ci mettemmo quasi d'accordo.

— Ecco — dissi io — Adesso cominceremo ad attaccarci i fiori. Fiori bianchi, fiori bianchi mi ci vogliono. Qui tutti i fiori bianchi del giardino!

Il giardiniere non si muoveva; ma ad un cenno della padroncina si incamminò chiedendo a qualcuno se con le rose e i garofani rossi si possono fare delle insalate o dei decotti.

Il "corso dei fiori" era per le cinque del pomeriggio; occorreva far presto.

A mezzodì mangiai in fretta un paio di panini imbottiti che la padrona mi mandò gentilmente nel giardino. Aiutato da un domestico cominciai ad attaccare i fiori all'ossatura. Ogni tanto mi fermavo per suochiarmi un dito dopo aver accennato con la mano un paio di castagnole.

Quando ebbi finito una parete della moschea e una parte del minareto rimasi a corto di fiori bianchi.

— Presto, presto altri fiori! — gridai nella febbre della creazione.

Non avevo mai visto un giardiniere dare di piglio alle cesoie come ad un'arma omicida; soltanto allora potei ammirare ciò.

In quella giunse la padrona, la mamma di Yvette. Si accostò alla costruzione osservandola diffidente attraverso l'occhialino.

Il collaudo riuscì' ottimamente. Vedendo arrivare di corsa il piccolo Aldo, un nipotino di Yvette, ebbi una idea.

— Potremo vestire il piccolo da "mucchin" e issarlo sul minareto! — dissi.

Yvette fu entusiasta della proposta, ma sua madre e il piccolo si rifiutarono recisamente.

Fu stabilito che sul carro saremmo saliti Yvette, una sua amica, l'artista e io. Tutti, tranne l'artista, s'intende, avremmo dovuto lanciare dei fiori lungo il passaggio.

Alle cinque meno qualche minuto il mio capolavoro uscì dal cancello della villa; le nostre teste sporgevano dalla cupoletta della moschea. Mi si disse in seguito che effettivamente io davo l'impressione di un devoto assorto nella preghiera.

Entrammo nel corso principale; un vigile ci assegnò il posto nella fila di macchine concorrenti; esse mi sembrarono degne di rispetto e di considerazione.

Alle cinque fu dato il segnale della sfilata. La lunga fila di allegorie si mosse goffamente, fra due ali di pubblico festoso e gaudente. Yvette e la sua amica cominciarono il lancio dei fiori, con larghi gesti a destra e a sinistra. Io ero preoccupatissimo per il fragile edificio e con disperazione cercavo di sorreggerne l'impalcatura, specie nelle volate.

Ma dopo cinquanta metri avvenne un guaio: Il minaretto, stanco di ciondolare a dritta e a manca, si divise in due parti di cui una rimase per terra e l'altra attaccata al resto del carro. Guardandomi attorno vidi la mamma di Yvette che si stringeva al seno il piccolo Aldo, come se fosse scampato allora da una disgrazia.

Né Yvette né la sua amica né l'autista si erano accorti del disastro.

Essi continuavano con bella disinvoltura le loro funzioni. Dal pubblico mi giungevano i commenti circa il significato del nostro carro, ma nessuno di essi pareva ne avesse sospettato quello vero.

Alcuni fotografi ci puntarono addosso le macchine; io cercai di nascondere dietro le mie spalle il mozzicone di minaretto.

Ma Yvette era felice.

Quando il "corso" finì, ella mi disse, asciugandosi la fronte sudata:

— Ha visto? Forse prendere il primo premio. Nella commissione c'è Gigi Ferrini... Mi ha fatto un cenno...

Io pensavo che ero stato uno sciocco e che non valeva la pena averci messo tanto impegno e aver distrutto un giardino e aver avvelenato la vita a un onesto giardiniere per ottenere un premio che, a quanto pareva, la sola Yvette con un mazzo di margherite in mano e uno di violette nel cappello, avrebbe potuto ottenere ugualmente.

L'indomani mattina, sfogliando la "Gazzetta dei Villeggianti", lessi nella cronaca che il "Corso dei fiori" era riuscito splendidamente sia per il numero dei concorrenti sia per l'animazione della festa, sia per le trovate originali degli allestitori dei carri allegorici. Il cronista additava, fra gli altri, all'attenzione della giuria e dei lettori il pittoresco carro della signorina Yvette Fraccari, raffigurante in ben tratteggiate linee... un sottomarino della marina da guerra turca.

LAMBERTO BARABANI



N O Natal tudo é alegria! Sinos bimbamham e corações pulsam contentes numa expansão sincera de jubilo e de fé!

Essa é, também, a época dos presentes. Quantas lembranças não receberá a senhora? E a quantas não terá de retribuir? Mas que a escolha dos presentes não a preocupe! Para seu pae, marido ou irmão, nada haverá de mais útil e agradável que alguns pares de Meias Lupo. As Meias Lupo resistem por longo tempo e conservam a côr e a forma primitivas até o fim. Dão commodidade aos pés e elegancia ao traje.

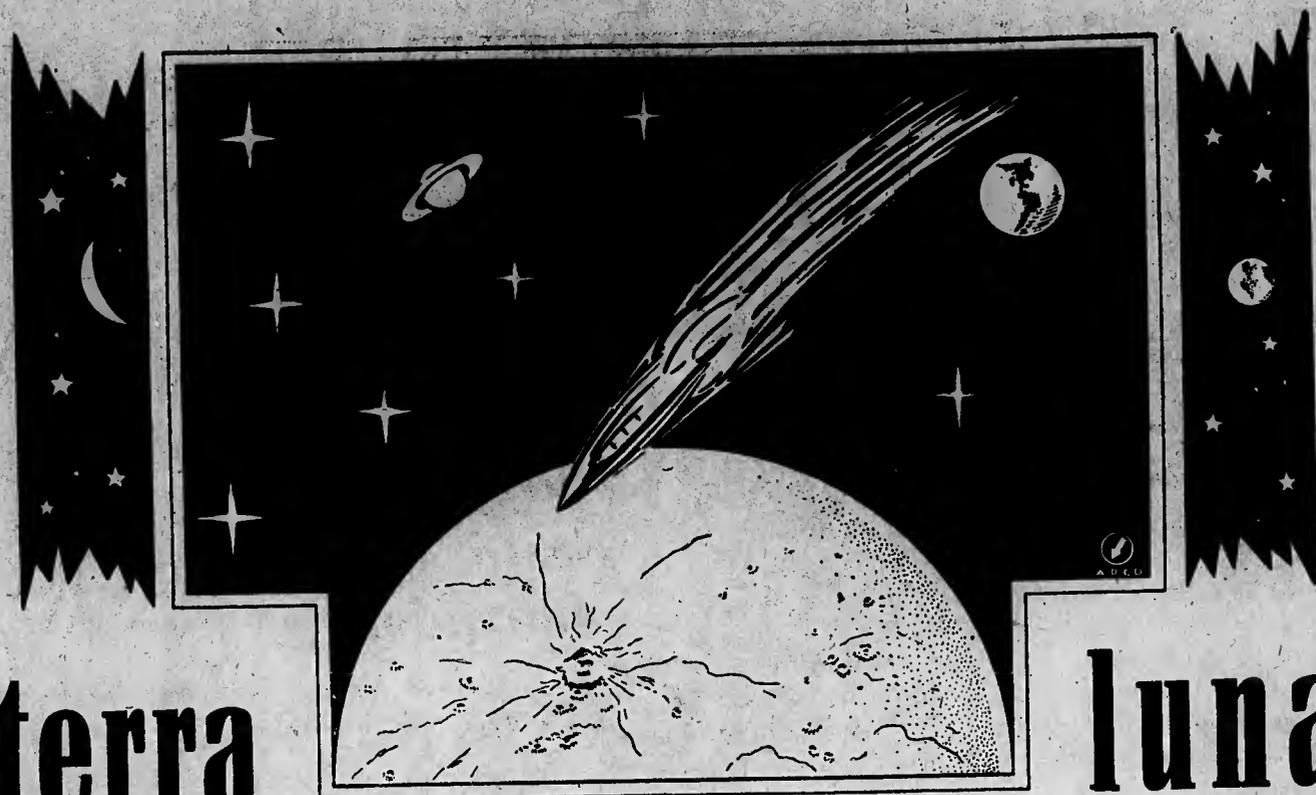


● As meias Lupo estão á venda nas boas casas de artigos para homens. Antes de adquiril-as verifique se trazem a etiqueta Lupo, garantia de sua qualidade.



Standard

Lupo



terra

luna

**g l i i n c r e d i b i l i
s u c c e s s i d e l l ' a s t r o n a v e**

PAN

Dopo un anno dallo spettacoloso lancio dell'Astronave Pan, abbiamo il piacere di constatare che la conquista della stratosfera é ormai un fatto compiuto.

L'Astronave, che partí dodici mesi or sono verso la Luna, portando con sé le speranze dell'ormai superpopolata terra, non solo ha raggiunto la sua méta celeste, ma ha già stabilito quel servizio di comunicazioni interplanetarie regolare, comodo e sicuro

che tutti conoscono e che é l'orgoglio della nostra civiltá.

In vero dire, molti furono i dubbi sull'esito dell'impresa, nei giorni in cui essa venne ideata e tentata: si ripeteva cosí la storia del grande navigatore genovese. Allora l'incognita era l'immenso ma limitato mare — ora era addirittura l'infinito che la volontà umana cercava scrutare e dominare, violandone i misteri e segnandone le méte.

Allora come ora vinse la volontà.

Oggi che le prime vie dello spazio sono segnate, facile profezia diventa la realizzazione di un regolare intercambio celeste: ma la gloria dei primi navigatori dello spazio rimarrá immortale, come immortale é rimasta quella di Colombo, di Vespuccio, di Magellano.



La scoperta fu salutata da tutti i centri scientifici mondiali come la salvezza dell'impresa stratosferica, e pochi giorni dopo, adeguatamente provvisti del nuovo meraviglioso prodotto, i pionieri delle rotte interplanetarie spiccavano il loro glorioso volo sull'immortale Astronave simbolicamente

battezzata "Pan"!

Oggi il viaggio interplanetario é una cosa comune, e le comunicazioni dalla terra alla luna avvengono regolarmente e periodicamente ogni settimana, ma i prodotti che ne resero possibile la realizzazione rimangono nella considerazione dei consumatori terrestri, stratosferici e lunari come la piú straordinaria e nello stesso tempo la piú deliziosa delle realizzazioni.

I nomi degli ideatori, dei finanziatori, degli ingegneri e dei piloti rimarranno scolpiti nel gran libro dei precursori dell'umanità, ma non bisogna dimenticare che tra loro va annoverato anche quegli che risolvendo l'insolubile problema dell'alimentazione stratosferica, con la scoperta, la fabbricazione e la fornitura dei supernutritivi "Prodotti Pan", rese possibile l'audace impresa.

Da sicure informazioni ci risulta che, con l'approssimarsi delle feste di Natale e capo d'anno, numerosi furono i caricamenti aerei di Prodotti Pan che a bordo della famosa astronave presero le vie del cielo, verso i fedeli consumatori lunari, — tanto che in questi ultimi giorni l'Impresa, completamente impegnata all'urgente trasporto sospese temporaneamente ed in via eccezionale il Servizio Passeggeri.

Non bisogna mai dimenticare che quando tutto era pronto per la realizzazione della temeraria e meravigliosa idea, quando tutti gli ostacoli erano stati ormai vinti, un fatto imprevisto si presentó agli audaci organizzatori dell'impresa: l'inevitabile nausea stratosferica inibiva ai piloti celesti ogni forma di alimentazione. Nulla avrebbe potuto vincere questo inevitabile ostacolo e l'idea stava per essere abbandonata, quando la "Fabbrica di Productos Alimenticios Nacionaes Ltda." lanció nel mercato terrestre i nuovissimi Prodotti Pan.

Ma possiamo garantire al pubblico terrestre che gli stocks delle fabbriche "Pan Productos Alimenticios Nacionaes Ltda." sono abbastanza assortite per far fronte a tutte le possibili richieste locali.

Si trattava di cioccolattini, bombons, caramelle ed altri supernutritivi e deliziosi prodotti di un sapore tanto squisito da vincere ogni forma di celeste nausea.



Queste richieste gli interessati possono farle chiedendo i prodotti con la Marca dell'Astronave in tutte le buone case del ramo o direttamente alla

PAN CHOCOLATE - BOMBONS FINOS, **PAN**
CAMELOS E OUTRAS DELICIAS

PAN PRODUCTOS ALIMENTICIOS NACIONAES LTD.
S. CAETANO - S. PAULO

Quando un'idea tua ti pare idiota, mettila in corsivo. Il lettore crederà che sia di chissà chi.

E allora perché non scrivi in corsivo tutto ciò che scrivi? — mi domanderà il fesso inevitabile.

C'è cascato.

La professione del coniuge. A sentir le donne, quando parlano dei propri uomini, ecco che, a seconda dei vari strati sociali, l'uno è direttore: l'altro è alla testa di una azienda; l'altro ancora comanda in un cantiere; e, via via, questi è capo officina, quegli è primo calzolaio, quell'altro è tagliatore scito.

O, ma gli uomini qualunque, quelli che non sono nulla e debbono obbedire a tutti, quelli, si potrebbe sapere chi li ha sposati?

Come molte malattie, anche l'amore è suscettibile di un trattamento a base di erbe.

Le più indicate sembra siano le erbe dei prati, in specie verso l'imbrunire, e quando, ormai, gli importuni si siano tutti allontanati.

Al Campo d'aviazione.

— Vedi? Questo è un paracadute. Tu te l'affibbi addosso, con le sue bretelle. Mettiamo il caso che, una volta in aria, il tuo apparecchio s'incendi: tu non hai che a gettarti nel vuoto, tirando questa piccola corda. Il paracadute si apre in modo che tu arrivi a terra, dolcemente...

— E se il paracadute non si apre?

— E' semplicissimo: vai al magazzino, reclami e te lo cambiano.

Per colpa di uno — Laffitte — che ha trovato un impiego per aver raccolto uno spillo nella strada, quanta gente perde il tempo a cercare gli spilli!

A Vienna, il sig. Green, l'uomo che non dorme da vent'anni, ha offerto la sua testa per la tenue somma di 400.000 lire a qualche Istituto scientifico cui interessi — dopo che il Green sarà morto — studiare il singolare fenomeno della sua ventennale insonnia.

Il Green ha fatto tale offerta perché trovasi in imbarazzi finanziari, ma sembra che finora la scienza non l'abbia presa in considerazione. forse pensando che, con 400 mila lirette in saccoccia, il buon Green

alfine liberato da pensieri ed assilli riprenderà, beato, i suoi sonni tranquilli.

Metto tre o quattro cucchiaini di zucchero nella tazza. La giovane donna

o r t i c a r i a

spiritosa sorride. Io so che cosa sta per dire. Vedo le sue parole scivolare dal cervello lungo il nervo glosso-faringeo, e affiorare alle labbra. Sta per dirmi:

— Ma lei non prende il caffè con lo zucchero. Prende lo zucchero col caffè.

Mi diverte, ogni tanto, osservare la stupidità — come dicono i chimici — "allo stato nascente".

I cappelli femminili, quest'anno, sono di una foggia stranissima e non di rado leggermente ridicola.

Ho visto un cappello che di profilo sembra proprio una scarpa.

Ah, moda screanzata, mettendo una scarpa in testa a una donna, vuol forse insinuare che colei, in materia d'eleganza, ragiona con i piedi?

Se l'amore fosse materia obbligatoria d'insegnamento, probabilmente salterebbero fuori quelli che non vorrebbero saperne, e si vedrebbero spesso, nell'angolo di un'aula, scolari e scolare in ginocchio e con le orecchie d'asino in capo, per non aver voluto imparare la lezione.

Il corpo umano possiamo paragonarlo ad un delicato e complicato orologio, al quale si delibera di adattare una cassa, proprio quando

ha cessato definitivamente di funzionare.

Chiedi a dieci persone un'indicazione stradale. Tre ti diranno di andare a destra, tre di andare a sinistra, due di andare sempre avanti e poi voltare così, senza precisare l'estensione del "sempre" e il momento esatto del "poi" e il significato del "così". I rimanenti ti consiglieranno di prendere per di qua o, meglio ancora, se vuoi fare più presto, per di là.

Lo 0,0001 su dieci ti dirà lealmente: Non so.

Oggi c'è il sole: mi sento buono, generoso, indulgente. Ho domandato a un tale:

— Che cosa fai? per offrirgli l'occasione di rispondermi:

— Faccio schifo.

E vigliaccamente ho anche riso come se la sentissi per la prima volta.

— Accidenti! — gridò in preda ad una cupa disperazione un oste. — Con tutta questa pioggia mi si è allagata la cantina!

— Si sente — osservò un cliente sorseggiando il vino.

Romoletto arriva all'ufficio in ritardo. Il capufficio lo chiama e gli dice:

— Come mai viene così tardi, stamani? Che cosa te è successo?

— Scusi, signor capufficio, ma proprio stanotte mia moglie ha avuto un parto difficile...

Il capufficio non insiste nelle sue osservazioni.

Qualche giorno più tardi, nuovo ritardo di Romoletto. Il capufficio lo richiama:

— Che cos'è questo ritardo, ancora?

— Scusi tanto, signor capufficio ma mia moglie, stanotte, ha avuto un altro parto difficile...

Il capufficio scatta.

— Ma lei mi sta anche prendendo in giro! A chi vuol dare ad intendere le sue frottole?

— Niente frottole, signor capufficio. Deve sapere che mia moglie fa la levatrice. Ha capito?

Prima di consegnarmi il tubo di aspirina che è chiuso in un triplice imballaggio come le mummie, il farmacista me lo avvolge ancora in una carta e io fissa con un elastico. La stiratrice abbottona i polsini della camicia che sbottonerò per infiarla. Il filosofo si combina gli indovinelli per la giola di scogliarli. Se si potesse trasformare in energia illuminante tutta l'energia che si impiega in cose inutili ci sarebbe da oscurare il sole.

Fra Germania e Cecoslovacchia è stato ratificato un trattato riguardante... un'osteria: l'Osteria del "Cavallino" di Niederreuther, che si trovava in territorio cecoslovacco, a causa del deviamiento del corso di un fiume vicino che serviva a demarcare il confine fra i due stati, ora si trova in territorio tedesco.

E' occorso un atto diplomatico in piena regola per sanzionare questo capriccio del fiume.

Tal diplomatica bega all'oste, poco gli frega; ceco o tedesco che sia, gli preme aver l'osteria sempre col fiume vicino per metter l'acqua nel vino.

In una casa dove sono stato per la prima volta ho visto due scintillanti bottiglie di cristallo chiuse in un telaio metallico, con una serratura graziosa, ma decisa.

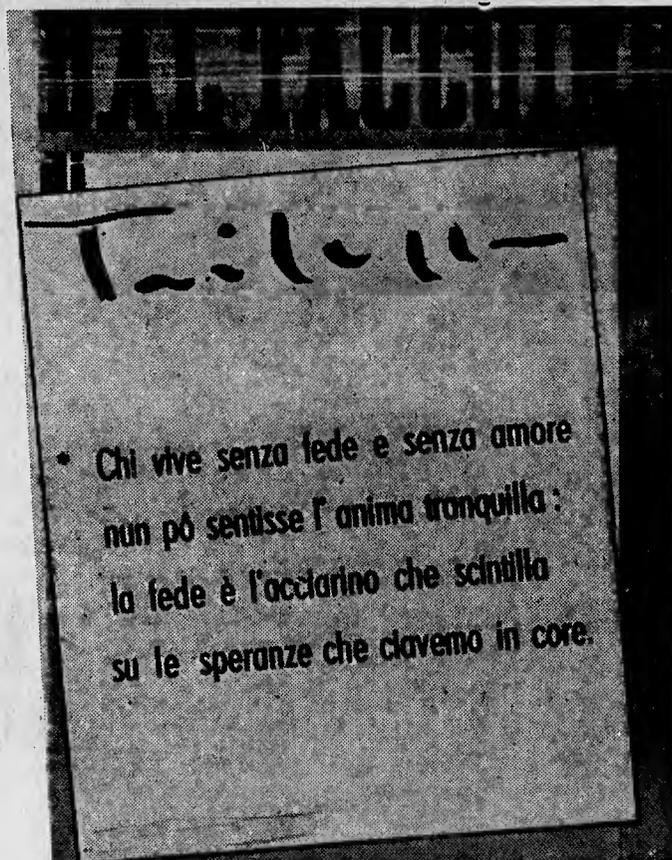
Le bottiglie servono a contenere i liquori.

La serratura a impedire che i domestici li bevano.

Mentre me ne andavo, il padrone di casa mi ha detto:

— Quando ci conosceremo meglio...

Sciagurato! Che cosa dovrei ancora scoprire? In quella serratura c'è un'educazione, una tradizione, un albero genealogico, un quadro clinico, una biografia.



Mandano da Busto Arsizio che riusciti esperimenti industriali hanno portato alla fabbricazione di un nuovo tessuto, ottenuto con le stesse materie prime con cui si fabbrica il vetro. Il nuovo tessuto, infatti si chiama "tela-vetro".

Non l'abbiamo veduto, ma facendocene un'idea approssimativa, pensando alla carta vetrata, abbiamo l'impressione che questo nuovo tessuto non sia indicato per la confezione di mutande, sia maschili che femminili.

In un negozio c'è scritto: "Vero cotone". Finalmente! Ma che sia finita l'epoca del mezzo e mezzo? La mezza cultura degli autodidatti; il mezzo cretino che qualche cosa capisce; il mezzo fetente che però a saperlo prendere ne fai quel che vuoi; la calunnia nella quale c'è tutavia una parte di vero; il mezzo materialista che non crede all'ai di là, ma ha una paura vigliacca di trovarlo; lo spiritualista secondo il quale però bisogna riconoscere che Darwin, dopo tutto...

Una fabbrica americana è riuscita a costruire un apparecchio radio tascabile. Tascabile... tascabile... ecco, fra tante frasche, il sistema ultimissimo per rompere le tasche.

Se dovessi davvero amare il mio prossimo come amo me stesso, dovrei narcotizzarlo ogni giorno con sessanta sigarette, fracassarli i nervi con dodici tazze di caffè, costringerlo a vegliare diciannove ore su ventiquattro, ed obbligario, infine, a risponderne, quotidianamente, al saluto di chquanta imbecilli, di cui non gli importa un amato cavolo.

A un mio amico che perde i capelli ho detto: — Non sei calvo. Tu hai semplicemente rotto l'equilibrio fra i capelli che cadono e quelli che nascono. — Presentata la cosa così... — egli mi ha risposto sorridendo. Oh, potenza insospettabile del gergo scientifico!

Quando c'è una pioggia torrenziale i fiumi si comportano assai diversamente da coloro che sono molto raffreddati. Perché i fiumi escono dal loro letto e coloro che sono molto raffreddati ci entrano.

Il Comitato dei maestri di ballo americani lancia quest'anno un nuovo passo di danza denominato "la serratura e la chiave". Non sappiamo ancora di che si tratta. Ma visto il titolo e considerata l'audacia dei balli mo-

derni pensiamo già che "la serratura e la chiave" sia un passo da danzarsi a porte chiuse.

A giudicare dalla faccia di alcuni individui si esibiscono al volante di certe vetturette utilitarie grosse come sputacchiere, ci sarebbe da giurare che essi credono davvero di avere l'automobile...

Il caldo è un ottimo pretesto per non lavorare, adottato da quegli uomini che durante l'inverno non fanno niente, perché hanno troppo freddo.

La ballerina americana Isadora Dungat ha lanciato un nuovo ballo, detto "Testa in terra" ("Paviment's Test"). Il ballo consiste nel saper scivolare con grazia non disgiunta da violenza sul pavimento, cercando battervi il naso.

Sembra che Isadora l'abbia ideato durante una sua gita invernale a Salt-Lake. Lo vedremo certamente prestissimo in tutte le sale da ballo.

Non soltanto le donne temono di confessare l'età. Molti uomini si dilettono a chiedere "indovina!", allo scopo di farsi dire una pietosa e gentile bugia.

Se l'interrogato indovina un'età inferiore magari confessano esultanti di essere più vecchi, e precisano gli anni; se per mero caso indovina veramente o supera, si limitano ad esclamare "Ci sei

andato vicino", senza approfondire l'indagine.

Gli uomini, che leggeroni!

— Papá, — disse il ragazzino studioso alzando il viso dal libro di massime morali che stava leggendo — è vero che si conosce un uomo dalle compagnie che frequenta?

— Certo, figliuolo mio — rispose il padre.

— Bene, e allora dimmi: se un uomo buono è in compagnia di un uomo cattivo, si deve considerare cattivo l'uomo buono perché è in compagnia di uno cattivo, o buono l'uomo cattivo perché si accompagna a un uomo buono?...

La cattiveria dei cattivi non mi fa paura. Mi fa paura la cattiveria dei buoni, perché questi si fanno rimborsare gli arretrati.

Colui che è riuscito a saltare sul treno senza biglietto, si sente dare dell'arrivista da quelli che sono rimasti a terra col biglietto in mano.

Un colombo viaggiatore lanciato a Buenos Aires ha raggiunto Savona.

È un ricorso storico: tanti e tanti anni fa un altro Colombo, partito dalla Liguria, raggiungeva per primo l'America.

Fra coloro che debbono darti una cattiva notizia, si stabilisce una specie di emulazione.

È questa una verità che, purtroppo, ogni misero mortale avrà già controllato.

Un ragazzino dice a un suo compagno:

— Lo sai, per la mia festa, che m'ha comprato papá? Una bella posata d'argento, e sul manico c'è inciso: "Al mio caro pupo, perché sia sempre bravo".

E l'altro bambino, che è figlio di un viaggiatore di commercio, risponde:

— Guarda! Anche a me, papá mio m'ha fatto lo stesso regalo. Cucchiaino, forchetta e coltello d'argento. Solamente, sui miei, c'è scritto: "Buffet della Stazione".

Non sorprenderti se un individuo di condizione più disagiata della tua ha finito un bel giorno col superarti.

Spesso chi è senza scarpe arriva prima.

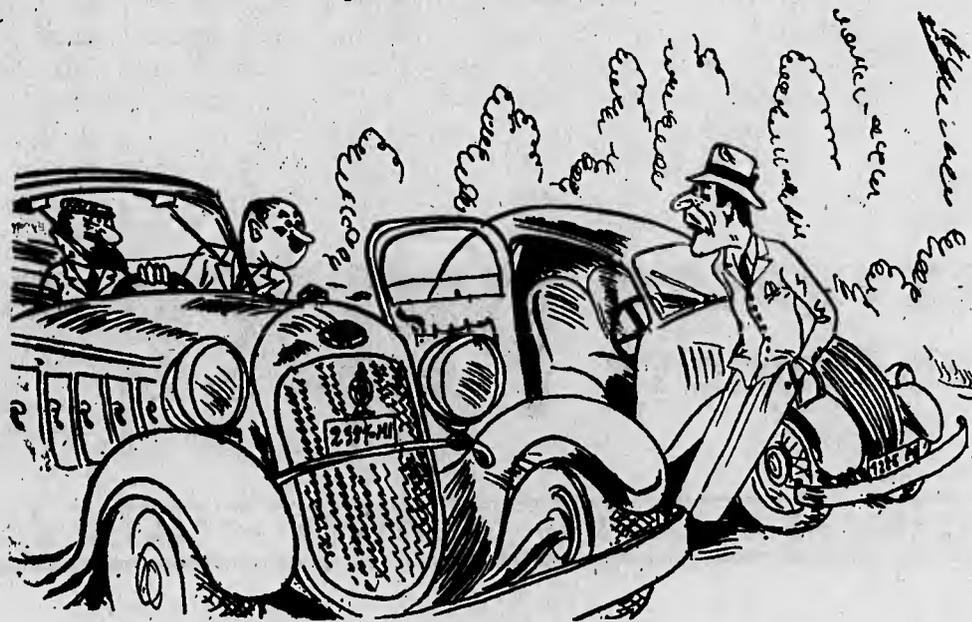
I medicinali sono intrugli determinati, che si ingoiano in quantità più o meno grandi durante le malattie, ed a malgrado dei quali, molte volte non si muore.

È difficile valutare, così ad occhio, la consistenza e la ispidità di quella peluria che adorna il labbro superiore di talune donne e che formava, si dice, la delizia dei nostri degeneri avi.

Una volta abbracciai a tradimento una di queste donne, sotto una galleria ferroviaria, e vi giuro che, per sessanta secondi buoni mi perseguitò il terrore folle che stessi baciando il capotreno.

Però non si trattava del capotreno, ma... di un suo lontano parente!... Sputo ancora...

per la strada



— Serve niente?
— Sì, quattrocentosettantacinque milreis per pagare l'ultima rata.

**NÃO HA DIFFERENÇA ENTRE
O PRÓPRIO FRUTO E O**

Extracto de Tomate

PEIXE



O Pre-Aquecedor a Thermo-Compressão e o tacho a vacuo em que a polpa do tomate é concentrada a baixa temperatura garantem a permanência do valor integral das vitaminas A, B, C e G, que constituem a riqueza desse precioso fruto!



E' sabido que o tomate é um dos frutos mais ricos em vitaminas. Estas se conservam integrais no Extracto de Tomate marca PEIXE, graças aos processos exclusivos empregados em sua fabricação. Não se distingue, por isso, o sabor do Extracto de Tomate PEIXE e o do próprio fruto, tal a pureza do pro-

ducto, que possui todo o alto valor alimentício do tomate maduro. O Extracto de Tomate PEIXE deve ser usado como condimento e corante, não só porque aumenta as propriedades nutritivas dos alimentos, como também porque dá melhor sabor e aspecto mais appetitoso a todos os pratos.

**EXTRACTO
DE TOMATE**

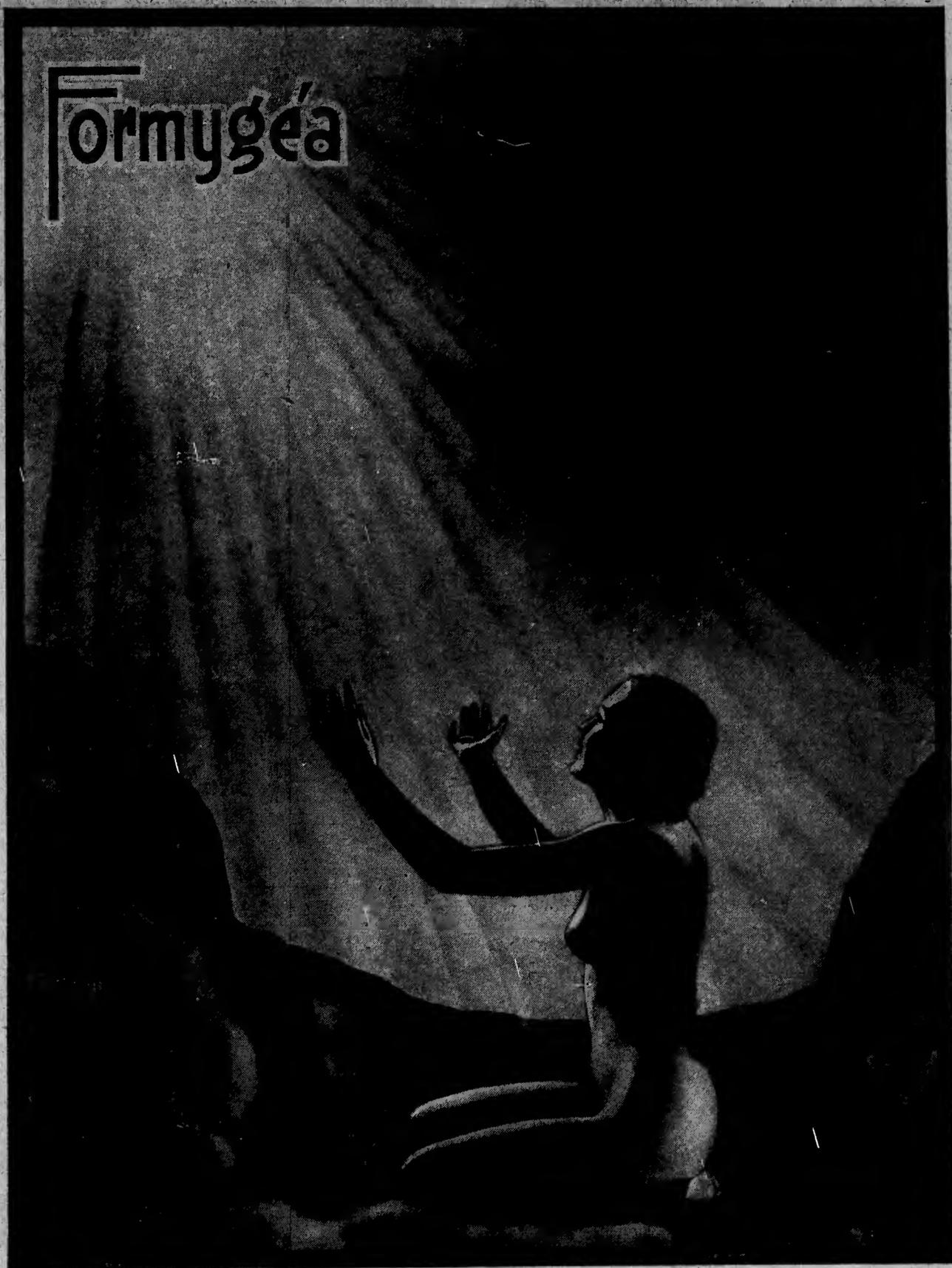
PEIXE

OUTROS PRODUCTOS MARCA PEIXE

- Marmelada Branca - Goiabada - Goiabada Cascao Especial - Goiabada Branca - Bananada - Pecegada - Pêcego - Abacaxi - Laranjada - Doce de Frutas - Figada - Geléa de Goiaba - Geléa Goiaba Cascao - Geléa de Morango - Guavajam - Goiabada Talher - Araçá - Abacaxi - Goiaba em Calda Especial - Doce de Coko - Cajú em Calda - Figs em Calda - Massa de Tomate.

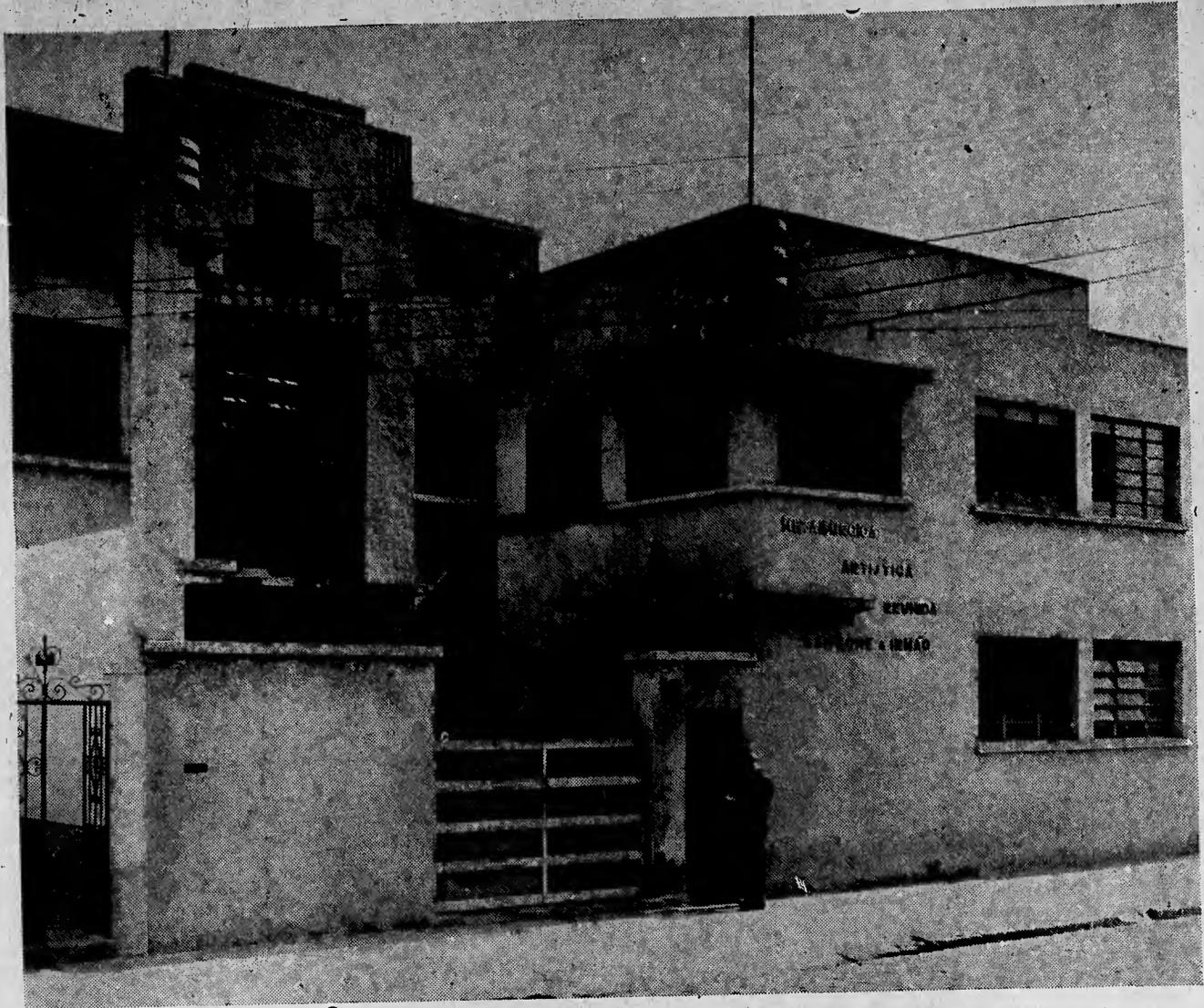
FABRICANTES: CARLOS DE BRITTO & CIA. - RECIFE, PERNAMBUCO

Formygéa

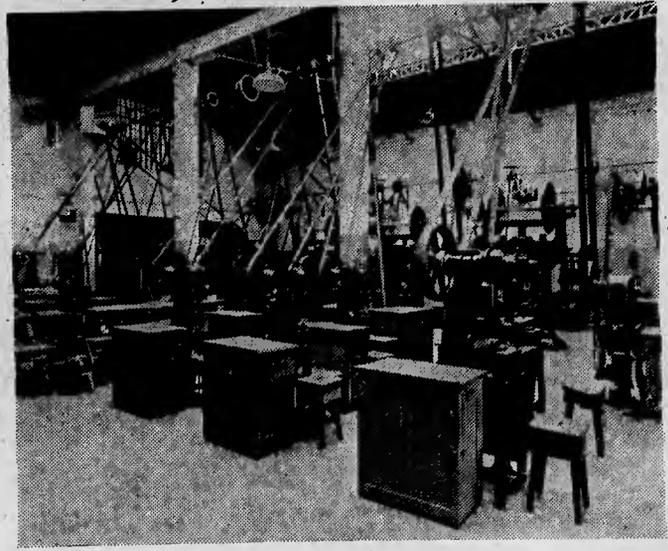
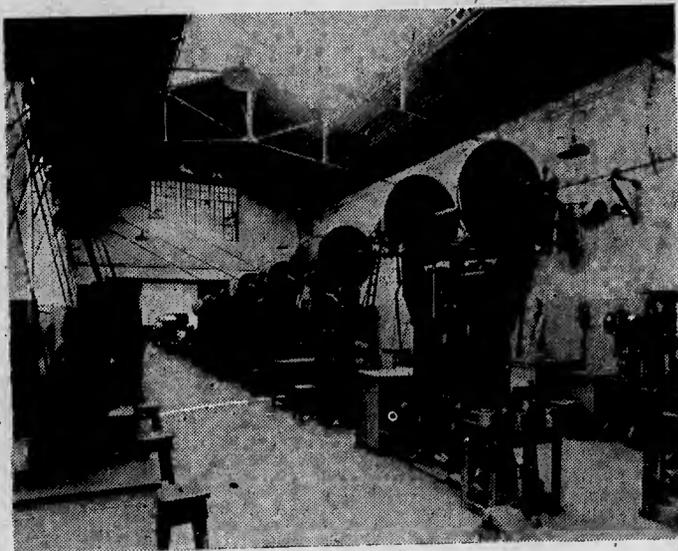


Respondendo ao appello da humanidade
para uma melhor protecção contra as infecções

Lango ne & irmão



Vista esterna degli Stabilimenti Lango ne, in Rua Pedro Alvares Cabral, 85



Viste parziali interne. Moderni macchinari per la fabbricazione dei seguenti articoli: Botões de metal e massa para fardas, Botões e pertences para automoveis, Medalhas: Religiosas, Commemorativas e Esportivas, Fivellas, Ilhozes e Ferragem. Para equipamentos militares. Novidades. Esmaltes. Metaes estampados para reclame.

pediluvio sul mare

Agosto...
E' arrivata su questa amena spiaggia la Baronessa Cornacchioni-Tosti, col suo seguito di dodici cani da pastore, sei galline padovane, e tre conigli selvatici, prendendo alloggio alla Società Protettrice degli animali.

L'eletta dama che appariva perfettamente fresca, nonostante il lungo viaggio in carro bestiame, veniva ossequiata dal direttore del Circolo "Pozzineri", il quale le offriva galantemente una magnifica cesta di pomodori fradici in segno di devoto omaggio.

Dopo i primi convenevoli, la Baronessa Cornacchioni-Tosti chiedeva insistentemente di potersi cambiare la biancheria intima.

Immediatamente è stata passata alla sala della disinfezione, ove appositi incaricati, muniti di maschere, le praticavano lavaggi con grosse pompe cariche di creolina e formalina.

...

Il noto esploratore polare francese Fred Cagnon è di passaggio per la nostra stazione climatica. Egli ha preso alloggio negli appositi frigoriferi preparati per lui al Grand Hotel Verminus, ove si tratterà fino al completo congelamento degli arti inferiori.

La colonia villeggiante è invitata a seguirne il feroce, in caso di disgrazie che possono sempre accadere.

...

Nei locali dell'Hotel "Rappinatori", artisticamente adobbati con mozziconi di candela e lumi a petrolio, avrà luogo la sera del 27 corrente il "Gran Ballo di San Vito".

Sono obbligatorie le mutande lunghe per gli uomini di una certa età.

Per i bambini è d'obbligo il fazzoletto da naso.

Le signore possono mettersi fino a tre reggipetti.

Alle gentili dame e damigelle che interverranno alla grandiosa festa, la più importante della stagione, verrà offerto un artistico flacone contenente una preziosa cultura di bacilli assai virulenti.

...

Dopo le gare di Tennis, che tanta folla di bagnanti hanno richiamato giovedì scorso, avremo domani, a cura degli infaticabili organizzatori locali, la interessante "Battuta al Bambino", alla quale prenderanno parte come attori, le più belle dame dell'aristocrazia villeggiante, e i rispettivi pargoli dai quattro agli otto anni.

Il giuoco della "Battuta al Bambino" che trae origine dalla prima Crociata, consiste nello sculacciare i bambini che per una settimana hanno impedito alle madri di partecipare a balli, feste, e gite.

Sarà dichiarata vincitrice la madre che sculaccerà più a lungo il proprio pargoletto.

Per i vecchi accompagnati, l'ingresso al campo sportivo è gratuito.

...

Nella giornata di ieri, solo tre affogati sulla spiaggia di levante, per congestione.

La spiaggia di ponente ne ha dati ben diciassette.

Dovremo noi restare al di sotto dei levantini?...

E' quello che si domanda la nostra colonia villeggiante.

IL SIGNORE IN MARSINA.

Cambii e Titoli

Umberto Tavolaro

-- Corretor Official de Fundos Publicos --

AUGURA AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE E DI ANNO NUOVO

UFFICI:

Rua 15 de Novembro, 29

Telefoni: 2-4414 e 2-5472

1.º piano — Sala N.º 3

SAN PAOLO

Compagnia **ADRIATICA** di Assicurazioni

SEDE CENTRALE: TRIESTE

FONDATA NEL 1838

Capitale interamente versato in Brasile: Rs. : 5.000:000\$000

Fondo di riserva: oltre 1.500.000:000\$000

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL BRASILE:

R I O D E J A N E I R O

AGENTE GENERALE PER LO STATO DI S. PAOLO:

Dr. Ezio Moncassoli

Rua Libero Badaró N.º 306

Telefoni: 2-3626 — 2-5002 — Casella Postale 2619

il tango della



malinconia

*Rosa Catáuro, José Beladoco
sono seduti alla fiamma del fuoco:
ha cinquant'anni José Beladoco,
José Beladoco.*

*Forse Catáura ne ha dieci di meno,
e fatta croce dei polsi al bel seno
guarda in silenzio l'espada cileno,
l'espada cileno.*

*Com'era bella quel giorno a Siviglia
quando al torero gettó la mantiglia,
Rosa Catáuro quel giorno a Siviglia,
quel giorno a Siviglia!*

*Com'era grande l'espada José
quando le disse: — "Que dignese Ustéd
recibir el toro que mata José,
que mata José!"*

*Catáura rispose: — "Tu brazo es mi suerte!"
Il sole incendiava le Arene, coperte
con drappi di folla. — "Tu brazo es mi suerte!
Tu brazo es mi suerte!"*

*E andó senza cappa sul toro di Miura,
gli mise un sol colpo di stocco in misura,
con l'elsa piantata nell'incollatura
del toro di Miura.*

*"Josito' Josito'..." La folla impazziva
Il toro cadeva, girava, moriva;
né urlì né sbocchi di nera saliva:
la folla impazziva.*

*Ed egli era fermo; fissava lontano
con gli occhi superbi di fosco gitano
la bella Catáura che alzava la mano...
che alzava la mano...*



*Rosa Catáuro, José Beladoco
sono seduti alla fiamma del fuoco;
ha cinquant'anni José Beladoco,
José Beladoco.*

*E forse Catáura non sa piú la danza
che fece impazzire don Pedro Carranza:
"La Jota en Castilla", rondena e romanza
di Pedro Carranza.*

*Sapeva moresche, fandanghi ed olé,
munneire a due tempi, gitane su tre,
la zamacuca, che amava José,
che amava José.*

*Ma il tempo é lontano, la storia é finita;
le Arene di Spagna gridavan Bombita,
gli hidalghi di Spagna volevan Gallita...
la storia é finita.*

*Catáura gli disse: — "José Beladoco,
lo so che il pié destro ti zoppica un poco,
lo so che hai bisogno di lana e di fuoco,
José Beladoco...*

*Ma chi sarà che ci suona in giardino
questo bellissimo tango argentino?
Son tre chitarre con un mandolino,
giú nel giardino.*

*Signore José, che malinconia!...
vorrei danzarlo con l'anima mia,
vorrei danzarlo con tua signoria...
che malinconia!..."*

*José Beladoco s'alzó d'improvviso,
guardó la sua bella Catáura nel viso,
e i tremila tori che aveva egli ucciso
pensó con un riso.*

*Cercó fra la chioma già fattasi rada
la piccola treccia che porta l'espada
recisa col filo dell'ultima spada,
dell'ultima spada.*

*E l'arida guancia, la tempia incavata
poggió su la tempia dell'innamorata,
col pólice strinse la schiena falcata
dell'innamorata...*



*Rosa Catáuro, José Beladoco
danzan un tango che zoppica un poco;
ha cinquant'anni José Beladoco,
José Beladoco.*

*Forse Catáura ne ha dieci di meno,
e aprendo ancora il suo turgido seno
guarda in silenzio l'espada cileno,
l'espada cileno.*

*Le tre chitarre con un mandolino,
chi sarà mai che suona in giardino?
Oh, che tristissimo tango argentino
tango argentino!...*



*E il tango dice:
Oli! Olé!
lá nella pampa
di Santa Fé
lá nella pampa
Oli! Olé!
quand'é la sera
chissá perché
...Oli! Oli!...
...Oli! Olé!...*

*il tango dice:
chissá perché
lá nella pampa
Oli! Olé!
quando é la sera
e tutto dorme
nessuno dorme...
Oli! Olé!*

VALENTEM GHEREN

Mamae... me-da'g

sabonete
Feno
de
Chimène
o fabricante do talco - narcisse vert

o i o
Bertolli

kid casanova

Adamo Stick apparteneva alla gang di Tommy Gringo e ne era uno degli adepti più audaci e temuti, ma non di rado gli capitava di piantare in asso i compagni e di rinunciare alla più remunerativa delle "operazioni" per correr dietro a una gonnella. Era un bel ragazzo, a dire il vero, e alle donne piaceva molto per il fisico prestante ma soprattutto per quella sua aria scanzonata e romantica, così rara a trovarsi nel temperamento degli americani del nord, di cavaliere antico. Tommy Gringo lo aveva per burla ribattezzato Kid Casanova e questo nome gli era rimasto: Adamo anzi lo aveva trovato di suo gusto e se ne pavoneggiava.

Un pomeriggio del giugno scorso Kid Casanova si recò, com'era solito fare in quelle giornate calde di prima estate, all'elegante piscina di Coney Island e fu lì che tra un tuffo e l'altro fece la conoscenza di una splendida naiade bionda, alla quale non parve discara la compagnia di quel giovane ben piantato, gioviale, un pò discoloro e intraprendente, che sapeva con tanta galanteria corteggiarla. Dopo il bagno Adamo propose a Meggie (essa gli aveva detto di chiamarsi Margaret, ma a lui era piaciuto abbreviarle il nome così)

di andare a prendere il cocktail al "San Domingo", un locale alla moda sull'Harlem River, e Meggie aveva accettato.

Usciti dalla piscina. Adamo Stick si risovvenne che egli era venuto in taxi e che non disponeva di un mezzo proprio di locomozione: tale pensiero non lo disturbò troppo. Prese per mano Meggie e si diresse con lei senza alcuna esitazione verso il vicino posteggio delle macchine private: il suo occhio clinico gli indicò subito la migliore, una nuovissima Pakard otto cilindri carrozzata a coupé: avrebbe fatto una figurona.

— E' vostra? — chiese con un lieve accento di stupore Meggie, mentre egli la faceva salire e sedeva a sua volta al volante, di fianco a lei.

— Mia — e l'irresistibile Kid innestò la marcia. — Vi piace? Se volete, ve la regalo...

I cocktails del "San Domingo" sono davvero una specialità; ne bevvero parecchi, ma la loro allegria non tramodò. Quando se n'andarono, poiché Meggie disse ch'era capace di guidare, Adamo le propose senz'altro di tenerci la macchina: era contento di poterle fare un piccolo dono gradito. La bionda sirena sorrise e accettò; una Pakard, diamine, non si può rifiutare.

FERNET-BRANCA

APERITIVO - DIGESTIVO - TONICO



DE FAMA
 MUNDIAL

quando è offerta con tanta grazia da un così caro amico.

— Ditemi almeno dove abitate, (darling); avrò il piacere di accompagnarvi a casa io stessa.

Il gangster era ormai in piena avventura e non badava a spese: si costruì lì per lì una dimora principesca nella Quinta Strada e aggiunse il primo numero che gli venne in mente.

— Centodieci, avete detto? — domandò Meggie e si sarebbe detto che quel numero in quella strada le avesse suscitato qualche ricordo.

— Sì, — rispose Kid con la sua abituale sfacciataggine, sollevando fra le braccia la sua bella compagna e deponendola delicatamente al volante. — Perché?... Forse conoscete qualcuno là?...

— Oh, no, non posso dire che si tratti di conoscenze — fece Meggie mentre la potente macchina balzava via leggera come un fucello; — ma so che vi abita un famoso avvocato... Steve Golding... Non l'ho mai veduto ma mi piacerebbe conoscerlo: me lo hanno descritto come un uomo impareggiabile, bello, forte, abile, intelligente... Ne avrete sentito parlare anche voi, immagino!

Il viso di Kid Casanova si illuminò.

— Cara, adorabile Meggie! — esclamò. — E' il destino che vi ha messo sulla mia strada!... Sono appunto io Steve Golding...

Fu un miracolo se la grossa macchina non investì il "police" che dirigeva il traffico al crocicchio di Park Avenue con la Quarantaduesima: la sorpresa di Meggie era stata così forte che soltanto la sua stella le aveva evitato una carneficina...

— Voi!?!... — ed essa gli rivolse uno sguardo, che a Kid parve pieno di giubilo e di ammirazione. — Siete voi il famoso Golding, che ha salvato dalla sedia la povera Stella Darnish!?!...

— Io, Meggie... in carne ed ossa... Ma vi giuro che sarei pronto ad occupare il posto di quella sciagurata per un vostro bacio.

— Eccoli. — Una frenata e l'imponente macchina giallo-azzurra era ferma. — Siete arrivato, mio caro. Il centodieci.

Adamo Stick si guardò intorno. Già, aveva dimenticato che in quel palazzo abitava lui. Vide un portiere in livrea che si avvicinava ad aprire lo sportello, togliendosi il berretto e facendo un inchino. Poi scorse un elegante signore scendere dall'ampia scalinata di marmo e venire verso di loro salutandolo. La bionda naiade era saltata a terra, ed ora abbracciava con effusione lo sconosciuto, mentre Kid

Banco Italo-Belga

SOCIETA' ANONIMA

CAPITALE (Interamente versato) Frs. 100.000.000,00
 RISERVA Frs. 100.000.000,00
 CAPITALE per il BRASILE Rs. 12.000.000\$000

SEDE SOCIALE: ANVERSA (Belgio)
 48, Place de Meir

FILIALI nel BRASILE

SAN PAOLO — RIO DE JANEIRO — SANTOS e CAMPINAS.

FILIALI in EUROPA

FRANCIA: Parigi, 12 Via Volney. LE HAVRE, Palazzo della Borsa.

INGHILTERRA: Londra, 100 Old Broad Street, E. C. 2.

FILIALI nell'AMERICA DEL SUD

ARGENTINA: Buenos Ayres, Via San Martino, 229.

URUGUAY: Montevideo, Via Zaballa, 1520.

Corrispondente Ufficiale nell'America del Sud, del REGIO TESORO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE del BELGIO.

AGENTE esclusivo per l'AMERICA DEL SUD, del CREDITO ITALIANO, MILANO, e della SOCIETE' GENERALE DE BELGIQUE — BRUXELLES.

SAN PAOLO — Via Alvares Penteado, 27 — Telefono, 2-5141
 BRAZ: Avenida Rangel Pestana, 175 — Telefono 9-2056
 Cassa Postale, 877 — Indirizzo Telegrafico "Itelbank"

non sapeva se protestare o sorridere.

— William — ordinò Meggie al portiere, — conducete voi la macchina in rimessa... Ah, scusate, amico mio... Dimenticavo di presentarvi... L'avvocato Steve Golding, mio marito... Un gentile compagno di piscina, mister... mister... mister...

I due uomini si strinsero la mano, mentre Kid Casanova borbottava a denti stretti il nome del ministro del Commercio.

— Lo sai, Steve? — riprese la bionda sirena. — Se non era per il signore, addio Pakard nuovo!... Laggiù, a Coney Island, un briccone vi aveva messo su le mani...

EDUARDO BARRA..

Con una fresca foca ho un vecchio debito.
 Lo salderò ben presto. Non ne dubito.
 Già ho pronto il sacco a pelo. Parto sabato.
 Vado un momento al Polo e torno subito.



Sanchez & C.

COMPRA E VENDITA
 DI FRANCOBOLLI
 PER
 COLLEZIONISTI

Fabbricanti degli Album
 speciali per francobolli
 Brasiliani :: :: :: :: ::

Rua Libero Badaró, 137
 Sala, 35

--- SÃO PAULO ---

"Quando, da una persona, avete ottenuto tutto quello che si può ottenere, non dimenticate, almeno, di essere ingrati".

OLIO "SASSO" C I R I O
 Raccomandato dai migliori medici di tutto il mondo. Estratto concentrato di pomodoro, la base delle buone cucine.

Casa Trinacria

Alici "LA CAMPAGNOLA"
 Salate alla vera carne

Antonino, Salvatore Messina & Cia.
 Rua Aurora, 111 — Tel. 4-3812

COTONIFICIO GUILHERME GIORGI
FABRICA REDENÇÃO
 E
LANIFICIO MINERVA



AUGURANO AGLI AMICI
 E CLIENTI BUONE FESTE
 DI NATALE ED ANNO
 NUOVO — — — — —

Margit, donnina saggia

La causa di divorzio non aveva ancora avuto una conclusione e già Iván Por pensava, insieme con la nuova fidanzata, ai preparativi del suo secondo matrimonio. Il successo ottenuto a Budapest dalla sua nuova operetta gli aveva portato denaro in grande quantità e perciò adesso aveva modo di soddisfare i desideri di Margit.

— Ecco, — disse — questi sono tremila pengo: acquista i mobili che piú ti piacciono.

— Perché non vieni anche tu? — Per due motivi: che sono già passato una volta attraverso questa esperienza con tutte le seccature annesse, e che, ciò che è piú importante, stasera stessa devo partire per Vienna dove ci sono le ultime prove per la recita della mia operetta.

— Oh, come sono felice di poter diventare la moglie di un uomo celebre come te!

Iván guardó Margit negli occhi.

— Mi hai portato fortuna — le disse. Dal momento che ti ho conosciuta tutto ciò che ho toccato si è cambiato in oro, e per questo ti son molto grato...

— Solo per questo? — No, non fraintendermi. Sai quanto ti voglio bene.

"Caro Iván: ho ricevuto la tua lettera che mi ha procurato un indicibile piacere. Dunque il successo di Vienna supererà anche quello di Budapest? Sento di essere la fidanzata piú orgogliosa del mondo. Auguro e voglio che la fortuna non ti abbandoni mai. E tu sai, caro, che se voglio qualcosa... M'è solo dispiaciuto che la tua lettera fosse così breve. Ma si capisco che non puoi aver troppo tempo per scrivere. E perciò Dio mi guardi dal fartene rimprovero.

"E adesso ti provo quanto io sia economo: dei tremila pengo ne ho spesi soltanto mille per i mobili. Una mia amica m'ha convinto di comperare mobili di seconda mano. Oh, se vedessi che magnifica camera da letto sarà la nostra: come fosse nuova! Ora sto trattando per un pianoforte, esso pure già usato, ma stupendo.

"Ti augura nuovi successi la tua affezionata

Margit".

Iván meditava. Quella lettera poteva definirsi in cento modi meno che lettera d'amore. Strano. E allora perché s'era tanto attaccato a quella ragazza, e ormai da sci mesi? E perché non trovava la forza di troncare netta una situazione per lo meno

il fesso d'oro



— Si può sapere che razza di biglietto mi ha dato? Ci ho fatto un viaggio e al secondo viaggio m'hanno detto che non vale piú.

paradossale, quasi scaturita da un'idea fissa? Era proprio vero che Margit gli aveva portato fortuna? Non doveva invece questa fortuna al suo talento d'essersi saputo elevare sul grigiore di tanti col successo della sua creazione d'arte? E Maria, povera Maria! Essa aveva conosciuto con lui soltanto i giorni delle ristrettezze: anzi, proprio dalla miseria era sorto l'attrito, il naufragio della loro felicità. O invece non era così, e c'era di mezzo un'insoddisfazione o forse una curiosità nuova... in ogni modo tutte cose di cui soltanto lui aveva colpa? Certo è che quando la situazione incominciava a cambiarsi, egli aveva atteso il ritorno della moglie, sollecitandolo. Ma essa non aveva voluto saperne. E alle trattative per la rappacificazione non s'era presentata, limitandosi a farsi rappresentare da un avvocato. Intanto s'era a questo punto: che tra quattro settimane il divorzio sarebbe stato pronunciato e lui avrebbe potuto sposare Margit. Matrimonio felice? Ma via, dov'era l'incandescente fuoco d'amore? Anche Margit non lo amava: ne aveva l'esatta intuizione. E pure non aveva animo di spezzare l'incantesimo. Probabilmente perché temeva di perdere la sua fortuna. Ma quando si sarebbe liberato da quelle stupide superstizioni?

Il pensiero di abbandonare Margit rimase tuttavia allo stato di pensiero.

C'era Margit alla stazione.

— Ora ti porto subito a vedere la nostra futura casa. Ho già messo a posto tutto. Sono convinta che resterai piacevolmente sorpreso.

— Hai comperato il pianoforte?

— Sì. E l'ho pagato cinquecento pengó. I millecinquecento che mi sono rimasti li troverai nel tiretto della scrivania.

— Margit! Sei veramente una brava donnina. Grazie.

Eppure di ciò che aveva detto non era convinto appieno. Piuttosto lo infastidiva che la sua fidanzata fosse stata così parsimoniosa. Avesse speso tutto, avrebbe avuto ora il pretesto per un risentimento. Schiocchezze. La verità era che Margit gli mostrava d'essere una saggia donnina e quindi una provvida moglie: il che gli faceva sentire che, ormai, della strada dove s'era incamminato era chiuso il ritorno.

Si fermarono davanti alla casa, in via Tátra. Che era una casa ben diversa, all'aspetto, di quella dove Iván aveva abitato prima, in via del Teatro, con Maria. Gli veniva fatto adesso di ricordare come stonassero i mobili passabilmente razionali, o in ogni modo di stile nuovo, in quelle povere stanze dal pavimento sconnesso. Anche di giorno, lì, bisognava tenere accesa la luce; e i suoni del pianoforte si riversavano in un cortile tetra...

Italo Adami

& Irmaãos

AUGURANO ALLA
LORO DISTINTA
CLIENTELA
BUONE FESTE DI

natale e capo d'anno

— Ecco — disse Margit: — questa è la chiave. Va', dunque, di sopra.

— E tu non vieni?

Margit sorrise:

— Non sono ancora tua moglie...

A Iván piacque quel dolce pudore. Prese la chiave e premette sul bottone per chiamare l'ascensore.

— Dove mi aspetti?

— All'Isola di Santa Margherita. Mi troverai nel padiglione della musica, va bene?

— Sì. Arrivederci.

Baciò la mano a Margit, e s'infilò nella cabina dell'ascensore.

“Cara Margit, ti ringrazio d'avermi restituito il marito. I tuoi calcoli si sono tutti avverati. Appena entrato nell'appartamento, Iván, davanti ai suoi vecchi mobili, al suo pianoforte, al suo specchio,

è stato colto da viva commozione. E' caduto a sedere davanti al tavolo di mogano del quale restano a pagarsi alcune rate... Ho visto tutto, da dietro il paravento. E poi sono caduta anch'io a sedere, molto vicina a lui. Pensa al suo sbigottimento, e immaginati il resto.

“Ti ringrazio della fatica a cui ti sei sobbarcata, e seusami, cara, se qualche volta ho dubitato delle tue altruistiche assiduità con mio marito.

“Ti abbraccia e ti bacia la tua
Maria”.

FORTUNATO PEDATELLA

leonardo da vinci

Era un giovane artista squattrinato, pieno di sogni, ed ebbro di chimere, per giunta pazzamente innamorato d'una bella ragazza del quartiere.

*“Baci, carezze... e matrimonio mai?”
ella piangeva con tristezza fonda.
Llui vinse al lotto e si tirò dai guai.
La prese in moglie. Ed ecco: “La Gioconda”.*

Per le prossime Feste

AI MIGLIORI PREZZI PREFERITE
I PRODOTTI ITALIANI:

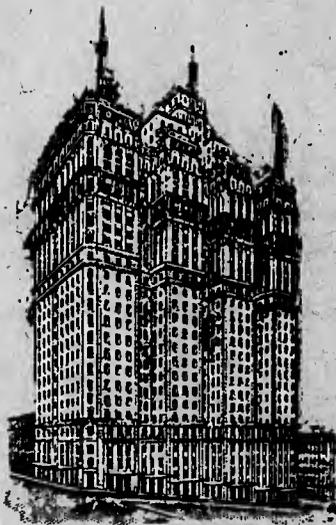
Marsala Florio	Vermouth
Chianti Ricasoli	Ballor bianco
Chianti Ruffino	Chinato Ballor
Chianti Antinori	Champagna Cinzano
Vino di Orvieto	

ACHILLE FORTUNATO & IRMÃO

Rua Irmã Simpliciana, 26 — Telef. 2-4473

*Il tempo che si dedica alle donne non è mai perduto.
E' sprecato.*

HOTELS BENTO



PREDIO MARTINELLI

O maior Hotel. O mais confortavel, e o mais central de S. Paulo. Banheiro e telephone em todos os aposentos.

AVENIDA SÃO JOÃO N. 35

Telephone 2-3166 — End. teleg. "Osberto"

S. PAULO

illusione e realtà

Greck, l'illusionista, terminò il programma tra applausi scroscianti. Per ringraziare fece uscire dal suo cappello a cilindro alcuni pulcini pigolanti e dal naso due o tre metri di nastri colorati. Poi s'affrettò al suo camerino. Era un uomo sulla quarantina, di statura atletica, che eseguiva i suoi trucchi senza l'ausilio di oggetti, col suo solo potere di suggestione e ipnotico. Quando uscì dal camerino accese nel dancing, pur sapendo che si sarebbe annoiato.

Nella sala suonava un'ottima orchestra di jazz. Nei palchetti scoperti qualche ragazza rimasta priva di compagnia cercava con gesti noncuranti di attirare l'attenzione di qualche cliente straniero. Una di esse fu noncurante al punto da lasciar cadere un bocchino lungo mezzo metro in direzione della testa canuta dell'addetto militare francese che era seduto proprio sotto il palco. Disgraziatamente il bocchino sbagliò il bersaglio e andò a colpire un signore calvo, certo uno spilorcio, come dimostrava il fatto che aveva ordinato un solo caffè in tutta la serata!

Greck, assistendo a tutti questi armeggi, si sentiva seccatissimo.

— Signor Greck, accetta di bere un cognac con me? — lo interpellò il proprietario del ritrovo, tale Rubin.

— *Oui, merci.*

Nella saletta della direzione presero posto Rubin e l'illusionista. E naturalmente parlarono di ipnotismo. Disse Rubin: — Le riuscirebbe di lavorare anche di fronte a un solo spettatore? Saprebbe farmi vedere, ma proprio a me solo, l'inesistente reg-

gimento di cavalleria di poe' anzi?

— Non solo, ma anche uno di artiglieria, se vuole. Di massima io non mi produco mai in privato, in famiglia, per così dire. Tuttavia trattandosi di lei, sono anche disposto a fare un'eccezione. Intendo farle vedere qualcosa di diverso dal solito. Un esperimento più bello e più difficile.

— Oh, potrei vedere degli usari?

— No, troppo facile. Usari, cannoni, aviatori... Cosette da nulla. Dopo tutto non sono che soldati. *Et ça c'est rien!* Se vuole le faccio vedere un esperimento molto interessante. Lei chiamerà qui una ballerina, io la ipnotizzerò ed ella ci racconterà chi fu il primo uomo nella sua vita, e come e quando.

— Crede che sarà davvero interessante?

— *Surement, monsieur!* In certi momenti una donna sola può essere assai più interessante di un esercito intero!

Erna, visto andare a male il colpo del bocchino, stava per tentare col giornale arrotolato quando Franz, il cameriere, le andò a dire che era desiderata come al solito.

Brontolando ella si avviò verso la direzione. Ma Rubin non le parlò di trattenute, anzi l'accolse affabilmente, le offerse un cognac, ed Erna fu stupita di tante gentilezze.

— Mi guardi un po' — le disse Greck. — Mi dia la sua destra, e per un istante non pensi a nulla... Poi mi dica sinceramente quando si presentò per la

il nemico

*Il poeta, sdraiato sulla riva,
sentiva, dolce e tepida, fluire
la sabbia nella mano.*

*Sullo sciacquo mutevole dell'onda
per l'arenile levigato e terso
e sul fruscio sottile della sabbia
il poeta scandiva
e schiudeva nel verso
le sue sillabe d'oro.*

Cantava, ebbro di musica e di luce.

*Un granchio obliquo e nero,
strisciando per l'arena,
gli confisse una pinza nel tallone.*

*Il cantore si scosse,
svelse il crostaceo, lo scagliò nel mare
e disse: "Io ti perdono.*

Tu mi mordi perché non puoi cantare".

MASSIMINO ROSSI

prima volta nella sua vita un uomo. Ecco! Chi fu il suo primo amore?

Le ciglia di Erna sbatterono e, con voce faticosa, tremante, cominciò:

— Due anni fa... era di maggio... non avevo diciott'anni...

Greck ripeté sillabando: — Due anni fa... maggio... diciott'anni...

La donna continuò come in stato di sonnambulismo:

— Mio padre era un impiegato superiore delle ferrovie... e doveva partire per un'ispezione. Ero rimasta sola nella nostra villa con mia zia, vedova del generale Lutzingen... Non so come sia successo, ma invece di andare al conservatorio andai all'Hôtel St. Gallert, a un té danzante. Un giovanotto si presentò, il Barone Krasznay, mi portò a ballare... Non aveva più di ventidue anni... Vedo ancora i suoi fini lineamenti aristocratici e i suoi dolci occhi magnetici. Il giorno dopo ci trovammo di nuovo, ed egli mi portò con la sua macchina, una meravigliosa Mercedes, sul Monte degli Svevi. Tutto era come un sogno magnifico... Tutto era pieno di stelle... il Monte degli Svevi, la terrazza dell'albergo, la musica degli tzigani... e lo spumante... Era la prima volta che assaggiavo l'aragosta... Avevo diciott'anni, e fin allora non avevo mai bevuto dello champagne... Poi mi ricordo di una specie di salotto illuminato da una tenue lampada gialla, e dappertutto rose, e tanti fiori belli, grandi grandi... Era di maggio... avevo diciott'anni... due anni fa... Il barone Krasznay... è stato il mio primo amore, il primo uomo...

Per un secondo rimase immobile, con gli occhi chiusi, le narici frementi. Riviveva il suo passato d'amore, la sua bella folia di passione e di perdizione...

Greck si chinò verso di lei e quando la ragazza aperse gli occhi, le prese le mani e la guardò fissa nelle pupille. Poi a voce bassa, con tono perentorio, le disse:

— Bene. Questa è la versione ufficiale. Adesso una forza irresistibile la costringe a dire la verità, soltanto la verità. Risponda: Quando è successo e chi fu?

La ragazza lottava, stringeva le mascelle, voleva sottrarsi al dominio della volontà di Greck, ma non vi riuscì e, con voce irremovibile, appena percettibile, disse:

— Fu dieci anni fa, in dicembre. Avevo vent'anni. Sono scappata dalla bottega di fruttivendolo di mio padre... per andar a vedere un circo equestre arrivato nel nostro paesetto... e...

— Chi fu? — le chiese Greck in tono di comando.

— Il bigliettario...

— Grazie!

CICCIO DE VIVO

Pastificio Antonini

tagliarini
cappelletti
ravioli



massas com ovos
- massas de pura
semola - pastinhas
com gemas de ovos -
pastinhas glutinadas
- cabelos de anjo
glutinados - pasta
hyperglutinada para
diabeticos

PARLA IL SAGGIO CUOCO: — Le specialità

Antonini sono le migliori del mercato!

Lavieri @ Monacchi

R. Lib. Badaró, 39-A F a b r i c a : Rua Seminario N. 6

Telef.: 2-8484 Rua Padre Chico, 79 Telef.: 4-1986
Telef.: 5-4215

CAIXA POSTAL 2246 — END. TELEG. "LAVINACCHI"

Alberto Bonfiglioli & C.

Secção Bancária:

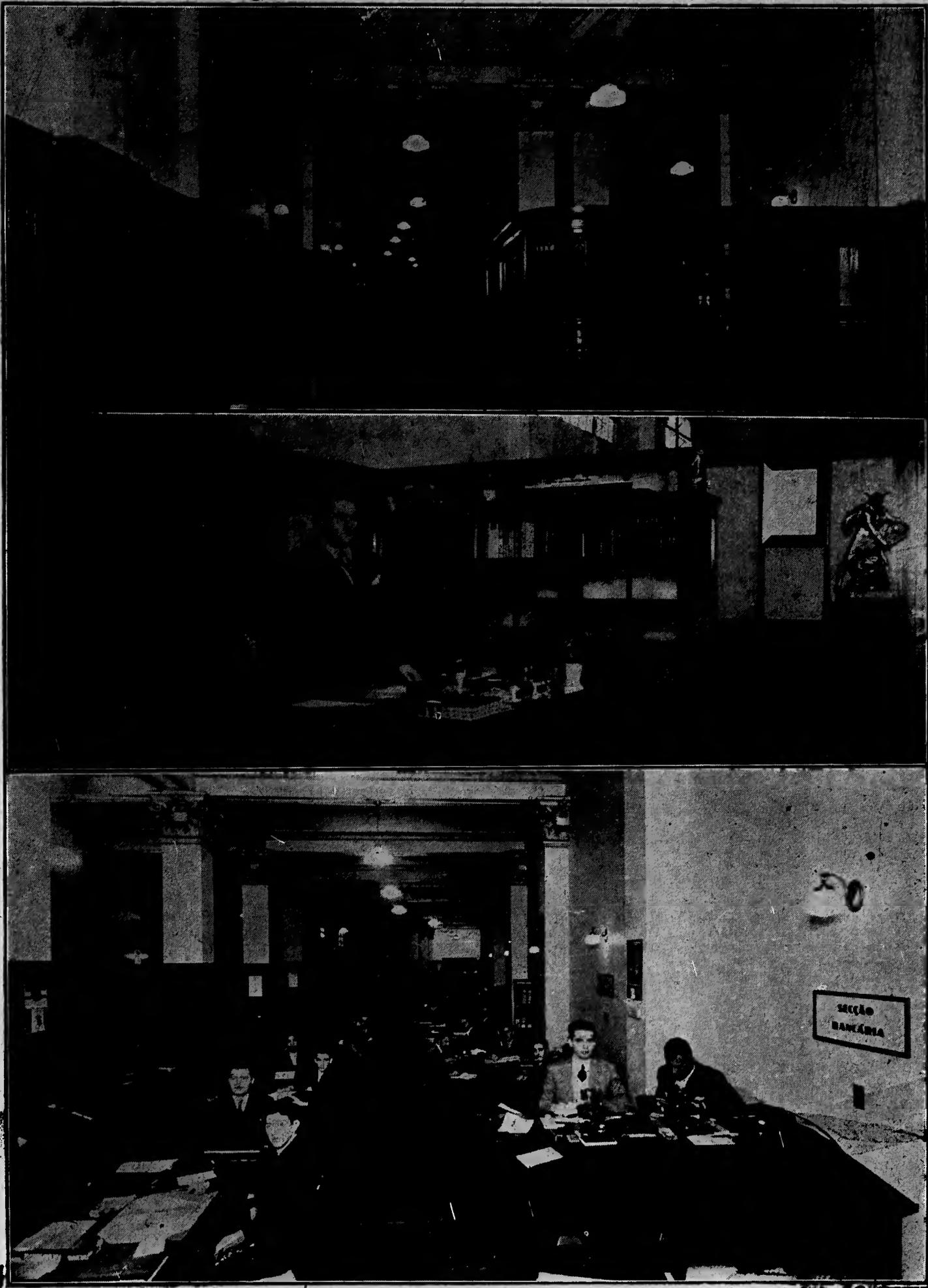
Descontos e Cobranças

Secção Despachos:

Despachos nas Alfandegas de Santos e Rio

Matriz: S. Paulo
Rua 3 de Dezembro N.º 50
Caixa Postal 1200
Telefone: 2-71-22

Filial: Santos
Praça da Republica N.º 46
Caixa Postal 734
Telefone: 4874



Lussuosi interni della Casa Bancaria Alberto Bonfiglioli & Cia., in Rua 3 de Dezembro, 50.

il sacrificio di aida



ATTO I

(I giardini di Menfi, all'epoca della potenza dei Faraoni. Palme, piramidi, aiuole e panchine. Soldati e servette, imbonitori e gelatieri. E' Domenica).

IMBONITORE

(indicando una sonnambula)

Eletto e incolto pubblico, inclita guarnigione
Ora "Madam di Tebe" che avanti al faraone
S'è prodotta più volte facendo gran successo,
Vi predirà la sorte! E' libero l'ingresso!
Sconto per militari e per le amiche loro;
Sconto del due per cento con il dopolavoro.

(La folla adunasi. Aida, la serva Etiope, tituba; poi lascia il carrozino col bimbo della Signora Amneris, si fa coraggio ed entra al cospetto della sonnambula che ha gli occhi bendati).

IMBONITORE

Dimmi, o veggente, dimmi, tu che ogni cosa vedi
In stato catalettico e dall'odor dei piedi
Capisci età, statura, mestiere del cliente,
Di che colore è, dunque, la negra qui presente?

SONNAMBULA

(dopo un pó di smanie)

E' nera.

(Applausi)

IMBONITORE

Indovinato!

SONNAMBULA

E' triste è in fondo al cuore

Ché non ha ancor trovato che le darà l'amore.

(Aida, timida arrossisce abbassando la testa. La strega ha indovinato. Novelli applausi).

IMBONITORE

Se uno scudo argenteo qui dentro verserete
L'interessante seguito, o bella mora, udrete.

(Aida paga. La sonnambula, tra l'attenzione generale, cade in catalessi, alfine parla — Musica).

SONNAMBULA

Faccetta nera
Bell'Abissina
Aspetta e spera
Che già l'ora s'avvicina
L'amore tuo
E' accanto a te
Bada, è un guerrier
Della real guardia del Re.

RADAMES

(guardia del Faraone, impallidendo e ritraendosi)

Se quel guerrier io fossi! Sarebbe una gran pacchia
Quantunque nera in volto, Aida, non è racchia.
Se quel guerrier io fossi, se il sogno si avverasse
Se io mi dichiarassi... Se lei mi rifiutasse,
Se mi dicesse sí, se mi dicesse no.

UNO DELLA FOLLA

Se la piantassi...

RADAMES

E' giusto! A dichiararmi vó.
(ad Aida)

Celeste Aida, guardami, son quel guerrier invitto
Che ha detto la sonnambula...

AIDA

Ma che guerrier d'Egitto!

RADAMES

Guerrier d'Egitto sono e t'amo, o mia divina,
T'offro il mio cuore e, bada, che c'è la figurina.

(L'offerta è troppo grande. Aida ci sta. I due si siedono ad una panchina e fioretano (flirtano). In quel mentre passa il "Giro Ciclistico d'Egitto". Confusione. Tutti corrono a vedere, il carrozino col bimbo scompare tra la folla).

POPOLO

(incitando il noto campione)

Guerra! Guerra! Guerra!... Guerra! Guerra! Guerra!

RADAMES

(balzando)

La guerra! Corro subito, a me la spada.

AIDA

E' in terra!

Ritorna vincitor, torna di lauri cinto

Dimmi "per te ho pugnato" dimmi "é per te che ho vinto!"

RADAMES

(che si è accorto dell'equivoco)

Certo mi piacerebbe, ma è stato un falso allarme,
Eran grida a un campione già roso dalle tarme
Perché sopra i pedali spingesse un pochettino
E non grida di guerra...

AIDA

(dando un urlo)

Han rubato il bambino!

E adesso come faccio?

RADAMES

Chi è la tua padrona?

AIDA

E' la vedova Amneris!

RADAMES

(trasalendo)

Ah! La conosco: é buona...

AIDA

... finché non é cattiva, saran legnate e botte!
Eisogna che ritrovi il pupo pria di notte.
Io non ritorno a casa se il bimbo non ritrovo...

RADAMES

T'aiuterò io stesso! E cominciamo "ab ovo"
Leggo romanzi gialli e sono un deduttivo.
Io procedo per ordine, dunque, ... se il bimbo é vivo...

AIDA

(spaventata)

Potrebbe essere morto!?

RADAMES

(scrutando i dintorni con una lente)

Di tutto si può dare!

(In quella suona la ritirata, tutti i soldati baciano frettolosamente le donne e se ne vanno).

Numi, la ritirata di già sento suonare.
Che far? Andar? Restar? Non ho il permesso meco.

AIDA

Deh! Non lasciarmi, aiutami.

RADAMES

(eroico)

Resto! L'amore é cieco.



(Si abbracciano, si baciano e fanno altre mille piccole cose).

AIDA

Del bimbo scordavamoci!

RADAMES

Vado e lo troverò.

Tu aspetta qui, lontano non è chi lo rubò.

(Radames va. Aida resta sola. Cala la notte. Dopo un pó passa la Signora Amneris con la carrozzina. Quadro).

AIDA

(esterrefatta)

Oh! Lei, signora Amneris, lei, con il carrozzino!

AMNERIS

(ironica)

Ma brava la mia "nurse" che perde il mio bambino!

AIDA

E dove l'ha trovato?

AMNERIS

Te lo rubai lo stessa

Quando l'abbandonasti da solo nella ressa
Per far la stupidella insieme al tuo soldato.
E' estata una lezzone.

AIDA

Che il cielo sia lodatò!

AMNERIS

(irata)

Sia lodato per niente! E bada brutta sciocca
Che Radames é mio e gual a chi me lo tocca!

AIDA

Radames ama me; me l'ha giurato adesso.

AMNERIS

Basta che l'ami io!

AIDA

Le chiedo gli otto giorni...

AMNERIS

Prego, il piacere é mio

(Scena tragica. Dopo un pó entra la ronda).
(Musica).

LA RONDA

Lenta va in giro la ronda
Gu'data da un piccolo e fier caporale
Che con la faccia gioconda
Sorrìde sentendosi quasi ufficiale... ecc.

CAPORALE

Avete visto, a volte, soldati nei dintorni?

AMNERIS

(vendicatrice)

Nè vidi, si! Fermatevi, aspettate che torni.
(Amneris, sghignazza. Aida piange, Radames torna).

CAPORALE

Dov'è il permesso? Dammelo.

AIDA
Discolpati!

DUE SOLDATI

E' tenace!

CAPORALE

In giro vai di notte sprovvisto di permesso;
Volevi farla franca, ma a me non mi fai fesso.

(Radames viene portato via, le due donne s' prendono per i capelli, Radames viene cacciato in prigione).

ATTO II

RADAMES

La fatal porta, a chiave, dietro di me si chiuse
Per "Quindici piú quindici". Come l'amor m'illuse!
Piú non vedrò l'amata Aida e come faccio?

AIDA

(spuntando)

Son qui!

RADAMES

Tu qui?! Che fai lì sotto al tavolaccio?

AIDA

Presago il cor che dentro finivi alla prigione.
Corruppi sentinelle, capoposto e piantone.
Per questi trenta giorni a te resterò unita.

RADAMES

(felice)

Perché non m'han punito, porca miseria, a vita?!

(Suona il silenzio. Verdi e Ghislanzoni ispirandos' al fatto, e fortemente alterandolo, scrivono un'opera lirica).

F I N E

Prof. TORQUATO AMORE



— Aspetta! Fammi vedere prima se la
marca é Mattalia!

P R E F E R I T E S E M P R E
CAPPELLETTI

RAVIOLI

TAGLIARINI ALL'OVO

RAVIOLINI BALILLA

Mattalia

DELIZIA DEI BUONGUSTAI

ALIMENTO PERFETTO

PREMIATO PASTIFICIO MATTALIA

Rua Sebastião Pereira, 80 - Telefono: 5-5754

La prima volta che si trovarono (di nascosto e con un gran batticuore) a Venezia, Sergio e Lia salirono sul Campanile. Fu un'idea magnifica, sebbene Sergio si vergognasse un po' di eseguire un'azione così "borghese", come fanno tutti gli sposi in viaggio di nozze e le vecchie zitelle quando vanno per la prima volta a Venezia. Era tutto rosso, mentre ritirava i due biglietti per l'ascensore; e tenne sempre gli occhi in giù, senza guardare nessuno. Inoltre fu una decisione inutile, perché nell'ascensore c'era parecchia gente, e di poter baciare Lia, come aveva sperato, non c'era neppure da parlarne.

Quando furono in cima, nell'aerea loggia, il suo petto era così pieno di rabbia, di delusione, che neanche la sorpresa di trovarsi ad un tratto nel cielo, con quella distesa sotto gli occhi di rosse isole, di acque verdi, di terre grigie, di

questo mondo è fatto a scala

nuvole, fino alle montagne lontane, ebbe il potere di sollevarlo. E si che pareva di osservare, che so, un'antica carta geografica, d'essere al tempo di Marco Polo. Fuori della vita, insomma, in un altro mondo. Ma ciò che premeva

soprattutto in quel momento a Sergio era di baciare Lia, di premere le sue labbra di maschio su quelle così femminili di lei, tutte rosse, carnose, dolci dolci. Da quanto tempo non si baciavano? Da sette mesi, un' eternità. Perché dovete sapere che Sergio e Lia erano proprio cotti l'uno dell'altra (nessun uomo al mondo aveva amato mai altrettanto una donna, di questo era ben convinto), ma la giovane Lia aveva un padre molto cattivo, nemico giurato dei pittori, e quando s'era accorto che la

sua unica figlia amava un pittore era andato in bestia, l'aveva rinchiusa in collegio, l'aveva minacciata di ucciderla, di diseredarla, di fare una carneficina.

Cose terribili, Sergio aveva ventitré anni, Lia soltanto diciotto, e c'era di mezzo il codice penale se l'avesse rapita; e poi Sergio era povero, e come si fa a rapire la donna amata, se non si possiede il becco d'un quattrino? Per venire a Venezia s'era fatto prestare cinquanta lire da un amico, aveva messo al monte il portasigarette della zia e il cappotto d'inverno. Come farà poi a disimpegnarlo, quando farà freddo, Dio solo lo sa.

Ma a proposito di Dio, ce n'è uno per gli innamorati. Il feroce padre, dopo sei mesi di duro collegio, aveva avuto l'i-

dea di spedire la figlia a Venezia presso una sua cugina. Venezia è molto lontana, quel morto di fame di pittore non ha certo i quattrini per andarci, e la cugina è una donna di Chiesa, all'antica, un vero cerbero. Poi il vecchio era sicuro di aver tagliato per sempre col suo atto di autorità "il male alle radici" come diceva lui. Che Lia e il suo innamorato si scrivessero di nascosto non gli passava neppure per il capo... Fatto sta che dopo poche settimane da che era a Venezia, la fanciulla aveva trovato modo di sottrarsi temporaneamente alla sorveglianza del cerbero, e con un ben combinato orario, grazie a un viaggio notturno di Sergio, ecco che la Piazzetta di San Marco era stata testimone, quella mattina, d'un incontro meraviglioso tra una fanciulla tremante e un giovane muto dalla commozione. Erano tanto felici che si strinsero appena la mano, quasi freddamente. Poi Sergio prese Lia sottobraccio, sentì il calore di lei, gli si sciolsi il sangue, e allora gli venne l'idea di salire sul campanile che era lì vicino. Lo vedeva vuoto, silenzioso, fatto apposta per abbracciarvi in tutta pace la donna eletta. Invece dentro — come già sapete — c'era l'ascensore, l'impiegato dei biglietti, quell'altro che li strappava in due, un terzo che chiudeva l'uscio e metteva in moto. Accidenti alla modernità.

Ma la rivincita fu immediata. L'idea era stata magnifica.

Come vi ho detto, Sergio degnò di appena uno sguardo Venezia adagiata sull'acqua. Il suo primo impulso fu quello di andarsene, di non perder più tempo in quel luogo convenzionale. Vide da una parte l'imbocco d'una scalinata di pietra, e disse a Lia: "Scendiamo, facciamo a meno dell'ascensore."

Era lì il Paradiso!

Fatti pochi gradini, si trovarono in una specie di pozzo, completamente deserto, quasi oscuro. Nella muraglia, ogni tanto, una finestrina come un buco mostrava il cielo, ma molto lontano. Si udiva fremere da tutte le parti l'anima dell'ascensore, era un boato lontano e non si vedeva nessuno. Soli, soli, in una caverna antediluviana, fuori davvero del mondo, loro due, al buio! Allora venne quello stordimento meraviglioso che precede il contatto di due bocche, che lo accompagna, che lo segue, quando pare che tutto sprofondi intorno a noi e che un attimo sia l'eternità. O baci meravigliosi, anima mia, donna mia, mia vita, angelo caro, dolcezza!

Così Sergio e Lia, quella mattina a Venezia, si baciavano — un solo bacio forma-

B **co** **se**
buone
maccheroni
biscotti
cioccolato
SECCHI

H. Secchi & C.

Largo da Concordia

São Paulo

to di mille baci, forse diecimila — e non se ne dimenticheranno mai più.

Ma poi sapete la vita com'è. Non c'è compassione per gli innamorati in lotta con le idee borghesi, coi pregiudizi borghesi, col buon senso. Il babbo di Lia venne a saperlo, rimbombò più forte la sua minaccia d'una strage, la povera fanciulla fu terrorizzata, catechizzata, stancata. Ci fu un viaggio all'estero che durò due anni (quel galantuomo di suo padre era ricco e testardo). Sergio dovette lottare con la miseria, lottare con l'arte che è molto esigente e gelosa di tutto. Venne un momento che si sentì guarito, sorrise dei suoi planti remoti, apprese senza batter ciglio che Lia s'era fidanzata a un ricchissimo cugino molto più vecchio di lei. Una notizia come le altre. Tanto piacere, salute e figli maschi.

Del resto, donne ce n'è quante se ne vuole, a questo mondo, e anche più belle di Lia. Il giorno che Sergio ebbe quasi vinto con la miseria e cominciò a vendere bene i suoi quadri a potè riguardarsi intorno, ne trovò una, due, tre. La terza specialmente gli andò proprio a genio, forse perché era tutta diversa da Lia. Adagio: diversa, o le assomigliava? Sergio diceva a se stesso che non c'era niente di comune tra Luisa e Lia, ci teneva ad affermarlo, ma noi per la verità dobbiamo far noto, che la prima volta che l'aveva vista, in una sala da ballo, da lontano, il cuore gli aveva fatto un balzo. Messa così di fronte, pallida, bruna, gli era parsa Lia. Lia ritornata d'improvviso, col suo musetto mesto... Poi, avvicinandola, la somiglianza non c'era più, specialmente di profilo. Avevano ballato, erano diventati amici. Luisa era una studentessa, molto libera, quasi ricca, coi genitori lontani e creduloni. Si era innamorata di Sergio, innamorata quasi più che Lia, soprattutto in un modo diverso. E Sergio anche.

Un bel giorno andarono insieme a Venezia, giunsero di mattina, e la prima cosa che fece Sergio, sbarcati che furono in Piazza San Marco, fu di portarla sul campanile; o meglio di farla salire sull'ascensore e ridiscendere a piedi, giù per la scaletta, in quella specie di pozzo...

E qui avvenne la cosa impensata, incredibile, il gioco fantastico, come nei sogni. Voi non ci crederete.

Avevano fatto poche decine di gradini e stavano per baciarsi, quando risuonò vicino un rumore di passi, uno stropiccio leggero. Una coppia, un'altra coppia era lì, nel buio, e pareva che fossero loro due riflessi nello specchio, perché la coppia fece esattamente quello che avevano fatto Ser-

gio e Luisa: le due teste, al rumore, si erano staccate, e gli occhi scrutavano il buio. Sergio vide un uomo alto un po' grosso, e una figura bianca.

Che cosa fare? Scendiamo ancora, lasciamo che ci sorpassino, bisogna aumentare la distanza fino a non vederli più. Vieni, Luisa.

Ma quando furono alla stessa altezza, in quel metro di spazio, Sergio si contenne a stento, la figurina bianca diede un piccolo grido, si coprì il viso con le mani. Sergio si era fermato. La donna, come pentita, allontanò le mani, guardò per un attimo fissa fissa chi era con Sergio, poi sembrò una marionetta mossa dal fili. Alzò tutt'e due le braccia, insieme, le riabbassò di colpo sulle spalle di Sergio, gli si abbandonò sul petto. Svenuta. Il gigante che era con lei guardava Luisa e sembrava divenuto tonto, come colpito dal fulmine. E' la verità.

— Lia, Lia! — gridò Sergio, e si mise a piangere, poi a baciare come forsennato il volto, gli occhi, la bocca della sua donna ritrovata.

La caricò sulle spalle, così come morta, e cominciò a discendere.

L'uomo gigantesco, da parte sua si era inchinato a Luisa e le parlava, in inglese; ma Luisa era studentessa e capiva benissimo. Le diceva che era lei il suo ideale, la donna sempre desiderata, col nasino così gli occhi grandi e la bocca sensuale. Era venuto dalla America apposta; Lia non era stato che uno sbaglio. E Luisa non si stupì per niente.

Si presero sotto braccio e risalirono calmi le scale, per andarsi a godere il panorama. A Sergio e Lia che erano scomparsi nel buio e già non s'udiva più il loro passo non ci pensarono nemmeno.

Ad un certo punto Sergio si fermò, scaricò sopra un gradino, dolcemente, il suo a-

more, guardò un poco il bel viso soave, gli occhi che si riaprivano, si buttò anche lui a sedere; e le sue labbra finalmente, le sue labbra divine! Iddio esiste, il Destino è una cosa seria.

Voi direte che è impossibile. Passi per l'incontro, ma la soluzione, la soluzione! Cose da matti, e nessuno dei quattro era il tipo da fare certe cose, tranne Sergio, forse.

Già, tranne Sergio. Riflettete, vi prego, che Sergio era un pittore. Può darsi che quello ch'è successo se lo sia inventato lui; per uno della sua specie non esiste realtà, è vero ciò che la sua fantasia si immagina. In quel momento tutto è andato così; e che poi non sia stato vero, a Sergio non importa, egli se ne infischia, è un artista.

Anch'io del resto sono un artista e me ne infischio.

GINO SAVIOTTI.

tre prodotti genuinamente italiani

Vino Chianti Ruffino
Vermouth e Chinato Ballor
Bitter Ballor

chiedeteli ovunque



l'evasione di barbara powel

"ATTENZIONE" lesse Jim Chester sulla Chicago Tribune. "Travestita da uomo. evade abilmente dal manicomio criminale di Michigan e riesce a farsi assumere in qualità di barbiere: ecco quanto, dalle prime indagini, sembra si debba ritenere. Ad ogni modo e perché tutti possono concorrere all'arresto della pericolosissima alienata, la Polizia Distrettuale, a mezzo nostro, ne comunica i seguenti connotati: alta, magra, pallidissima; 23 anni, labbra sottili bocca assai piccolla; naso diritto, capelli crespi, mani bianchissime. Soffre, poi, di un leggerissimo tic che le fa socchiudere, a tratti, l'occhio sinistro. Adora la musica e la danza: le sole cose, che, nelle crisi più violente, abbiano su lei qualche influenza. Internata in seguito ad efferatissimi delitti, che tanto commossero gli Stati Uniti. Eleanor Barbara Powel era sempre sorvegliatissima ed ora la sua fuga mette ancora in allarme tutta la cittadinanza. Comunque e poiché la chiusura delle botteghe da parucchiere, dove la Powel esercita, forse la sua nuova e terribile attività, equivarrebbe a perdere ogni traccia, è da augurarsi che la polizia, mobilitata da stamane, possa al più presto raggiungerla ed evitare altre disgrazie...

— E' orribile — si disse Jim e, sollevati gli occhi dal giornale, si vide, o meglio si scoprì nello specchio che aveva di fronte: guance insaponate, tovaglia bianca. Era da un barbiere. Non poteva dubitarne e con quella logica che lo aveva sempre distinto così concluse dopo un rapido e brillantissimo ragionamento:

— Se Jim Chester si trova da un barbiere, ora che la Powel ne esercita il mestiere, segno è, chiaro ed evidente, che malgrado ogni sua passata convinzione, Jim Chester è un uomo coraggioso. Mi congratulo, Jim.

— Non si muova, il rasoio è affilatissimo.

"Alta, magra, palidissima..." e il giovane addotto alla sua toilette aveva, indiscutibilmente, tutta la grazia... di un doppio metro convalescente.

"Labbra sottili, bocca assai piccola..." e quella del barbiere era certamente un adorabile indovinello.

"Capelli crespi..."

— Me ne vado. La barba è un'opinione — disse Jim...

... Non si muova, potrei ferirla — e Jim Chester si rimise a sedere...

"Adora la musica e la danza..."

— Ho un negozio di trombe

automatiche ma sarei disposto a vendere qualsiasi strumento per farvi cosa grata.

— Il signore ha dello spirito, questo è evidente.

— E come non averne quando si è felici?

— Capisco — e il giovane strizzò l'occhio sinistro.

"Soffre, poi, di un leggerissimo tic..."

— E' orribile — si disse ancora Jim — E' Barbara Powel che mi rade la barba!

— Adoro la carioca, ma se preferiste il valtzer...

— Il signore, dico, ha una barba morbidissima.

— E' vostra: accettatela, —

ma il barbiere, o meglio Eleanor Barbara Powel, diede segni manifesti d'irritazione e d'impazienza.

— Eppure... riuscirò a interessarvi e solo che volete... Ascoltatemi: conosco, appena fuori porta, una deliziosa trattoria... — ma il pennello del sapone, improvvisamente, gli otturò la bocca.

— E' la fine — si disse Jim con un brivido di raccapriccio.

— Voglia perdonarmi, sono un pò nervoso. — disse il parucchiere. Jim Chester inghiottì il sapone.

— Non credevo — disse — che fosse così buono — La Powel, finalmente, abbozzò un sorriso, che Jim interpretò in suo favore.

— Sarei stato dolentissimo di avervi offeso — disse Chester a bassa voce, — ma non è colpa mia, credetemi e se potessi...

— Non dica altro, la capisco, ma ora legga il suo giornale; le aggiusterò i capelli.

Jim Chester era avvilito e poco più di un pallido cencio ma, sempre obbediente, riprese la lettura... del tremendo resoconto. Lesse e poi arrossì, all'improvviso, con un pazzo desiderio di fuggire, nascondersi, sparire.

Ecco, infatti, come si chiudeva il resoconto:

"Ad ogni modo si consiglia, e ciò fino a quando Eleanor Barbara Powel non potrà essere nuovamente assicurata alla giustizia, si consiglia, ripetiamo, ed è bene ricordarlo, a volersi premunire contro ogni possibile disgrazia, adoperando esclusivamente i nostri inimitabili e praticissimi rasoi di sicurezza: MARCA ELEANOR BARBARA POWEL: doppio taglio, economici, eleganti, inossidabili; da oggi in vendita in tutti gli Stati Uniti".

ANTONIO CUOCO

cittadini!

thesouro

è la vostra farmacia di fiducia
aperta giorno e notte

direzione tecnica di

P. Laroocca

Rua do Thesouro, 7

Tel. 2-1470

stella filante

Quanno me godo da la loggia mia
 ouelle sere d'agosto tanto belle
 ch'er ce'ò troppo carico de stelle
 se pija er lusso de buttalle via,
 a' ognuna che ne casca penso spesso
 a le speranze che se porta appresso.

Perché la gente immagina sur serio
 che chi se sbriga a chiede quarche cosa
 finché la striscia resta luminosa,
 la stel'a. Je soddisfatta er desiderio,
 ma se se smorza prima, bonanotte:
 la speranzella se ne va a fa' fotte.

Jersera, ar Pincio, in via d'esperimento,
 guardai la stella e chiesi: — bramerei
 de ritrovamme a tuppertù co' lei
 come trent'anni fa: per un momento.
 Come stará Lullú? Dov'è finita
 la donna ch'ho piú amato ne la vita?

Allora chiusi l'occhi e ripensai
 a le gioje, a le pene, a li rimorsi,
 ar primo giorno quanno ce discorsi,
 a quella sera che ce litical...
 E' rivedevo tutto a mano a mano,
 in un nebbione piucchemmai lontano.

Ma ner ricordo debboie e confuso
 ecco che m'é riapparsa la blondina
 quanno venne da me quel'a mattina,
 giovane, bella, dritta come un fuso,
 che me diceva sottovoce: — E' tanto
 che sospiravo ce tornatte accanto!

Er fatto me pareva così vero
 che feci fra de me: — Questa é la prova
 che la gioja passata se ritrova
 solo nel labirinto der pensiero:
 Qualunquësia speranza é un brutto tiro
 de l'illusione che ce pija in giro.

Peró ce fu la mano der Destino:
 perché dopo nemmanco un quarto d'ora
 giro la testa e vedo una signora
 ch'annava a spasso con un cagnolino.
 Una de quelle blonde ossigenate
 che perloppiú ricciceno d'estate.

— Chissá — pensai — che pure sta grassona,
 co' quer po' po' de robba che je balia
 nun sia stata carina? — E ner guardalla
 trovai ch'assomijava a 'na persona...
 speclarmente er nasino per l'insú
 me ricordava quello de Lullú...

Era lei? Nun lo so. Da certe mosse,
 da la maniera de guardá la gente,
 avrei detto: — E' Lullú, sicuramente... —
 Ma ner dubbio che fosse o che nun fosse
 richiusi l'occhi e ritornai da quella
 ch'avevo combinato co' la stel'a.

TRILUSSA



L'amica
 dei piú lieti convegni



CONCESSIONARIA
 DEL MONOPOLIO
 ITALIANO

LA SIGARETTA PERFETTA
 NEL GUSTO E NEL PROFUMO

Il dottore distratto.
 — Vede, dottore, mia figlia non ha che ventidue
 anni...
 — Dica trentatrè...
 * * *

Il Velivolo — Tu non sai cosa sia il volo, la bel-
 lezza del volo!...
 La macchina da scrivere — Dillo a me!... Io adoro
 lo spazio!...

Ferro ci vuole disse a Tina il medico
 e mangiar bene, non mangiare poco
 in certi casi un cuoco fa miracoli.
 Morale: Col ferro e col cuoco.
 * * *

La nave fila. Ma sull'ampio cassero
 che la ciurma gremiva, d'ordinario
 solo un cane, oramai, vaga, famelico.
 Morale: Il cassero solitario.



Giaché
S. Paulo
1935

• Alla lettera D del "Calepino dei pazzi":
"Donna — desiderio delirio dovere disordine disinganno dispetto dilemma disagio dolore...".
"Donna — dea demone dedalo dubbio dolcezza disinteresse distinto dono di Dio: divora denari, dissemina debiti, distilla delizie...".

• Tu ami una donna, glielo dici, glielo giuri, glielo dimostri in mille modi, e quella niente. Fai l'impossibile perché ti riami, le dici che può fare di te ciò che vuole, ti getti ai suoi piedi, e quella niente. Un giorno finalmente tu ti stanchi, te ne vai e non ci pensi più. E' precisamente allora che quella incomincia ad amarti. Lo stesso avviene al "bicho": tu giochi per dieci settimane consecutive un "grupo" e non viene. Ritenti e non viene; insisti, e non viene; provi un'ultima volta, e non viene. Deluso, l'abbandoni e un bel mattino ne giochi un altro. E, tac! alle 3 ti vien fuori quello che t'ha fatto perdere persino la pazienza...

• Le donne molto belle che non hanno altro pregio all'infuori della loro grande bellezza somigliano ai fazzoletti di seta: fanno una magnifica figura nel taschino ma non ci si può soffiare il naso.

• Nelle donne, nei grandi magazzini, nelle enciclopedie e nelle valigie "con necessario completo da viaggio" si trova sempre tutto all'infuori di quello che si cerca.

• Aspettate a dire di una donna: "Ha un carattere impossibile"; molte volte, le donne sono come le sogliole: se da un lato sono color della sabbia, dall'altro sono color madreperla; tutto sta nel saperle guardare dal lato buono.

• Coloro che dicono in fare di sdegno e di deplorazione: "Ha speso centomila lire per una donna", sono gli stessi che se ne fanno portar via duecentomila da un tale che riesce a vender loro il brevetto di un'invenzione per far essiccare i funghi o per far schiumare la birra.

• Diderot conosceva bene le donne: "...per difetto di riflessione e di principio, nulla penetra fino a una certa profondità di convinzione nell'intelletto delle donne; le idee di giustizia, di virtù, di vizio, di bontà, di cattiveria galleggiano alla superficie della loro anima; esse hanno con-

servato l'amor proprio e l'interesse personale con tutta l'energia di natura; e, più civilizzate di noi alla superficie, sono rimaste nell'intimo delle vere selvagge, tutte machiavelliche, dal più al meno". Ma perché essere così chiaroveggente solo nel giudicare le passività o i difetti? Perché la disistima tra i sessi è così profonda che, di istinto, si rifiuta d'ammettere le cose buone. Anche le donne, giudicando gli uomini, non fanno altro che lamentarsi...

• Una donna brutta e intelligente aveva una amica molto bella alla quale diceva spesso: — Io ti voglio bene, ho tanta amicizia per te, ma sento che non ci capiremo mai. Siamo di due razze diverse: tu sei bella, io sono brutta: è come se cercassi di farmi capire da una malese e pretendessi di capirla.

l a d o n n a t i r a s e m p r e a l l a b o r s a !



• Le donne troppo complicate somigliano alle bottiglie di spumante: quando, per poter bere, ci siamo ferite le dita nel togliere il fil di ferro che trattiene il tappo, quando ci siamo slogati il polso per far saltare il tappo che finisce col ricaderci in testa, quando ci siamo inzuppato il vestito con vino che esplode, invece di bere vien voglia di spaccare bottiglie e bicchiere e di andar a bere nel cavo delle mani alla fontanella all'angolo.

• Un uomo che corteggi per dieci anni una signora, le mandi centinaia di mazzi di fiori e le scriva migliaia di lettere poetiche invece di dirle o di telefonarle: "Io l'amo; cosa ne dice, lei?" — fa l'effetto di uno che sale in ventiquattr'ore, a forza di fatica, di sudore, di corde e di chiodi infissi nella roccia, una montagna di tremila metri sulla quale si può arrivare in mezz'ora con la funicolare.

• Il grande conquistatore di donne ha sempre suscitato alle sue spalle vaste correnti d'invidia e di emulazione, da parte di uomini meno abili e meno fortunati di lui.

Viceversa l'umanità non ha mai degnato d'uno sguardo un individuo, di fronte al quale il cosiddetto dongiovanni diventa un personaggio di secondo piano, se non un essere addirittura trascurabile.

L'individuo cui si allude non è quindi esattamente il grande

conquistatore: è, invece, il grande abbandonatore di donne. Dotato di risorse non comuni e difficilmente identificabili, egli riesce, con la stessa facilità con la quale altri le piegano ai loro voleri, ad abbandonare frotte di donne, in periodi brevissimi di tempo. A questi uomini favoriti dalla fortuna bastano a volte un solo gesto, un'occhiata, un sorriso, per abbandonare la donna più ostinata e meno propensa a spiccarsi. Il grande abbandonatore di donne passa con la più cinica indifferenza da un abbandono all'altro, e spesso dopo poche ore non si ricorda più neppure di lei che ha abbandonato.

Eppure, come già si è detto, gli uomini non

degnano affatto di attenzione il grande abbandonatore, anche quando si tratti di individui che, dopo aver conquistato una donna — forse la più brutta di tutte le donne — sono purtroppo costretti a tenercela per tutta la vita.

• Se ami la tranquillità e la solitudine e c'è una donna che si ostina a turbartele, fa tutto quel che è in te per non liberarti di questa donna.

Poiché è purtroppo vero che, per ogni donna che un uomo lascia, se ne presentano dieci, fermamente decise a rimpiazzarla.

ma l'uomo tira sempre al cuore?

Brumel

Avete i capelli bianchi? Usate la
LOZIONE BRUMEL N.° 1
Di effetto sicurissimo.

Per la caduta dei capelli, for-
fora e seborrea usate

BRUMEL N.° 2

Ben profumata, senza alcool.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

**Adolpho
Brunner**

P A T E N T E S
E M A R C A S

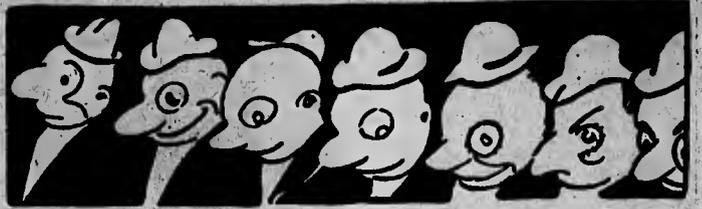
RUA SÃO BENTO, 200

1.º andar — Salas 9-10

Telephone 2-4331

Una ragazza arriva a casa, con in braccio due bam-
bini.

I genitori (esterrefatti) — Dove li hai presi?
La ragazza — Li ho vinti alla lotteria.



come in un film
di charlot

PRIMO TEMPO

Ora di pranzo d'una sera d'ot-
tobre. Comincia a piovere. Ai lu-
mi della città, i fili d'acqua luc-
cicano come aghi. Punzecchiato
sul collo, egli rialza il bavero
della giubba ed allunga il passo
verso un ristorante, la cui vetri-
na scintilla piena di ghiottonerie.
Ma si ferma, contrariato, come
vede davanti alla vetrina una ra-
gazza. Quello è il suo posto, di
lui. Che ci sta a fare costei? La
sbircia meglio: no, è troppo ele-
gante e distinta per essere lì a
un pranzo... alla vista. Una spec-
chiatina, come fan tutte, e se ne
andrà. Si ficca uno stuzzicadenti
in bocca, e aspetta passeggiando
sul marciapiede. Come per la
digestione. Bisogna bene salvare
l'apparenza che inganna, secon-
do dice il proverbio. E dice giu-
sto: l'apparenza della ragazza
l'ha ingannato. Non è una civet-
ta di passaggio, sta sempre lì a...

Per accertarsene meglio, il gio-
vane s'accosta, fingendo di rifar-
si il nodo della cravatta, alla ve-
trina, e la vede, poveretta, che si
mangia con gli occhi un bel bran-
zino con fiore in bocca e rotelle
di limone ai fianchi.

— Sembra un pesce motoriz-
zato! — dice per richiamare
l'attenzione di lei.

Lei risponde con un sbadiglio,
che lui contraccambia per... sim-
patia. Poi, a bassa voce:

— Fame? — domanda.

Risposta: un mesto sorriso in-
terrogativo. Non ha capito. Egli
ripete la domanda con un gesto
internazionale, e allora lei chi-
nando gli occhi: — "Yes"! —
ed apre la borsetta per fargli ve-
dere che non ha denaro. Dentro
non c'è che la matita per le lab-
bra, una sigaretta e un piccolo
dizionario italo-inglese.

Intenerito, egli fa un magna-
nimo gesto come a dire: "Non
importa, ci penso io!" e, presa-

la per un braccio; la spinge den-
tro il ristorante per la girevole
bussola.

— Anch'io — dice — devo an-
cora mangiare. Pranzaremo in-
sieme! Cameriereee!

SECONDO TEMPO

— Professione? — domanda
il pretore, pulendosi gli occhiali
con un lembo della toga.

L'imputato si alza, e, con un
buffo gesto da "Ecce homo", ri-
sponde:

— Povero diavolo. Intendo, si-
gnor pretore, la principale... Ché
ne faccio di mestieri per affer-
rare la fortuna per i capelli! Ma
è diventata calva, la fortuna. Bi-
sognerà che inventi una lozione
per...

— Al tempo? — lo richiama
il pretore. Ciò esula dalla causa.
Egli vuol sapere come mai un
giovane "piuttosto irregolare, sì,
ma di buoni precedenti, e fin qui
incensurato", abbia preferito fa-
re i conti con la giustizia, invece
che con l'oste. — Senza un sol-
do in tasca...

— Rettifico: avevo cinquant
centesimi in contanti.

— Peggio, ché, per sfamarvi,
un pezzo di pane ve lo potevate
comperare. Invece siete entrato
nel migliore ristorante della cit-
tà a sbafare un pranzo da lire
45 e rotti. Il che non potrebbe
essere scusato nemmeno dalla fa-
me del conte Ugolino.

— C'era anche la... contessa,
signor pretore.

— Già, dimenticavo che erava-
te in due. Una complice, che s'è
poi squagliata. Chi era?

— Niente complice, prego: mia
invitta. Una signorina america-
na, davanti alla quale, capirà,
non potevo far la figura del pi-
tocco.

— Ma dello scrancone: sì; per
galanteria, vero?

L'imputato arrossisce e si
stringe nelle spalle. Forse è stato

as massas alimenticias

I a n c i

sao as melhores

cost, poi... Ma il primo impulso fu di piet . La sua fame; lui, se l'  sempre levata "senza disturbare la giustizia".

— M'accontentavo, le altre volte, di pranzare col naso e con gli occhi davanti alla vetrina di quel ristorante. Ci aveva, per cos  dire, il mio posto fisso. Ma ecco che lo trovo occupato da una ragazza affamata e senza un soldo...

— E voi, che eravate nelle stesse condizioni, l'avete invitata a pranzo a spese degli altri. Bravo!

— No, sapevo che avrei finito col pagare io lo stesso. Non sono, forse, qui per saldare quel conto?

— Che avrebbe potuto essere pi  modesto.

— Aveva tanta fame, poverina! Ceroando le parole del dizionario, mi disse che faceva la dattilografa disoccupata, e che veniva da Asti di California.

— Per questo ordinaste due bottiglie di Asti spumante?

— Associazione d'idee. Del resto lei lo trov  molto buono.

— Cost voi faceste il milionario.

— Capita tanto di rado!

— ... per conquistarvi le grazie dell'americana. Bella, almeno?

L'imputato schiocca le dita, poi:

— Ma cos  difficile intendersi. Una pronunzia! Lei rideva e mi chiamava "darling", io rispondevo "yes", sebbene mi chiami Agenore. Divise con me l'unica sigaretta, e io le diedi l'unica mezza lira che avevo. Perch  prendesse il tranvai. Le dissi che non potevo accompagnarla, aspettavo un amico. Non volevo che lei... capir ... Dunque se ne and  sola, e venne il cameriere. "Il signore desidera altro?", mi chiese. "Due guardie!", risposi io.

TERZO TEMPO

Luminosi, i "giorni all'ombra" a cui l'ha condannato il pretore! Agenore ha ricevuto "fermo prigione" una lettera di Dolly, la sua americanina povera. Essa ha saputo dai giornali del processo e della condanna, e le sono venute tante lagrime agli occhi... "Oh, "darling", cosa tu avere fatto per me! Nessuno mai cos . Io dare a te tutto mio cuore". Gli dice d'essere corsa a pagare il conto (che cosa mai avr  potuto impegnare, per farlo?), che lo aspetter  all'uscita del carcere per manifestargli. "con un salto al collo" tutta la sua gratitudine.

Agenore, ex povero diavolo, sorride felice. Proprio vero che una buona azione non va mai perduta! Rievoca l'immagine bella di Dolly, sogna l'amore. Con quella dolce, cara compagna al fianco, come gli sar  fiorito il sentiero della vita! Benedetta la prigione che gli ha data. Dolly, e che non ha uno specchio che gli ricordi la propria faccia

"comicamente brutta", davanti alla quale le altre donne sono sempre scoppiate a ridere.

In questi sogni, viene il giorno della liberazione. Trepidante come un campanello di stazione all'arrivo imminente del treno, Agenore eccita con gli occhi; davanti al carcere, la svelta figurina di Dolly. Non c' , non c' ...

Ma da una lussuosa macchina padronale, scende l'elegante autista: lo avvicina, tocca con un dito la vistosa del piatto berretto, e gli dice:

— Prego, signore, salga. — E gli apre lo sportello.

— Eh? — trasecola Agenore.

— Miss Dolly si scusa di non aver potuto venire... L'aspetta a casa. Salga, prego.

Dolly ha una casa, un'automobile? Agenore si picchia un pugno in testa per rimettere in ordine le idee. Chiuso in quella morbida scatola rotolante, ripen-

sa con nostalgia alle nude pareti della prigione. Oh, meglio l , col suo sogno, che ora sente dilegnarsi...

— Scusate, — domanda all'autista — ma miss Dolly non fa pi  la dattilografa?

Adesso   l'autista che casca dalle nuvole e guarda Agenore come un pazzo. Non gli risponde, ed egli non osa insistere.

L'automobile si ferma davanti a una villa. Da una finestra, Dolly saluta con le mani, festosamente. Vergognoso del suo vestito e della barba non fatta da cinque giorni, Agenore, guidato da un domestico, attraversa splendidi sale, i cui lucidi specchi erudeli gli mettono innanzi la sua figura di "povero diavolo".

— Oh, "darling" — gli corre incontro Dolly, prendendogli le mani, — "darling", come contenta io rivedere... "darling", proprio contenta...

E lo trasecina in sala da pranzo, dove, in piedi, davanti alla tavola gi  imbandita, aspetta un giovane alto, biondo, sbarbato. Glielo presenta:

— Mio fidanzato, arrivato ieri. Egli sapere...

Il giovane s'inchina ad Agenore, che nasconde le mani dietro la schiena per non dover stringere quella che colui gli tende.

— Signore, vi prego di seusare questa pazza di Dolly, che ha recitato per giuoco la commedia della fanciulla povera e affamata. Un capriccio che   costato a voi qualche giorno di prigione. Molto deplorabile. Sedete, ora, a tavola con noi...

— S , "darling", io non immaginato, voi perdonare?

Ma Agenore rifiuta; ha gi  mangiato; c'  un boccone, anzi, che non gli va gi ...

E scappa via.

ADRIANO POZZI

G. B. LO RE

RAPPRESENTANTE IMPORTATORE

TINTA da STAMPA

C A G L I O

S / A L. C. GLAD

Copenhagen — Danimarca



Marca registrata

S / A "DRUBIN"

Copenhagen — Danimarca

Le migliori tinte da stampa per riviste, illustrazioni, cromi e giornali. Specialit  tinte "CONTRASOL" per tipo e lito.

Carta Pergamento legittima per avvolgere burro e salumi. — Carta fine per corrispondenza

Rinomattissimo Caglio Titolo 1:000.000. — Un chilogrammo caglia centomila litri di latte. — Approvato dal Servizio Sanitario dello Stato di S. Paolo con analisi n. 516 in data 2-12-33. — Garantito purissimo. — Fornitore delle maggiori fabbriche di burro e formaggio del Brasile.

Oro in foglio, legittimo e imitazione — Birra danese

TUBORG IMPERIAL DOUBLE STOUT
::: Prodotti chimici per industrie :::

Wiggins, Teape & Alex. Pirie Export Ltd. — Papeis finos

Depositario Generale G. B. LO RE

S. PAOLO

Rua S. Bento, 51 - Palazzo Martinelli, 14.
piano - Sala 1433 A. B. C. — Telefono
2-4545 - Teleg. "Lorr " - C. Postale, 1219

RIO DE JANEIRO

R. Buenos Aires, 59
Telefono, 23 - 0994

AGENZIE: PORTO ALEGRE — CURITYBA — BAHIA
FILIALE in ITALIA: Via Calabrese 54 — CATANIA — Sicilia

logica del paradosso



● Niente di piú stupendo dei sogni: in sogno si può vedere un elefante fare esercizi di equilibrio su una cordicella tesa fra due piante di fragola, si può vedere un palazzo di nebbia nel quale tegole, porte e imposte son fatte con carte da gioco; si possono vedere bambini dai capelli di seta viola far correre con un bastoncino imbrillantato enormi dischi di ananas; si può vedere un prato con l'erba color arcobaleno, un albero che diventa un uomo con barba nera, un paio di ciabatte dal quale zampillano fontane luminose. E' meraviglioso.

● Credo che l'uomo piú disgraziato del mondo debba essere stato l'inventore della sveglia: tutti coloro che si son serviti di una sveglia gli hanno inviato delle maledizioni: se non aveva funzionato, perché non aveva funzionato; se aveva funzionato, perché aveva funzionato. Milioni di maledizioni: e ne è morto.

● Che avranno mai le mosche, da esser sempre tanto contente? Non le avete mai osservate? Immobili sulle zampette posteriori, stanno lì lungamente a fregarsi le anteriori con visibile gioia. Eredità? Avanzamento di posizione? Fortunate avventure d'amore?

● Quando Darwin ha proclamato: "L'uomo discende dalla scimmia" suo padre deve essersi sentito lusingatissimo.

● Non pretendete mai parole sensate da una donna gelosa e da una canzonetta in voga.

● Pensiero triste della volpe: "Non ho poi mai capito che cosa io abbia fatto di male perché si dovessero creare apposite Società, con cavalli, cani e trombe, per dare la caccia a me".

● I grandi pensatori mi hanno fatto l'effetto di gente che si butta a nuotare in mare nella certezza che intanto qualcuno fa sparire i loro vestiti abbandonati sulla riva. Nelle avventure del pensiero, il difficile non è l'affrontare l'ignoto: il difficile è tornare a casa senza ridursi malconci. Erasmo, è tornato a casa apparentemente sano, ma si è messo subito a scrivere "L'elogio della pazzia".

● Con le sorelle gemelle e con le sinfonie di Rossini si finisce sempre a ingannarsi; si dice: "E' la Luisa", e invece è la Mariuccia; "E' la Ma-

riuccia"; e invece è la Luisa. "E' la Teresina", e invece è l'Amalia; "E' quella del Guglielmo Tell", e invece è quella della "Semiramide"; "E' quella della "Semiramide", e invece è quella della "Gazza Ladra". Mai una volta che si dica d'acchito: "E' la Teresina", "E' quella del "Guglielmo Tell".

● Particolarmente spiacevole, quando qualcuno viene a farvi visita perché siete a letto, è il fatto che il visitatore, avvicinandosi per stringervi la mano, cammina sulle vostre pantofole schiacciandole.

● Le attrici anche nella vita privata, non dicono mai "Ti amo" come direbbe la modista, la impiegata, l'infermiera eccetera; no: le attrici dicono "Ti amo" guardando il destinatario della frase con occhi agonizzanti, la mano sinistra rattappita appoggiata alla spalla destra, nel gesto di Cesare che vedendo Bruto esclama: "Tu quoue", la destra levata all'altezza della fronte, un piede appoggiato sulla punta, un fremito in tutto il corpo...

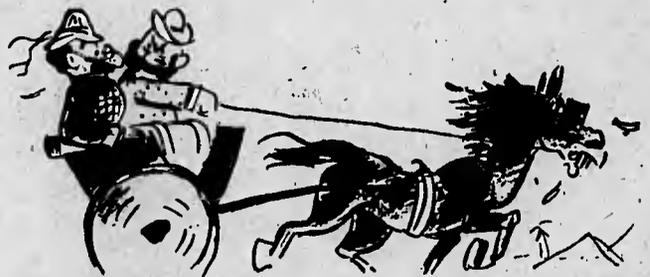
● Non ho mai capito il tennis, né quei due giocatori che si lanciano l'un l'altro una palla di pezza: ciascuno portebbe tenersi la propria e buona notte.

● Ogni generazione ride di qualche atteggiamento delle ultime due o tre che l'hanno preceduta: noi ridiamo leggendo "Non fia mai", "Il tuo giuro", "Pera l'infame"; i nostri nipoti rideranno pensando che noi dicevamo: "Sono fesserie", chiamavamo "Apollo redivivo" Robert Taylor e portavamo il colletto duro.

● I pittori ritrattisti somigliano agli istituti di bellezza: prendono alcuni fogli da mille per accorciare il naso, sopprimere il doppio mento, rialzare il seno e far sparire le rughe della vecchia marchesa.

● Sì, sta bene: è giustissimo che i nomi di Keplero, Franklin, Mantegna, Descartes, Torricelli, Mommsen, siano circondati di gloria; però, via, una lapide, una lapidina anche piccolissima, anche grande così, i posteri l'avrebbero potuta dedicare, all'inventore del cavaturaccioli.

DOTT. GIOVANNI BETTELONI.



il salvatore

Toh! — disse Stefano dopo aver scorso il cartoncino che aveva tratto fuori da una busta.

— Maddalena si è fidanzata! Sua sorella a momenti lasciò cascare sull'insalatiera il vassoio delle costolette.

— Maddalena si è fidanzata!!? — ripeté con una certa aria di sbalordimento, neanche se il fratello le avesse annunciato che Greta Garbo gli aveva dato un bacio.

— Maddalena, Maddalena... Stefano insisté.

— Ma se non ha un soldo di dote! — gridó quasi risentita Marta. C'era evidentemente qualcosa nella notizia che offendeva i suoi sentimenti di giustizia.

Stefano la guardó senza capire. Era un ragazzo semplice, Stefano; non riusciva mai ad afferrare con sveltezza le associazioni di idee. Marta proseguí:

— E allora perché io non ho ancora trovato uno straccio d'uomo che mi voglia? Lo sai che ormai ho quasi ventotto anni?

— Ma c'è bisogno di prendersela così, Martina? — le chiese poi, quando vide due lacrimoni scivolare giù per le guance di lei e finire nel bel mezzo della costoletta che troneggiava nel suo piatto. — Sei una bella figliola anche tu e dunque non dubitare che...

— Eh, caro... Se bastasse la bellezza! — replicó Marta, con amarezza. — E' soprattutto questione di fortuna, ecco che cosa é! Ed io purtroppo non sono fortunata. Siamo orfani; non sono brutta; ho anche qualche soldarello di dote... Invece Maddalena che é povera come Giobbe... Maddalena si é fidanzata! E' o non é fortuna?

— Saprà piu' fare... — rispose il fratello, senza convinzione. — Saprà cogliere le occasioni...

— Macché! Fortuna, fortuna! Guarda, ti voglio raccontare una cosa che non ho mai detta a nessuno, tanto me ne vergogno. L'estate scorsa, al mare, tutte avevano qualche moscone che ronzava loro attorno; tutte... eccetto me. Ammetterai che per me era una bella umiliazione! Pensai anch'io come hai detto tu poco fa: "Bisognerà saper fare... Saper cogliere le occasioni...". E allora mi misi in testa di riuscire con l'astuzia ad aver io pure un corteggiatore. Mi misi a cercare le occasioni, a provarle persino. Beh, vuoi saperlo? Non me ne andó bene; una. Chi partiva il giorno dopo a quello in cui si faceva conoscenza, chi aspettava la fidanzata, chi addirittura era ammiogliato... Una rabbia, ti dico! Finché una mattina (sai che io faccio il bagno sempre presto) sulla spiaggia semi-deserta vidi un bel giovane tutto solo. Leggeva un libro piccolo, piccolo. Ora, tu que-

ste cose non le sai, ma l'esperienza ha insegnato a noi ragazze che un giovanotto il quale si reca sulla spiaggia in ore piuttosto mattiniere a leggere libri piccoli piccoli é di solito uno sparigliato... Uno che non é in coppia, insomma. Per di piu' era una faccia nuova, un nnovo arrivato. Quello che ci voleva per me. Mi misi a far la scema, come si suol dire. Feci, cioè, di tutto perché egli si accorgesse della mia presenza e ci riuscii. Ad un certo punto smise di leggere, mi guardó e arrossi'. Con tutto questo, però, non si fece avanti. "E' timido!" pensai. E la cosa mi stuzzicó, te lo confesso, perché in genere i timidi sono persone per bene. Allora mi venne in mente di mettere in atto uno stra-

tagemma vecchio quanto il cucoco, ma che al mare ha, nonostante tutto, ancora una certa efficacia. Mi buttai a nuoto e quando fui ad una certa distanza dalla riva mi misi a strillare con quanto fiato avevo in gola: "Aiuto! Affogo!". E intanto agitavo le braccia disperatamente, come se annegassi davvero. Quello che avevo preveduto avvenne. Il bel giovanotto gettó sulla rena il suo libriccino e si buttó nell'acqua. In quattro bracciate mi aveva raggiunta. Io finii di essere svenuta: mi prese per la vita e mi portó a riva. Tenendomi delicatamente in braccio mi depositó sulla rena; s'era formato un gruppetto di curiosi. Ero felice; il trucco era riuscito. Con novantanove probabilità su cento, il mio salvatore non avrebbe saputo resistere alla tentazione di farmi la corte. Credetti quindi opportuno riaprire gli occhi...

— Ebbene? — chiese il fra-

tello, che, nonostante disapprovasse il mezzo prescelto, era tuttavia curioso di conoscere il risultato.

— Ebbene, — proseguí' sconsolata la povera Marta — c'erano, si', novantanove probabilità su cento che il mio stratagemma avesse buon esito... Ma naturalmente a me capitó la centesima!

— Ma perché? — indagó Stefano.

— Perché riaprendo gli occhi, mi accorsi che il mio sconosciuto salvatore mi aveva depositato, forse senza accorgersene, proprio accanto al libriccino che stava leggendo al momento del salvataggio. Sicché non potei fare a meno di constatare di che si trattasse. Era un breviario! Capisci! Un breviario! Il mio salvatore era un prete! E poi dimmi ancora che non sono sfortunata!

CARLO FILEPPO

Casa Sparapani

SPECIALITA' IN ARTICOLI DI PITTURA

Grande assortimento di
**COLORI - OLII - VERNICI -
 SMALTO - ACQUA RAGIA
 TINTE in TUBETTI a OLIO e ACQUARELLO**
 Grande varietà di pennelli e tinte preparate

Rua Silveira Martins N. 8
 (Antiga Rua das Flores)
 Telefono 2-2896 — SÃO PAULO



etichetta

In data d'oggi ho ricevuto la lettera seguente:

Budapest, 20 ottobre.

"Stimatissimo Signore,

"Con penna che arrossisce scrivo queste righe a Lei che già una volta mi ha salvato la vita. Probabilmente però Ella è così tanto occupato a salvare esistenziale, che di me non si ricorderà.

"Mi ripresento a Lei: io sono Pietro Laboda, impiegato privato. Rimasi rinchiuso in un appartamento della Via dei Topi, l'estate scorsa, e fu Lei che mi salvò. Questo fatto mi dà il necessario coraggio per rivolgermi di nuovo a Lei, con la viva preghiera di aiutarmi ancora. Si tratta — dunque — di un infortunio d'amore.

"Adoro una donna che è un vero angelo, ed essa mi ricambia. Il nostro è un amore ideale, candido come un coltello stirato di fresco. Ogni bassezza terrestre tra noi due è bandita. Questa donna è maritata, ma non è la stessa donna dell'avventura di via dei Topi. Purtroppo ci incontriamo di rado, poiché il marito è una bestia gelosissima. Le dico, tra parentesi, che quel marito non ha ragione di essere geloso perché fra noi due non è successo mai nulla di nulla e non facciamo altro che sospirare e guardarci negli occhi che, i miei ed i suoi, sono pieni di sentimento. Però, direi una bugia se dicessi che ciò per me è sufficiente: ma la virtù della mia adorata è ferma come una roccia ed io non oso fare nemmeno un tentativo per scuoterla.

"Ieri è accaduta una cosa che mi ha messo sossopra. È successo che il marito aveva detto di partire per un viaggio della durata di parecchi giorni. Ho preso la palla al balzo, mi son deciso a una azione temeraria; alle otto di sera ho suonato alla porta dell'abitazione della mia adorata. M'ha accolto con un po' di sorpresa e non posso dire che dimostrasse gran gioia. Ma poi quella specie di freddezza è sparita ed in breve abbiamo intrecciato un colloquio

spiritoso e anche pieno di sentimento. Ad un tratto — saranno stati dieci minuti che eravamo insieme — una scampagnata energica. La cameriera è entrata tutt'affannata: ha detto: "Il signore!". Il mio idolo è impallidito. Ed io anche. Prima di tutto perché quei marito m'avrebbe schiaffeggiato senza preamboli, né spiegazioni (si tratta di gente che non conosce gli scherzi, specialmente dopo le otto di sera); e poi... Ma non era quello il momento di ragionare: dovevo invece pensare a nascondermi, e subito. Aprì l'invetriata che dava sul balcone: "Non il! Non il!" ha detto, disperata, la mia cara. Non avevo però il tempo di scegliere: si sentivano già, nei corridoi, i passi del marito. Con un balzo fui dunque sul balcone e subito la mia adorata mi chiuse dietro la porta. Un po' liberato dall'ansia, respirai. E stavo anzi per godermi di lassù il panorama di Budapest quando m'accorsi che non ero solo.

"Sì, signore. C'era un altro uomo sul balcone. Batteremo i denti dal freddo, tutt'e due, e le ore passavano. Cominciai a temere di dover rimanere lì fino all'alba. Ma per fortuna il marito, dopo aver cenato, se n'andò per recarsi al caffè. La mia adorata, semisvenuta, ci aprì il balcone, ci spinse fuori di casa.

"Ora, stimatissimo signore, mi permetto di chiederle la cortesia d'una risposta a queste mie domande:

a) Ho mancato all'etichetta non salutando l'altro signore del balcone al quale perciò non mi sono nemmeno presentato?

b) E non sarebbe stato dovere della mia adorata di presentarci l'un l'altro al momento della liberazione?

c) Posso io aver fede ancora sulla virtù solida come roccia della mia adorata?

"In attesa di Sua gentile replica alle soprascritte domande mi dichiaro il suo devotissimo — Pietro Laboda".

L. V. GIOVANNETTI.

presentazioni



— Sono veramente felice di fare la vostra conoscenza signora: vostro marito mi parla sempre della sua cara Maria.

— Ma... io mi chiamo Anna.

Il maggiore assortimento di:

TAPPETI ORIENTALI
ARGENTERIE RARE
MOBILI ANTICHI

Galleria Stoppel

Barão de Itapetininga, 208 — Telef. 4-2244

Nota — Se non è 208, non è Galleria Stoppel

*Non fare l'abitudine agli appuntamenti.
Gli appuntamenti sono come le droghe, che a furia
di prenderne si diventa imbecilli.*

Nell'orchestra del Gran Cielo Sinfonico tutto andava bene finché non fu cambiata la arpista. Ad una annosa signora venne sostituita una signorinetta con ventitré anni carnosì, tutta fulva e civettuola, primo premio al Conservatorio. S'insediò innanzi al romantico strumento come una regina in trono. E suonava da intontire, quella cuteddola.

Dopo qualche giorno successe il prevedibile: gli ottoni scivolavano nel terreno, gli archi andavano in minore, i flauti impallidivano nei bemolli e la batteria interveniva contro tempo. Tutta l'orchestra s'insolluccherava illanguidendo.

I concerti sinfonici avevano ottenuto il favor generale fino a quel momento, ma bastò l'arrivo della nuova arpista per immettere nel quieto clima orchestrale alcune folate di squilibri e disarmonie.

Il direttore d'orchestra, soprannominato "la bacchetta del diavolo", incominciò a notare su le prime uno sfiatamento del bombardino, poi si accorse che l'oboe sospirava sopra le righe, avvertì una strana incrinatura della tromba, un timido prolungarsi del tremolo nel cello (pseudonimo artistico del violoncello), inattese accelerazioni del fagotto e incongrui smollamenti dei primi violini.

— Oh, che succede?

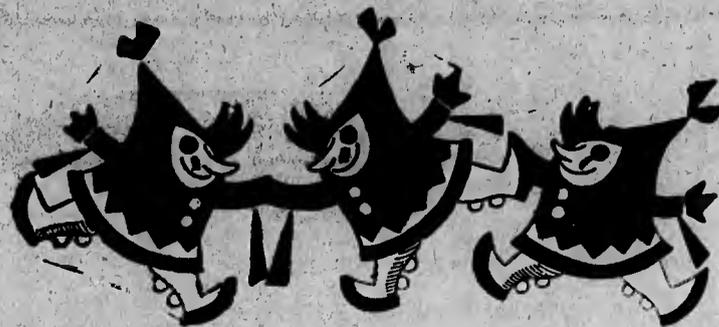
— Niente, maestro: innamoramento a tutta orchestra con sei bemolli in chiave!

E la bella arpista faceva la divinità insensibile innanzi al suo strumento: pareva Euterpe. Un giorno sorrideva all'armonium, una sera occhieggiava al corno, un altro momento si sdolcinava col pianoforte...

Uhm, brutto sistema, quello! Tutti badavano a lei anzi che al direttore e quindi il "tempo di valzer" si stemperava in "marcia funebre", l'"allegretto" diventava "marziale" inopportuna e il "crescendo" diluiva in "andante appassionato". Allora la "bacchetta del diavolo" si infuriava, batteva nervosissima il leggia, e il maestro rugiva: — Da capo, colpo d'un canchero!

Una sera arrivò un giovane compositore, (chiamiamolo Sbalfa), perché il nome vero qui non importa. Era autore di medicissime sinfonie, di melodiette all'antica, caricatura di Beethoven in marsina. La sua ultima composizione, "Zanzare innamorate", doveva essere eseguita per la prima volta.

S'iniziarono le prove: Sbalfa si piazzava vicino al direttore e dava continui chiarimenti a voce, ora spiegava all'uno ora all'altro strumento, ma quando si rivolgeva all'arpa faceva la voce melliflua.



zanzare innamorate

Ciò che dava ai nervi di tutti, ecco! Nel suo pezzo v'erano brani descrittivi, con un ronzio delle zanzare affidato agli archi e un canto d'amore dove intervenivano gli ottoni. Il clarinetto maligno aveva osservato: — Tutto andrà bene, se non si tratta di zanzare malariche!

Le prove si prolungarono per diversi giorni; il giovane compositore occhieggiava verso Euterpe con larghezza wagneriana, e purtroppo — ah! in risposta volavano dall'arpa alcuni sospironi che potevano far scambiare quello strumento a corda per uno strumento a fiato. E quanto fiato!

Tra un "allegro vivace" e un "tempo quattro-due" l'iddillio sbocciò in pieno. Il basso in "fa" sorprese i primi approcci; la cornetta intravide le prime strette di mano e il sassofono udi che una sera, uscendo dalla prova, la ragazza mormorava: — No, Maestro, non posso ancora...

— Volete aspettare la sera del concerto?

— Sì, dopo il successo...

Il sassofono riferì subito tutto ciò ai colleghi.

La prima parte del concerto — De Falla, Ravel, Debussy — andò benino, pochi applausi ma sinceri. Tutto l'interesse era concentrato nella seconda parte: "Zanzare innamorate", poema sinfonico di Paolo Sbalfa.

L'autore sedeva semi-nascosto dietro l'orchestra, quasi di fronte alla dea seminatrice di discordie. La quale, più Euterpe che mai, splendeva di luce interiore, deliziosa e delizianta come non era mai apparsa. La "bacchetta del diavolo" attaccò "in levare".

Chi rivelerà mai se furono gli strumenti o i suonatori? Lo squarcio melodico del giovane compositore si contorse in un ghigno, la sviolinata patetica fu come uno spasimo viscerale, e l'effetto d'insieme del ronzio in sordina si granò in un picchettato assai simile ad una risata che si spandesse allargandosi da gruppo a grup-

po. Il trombone cantabile grugniva oscenamente; l'armonium aveva il sopraffiato, i flauti zirlavano, squittivano, stridevano, il pianista pestava i pedali come fosse in bicicletta.

— Santi del paradiso! — soffì Sbalfa strabillato.

— Vuoi che smetta? — fece il direttore.

— No, prosegui, accada quel che Dio vuole!

Addio arpista! Il sogno naufragava in un'ondata di sberleffi, l'amore si disfaceva in clamore; gli esecutori gongolavano vendicati...

Il direttore d'orchestra era sperduto, si sbracciava tentando una fusione, cadenzava forte i pizzicati per coordinarli, impazziva di collera e via via che andava avanti, la "bacchetta del diavolo" non otteneva che un fracasso d'inferno.

Sbalfa si torceva su la seggiola, l'arpista non sapeva più come accordarsi alle note degli altri. Scaurirono cigolii improvvisi, stridori, barriti... Il pubblico prese a divertirsi dapprima, poi s'interessò alla folle strumentazione, rise, trovò qualcosa di nuovo, di diverso, e pur sentendosi accapponar la pelle in qualche momento, s'appassionò alla vicenda orchestrale, credette si trattasse d'una parodia sinfonica, d'una beffa strumentale.

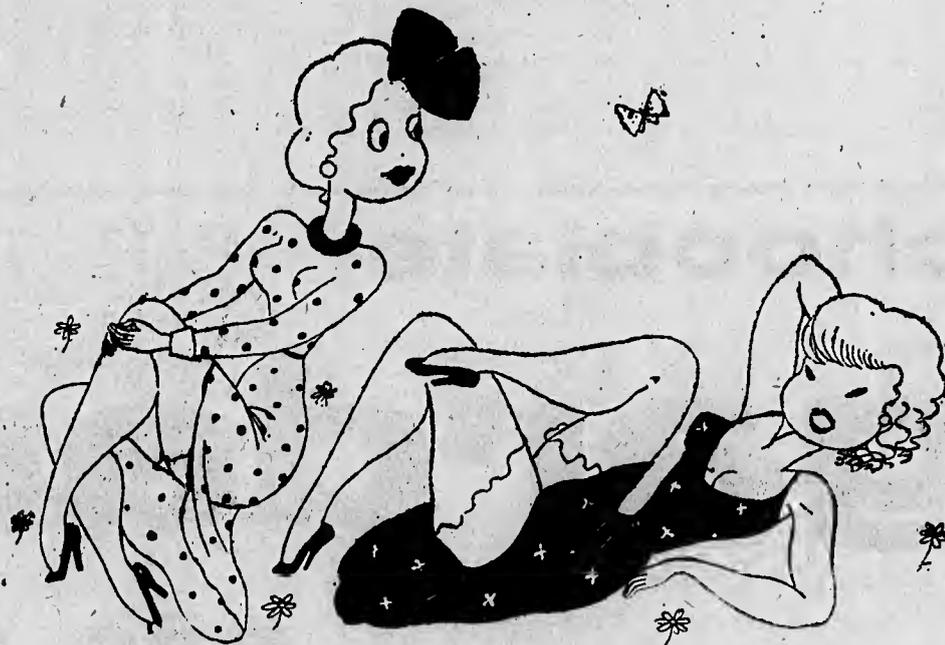
In orchestra si guardarono lividi, muti, affranti.

Alla fine dalla sala varie voci squillarono entusiastiche:

— Bis! Bis!

LUIGI RINALDI

fra amiche



— Comincia a far caldo... Ieri mi sono dovuta levare la camicia.
— Con chi stavi?

una telefonata



Un signore molto bello (le caratteristiche fisiche del signore non hanno molta importanza ai fini della narrazione, tuttavia, dovendo presentare un amico fa piacere presentarlo bello, colto, distinto), un signore molto bello, dunque, molto colto e molto distinto, s'avvicina a un apparecchio telefonico e forma il numero dell'avvocato Mamma.

— Non so con precisione se l'avvocato sia in istudio — gli risponde la giovanissima segretaria, e aggiunge. — il suo nome, per piacere?

— Barimberti — dice il signore molto bello.

— Come? — dice la fanciulla — non capisco.

— Ba-rim-ber-ti — sillaba il signore molto distinto. Ma la signorina segretaria non capisce ancora, e prega ancora il signore di spiegarci.

— B, come bacio — dice il signore, ch'è anche molto galante.

È il principio della catastrofe: la signorina non capirà più. E chi crede che io scherzi, pensi a quelle ragazze, e sono moltissime, con le quali non puoi fare un discorso dove c'entri la parola ba-

cio, amore, abbraccio, perché subito si sentano l'oggetto dei tuoi desideri, e si confondano.

— Come si permette? — si ribella la piccina, — i suoi baci se li tenga per sé.

— Ma signorina — si scusa il povero signore, — io ho detto B come bacio, come avrei potuto dire B come bosco.

— Nel bosco? Nel bosco con lei? Ma se nemmeno mi conosce.

— Non la conosco, e questo mi dispiace — dice con voce flautata l'amico che ho presentato, — tuttavia, io volevo dire B come bacio, B come bosco, B come... insomma immagina una signora con grossi seni e grossa pancia.

— Ah, senta! — si scalda la signorina che si chiama Mimì —



Macchine da scrivere, da sommare, da calcolare, cofrés, arquivos, Registradoras, a prezzi convenientissimi, com garanzia assoluta. Officina per riparazioni diretta dai migliori tecnici di San Paolo.

VENDIAMO ANCHE A RATE
BELLELLI, GOTTLIEB & CIA.

Phone 2 - 1584 — Caixa 3.770

204 — Rua José Bonifacio — 204

S A N P A O L O

questo non me lo sarei mai aspettato. Si vergogni di farmi arrossire. Grossi seni e grossa pancia! Che cosa vuol dire, che io sono così?

— Ma no, ma no! — cerca di convincerla il signore, — io volevo dire soltanto l'iniziale del mio nome: B, B, B! Ha capito? Barimberti.

Ormai il roseo orecchio della signorina segretaria sembra incapace di capire. Ella mormora parole confuse, e il signore, ormai vinto, decide di rinunciare.

— Be', signorina — dice — verrò di persona dall'avvocato. Buongiorno.

— Ecco gli uomini! — scatta allora la vocina lamentosa della ragazza, — prima ti fanno delle

proposte e poi ti prendono in giro. Da lei, signor Barimberti non me lo sarei mai aspettato.

— Brava — esclama il signore molto distinto. — Ha visto che l'ha capito il mio nome? Dici all'avvocato Mamma che voglio parlargli.

— Bravo, così va bene — mormora la fanciulla, — ma prima di dirlo alla mamma sarà bene conoscerci, no? Mi venga a prendere questa sera alle sette: sono piccola, bruna, porto una rosa rossa alla cintura... Addio caro! — mormora. — Ecco l'avvocato, scusa — e riattacca il ricevitore in tutta fretta.

EZIO MARTINELLI

chocolate

gardano

são paulo

scatole

Questa storia è vera; comincia a Pittsburg, U. S. A., e finisce a Hunslowe in Inghilterra. Comincia a Pittsburg, con Sam Keely, operaio in una fabbrica di conserve. Per 8 ore al giorno Sam Keely lavorava al "nastro". Quel nastro scorrevole che gli portava le scatole piene di carne salata che egli doveva chiudere con un ingegnoso colpetto di leva. Ogni scatola rimaneva 10 secondi dinanzi a Sam Keely, poi il nastro si rimetteva in moto per portargliene un'altra. 6 al minuto, 360 all'ora, 2880 in una giornata intera di lavoro. Nessuno statistico si è mai preso il disturbo di calcolare quante scatole di carne, salata l'operaio Sam Keely abbia chiuse col tempo. 2880 volte al giorno egli dava il suo colpetto di leva e poiché quest'occupazione era completamente meccanica, egli poteva dedicarsi ai suoi propri pensieri. Sam Keely pensava al mondo bello e lontano, dove andavano a finire le sue scatole di carne e agli abitanti di continenti lontani che se ne nutrivano. E Sam Keely pensava anche alle belle donne e a quanto sarebbe stato piacevole non essere più costretto a chiudere 2880 scatole di carne al giorno.

Un bel giorno Sam Keely impiegò due dei 10 secondi nei quali una certa scatola gli si fermava davanti per mettervi dentro di nascosto un suo biglietto così concepito: "Chi vuole sposarsi con Sam Keely di Pittsburg?". Ed aveva aggiunto bell'e chiaro il suo indirizzo. Non aveva la minima idea di dove sarebbe stata aperta quella scatoletta di carne. Ma attese. Per due mesi. Poi perse la pazienza e cambiò reparto.

Sam Keely lavorava ora ad un altro nastro scorrevole e, con un ingegnoso colpetto di leva, sigillava delle bottiglie di birra. Sempre due dozzine alla volta. Ogni gruppo di bottiglie si fermava 10 secondi davanti a lui, poi il nastro gli portava l'altro gruppo. Erano 144 bottiglie al minuto, 8640 all'ora e 13.120 al giorno.

no. Nessuno statistico si è mai preso il disturbo di calcolare quante bottiglie di birra Sam Keely abbia chiuso col tempo.

Non furono poi tante, che i padroni scoprirono in Sam Keely capacità meglio utilizzabili davanti a una scrivania che non al "nastro". Egli aveva particolare disposizione per il ramo pubblicitario. Ed essendo questa una carriera americanissima, Sam Keely finì col giungere in poco tempo all'importantissimo posto di direttore.

Un bel giorno, il direttore Sam Keely ricevette una lettera. La lettera era di Mabel Watson di Hunslowe presso Londra, Inghilterra. La signorina Mabel scriveva di aver trovato il biglietto dell'operaio Sam Keely nella carne in conserva e d'essere disposta a sposarlo. Allegava la sua fotografia e Sam Keely colse il cosiddetto amore a prima vista. Tale fu l'entusiasmo del direttore Sam Keely che subito attraversò l'Atlantico col primo vapore.

Quando Sam Keely vide Mabel, questa gli piacque ancora più della fotografia. Il matrimonio ebbe luogo 15 giorni dopo, e al banchetto non mancò la carne in scatola.

Quanto al fatto d'essere diventato il direttore Sam Keely, questi lo rivelò a Mabel soltanto dopo le nozze. E' così bello essere amati per se stessi!

Ma che Mabel si fosse rivolta molto tempo prima a un Ufficio d'informazioni, Sam Keely non l'ha mai saputo.

SERAFINO FILEPPO



Photogravura Moderna

**EXECUTAM-SE
COM PRESTEZA E PERFEIÇÃO CLICHÉS PARA
TODOS OS FINS, TRI-
CHROMIAS E DOUBLÉS**

Viuva Ardinghi & Filho

O F F I C I N A :
Rua dos Gusmões N.º 478
Telephone 4-4106 — S. PAULO

- 1.ª Bottiglia — *Non ti fidare del tuo padrone: è uno strozzino!...*
- 2.ª Bottiglia. — *Eppure son costretta a farmi prendere pel collo!*

andrea radio

Un prodotto di FRANCESCO ANTONIO DI ANDREA
Distributori in S. Paulo: GRAZZINI & C. — Praça João Mendes N. 11

I

Gentile amica,

posso chiamarla così? Sì, perché questa mattina, nella tasca della mia marsina, scritto sul rovescio di un mio biglietto da visita, di mano femminile che non può essere che la sua, trovo il suo indirizzo. Questo di scrivermi, e, a quanto immagino, di mettermi in tasca il suo indirizzo, nelle condizioni d'animo singolari in cui mi trovavo la scorsa notte, è stato un atto gentile, è stato un atto amico, dunque "gentile amica".

Ma perché me l'ha scritto e dato, questo indirizzo? Evidentemente — mi sono detto rileggendolo — perché io me ne serva. Ora un indirizzo può servire in due modi: o per andarci in persona, o per scrivere. Ma se fosse per andare in persona, accanto all'indirizzo ci sarebbe scritta un'ora. Non c'è. Dunque devo scrivere. La conclusione è facile.

Eppure questa mattina per arrivarci ci ho messo mezz'ora: quella che ho passato nel mio bagno pensando e ripensando alla serata di ieri e al misterioso indirizzo, ogni tanto esaminandolo. Lo aveva appoggiato a fianco al bagno, sull'accappatoio: ogni tanto tiravo un braccio fuori dall'acqua, mi asciugavo una mano e prendevo religiosamente il biglietto da rileggere.

Avevo ancora la testa pesante. E' stata bellissima, la festa della marchesa Brandimarti, ma c'erano troppi colori. Ora lei deve sapere; che a me i colori, e specialmente le luci colorate, fanno un effetto curiosissimo, mi fanno girare la testa, e non capisco più niente. Io ricordo bene di avere parlato a lungo con lei: sì, certo lei nella mia memoria turbinava una tempesta fluida di colori e di luci, e in mezzo c'è anche lei; e precisamente nell'angolo di sinistra di quella sala allungata dov'era un grandioso bar all'americana. Ricordo perfino che eravamo seduti. Ma quelle luci, quei colori. E c'era una grappa di Feltre eccellente di colore leggermente eburneo: ricordo pure che lei invece beveva dell'Asti spumante biondo-platino: pericoloso anche quello, per me la guardavo bere. Ma veda se dovevo nascere tanto sensitivo per i colori. Mi accorgo che sto divagando. Quanto a lei, le confesso che molti particolari mi sono sfuggiti. Per esempio non ricordo di esserle stato presentato, ma questo non è grave, il grave si è, che non so dire esattamente se lei è bionda o bruna; mi pare che anche allora non lo capivo bene, e che ne abbiamo parlato, e così anche dei suoi occhi, vede come ricordo? Mi pare anche che lei ridesse spesso: si vede che è allegra, brava. C'era anche, mi pare, una musica in lontananza, qualche cosa di molto eroico. Però è strano, in un ballo.

Bisognerebbe che lei mi aiutasse a ricostruire tutto questo. Perché a un certo punto ogni ricordo mi sfugge: so solamente che questa mattina (cioè al tocco o poco più) mi sono svegliato regolarmente nel mio letto, con la testa ancora piena di colori: i colori dei lampadari, dei vestiti, e del bar, probabilmente quelli dei suoi occhi e dei suoi capelli. Tendo a credere siano soprattutto questi che mi hanno dato alla testa.

Come vede, nonostante non mi senta ancora bene rimesso dalle scosse morali della fantasmagorica festa di ieri sera, ho subito profittato dell'indirizzo prezioso e le ho scritto. Ora non manca che di servirmene col venire a lei in persona. Quando? Presto, la prego: sento qualche cosa di misterioso e fatale in questa prodigiosa avventura che sta lambendo le nostre due vite: aiutiamo il fato, diamo una spinta al prodigio. Attendo ansiosamente la vostra chiamata, anelo all'ora in cui potrò dirmi

tutto vostro

II

Caro signore,

la sua lettera mi ha molto divertita. Anch'io, quando l'ho ricevuta questa mattina, ero in bagno. L'immagine di una vasca da bagno dunque presiede al destino della nostra amicizia?

Lettera

e

risposta

La sua lettera, dicevo, mi ha molto divertita, ma più mi aveva divertita lei in persona, l'altra sera. Per chiarire la situazione, che lei confessa di vedere un po' in nebbia, le farò una rivelazione che forse la riempirà di meraviglia: lei l'altra sera era perfettamente ubriaco.

Mi perdoni la crudità di questa parola, ma la nostra "gentile amicizia" deve soprattutto essere sincera e non deve aver paura delle parole.

E poi, lei era ubriaco in una maniera assai piacevole, amabile, pittoresca, e disinvoltamente patetica: lei dispone di un'ubriachezza incantevole.

Era già notevolmente ebbro quando mi si è avvicinato, all'angolo di sinistra della sala del bar, mentre di là sonavano il "Danubio azzurro". E lei mi si è rivolto come ispirato domandandomi: — O signora, dai vostri occhi si capisce che siete musicista: ditemi se questo che suonano non è il terzo canto della "Gerusalemme Liberata".

Io le ho risposto invitandola a sedersi, perché temevo di vederla da un momento all'altro precipitare a terra.

E mi sono seduta in faccia a lei. Lei ha cominciato a parlare, trattando specialmente della politica di Pericle e della coltivazione intensiva nell'agricoltura di colina, ma con una grande varietà di brillantissime digressioni: ogni tanto mi domandava di che colore erano i miei occhi, e ogni volta che mi domandava questo, si faceva portare una grappa di Feltre. E ogni tanto mi versava con le sue mani (molto cautamente) una coppa di Asti, e poi nel calore della sua improvvisazione la beveva lei. E' stato lei a chiedermi il mio indirizzo; con la stessa commovente cautela con la quale mi versava l'Asti, mi ha porto il suo biglietto da visita: io ho scritto con una stilografica fornitaci dal barista.

Credo che tutti questi particolari le dimostrino quanto interesse io ho messo nella nostra conoscenza.

Ha ragione, è bene che lei si tolga tutti i dubbi che l'affliggono intorno ai particolari della mia persona. Venga domani, a prendere un té. Naturalmente alle cinque. Avrò la gentilezza di essere sola: se ci fossero altre signore, lei, che non si ricorda come io sono, potrebbe lì per lì non capire quale è la padrona di casa e non saper chi salutare, e io voglio evitarle anche un solo istante di imbarazzo.

Alle cinque, dunque, di domani, lei si accerterà dei punti dubbi. Ma una cosa le voglio dire subito: io non sono bionda, come lei credeva alla grappa numero cinque, e nemmeno bruna, come le pareva alla grappa numero otto. Sono bianca. Sono la nonna della marchesa Brandimarti. Il resto a domani. Con "gentile amicizia"

dev.ma

Alberto Bonfiglioli

t a b ú

racconto di propaganda assicurativa

Ragazzo... — disse Jvette Ducièrè, colei che sarebbe stata ancora la più bella donna di Parigi se Kimenef, il suo cupo despota, avesse permesso a qualcuno di osservarla. — Ragazzo mio, voi vi abbandonate a un sogno che in un attimo potrebbe trasformarsi in un incubo. Non vi è mai capitato, in sogno, di sfiorare grandi fiori turchini che improvvisamente diventano artigli, ventose, zanne?

— Non so nulla. Voi, Jvette, siete la più bella donna del mondo — disse con enfasi il giovane Alfred, senza specificare lealmente che, benché ricchissimo, aveva viaggiato poco. — E dal fatto che io non ho paura di Kimenef, qualunque donna meno atterrita di voi misurerebbe il mio amore...

Instintivamente, per suggerire l'idea di un amore smisurato, egli stava per allargare le braccia, rischiando di andare a fracassarsi sul selciato da una altezza di venti metri. In una parola, il giovane Alfred parlava a Jvette sotto forma di un riparatore di grondaie sospeso al cornicione del palazzo in cui il selvaggio Kimenef la teneva prigioniera; mentre la testa della signora appariva e spariva, come il sole fra le nuvole, nel vano di una finestra poco più sotto.

— Ascoltate, ragazzo mio — disse Jvette con un mesto sorriso. — E' poco, sembra, che voi siete giunto a Parigi dalla provincia. Voi non sapete chi è Kimenef. Un tempo si parlava di lui come un semplice avventuriero, lo chiamavano il levantino; oggi Kimenef è proprietario della maggiore Compagnia di Assicurazioni francese, è un grande finanziere, ma il levantino è rimasto. Non so se mi capite, ma Kimenef ha due passioni morbose: me e la sua ricchezza. Sparerebbe su un ladro sorpreso presso la sua cassaforte, come sparerebbe su... Oh, ragazzo, ragazzo, possibile che voi non abbiate saputo della sua lite feroce con l'attore Dupont, colpevole soltanto di avermi proposto un ritorno al teatro? Dupont ci rimise un braccio.

Un brivido del giovane Alfredo Klondier si perdettero lungo la grondaia; un po' meno convinto egli balbettò che il suo destino era di amare Jvette e che non poteva farci nulla. Ma subito si riebbe per esclamare:

— Non chiamatemi ragazzo! Posso sopportare tutto ma non che mi chiamate continuamente ragazzo!

Il rombo di un'automobile che si avvicinava interruppe bruscamente quel colloquio, se si può escludere l'ultima battuta di Jvette, composta di parole come "Uscite per sempre dalla mia vita, Alfred!

Ch'io non vi riveda mai più!", e tuttavia due giorni dopo si verificò un fatto inaudito. Due giorni dopo, la signora sbadigliava dolcemente nel suo salotto, quando uno stupefatto cameriere introdusse Alfred, questo inconcepibile provinciale.

— Alfred! Ragazzo mio! Ma è terribile! — balbettò affranta Jvette, respingendolo nel più tragico e insufficiente dei modi. — Che volete fare di me, di voi?

— Un paradiso solo, o un inferno solo — disse il giovane Alfred, come in una canzonetta; ma l'abbraccio in cui la serrò era comunque totalitario, squisito.

Da quell'istante parve che

il tempo cominciasse a passare senza di loro; sedevano su un divano profondo, e la luce, nel grande specchio di fronte a loro, andava attenuandosi, riflettendo sempre più debolmente le loro figure accostate. Tardi, o prestissimo, un passo risuonò nelle stanze vicine. s'avvicinò all'uscio socchiuso e soltanto allora un grido apparve negli occhi di Jvette. Ma Alfred Klondier, questo inconcepibile provinciale, le strinse i polsi:

Non guardate nello specchio!

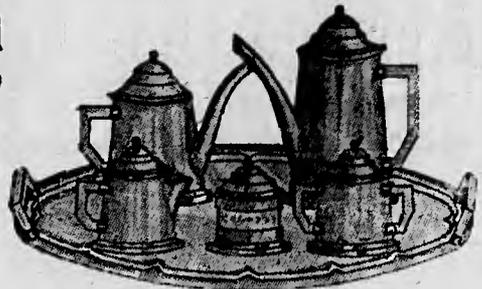
Ora lo specchio inquadrava confusamente una spalia di Kimenef e la canna di una pistola; ma contemporanea-

mente Alfred Klondier (questo provinciale) premette il bottone della luce, presso il divano, e si adese leggermente oltre la spallera allo scopo di mettere bene in mostra il suo profilo. "Ti ucciderà! Ti ucciderà!" gridavano frattanto gli occhi di cete; ma nulla di tutto questo accadde. Nessun residuo di Kimenef nello specchio e forse nella casa; soltanto la cara voce di Alfred che diceva:

— L'Indispensabile era che mi riconoscesse subito. Kimenef è una tigre ma possiede una Compagnia di Assicurazioni; è un uomo pronto a tutto ma è un filonamista. Ieri sono stato da lui e ho stipulato un'assicurazione sulla vita per tre milioni. Non si tira su un bersaglio di questo valore. Ora tu puoi seguirmi ovunque, Jvette.

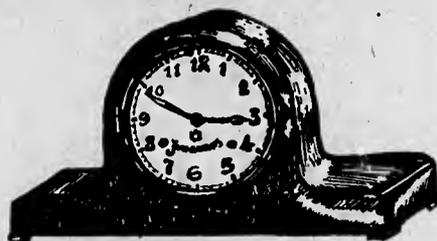
DONNINO DONNINI

Gioielleria a "Confiança" dei FRATELLI PASTORE



AUGURA LE BUONE FESTE AI SUOI AMICI E DISTINTI CLIENTI

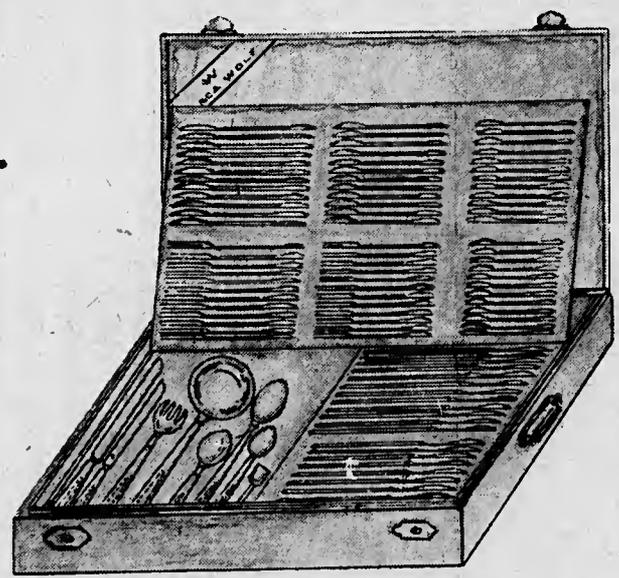
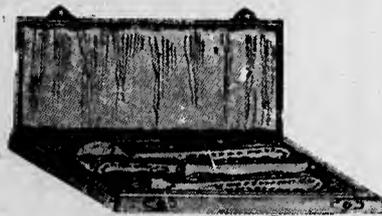
Importazione diretta :: di gioie, orologi, metalli ::



Articoli fini per regali



UNICI depositari della perfezionatissima sveglia "Primor"



Rua General Carneiro, 71 — Telefono 2-1845 — S. PAULO

indagine

"Le mani in alto! tutti... anche gli agenti!"

*Intimó l'Ispéttor che sospettava
Che l'assassino fosse tra gli assenti.
Il morto, ancora vivo, respirava...*

*"Chi non c'era con lui dentro la stanza
Mezz'ora fa quand'egli ucciso fu?
Se non so questo ne so già abbastanza
L'assassino é tra noi, ma non c'é piú."*

*Il morto infatti era temuto e amato
Era ricco sfondato ed era a corto
Astemio e bevitor, sano e malato
Di conseguenza l'assassino é il morto!"*

GIN (AND SODA) RE STELLI

PHOTOGRAVURA PAULISTA

Autotypias — Tri-
chromias — Dou-
blés — Clichés para
Jornaes, Revistas,
Catalogos e qual-
quer serviço per-
tencente ao ramo

Armando Campagna

Rua do Triumpho N.º 186
Tel. 4-6326 — S. PAULO

nessuna pietá signora

Era la terza volta che in quel dannato caffè Duval mi portavano via l'ombrello nuovo.

L'indomani comperai un quarto ombrello nuovo; indi pregai la mia graziosa dattilografa di scrivere con la sua sottile ed elegante calligrafia la seguente azzurrata letterina:

"Mio adorabile mostro, perché non sei venuto? Ancora e sempre quell'antipatica di tua moglie! Non capisci quanto soffro? A nessun costo devi mancare stasera, ricordati che ti aspetto cercando invano di smorzare con le lacrime la mia folle sete di baci. Gattina tua tua".

Io introdussi questo biglietto fra le stecche dell'ombrello chiuso, e la sera mi recai al caffè Duval. Sospettavo di un tipo dai capelli rossi e dal cappello duro, la cui scomparsa dal locale aveva sempre preceduto di poco quella dei miei tre precedenti ombrelli; e un misterioso istinto mi avvertiva che egli era sposato...

Per tutta la sera io evitai di rivolgere lo sguardo all'attaccapanni, e infine la mia costanza fu premiata. Alle undici precise, il signore dai capelli rossi, e il mio quarto ombrello nuovo, non facevano più parte che dei ricordi del caffè Duval.

Io uscii allegramente, ma alle otto di sera, l'indomani, ero già al mio posto. Avevo ormai dimenticato il perché ero là, quando due strane figure si avvicinarono a noi. La prima era una enorme e cupa signora; la seconda era — ma stentai a rico-

noscerlo — l'ometto dai capelli rossi. Il suo cappello duro era spaccato e, quanto al suo volto, pareva che egli si fosse fatto radere la barba da un bambino di due anni. Non so se mi capite, ma constatai con folle gioia che il mio espediente era riuscito in pieno. L'azione dell'enorme signora fu rapidissima. Essa depose sul tavolo il mio quarto ombrello nuovo, e disse:

— Mio marito sostiene di aver preso per errore questo ombrello, ed afferma che forse é vostro. Voi che cosa rispondete?

Uno sguardo all'ometto dai capelli rossi mi convinse che, affermando, salvavo una vita umana, il cui valore é quasi sempre superiore a tre ombrelli. Ma io non avevo pensato alle conseguenze. Quella donna enorme trasse dalla borsetta un foglietto e lo porse alla mia cara Gilda che proprio in quel momento era arrivata nel caffè perché l'accompagnassi a casa (vi spiegherò, tornava dal cinema).

— Allora deve appartenergli anche la letterina che era nell'ombrello. Certo voi siete la moglie, signora. Prendete, signora. Nessuna pietá, signora.

L'infernale coppia uscì, e soltanto un mese dopo io fui in grado di ripensare allo sguardo di trionfo del malsano ometto dai capelli rossi, e di convincermi che egli aveva approfittato della confusione del momento per portar via ancora una volta il mio quarto ombrello nuovo.

Dott. Tommaso Falzoni

sulle orme di archimede



— Ma che ha scoperto?
— Niente: quello é un furbone che ha scoperto il sistema per girare nudo, fregandosene del caldo, fra l'ammirazione dei concittadini e l'ossequio dell'autoritá.

natale in



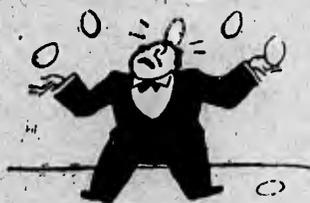
Una poesia del Comm. G. CASTRUCCIO

pigiama

Converrebbe, quest'oggi, fare meno
la Pávlova, la sfinge, la fatale.
Sarebbe onesto, il giorno di Natale,
metter da canto i nervi ed il veleno.
Converrebbe, quest'oggi, fare meno
quel viso da giudizio universale
e quella grinta da dolor di pancia.
Han bussato. Il portiere, per la mancia.



Vígila i bimbi. Sappi che la vita
non é soltanto cerebralità.
La mensa di Natale é già imbandita:
bandisci, per un'ora, Dekobra.
Vígila i bimbi. Sappi che la vita
nega ogni suo favore a chi non ha
quest'oggi il volto d'una melarancia.
Han bussato. Il barbiere, per la mancia.



E allegra! Su! Coraggio! Scaccia i tetri
pensieri! E' il giorno di Natale! Santi
come i bambini vociano contenti
col nasino premuto contro i vetri?
E allegra! Su! Coraggio! Scaccia i tetri
fantasmi dei poeti decadenti!
I decadenti spinsero la Francia...
Han bussato. Il postino, per la mancia.

Vorrei vederti limpida e soave,
oggi che, dietro le vetrate chiuse,
odo lontana, maliosa, grave,
la roca nenia delle cornamuse.
Vorrei vederti limpida e soave,
semplice, fresca, lungi dalle Muse,
vorrei la guancia tua sulla mia guancia...
Chi bussa? Lo spazzino, per la mancia.



E' borghese, capisco, e punto bello
dir queste cose ad una bella dama.
Ma il giorno di Natale, almeno quello,
m'é grato avere l'anima in pigiama!
E' borghese, capisco, e punto bello:
rischio di farci una figura grama
e di dare il tracollo alla bilancia.
Chi bussa? Lo stagnino, per la mancia.



Mangiar di magro... Cavoli, spinaci,
le buone cose appetitose e ghiotte...
E poi, la Messa della mezzanotte,
l'organo, i ceri fúmidi e vivaci...
Mangiar di magro... Tu sei fredda e taci,
ed io mi batto, come don Chisciotte,
col risultato di spezzar la lancia.
Chi bussa? Don Chisciotte della Mancìa.

La vecchia portinaia si fermò scuotendo il capo sulla soglia della soffitta abitata dal signor Ted Collins, studente in belle lettere.

— Oh, signor Ted — disse, — ma che cosa fate in smoking a quest'ora? Sono le dieci del mattino.

— Studio araldica, signora Margaret — rispose gravemente il giovanotto. — Ci sono tutti i nobili della vecchia Europa dentro questo librone che vedete, e quando si è a contatto dell'alta società, è necessario essere vestiti in nero. — Aggiunse: — Ma voi, scusate, che volete da me?

— Darvi questa lettera e dirvi che sarebbe una gran bella cosa se ci fossero dentro i denari per pagare la pigione.

— Ma non è una gran bella cosa — fece Ted, dopo aver letto il biglietto che piegò e mise in tasca. — Buon giorno, signora Margaret.

Era Wilma che scriveva, accidenti! Wilma, la meravigliosa ragazza bionda, la donna di lusso, l'avventura da gran signore, il massimo orgoglio di Ted, cui piacevano le cose belle e raffinate. Wilma che pregava il signor Ted di accompagnarla la sera alla festa pirotecnica sul laghetto dello Hotel Majestic.

Accompagnarla? Certo, e in carrozza, e dopo aver comperato i biglietti, e poi invitarla magari anche a cena. Tutte cose che un giovanotto innamorato fa con vero piacere, ma necessariamente con qualcosa di più di mezzo dollaro. E la cassa di Ted Collins era forse inferiore al mezzo dollaro.

— Denaro, denaro, denaro! — cantò il giovanotto allo scopo di svegliare la fantasia. Due ore dopo entrò alla porta del Majestic per acquistare i biglietti. La fantasia gli aveva consigliato di vendere lo smoking a un rigattiere.

Adesso a casa di Wilma, di volata. Ma prima una sosta ristoratrice in un bar. Mentre beveva, Ted trasse di tasca i cari biglietti per carezzarli con lo sguardo. Improvvisamente impallidì: c'era scritto piccolo piccolo: "E' di rigore lo smoking". Era come la frusta senza il cavallo. La prima tentazione fu di strapparli quei pallidi cartoncini inutili, ma poi pensò saggiamente che in qualche modo potevano essere pure utilizzati. Così Ted comperò una busta e li mise dentro in compagnia di un foglio sul quale scrisse queste parole: "Cara Wilma, non posso accompagnarvi per ragioni che vi spiegherò quando ci vedremo. Scusatemi se mi permetto di offrirvi gli ingressi, uno per voi e uno per il vostro fratellino, perché certo gli piaceranno al piccolo Willy i fuochi artificiali. Pensatemi, Ted".



è di rigore lo smoking

Ma quando di sera le prime girandole illuminarono di verde, di rosso, di giallo l'acqua del laghetto, entrò Margaret in compagnia del giovane Perkins che aveva invitato telefonicamente.

Il giovane Perkins, che da molti mesi faceva una corte assidua alla ragazza, sapeva quella sera che cosa fosse la

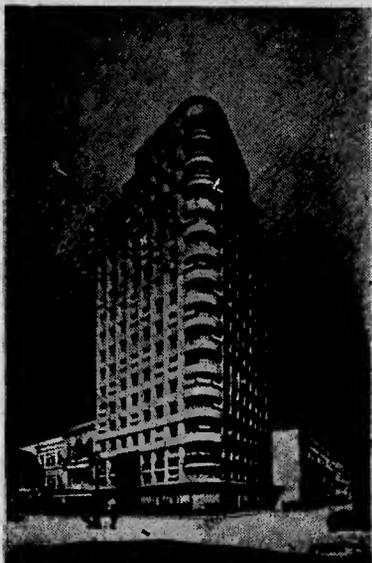
felicità. Smaniava, sudava, e per farsi vento trasse di tasca un foglio che agitò senza guardarlo. Lo vide Wilma, il foglio, e le sembrò di riconoscerlo:

— Date un poco, Perkins, — disse con naturalezza, anche se una lieve agitazione la teneva. Non c'era dubbio: era il biglietto da lei indirizzato

a Ted dimenticato nella tasca dello smoking che aveva venduto. E una cosa era chiara: quel giorno Perkins era stato dal rigattiere per compiere l'operazione inversa a quella compiuta da Ted.

Come finisce questa storia? In uno strano modo, perché quando per mezzo di abili interrogatori Wilma riuscì a sapere tutta la verità, non si commosse al gesto di Ted, come sarebbe stato legittimo pensare, s'inquietò invece moltissimo e decise di non vederlo mai più, perché vendersi lo smoking per lei lo capiva, ma non sapeva concepire né perdonare un uomo capace di dimenticare e di smarrire con tanta leggerezza un suo prezioso biglietto.

AGOSTINO SOLIMENE.



ASSICURAZIONI GENERALI RIO DE JANEIRO

ASSICURAZIONI GENERALI Trieste e Venezia

Companhia Italiana de Seguros

F u n d a d a e m 1 8 3 1

A sua organização internacional concretiza-se nas suas 15.000 Direcções, Soccor-saes e Agencias directas, além de mais de:

48 COMPANHIAS DE SEGUROS
QUE LHE SÃO FILIADAS.

De acordo com as disposições das leis Brasileiras, TEM REALIZADO NO BRASIL UM CAPITAL E RESERVAS DE RS. 19.938:601\$000 (Balanço de 1936) ficando ainda todos os seus compromissos

garantidos pela totalidade de seus vultoso patrimonio, que ascende á cifra de Rs. 2.162.000:000\$000, invertido com as maiores garantias e em grande parte em bens de raiz de sua propriedade.

S E G U R O S D E V I D A

EM TODOS OS PLANOS MAIS MODERNOS E COM AS TAXAS MAIS MODICAS.

SEGUROS DE ACCIDENTES PESSOAIS

LIQUIDAÇÕES RAPIDAS -- TAXAS MODICAS

C O N D I Ç Õ E S L I B E R A I S

Seguros de fogo - Transportes maritimos e Ferroviarios
Responsabilidade Civil - Roubo - Automoveis.

RIO DE JANEIRO
AVENIDA RIO BRANCO N.º 114
(22-5190 - DIRECTORIA

TELEPH. (22-5199 - AGENCIA

S A O P A U L O
RUA 15 DE NOVEMBRO, 23-3.º and.

(2-4119 - GERENCIA
TELEPH. (2-4110 - ESCRITORIO

VICENTE AMATO SOBRINHO & CIA.

Rappresentanti
dei Prodotti

CARLO ERBA

di MILANO

augurano le Buone Feste ai lettori del Pasquino

*Preferire i prodotti C. ERBA é
un dovere di tutti coloro che dán-
no valore alla qualità, e badano
alla conservazione della salute.*

BICARBONATO DI SODA "ERBA"

MAGNESIA CALCINATA "ERBA"

In lattine da una dose e in flaconi

OPOPEPTOL "ERBA"

TAURINA "ERBA"

Vi aiuteranno a digerire, senza inconvenienti, i lauti pranzi

e le succose cene di Natale e Capo d'Anno.



**vincere
perdere**

comm. l. v. giovannetti

Il più brillante fra i giornalisti coloniali, il principe delle battute umoristiche, al tavolo di giuoco diventa serio come un professore di filosofia e spesso sembra tale a sentirlo parlare. E poiché quando un individuo si prende un passatempo che gli piace trova sempre una dozzina di persone pronte a rovinarglielo, capita che L. V. Giovannetti dica frasi di questo genere: — L'uomo più previdente e più saggio non è mai sicuro di non commettere ad un certo momento, in buona fede, la peggiore delle imprudenze. Ebbene, io sono in buona fede e mi trovo in quel dato momento.

Poi si volta di scatto e si rimette a giocare, certo di esserlo lasciato in pace.

Fa impressione sentirlo parlare così.

* * *

dott. vicente ancona

Dopo aver giocato, in pieno, trentasei numeri sui trentasette del "tableau", attende l'esito. Vince l'unico numero che egli non ha giocato. Allora lo si sente pronunciare frasi come queste: — La pallina non è perfettamente sferica... C'è un po' di vento... Fa troppo caldo...

Oppure: — Oggi la disdetta mi perseguita! Già, stamane ho incontrato un funerale... una gobba... un gatto nero...

Ma dopo mezz'ora torna a sedersi a un tavolo, gioca, in pieno, trentasei numeri sui trentasette del "tableau", attende l'esito. Vince l'unico numero che egli non ha giocato, ecc...

* * *

don peppino matarazzo

Fortuna in amore, sfortuna al gioco? Storie. Non s'è mai visto giocatore più fortunato di don Peppino. Si direbbe che egli comandi alla pallina come ad una innamorata.

— Sentite — gli disse una volta il direttore del Casino da Urca — perché vi disturbate a venir fin qui? Quando v'abbisogna una cifra, scrivete, e vi mandiamo un assegno.

— Già — fece don Peppino — e il piacere di vedervi perdere?

* * *

ludovico lazzati

Ludovico Lazzati ha giocato una volta sola nella sua vita, e ha perduto venti pesos.

La tragedia si svolse a Buenos Aires, circa quarant'anni or sono, e — dicono i suoi denigratori — data da allora il suo feroce pessimismo.

* * *

cav. alberto bonfiglioli

Quando si reca a giocare non è mai elegante perché tiene sempre la mano sinistra in una tasca dello smoking dove si nota un rigonfiamento notevole e irregolare.

Vince spesso anche somme notevoli, ma a chi gliene domanda particolari, risponde:

— Non bisogna mai fare il conto dei denari vinti al gioco e delle proprie amanti. Se ne trovano sempre meno di quanto si pensava.

* * *

ibsen ramenzoni

È un giocatore calmo, metodico e prudente: non arrischia mai puntate capricciose. Prende appunti, calcola, osserva, scruta la "roulette", getta la posta sul tavolo e vince.

A chi gli domanda ragione di un giuoco tanto compassato, egli ricorda di essere oltre che un metodico giocatore anche un eccellente tiratore e sentenza:

— Non mancare mai un punto facile, ecco la vera abilità!

* * *

ing. lino finocchi

Si rifiuta di credere a qualsiasi superstizione: la sua ragione non ammette che un incontro, un accidente, un cattivo augurio possano influenzare il destino in un modo piuttosto che in un altro. Perciò sarebbe l'individuo perfetto per fare un giuoco calmo e ponderato: ma, ahinoi, egli crede alle martingales.

Così rischia le combinazioni più folli. E a chi gli domanda se dopo prova rimorsi, risponde:

— Se non ne provassi, dove sarebbe il piacere?

* * *

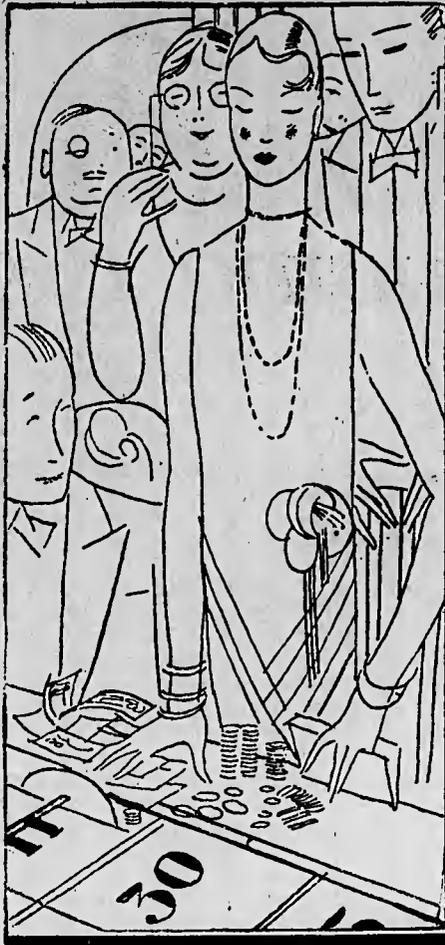
clara weiss

Una sera, armata di due gettoni, si accosta ad un tavolo e si rivolge al "croupier":

— Che numero, Madame? — egli chiede.

— Alto! Alto! Facciamo il numero dei miei anni — dice scherzosamente Claretta.

Il "croupier", interdetto, mette uno dei due gettoni sul trentacinque. Poi, sul trentacinque dell'altro "tableau", colloca il secondo gettone...



luigi rinaldi

Gioca rarissimamente, ma spietatamente. Il Casino diventa per lui un campo di battaglia. Intorno al tavolo della roulette egli suda, sbuffa, impreca, canticchia, si dimentica perfino di cenare.

Quando si alza dal tavolo in vincita, ha sempre il volto scuro: "Potevo vincere di più", borbotta. Quando perde, è regolarmente di ottimo umore.

comm. pasquale manera

Gioca senza nessunissima regola: non sa che cosa sia un sistema; non sa niente di "serie", di "vicini", di "permanenze". Non sa nemmeno, esattamente, come funzioni la macchina della "roulette" e che cosa siano le combinazioni.

E perciò, tutte le volte che s'alza da un tavolo, s'alza in vincita.

gr. uff. geremia lunardelli e comm. pedro morganti

Sanno a memoria tutti i "vicini" dello zero, conoscono i più accreditati sistemi, seguono ogni "permanenza"; vi sanno dire, a colpo, che cosa si vince puntando centoquindici mazzoni sulla sestina, o un conto di réis sulle finali cinque. E' per questo che tutte le volte che si alzano da un tavolo, s'alzano in perdita.

ing. gaetano la villa

Gioca contemporaneamente sul rosso e sul nero, oppure sul pari e sul dispari, oppure sul "manque" e sul "passe", insomma, ogni volta sulle combinazioni opposte. E mai nessuno riuscì a spiegargli l'inutilità d'un gioco simile. Quando viene fuori lo zero, ride come un matto, dall'allegria.

L'episodio è storico e considerato non troppo lusinghiero per il Direttore della "Pirelli". Ma non avrà egli voluto seguire una massima di vita che Chamfort esprime così: "La miglior filosofia rispetto al mondo consiste nel rendere alleati il sarcasmo della galezza con l'indulgenza del disprezzo"?

giorgina marchiani

Siede a tavolo munita di formidabili occhiali azzurri e di un accanimento che rasenta la furia.

Una sera, ad una pacata signora che si rifiutava di accompagnarla al Casino con queste parole sdegnose: — Non sono una viziosa, io! — Ella ha sorriso: — Vi compiango. Non è vizioso chiunque lo voglia!

tina capriolo

Gioca il numero che le danno al guardaroba, oppure il giorno del mese, o l'ora in cui siede al tavolo, o la quantità di cerini che ha nella scatola.

L'abbiamo incontrata, sere fa, dimagrata inverosimilmente: la metà di quello che era.

— Che cosa avete fatto? E perché?

— Cerco — ha risposto l'illustre filodrammatica — di calare fino a trentasei chili. Così posso giocare quello che peso.

rino dall'acqua

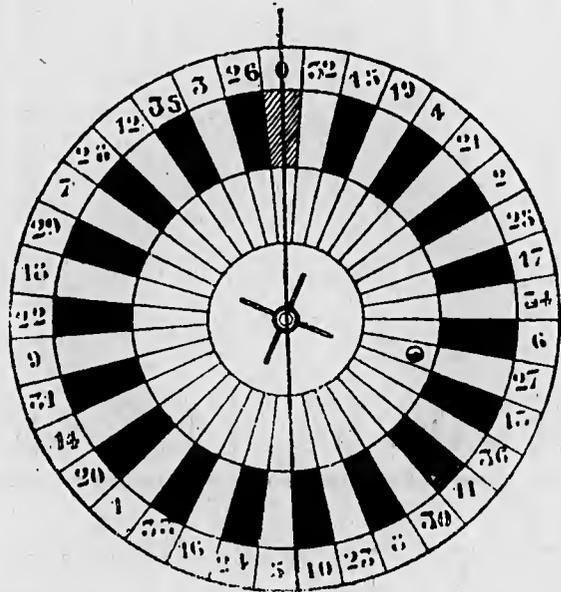
Ha un lungo passato di frequentatore di "Casinos" dove ha visto finire parecchi dei suoi milioni. Quando finisce di perdere non si compiace di stare ad osservare come fanno a perdere gli altri, ma se ne torna a casa tranquillo, e a quelli dei suoi amici che lo rimproverano ripetendogli la lista dei rovinati, egli sentenzia: "L'esperienza degli altri non ci insegna nulla più di quello che non possa nutrirci un buon pasto preso da un vicino".

cav. salvatore pisani

Non ha un aneddoto proprio, per la semplicissima ragione che non gioca. Quindi si limita a raccontarne uno, di un personaggio quasi importante: Colui che fu re d'Inghilterra, al tavolo da gioco è sempre distratto, assorto, assente. L'altra sera gli chiesero:

— Che Vi siete giocato, Altezza reale?

— Un impero... — ha risposto Edoardo che pensava ad altro.



ERNESTO COCITO & C.

MACHINAS INDUSTRIAES

Barras Torneadas de aço
Siemens Martin para trans-
missões e outros fins de
todas as bitolas.

Balanças automaticas "Exa-
cta" e Balanças de qual-
quer typo e formato até
200.000 ks. de capacidade.

Amassadeiras "Record" —
Fornos "Vulcão" e Instal-
lações completas para pa-
darias e Confeitarias.

Compressores de ar "Kellog"
e "Quincy" e installações
completas para garages,
postos de serviços, etc.

MACHINAS PARA BARS E CAFÉS

Ernesto Cocito & Cia.

Rua Cruz Branca, 29 — Telephone 2-0067

Caixa 701 — End. Telegr. "Ercocito"

São Paulo



uomo e donna

Luomo e la donna sedevano nel treno che andava a Vienna. L'uomo non era il marito della donna: il marito della donna era rimasto a Budapest perché questa gli aveva detto che andava a Vienna a trovare i suoi parenti. E non era vero. La donna mentì anche con l'uomo su questa visita ai parenti, perché sapeva che, così, l'uomo avrebbe preso subito il treno per poter fare il viaggio insieme con lei.

Breve: la donna piaceva all'uomo, e l'uomo piaceva alla donna. Questa voleva offrire a lui l'occasione di concludere in treno l'opera della conquista, in modo che a Vienna potesse arrivare una coppia di innamorati. "Là vivremo, — pensò — come i colombi, per qualche giorno".

Il treno rombava. Si guardavano negli occhi. La donna disse: — Tutte chiacchiere, tutte chiacchiere.

— Vi dico che per voi sarei capace di dare anche la vita.

— Chiacchiere, chiacchiere — insisté la donna. — Che cosa farete se per caso succedesse ora una disgrazia? Eh?

Con un bel sorriso l'uomo rispose: — Che cosa farei? Non baderei a me, questo è certo. Lascerai che mi si rompesse tutte le ossa perché la vostra manina non avesse l'ingiuria d'un graffio.

Ciò alla donna dava un piacere sensuale. L'uomo la guardava trionfalmente, come colui che è riuscito a dare una gioia profonda.

Di colpo la locomotiva fece sentire un terribile fischio, stridore di freni, scricchiolii, sbatacchiamenti. La vettura ebbe un sobbalzo violento, le valigie piovvero giù dalla retticella. Negli scompartimenti adiacenti, urlò. Il treno si fermò di colpo.

La donna si slanciò verso il finestrino. Ma anche l'uomo. Anzi, l'uomo buttò indietro la donna con uno spintone. La donna si abbatté sul sedile, con la fronte che un pó sanguinava. E l'uomo fu sulla strada ferrata, con un salto solo. Corse verso la locomotiva, e lì c'era il fuochista che sorrideva e che spiegava:

— E' inutile! E' un uomo magnifico Sovanec. Ha evitato un vero disastro frenando di colpo il treno. Saremmo finiti dentro, proprio dentro il treno merci.

Indicò il treno merci, a qualche centinaio di metri di distanza sullo stesso binario. Si capiva senza sforzo che forse un solo secondo di ritardo sarebbe bastato a provocare una tragedia. E' vero che la fermata repentina aveva causato qualche guaio. Ma che cos'era, in confronto della sciagura a cui i viaggiatori erano scampati? L'uomo ritornò nello scompartimento dove la donna giaceva svenuta. Le spruzzò il viso con un pó d'acqua; la donna ritornò in sé, e domandò:

— Dove sono?

— Nelle mie braccia! — rispose l'uomo mentre il terno si rimetteva in marcia, lento. — Sei salva! — completò con passione, e dando del tu alla donna.

Essa si guardò nello specchio la scalfittura. Si ricordò che l'uomo l'aveva respinta. — Però mi hai dato uno spintone — disse, con un blando rimprovero nella voce. — Perché hai fatto questo?

La donna sapeva bene il perché. Ma le piaceva tuttavia quell'uomo.

E l'uomo disse: — Ti ho salvata, cara! Se saltavi dal finestrino certo ti saresti ferita.

— Caro! — sussurrò la donna, abbandonandogli fra le braccia. — Baciarmi qui, qui dove ho male, tanto male!

E l'uomo la baciò sulla fronte, dove c'era il male.

Sicché ella subito dopo alzò gli occhi e gli disse: — Oh, sei un eroe!

E lui esclamò: — E tu una martire!

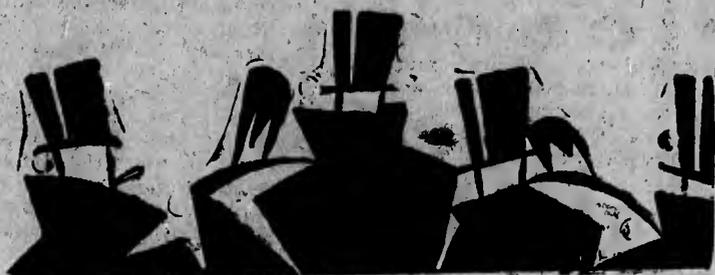
E di nuovo si guardarono l'un l'altra. Anzi ormai gli sguardi reciproci andavano alla bocca e a quella luce che brilla sulle labbra umide.

Lei mormorò: — Non ti sei fatto male, tu eroe, nel salto pericoloso!

Si baciaronò.

Giunsero a Vienna, per trattenersi qualche giorno e vivere come i colombi.

LUIGI SACCHI



io, miliardario

Quando non ero ancora miliardario, fui assunto quale precettore per il bambino di Renolds, il re del tabacco.

— Sapete contare fino a dieci? — gli chiesi.
 — Sì, signore — rispose il mio allievo, e cominciò: — Un milione, due milioni, tre milioni...
 — Caro! — sospirò la signora Renolds che aveva voluto presenziare a quella prima lezione. — Hai realmente lo spirito che conviene a un pari tuo!

Più tardi, quando avevo già raggranellato dieci milioni, sognai di essere ammesso socio in uno di quei club newyorchesi, molto scelti, di cui fanno parte gli "aristocratici" dell'oro. Dopo molte difficoltà, data l'esiguità delle mie ricchezze, vi riuscii. Mi avevano consigliato di mostrarmi arrogante, quindi, il giorno del mio ingresso al club, mi avvicinai a Rhinellander, il re degli immobili, e, tendendogli la destra che per l'occasione avevo ornata di un brillante stupendo, gli chiesi:

— Che cosa fareste se possedeste un gioiello simile a questo?

L'"aristocratico dei miliardi" dette uno sguardo alla mia mano, poi rispose freddamente:

— Andrei a comprarmi una spazzola per le unghie.

Quando il mio capitale raggiunse la metà di un miliardo, sposai la figlia di Lewisson e, con la dote che essa mi portò, raggiunsi l'intero. Allora vollen permettermi il lusso di una collezione di antichità egizie. Un giorno mentre a pranzo si parlava dei miei pezzi, un mio ospite mi chiese:

— Vi piace molto il Cheope delle terza dinastia?

— A dir la verità — risposi — preferisco il Chianti.

E mia moglie sottovoce:

— Idiota! — mi borbottò. — Fai sempre qualche gaffe! Non sai che il Cheope è un formaggio e non un vino?

Più tardi mi procurai il lusso di un maggiordomo di quelli che, avendo saputo elevarsi al di sopra della loro condizione, sono trattati da noi miliardari come gente di casa. Mia moglie un giorno dette un gran ballo al quale invitò la signora Stryde con la figlia: piccole milionarie di nessun conto. A un certo momento la signora Stryde, incantata dalla distinzione di un "signore molto fine", chiese a questi di far danzare sua figlia.

— Sarebbe un grande onore per me — rispose — ma non vorrei far nascere della gelosia tra gli altri domestici. Io sono il maggiordomo, signora.

E, dopo un nuovo inchino, si allontanò pieno di dignità come un Pari di Inghilterra.

L. LAZZATI

Radio Dischi Musiche

SEMPRE
NOVITA'

DI FRANCO

Libero Badaró, 123

Telefono 2-1444 — S. PAULO

necessità urgente



— Guardate, buon uomo, quando si chiede un favore, non bisogna stare con le mani in tasca.

— Mi dispiace, signora, ma io le volevo appunto chiedere un paio di bretelle.

Gli affari della ditta Schostak & Blumendelf non andavano più a gonfie vele. Lo smercio era fiacco, il lavoro languiva, così i proprietari furono più che contenti il giorno che un fabbricante americano, Mr. Struefield, cominciò ad interessarsi alla loro azienda. Dopo un lungo carteggio, finalmente, riuscirono a combinare coll' americano un appuntamento a Salisburgo. Ma un grave problema si affacciò a questo punto ai due soci: chi si doveva mandare a Salisburgo per le delicate trattative? La ditta era divisa in due partiti, quello dei protetti di Schostak e quello dei favoriti di Blumendelf. E, data l'equivalenza delle due forze, la scelta cadde su Paolino che per la sua personalità insignificante era sempre riuscito estraneo alle due fazioni.

Paolino, per quanto lusingato della scelta, restava pe-

l' americano

rò alquanto scettico sulla propria capacità di portare a buon fine la difficile missione. Il vecchio Schostak invece, basandosi su una teoria tutta sua personale, riuscì a convincerlo ad incaricarsi dell'affare. Così venimmo spediti a Salisburgo in tre, Paolino per le trattative, e noi per sorvegliarlo con ordini molto severi, in quanto era nota una certa tendenza del nostro amico per le bevande alcooliche.

Fu per noi una settimana difficile. Alla fine giunse un telegramma dell' americano che annunciava l' arrivo per il giorno successivo. Quella sera Paolino fu tenuto a stretto regime e venne mandato a letto presto in compagnia di una bottiglia di acqua minerale. Purtroppo però, per sventatezza, dimenticammo nell' uscire di chiu-

dere a chiave la sua camera.

Il mattino seguente bussavamo ripetutamente ma invano all'uscio di Paolino. Apriti la porta, ci trovammo esterrefatti dentro alla camera vuota e di fronte al letto intatto. Immediatamente, ci precipitammo giù per le scale dell'albergo. Giunti in sala da pranzo, infatti, trovammo Paolino in abito da sera che se ne stava seduto pallido e disfatto fissando con occhi imbambolati la sua tazza.

Ci fu necessario l'aiuto del cameriere per poter ricostruire le peripezie del nostro amico durante la notte. Mentre noi dormivamo saporitamente, lui aveva cominciato con un bicchierino di liquore per poi continuare di taverna in taverna fino al mattino. Quando già non poteva più reggersi bene sulle gambe, fece conoscenza di un tale che

si trovava nelle medesime condizioni di spirito, e che, toltesi le scarpe, stava cercando disperatamente di pescare il proprio cappello cadutogli in un ruscello. Quest' individuo era uno strano tipo di ubriaccone, alto e magro allampagnato, uno di quei bevitori che non avrebbero esitato in mancanza di meglio a trangugiare un intero flacone di acqua di Colonia. Questo, vedendo Paolino in abito da sera, lo scambiò per un cameriere e gli urlò: "Cameriere, un'altra bottiglia!". Paolino che in questi momenti era molto servizievole, corse — come poté — al bar per adempire l'ordine ricevuto e ritornò traballando dal suo nuovo amico. Per spirito di colleganza, si tolse anche lui le scarpe e seduti sul margine della strada colle gambe penzoloni nel fossato, cantarono e bevettero del cognac...

Qui le tracce si affievoliscono e la nostra ricostruzione delle avventure notturne di Paolino diventa molto difficile. Forse i due bei tipi sarebbero rimasti assieme fino all'alba se non avessero trovato modo di litigare a causa della presunta altezza di un paio telegrafico che stava loro di fronte. Alla fine, non riuscendo ad accordarsi su questo soggetto, preso ciascuno un paio di scarpe, si separarono arrabbiatissimi. Solo più tardi, Paolino, non potendo intarsi le scarpe, si accorse di averle scambiate con quelle del compagno.

La nostra disperazione aveva raggiunto il coimo, poiché noi eravamo i responsabili dell' equilibrio psichico... e fisico del nostro sorvegliato. Ogni nostro tentativo di riportarlo alle condizioni normali riusciva inutile e Paolino, dopo aver sentito con indifferenza le nostre ramanzine e le nostre raccomandazioni, abbandonò il capo sul tavolo e si addormentò.

Proprio in questo momento il cameriere venne ad annunciare Mr. Struefield. Facemmo appena in tempo a dare due potenti scossoni al nostro protetto che già l'americano ci stava dinanzi. Paolino cercò di alzarsi, ma ad un tratto sgranò gli occhi, si rizzò di scatto e buttandosi nelle braccia del nuovo venuto, esclamò: "Ciao, amicone!". Noi ci guardammo sbalorditi, io sentendomi venir meno, abbassai lo sguardo che cadde involontariamente sui piedi dell' americano. Allibii! Mr. Struefield aveva, senza alcun dubbio, nei piedi le scarpe di vernice di Paolino.

Naturalmente le trattative avvennero in modo rapido ed in perfetta cordialità. La sera stessa, si festeggiava l'imminente fusione delle due ditte con un'altra bevuta collettiva.

FRANCESCO PETTINATI.

AO MOVELHEIRO

C a s a F u n d a d a e m 1 9 0 0

COLOSSAL SORTIMENTO DE:

Machinas de Escrever de todas as
marcas — Caixas Registradoras —
Machinas de Sommar e Calcular —
Cheques — Prensas de Ferro — Cofres
— Moveis de Aço e de
Madeira para Escripatorios em geral

GRANDE STOCK DE MACHINAS
RECONSTRUIDAS

Em montada officina
mechanica propria.

A MAIOR CASA NO GENERO

Praça da Sé N.º 12-A
Phone 2-2214
SÃO PAULO



riconoscimento

Mi recai allo sportello della banca per riscuotere un assegno.

— Ci vuole — mi disse l'impiegato — una tessera di riconoscimento con fotografia.

— E ci vuole proprio la fotografia? — chiesi.

— Certamente.

Pensai un poco.

— Una fotografia che somigli a me?

— Che somigli a lei, oertamente.

— Ma non capisco; se deve somigliare a me sono qua io e la mia faccia la vede meglio al naturale che in fotografia.

— L'impiegato allargò le braccia.

— Cosa vuole — disse — il regolamento dice così.

— Guardi — proposi — io ho qui una fotografia di mio padre e una di mia madre; dicono che io abbia gli occhi e il naso identici a quelli di mia madre e tutto il resto l'ho preso da mio padre. Anche l'andatura.

E feci un giretto davanti allo sportello.

L'impiegato guardò le fotografie.

— Per quanto riguarda i lineamenti — disse — va bene, ma per quanto riguarda l'andatura ci vorrebbe suo padre per vedere.

— Ma l'andatura di mio padre è identica alla mia. Basta che guardi me.

E feci un altro giretto.

— Ah, è vero — esclamò l'impiegato. — Se l'andatura di suo padre è identica alla sua, allora sì. Ma però, vede, bisognerebbe che tutti questi elementi fossero raccolti in una fotografia sola.

— Vede di fotografie mie ne ho qualcuna — e gli mostrai due o tre fotografie — ma non sono per niente somiglianti. Guardi un po' lei.

L'impiegato guardò attentamente le fotografie.

— E' vero — affermò — lei non ci somiglia per niente.

— Ci vorrebbe — aggiunsi perplesso — la fotografia di uno che mi somiglia.

Ci guardammo attorno.

— Perbacco guardi quello là — esclamò ad un tratto l'impiegato della banca.

Guardai. L'impiegato aveva un profilo identico al mio.

Lo chiamammo, ma di fronte non mi somigliava per niente.

— Hai una fotografia di pro-

filo? — chiese l'impiegato all'impiegato che mi somigliava.

L'impiegato che mi somigliava levò una fotografia dal portafoglio.

— Eccola — disse.

— Sa come si fa? — propose l'impiegato — siccome lei di fronte non ci somiglia, viene qui e ritira i soldi di profilo così siamo a posto.

Mi voltai di profilo.

L'impiegato mi guardò, mi pagò l'assegno e me ne andai.

COL. GINO BRICCOLO

LA PROFUMERIA

Bruno & Sobrinho

AUGURA AI SUOI

AMICI E CLIENTI

BUONE FESTE

RUA LIBERO BADARO' N.º 475 (antico 26-A)

Telefono 2-5931 — Casella Postale 1226

Il fiore (fresco sposo). — Cosa aspetti cara, per spogliarti?...

La pianta (arrossendo). — Aspetto... l'inverno!

Le Officine Grafiche

L. Sarcinelli
VIUVA P. SARCINELLI

augurano ai loro
amici e clienti
buone feste di
natale e capo d'anno

S T A B I L I M E N T I :

Rua Justo Azambuja, 53 — SÃO PAULO

TELEFONO: Uffici e Officine, 7-4294



"Non chiamare i pompieri prima che l'incendio non si sia dichiarato, e, se puoi spegnere tu la prima scintilla, meglio!"

E' una massima enunciata da un professore di igiene morale. Questa materia è insegnata non solo nelle facoltà di medicina o in quella di filosofia di un'università australiana, e pare che quell'insegnante abbia un gran seguito di alunni, e di uditori che si dicono decisi a curarsi l'anima. La volontà di curarsi certe malattie, che non presentano sintomi imponenti e non costringono a tenere il braccio al collo o la gamba a letto, è già un indizio di attitudine a guarire.

I rumori, la motorizzazione della vita, la folla che ci travolge, le onde che ci investono in tutte le direzioni e su tutte le lunghezze, scuotono pericolosamente il nostro sistema nervoso — dice quel professore di igiene morale. — Una parola inopportuna, un gesto incauto bastano talvolta a scatenare una scena violenta. Come la vita sarebbe più facile e più piacevole se ognuno badasse a non dare fastidio al suo prossimo, e se, invece di posare a vittima eterna, ognuno riflettesse un momento e trovasse caso per caso una spiegazione indulgente! Esempi:

Una signora un po' voluminosa, nel sedere accanto a voi, in tranvai, vi schiaccia un piede o vi fa battere il naso contro il vetro. Non irritatevi, ma dite: "Povera signora! Bisogna bene che si segga anche lei!"

Dei bambini giocando in un giardino pubblico riempiono le vostre scarpe di sabbia e scambiano il vostro cappello per la mola di Guglielmo Tell. Non irritatevi, ma dite a voi stessi: "E' la loro età!"

Un viaggiatore che legge il giornale dinanzi a voi volta la pagina nel momento in cui leggete a sbafo una notizia interessante. Dite: "Ha comperato il giornale per sapere come va la guerra cino-giapponese, e non per far sapere a me come è andata la partita di ieri!"

Sotto la pioggia, alle due di notte, una coppia si rifugia nel tassì al quale voi avevate fatto segno. Dite: "L'amore ha diritti di precedenza!"

Un signore, nel percorrere un corridoio, va piuttosto adagio e correte il rischio, per colpa sua, di giungere in ritardo. Dite: "Reumatismi!"

MARGUITAS

mistura extra 500 reis

non chiamare i pompieri

Al cinema, quando nel momento più patetico un ritardatario passa e ripassa davanti alla vostra sedia alla ricerca di un buon posto, dite: "Il cinema a spettacolo continuato fu inventato apposta per coloro che trovano

comodo arrivare e andarsene a tutte le ore".

Il vostro vicino, al cine, ripete ad alta voce i titoli. Dite: "Si vede che il suo compagno è miope".

Un'automobile vi proietta sui

calzoni di flanella bianca uno spruzzo di fango. Dite: "Non è colpa sua se le stredde sono strette".

Un cane ha lasciato sul marciapiede i segni del suo passaggio, e voi ci avete messo un piede sopra. Dite: "Porta fortuna".

Il professore di igiene morale non ha inventato nulla. Ha esemplificato ciò che i grandi saggi dell'antichità, i quali in fondo erano dei professori di igiene morale che avevano come cattedra il mondo, come scolarecca le generazioni, come anno scolastico il Tempo, riassumevano in insegnamenti generici: "Fin che la parola è nella tua bocca ne sei il padrone, e appena ne è uscita ne divieni lo schiavo"; "Prima di parlare pensa fino a dieci; prima di dire un'ingiuria, fino a venti; prima di andare in collera, fino a quattrocento". E si racconta anche la famosa lezione di stoicismo data da quel filosofo a un allievo che gli si era seduto su una gamba: "Bada che me la rompi; bada che finirai col rompermela; se non ti alzi, mi rompi la gamba". L'allievo non si muove. Ciac! "Te l'avevo detto che mi avresti rotto la gamba".

Attendere a chiamare i pompieri che l'incendio si sia dichiarato e cercar di spegnere noi stessi la prima scintilla è senza dubbio una massima raccomandabile, anche perché l'abuso è punito e perché alla valeriana, al bromuro e alle docce fredde (i pompieri dei nervi, non conviene ricorrere a ogni piccola sciocchezza. Ma a essere continuamente indulgenti verso il prossimo si finisce con l'essere ingiusti verso di noi o verso quella parte di noi stessi che serve a formare la nostra complessa generosità. E non è detto che la sistematica indulgenza dia sistematicamente buoni risultati. In un racconto americano, un signore, percorrendo un corridoio, si trova fra i piedi un vecchietto che cammina lentamente. Ma egli, indulgente, esclama: — Reumatismi...

Il vecchietto si volta, gli dà un'ombrellata sulla testa e corre:

— Guerra di secessione, quattro ferite, una promozione per merito di guerra, gamba di legno e voi siete un porco.

ATTORE GARBARINO



GLUCOSE é um verdadeiro gerador de energia!

Comprove-o começando hoje mesmo a tomar sua ração de **GLUCOSE** na forma de balas, caramellos, drops, pralinés, etc.

O "Emblema" é a sua garantia de que o producto contem **GLUCOSE!**



SO DURANTE AS FESTAS
RADIOS
DESDE
550\$000

FAIRBANKS-MORSE

REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
Compressor
3:495\$000

SOCIEDADE TELEMORSE LTDA.

LOJA RUA BARAO DE IAPETINGA 140 TELEFONE 4014
311 - RUA DA CILMIRA 111 TELEFONE 1500 - FALTA

“sono azzurri”

La luce rossa brillava dispettosamente fra un intrico di fili, al di sopra della strada di Albany. Giuseppina la vide appena in tempo per mettere precipitosamente i freni ed arrestarsi; stridendo, all'unico crocevia che vantasse la città. Qualcuno gridò:

— Attenzione, signorina, attenzione!

Impermalita, Pina si volse per ribattere (era una giornata soffocante) ma cambiò idea accorgendosi che l'ammonimento veniva da un milite stradale: giovane e bello, per di più, che, appoggiato a un distributore di benzina, chiacchierava con un uomo in maniche di camicia. Egli le fece cenno di proseguire, con un sorriso amichevole, ma Pina col piede sull'acceleratore, attese, impaziente, che la luce cambiasse.

Mentre guadagnava velocità sul ponte e su per la collina, uno sbuffo di vento le spettinò i capelli sulla fronte e sulle tempie. Questo era uno dei perché degli occhiali affumicati: le difendevano gli occhi dalle frustate dei capelli, oltre che raddolcire il crudo riflesso dell'ardente sole di luglio. Quanto alla cappotta della automobile, Pina non la sollevava se non costrettavi da un dilu-

— Tre minuti sprecati in quella stupida cittadina senza nemmeno l'ombra del traffico! Se riesco a mantenere questa media rifletté Pina — potrò essere a Nuova York in tre ore.

Fu in quell'istante preciso che udì dietro di sé il “teuf-teuf” della motocicletta. Brontolando, andò a fermarsi sul ciglio della strada, in obbedienza a un gesto del milite.

— Perché tanta fretta? — domandò “lui”, e senza aspettare risposta passò alla domanda:

— Guidate sempre così a rotadicollo?

— Non sempre — ammise Pina, togliendosi gli occhiali neri — Solo quando ho veramente fretta.

— Mostratemi la vostra patente e il certificato di bollo.

Pina tolse una tessera da una tasca laterale dell'automobile.

— Ecco la mia patente. Quanto al certificato di bollo, è al nostro campeggio. Papá lo custodisce sempre lui e stamattina, partendo, ho dimenticato di chiederglielo.

— Dimenticato, eh? Dicono tutti oost! Come volete che faccia a sapere se l'automobile è vostra?

— Non è mia; è di mio padre. Quando si possiede una regolare patente, si è anche autorizzati a guidare un'automobile altrui, no?

— Certo. A meno che non la abbiate rubata. Chi mi dice che vedendo ferma quest'automobile a un angolo di strada non ci siate saltata dentro, eh? Da qualche tempo i furti di automobili sono diventati un po' troppo frequenti. Chi è vostro padre?

— Bryan Howland. Io sono

Giuseppina Howland, e ho nel bagaglio una quantità di valigie appartenenti a Giuseppina Howland, nata il 1.º di agosto 1912, di sesso femminile: carnagione bianca; capelli...

— Questo non m'interessa. Voglio sapere soltanto se l'automobile appartiene veramente a vostro padre o se l'avete portata via a qualcuno. E' facile mettere le proprie valigie in un'automobile rubata. Sapete quel che farò? Tratterrò l'automobile, finché non l'abbiano identificata, e vi lascerò proseguire per Nuova York col treno.

— Oh, no! supplicò Pina, improvvisamente allarmata. Fino a quel momento s'era divertita dentro di sé a architettare la storia che avrebbe raccontata una volta in città: “Un bellissimo milite stradale mi ha fermata per eccesso di velocità!” avrebbe raccontato. “Stavo facendo una media di 90; lui m'ha fatto una romanzina e poi m'ha lasciata proseguire col suo miglior sorriso”. Episodi simili erano già accaduti più volte a Pina, aggiungendo sapore alle sue gite. Ma questa volta la cosa sembrava seria.

— Ma, sergente! — protestò

lamentosa — l'automobile è veramente di mio padre! Vorreste proprio lasciarmi appiedata su questa strada polverosa, con tre pesanti valigie sulle braccia? Vi sembra il tipo di ragazza che ruberebbe un'automobile?

— Ogni sorta di persone rubano automobili — dichiarò il milite. — Basta con le chiacchiere: voltate e seguitemi in città.

— Sergente! — Pina aveva gli occhi pieni di lacrime. — Sergente, per pietá! — Tornare indietro significava perdere quattro o cinque ore almeno. Pina sapeva che prima delle cinque non ci sarebbero stati treni per Nuova York.

— Ser... sergente! Ammetto di aver corso troppo, ma giuro che non l'ho rubata, l'automobile! Non potreste appiccioarmi una multa, una contravvenzione qualsiasi, e lasciarmi andare? C'è gente che mi asp-aspetta e se mi togliete l'automobile mi rovinerete la serata!

Due grosse lacrime rigarono le guance polverose di Pina — che dovette togliersi gli occhiali neri — e andarono a schiacciarsi sul volante. Ebbero effetto, se pure non aggiunsero nulla alla sua bellezza.

— Bé — disse lentamente il

milite — per questa volta vi lascerò andare, ma vi consiglio di fare attenzione, d'ora in poi. Abbiamo ordini severi di trattenerne tutte le automobili di cui i conducenti non possono provarsi proprietari. Questa è la legge e io non avrei il diritto di lasciarvi andare. Attraversate la città a passo d'uomo, e finché siete su questa strada mantenete una media di quaranta. La prossima volta che passerete di qui a novanta vi fermerà qualcuno che non sarà misericordioso come me.

— Oh, grazie infinite, sergente! — esclamò Pina respirando con sollievo enorme, mentre intascava la sua patente. — Vi prometto che sarò prudentissima...

E, ferma, lo guardò impiccolirsi sempre più sulla strada bianca.

Tornato al crocevia, il milite spinse la sua motocicletta sul ciglio della strada e ne smontò. L'uomo in maniche di camicia era sempre appoggiato al distributore di benzina. Il milite si tolse di tasca un biglietto da un dollaro, e porgendolo all'altro:

— Hai vinto — gli disse — sono azzurri.

VINCENZO NATALE

furti con scasso



LEI — sento un rumore in giardino. Vado a vedere?
L'ALTRA — Sì, ma non fare come l'altra volta che te lo sei fatto scappare!

REGALI di fino gusto
nella conosciuta Gioielleria

CASA CASTRO

R. 15 NOVEMBRE
Angolo R. Anchieta

I SIGNORI VIAGGIATORI

in transito alla Stazione della Luce, trovano a qualunque ora, nel Ristorante, pietanze semplici ma finemente preparate.

Gaetano Vagliengo, appaltatore a 33. —
Pergunta o gallo á salamandra: — Que pelle vestes?

Café Lourenço

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z
Avenida Celso Garcia Ns. 338-340
Telephone: 9-1936
S A O P A U L O

F I L I A L
MOGY DAS CRUZES
Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45
Telephone: 268

C. I. SOUZA NOSCHESI

S/A

FABRICANTES DE APARELHOS
SANITARIOS E DOMESTICOS

RUA JULIO RIBEIRO, 33

TELEGRAMMAS "FUNDIÇÃO" — CAIXA POSTAL 920

TELS.) 9-0378 VENDAS
) 9-0379 CONTABILIDADE
) 9-2167 COMPRAS

F I L I A L :
S A N T O S
R. JOAO PESSOA, 138
TELEPHONE: 2-055

L O J A :
S . P A U L O
R. LIB. BADAHO, 15
TELEPHONE: 2-2966

F I L I A L :
S . P A U L O
RUA ORIENTE N.º 117
TELEPHONE: 9-0458

raggio di sole

Un sole inebriante entra dalla finestra. Un sole allegro e matto, che assale i riccioli, il volto e le braccia di Alfonsina si siede sui cuscini e decide: "Voglio dare alla mia vita, così noiosa, un indirizzo violentemente nuovo. E mi affido al destino".

Il destino le è davanti e le offre questo indirizzo in un elenco telefonico. E lei lo apre a caso. Lettera D. L'occhio della ragazza si posa su un nome qualunque: Donviti Antonio 12440.

— Pronto. E' in casa il signor Donviti?

— Sono io.

— Senta, signor Donviti. Le sembrerà strano quello che sto facendo. Ho tanto sentito parlare di lei e avrei tanta curiosità di conoscerla...

Se la vanità delle donne è grande, quella degli uomini è più grande ancora. La combi-

nazione vuole anzi che Donviti sia uno scrittore. Giovane scrittore benestante che nessuno conosce, che ha stampato un libro di novelle a proprie spese ma che si sente più celebre di Verga e sogna già ad occhi aperti la feluca e la divisa verde dell'Accademia d'Italia. Immaginate come egli inorgoglisce a quella telefonata e al suono di quella voce che per la sensuale capziosità sembra venire dall'inferno e per la vellutata dolcezza sembra venire dal paradiso.

Il giovane sorride, fa istintivamente un galante inchino dinanzi al microfono e chiede: "Forse ha letto il mio libro?"

— Appunto — fa l'altra prendendo la palla al balzo — e sono una sua ammiratrice sincera. Finalmente mi sono fatta coraggio e le ho telefonato.

— Non può immaginare come ne sono lieto. Ha una voce così bella e strana, in questa magnifica mattinata. Non voglio sapere come si chiama. La chiamerò Raggio di Sole.

Giù grappoli li scemenze e di luoghi comuni, lungo i fili telefonici. Se i fili telefonici, sui quali si posano talvolta le rondini stanche e i colombi innamorati, tradissero il loro segreto nei lunghi viali dei giardini dove passano una baranda di sciocchezze strepiterebbe e s'incrocerebbe nell'aria con il canto degli uccelli: e se queste sciocchezze avessero un peso, i pali si schianterebbero come in un continuo temporale.

Dunque l'appuntamento è fissato. Alle cinque, ora squisita dei biscottini e dei peccati: alle cinque al Bar delle Rose. Non è ancora suonato mezzogiorno che Alfonsina, pettinandosi davanti allo specchio, è già pentita di quello che ha fatto. Non ha l'ardimento di proseguire nella trama di nuvole che ha cominciato a creare. Però racconta tutto ad una amica, più coraggiosa e più gaia di lei.

— Perché all'appuntamento non vai tu?

— Benissimo — risponde l'amica ricendo. — Andrò.

Graziosa, fragile, assetata di illusioni, con il suo costume color topo, con la sua bocca rossa come un carbone rovente e con il suo bagaglio di civetteria, l'amica di Alfonsina va al Bar delle Rose.

Donviti intanto anche lui ha riflettuto sulla insolita vicenda. Per la sua vanità, la soddisfazione è già abbastanza acuta. Pigro e timido, non sente di inoltrarsi in un labirinto che può finire sia nello scherzo che nella passione.

— Perché non ci vai tu, ragazzo di belle speranze?

È l'amico di Donviti lo sostituisce, marciando lui animosamente verso il luogo del convegno, con molte frasi fatali pronte e con uno splendido garofano bianco all'occhiello. I due luogotenenti dell'amore si incontrano e restano incantati l'uno dell'altro. Proseguono un po' nell'inganno. Montano sopra una carrozza e la sera li sorprende nei viali della periferia, mentre si tengono già per mano.

— Debbo confessarle una cosa. Io non sono quella che le ha telefonato...

— E io non sono Donviti, signorina. Mi chiamo Alberto e studio legge.

— Io mi chiamo Silvana.

Una volta, al tempo dei fauni, si chiamavano Silvana le ninfe tra i ruscelli all'ombra dei boschi: oggi si chiamano così le sartine e le dattilografe. L'idillio tra Alberto e la bella maschietta fiorisce meravigliosamente. Un bacio dato di cuore vale più di un filo di perle e una parola di amore vero, detta con gli occhi lucenti e la voce tremante, fa più piacere del dono di un fastoso castello.

— Oggi ho preso la laurea — dichiara un bel giorno Alberto alla sua amorosa. — Non siamo ricchi. Ma possiamo sposarci, lavorerò e ti farò felice.

A questo punto c'è il lungo e languido abbraccio: con le pupille annebbiato, proprio come alla fine dei film. E si stabilisce il giorno delle nozze. Giornata, naturalmente, molto commovente: sono presenti tutti gli amici dello sposo, sono presenti tutte le amiche della sposa, trepida e pallida sotto l'onda dei veli.

— C'è anche un gobbo. Porta fortuna... — mormora Alfonsina all'orecchio di un vicino, mentre l'Ave Maria del Gounod echeggia nelle navate della chiesa, tra i candelieri luccicanti.

Il gobbo è proprio Antonio Donviti, colui al quale in un lontano mattino di sole ella

aveva telefonato. Così i due iniziatori inconsapevoli di un grande amore altrui si conoscono: presso un vassoio di paste, nel piccolo ricevimento nuziale. Si guardano con sgomento. Antonio è gobbo. Alfonsina è zoppa. Il loro sguardo sorpreso ha una luce di profonda malinconia.

— Eccoci qua! — dice Antonio scuotendo il capo desolatamente.

— Già — risponde Alfonsina arrossendo e aprendo le braccia in un movimento di disappunto più sottile ancora. Conosci ognuno della propria mancanza di avvenenza, avrebbero entrambi preferito restare nella fantasia dell'altro come un'ombra vaga e misteriosa, armoniosa e gentile. Ormai, eccoli di fronte. Brutti, goffi, ineleganti, antipatici. E' nella stanza un profumo di fiori sfatti e un cicaleccio intenso, mentre gli sposini foieggiano, carezzati o festeggiati. Alla stazione, pochi intimi accompagnano la coppia raggiante tra montagne di valigie nuove.

Partito il treno, Alfonsina e Antonio si trovano soli nella piazza, tra le luci ai neon che si accendono. Una enorme nebbia avviluppa e intristisce la fontana dell'Esedra carica di voluttuose sirene di bronzo. Lui è decisamente gobbo, lei trascina la povera gamba più corta. L'autunno, la sera, i giornali che gridano, i giovani belli che passano, le iampadine azzurre.

— E adesso?

Antonio prende Alfonsina per mano e continuano a camminare silenziosi. Egli si tiene più dritto che può, sotto la pioggia che comincia a cadere, per sembrare meno gobbo, mentre ella si appoggia dolcemente al suo braccio, ripensando a quel mattino nel quale era stata chiamata Raggio di Solè, e cerca di zoppicare il meno che può. Si sposeranno anche loro.

Nello Manlio Benedetti

ma è la stessa cosa



— M'avevi detto che andavamo al Parco dei Divertimenti e qui è tutto buio e deserto.

— Beh, Qui non ci divertiamo lo stesso?

federico d'hohenstaufen

*Celebre ganimede stagionato,
ricco d'un candidissimo barbone,
amava d'un amore appassionato
una diva dal trucco a sensazione.*

*Certo con quella non diceva messa:
baciava e ribaciava a tutta possa
la sua bocca di fuoco... E ancor non cessa
la fama che lo chiama "Il barbarossa".*

andrea radio

Un prodotto di FRANCESCO ANTONIO DI ANDREA

Distributori in S. Paulo: GRAZZINI & C. - Praça João Mendes N. 11

*l'eleganza e la signorilità
dell'abbigliamento non
possono essere raggiunte
senza il concorso di un
fine cappello della
classica marca —*

RAMENZONI

il dolce far niente



Tutte le lingue ci hanno rubato questa bella espressione attribuendo ad essa e agli italiani un valore diverso dal reale: il dolce far niente è la più bella e significativa forma di riposo.

Domandare a molte persone che lavorano che cosa vuol dire la parola riposo, equivale farsi rispondere che una passeggiata, un esercizio sportivo, una distrazione sono varie specie di riposo; uno studioso arriverà a dire che il solo cambiamento di lavoro è un riposo, oppure per l'uomo che lavora al tavolo il riposo è costituito da un esercizio fisico, anche violento, mentre la lettura è un riposo piacevole per chi è costretto durante molte ore ad una fatica muscolare rude e pesante.

Tutte queste non sono forme di riposo, bensì di lavoro; un altro, diverso, ma sempre lavoro. Il vero riposo, eccettuato quello fornito dal sonno, è dato dal completo rilassamento di tutte le forze fisiche e intellettuali, dall'inerzia assoluta di tutti gli organi. Se ogni sforzo, grande o piccolo, è accompagnato da un fenomeno di combustione, evidentemente la lettura di un giornale può contribuire a stancare il nostro corpo che ha bisogno invece di recuperare tutti gli elementi perduti. Nella quiete assoluta, quando nessuno stimolo colpisce i nostri sensi, quando i nostri pensieri a poco a poco svaniscono

per lasciare il posto ad una dolce sensazione di vuoto e di abbandono, quando abbiamo appena la percezione di esistere, allora siamo nelle condizioni ideali per riposare.

I Cinesi che la sanno lunga in tante cose, usano per dieci giorni l'anno eseguire un rigoroso ritiro durante il quale seguono una dieta molto moderata, digiunano quasi, non parlano assolutamente con nessuno, neppure coi familiari, non ricevono visite, non telefonano, non leggono né libri né giornali, non si occupano in nessuna maniera e lasciano trascorrere il tempo vegetando nella penombra, in una specie di nirvana che senza confondersi col sonno dà all'individuo una pacata serenità allontanandogli ogni sorta di scosse e di emozioni.

Se lo fanno i Cinesi dovremmo poterlo fare anche noi: non per dieci giorni l'anno, perché impazziremmo, ma per qualche momento tutti i giorni e per qualche ora durante le vacanze estive. Un quarto d'ora di riposo; senza farsene una mania o un'ossessione, ma semplicemente per una piacevole abitudine dovremmo imparare a trovare ogni giorno un quarto d'ora in cui non ci occupiamo, non leggiamo, non pensiamo assolutamente a nulla, ci riposiamo insomma, silenziosi, astratti e quasi incoscienti.

Trascorso quel quarto d'ora, ci sentiremo meglio, i guai del mattino ci parranno meno gravi, troveremo con più prontezza la soluzione di un problema economico e saremo più indulgenti con quell'adorabile donna che è tanto cara, è vero, ma che ha sempre certe idee!

E le donne? Hanno bisogno anche loro di questa forma di riposo? Sicuro, anch'esse ne hanno bisogno come gli uomini; e lo praticano tutte, perché sanno di essere tanto graziose quando giacciono abbandonate su una poltrona, assumendo un'aria di estasi soave e stando in noi quel sentimento di adorazione che poi una loro parola, purtroppo, spesso distrugge.

UMBERTO SOLA
Advogado

Perché comprare un orologio qualunque se per lo stesso prezzo si ha un CYMA?



SI TROVA
IN TUTTE
LE MIGLIORI
CASE DEL
RAMO

CYMA

Unici distributori per il Brasile:
EMMANUEL BLOCH & FRÈRE

RIO

S. PAULO

Rua da Quitanda, 52-54

Rua da Quitanda, 107

Ludovico Ariosto

*Era questi un audace moscardino
che alle donzelle d'ogni qualità
faceva arditamente l'occholino,
insidiando l'altrui felicità.*

*Con una donna bionda s'incontrò
che un certo Orlando aveva come sposo:
non si smentì l'Ariosto e la baciò.
Orlando se n'accorse. Ecco il "Furioso".*

— Volete il vero burro "AGUIA" che costa soltanto Rs. 11\$000 al chilogrammo ed è fabbricato giornalmente nei nostri magazzini?

— Volete le più svariate qualità di formaggio genuino, ed anche **RICOTTA** e **MOZZARELLA** fresca fatta ogni giorno?

— Volete Provolone della migliore qualità?

— Volete la migliore frutta secca?

Rivolgetevi alla

casa argenzio

in RUA LIBERO BADARÓ N.º 142

dove troverete i prodotti più fini e più sani

Telefono 2-1544 - S. Paolo

ERNIA

TRATTAMENTO COL CINTO ORTOPLASTICO

Questo meraviglioso cinto, senza molla e senza pallottole dure, è leggero e lascia completamente liberi i movimenti del corpo, permettendo così di lavorare, evitando l'operazione. Cinti speciali per signore e bambini e post-operazione.

CURATE IL VOSTRO STOMACO

Rapida soluzione per il trattamento della "Ptosi abdominale, stomaco abbassato e dilatato".

ISTITUTO DI ORTOPEDIA A D D O M I N A L E

AVENIDA S. JOAO, 239 - Sobrelaja (Elevador)
Orario dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17

la tricotillomania

Poco tempo fa, un bravo borghese di Digione citava in giudizio un parrucchiere di quella città accusandolo di aver tagliato i capelli a Gabriella, figlia quattordicenne dell'onesto e dignitoso signore borghese, senza il paterno consenso. Questo padre severo e ligio agli antichi costumi esigeva trecento franchi di danni per la notevole riduzione dei capelli eseguita alla brava figliola e cento per averle il parrucchiere strappato anche i sopraccigli sostituendo a questi un sottile segno di matita.

Causa in Tribunale; e gli avvocati cercano le loro argomentazioni nel campo storico e in quello scientifico.

Il causidico del padre offeso e intransigente porta nell'aula persino un perito medico con relativa casistica di malaugurio. Avvocato e perito, prove alla mano, citano l'esempio di un grave diabete sopravvenuto in seguito a taglio dei capelli, in una signora di Parigi. A Genova, riferiscono i giornali, una donna è morta per una infezione contratta dal parrucchiere. Caso, signori giudici? Caso? Bene, sappiano che gli scienziati tedeschi che hanno studiato a fondo il problema hanno definito tricotillomania la cattiva abitudine, che hanno tante donne oramai, di strapparsi i peli dell'arcata sopraccigliare, e hanno potuto affermare che nelle tricotillomani si riscontrano quasi sempre tare psichiche di qualche entità.

Si sa che quando un avvocato prende l'aire gli esempi gli fluiscono a decine, così quel leguleio, sotto lo sguardo compiaciuto del giusto e tradizionalista padre borghese, ricordò ai signori giudici come le Università Cinesi abbiano proibito alle studentesse di frequentare i corsi se hanno i capelli corti e ondulati e i sopraccigli troppo esili: non solo, signori giudici, ma l'eminento perito potrà anche riferire numerosi casi di dolorose e ostinate infezioni dovute a queste pratiche che le nostre nonne avrebbero definito diaboliche, mentre per quel rispetto alle consuetudini...

Basta, ora deve parlare il difensore del parrucchiere e anche dell'avvenente Gabriella; poche parole: ricorda che, dal Ritratto di giovane dama di profilo, alle Madonne del Perugino, sempre si sono viste donne che assottigliano l'arco dei loro sopraccigli, così come oggi tutte si tagliano i capelli, e poiché questi oramai sono atti della vita corrente, non si può pretendere che un parrucchiere risarcisca danni quando non commette una colpa.

Anche i buoni giudici di Digione la pensano così, il sorriso della seducente e fresca Gabriella li guida lungo questa strada. Sì, la tricotillomania, le infezioni, le tradizioni, il padre integro e morale che sa valutare esattamente in franchi il valore di una treccia di famiglia, le Università cinesi, le opinioni scientifiche, tutte cose giuste; certamente, ma via, francamente e praticamente che male c'è se queste care fanciulle ricorrono a tali mezzi per aumentare il loro fascino?

La tricotillomania... i giudici, come me, rispettano queste serie parole, ma una brava e simpatica figliuola sembrerà sempre tale anche se è trico... trico-tillomane!

TINA LAMBERTINI

al mare



- Che è successo?
- Mentre stavo sul trampolino ho dato uno sculaccione per scherzare a mia moglie.
- Ebbene, che c'è di male?
- Il fatto è che non era mia moglie.

CAFÈ LOURENÇO

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z F I L I A L

Avenida Celso Garcia Ns. 338-340

Telephone: 9-1936

S A O P A U L O

MOGY DAS CRUZES

Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45

Telephone: 268



L. Dicollo & Cia.

CONCESSIONARIOS EXCLUSIVOS PARA A FABRICAÇÃO
NO BRASIL, dos PRODUCTOS PHARMACEUTICOS DE:

- Dott. M. Calosi & Filho - Florença
- Gedeon Richter, S. A., - Budapest
Hormonios crystalizados
- Instituto Sorotherapico do Estado - Vienna
- Fabrica de Productos Chimicos Syngala - Vienna
- Farmacia Internazionale di "Cortina d'Ampezzo" - Mião
- Istituto Sieroterapico Nazionale - Napoles

LABORATORIOS REUNIDOS CALOSI-DALLARI

Gloria, 674 — Caixa 2345 — End. telegraphico "Collo"

S ã O P A U L O

J. Antonio Zuffo & Cia. Ltda.

r a p p r e s e n t a n t i d i

Beryploid

AUGURANO A TUTTI
GLI AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO

Largo General Osorio, 9
Telephone 4-1335
S A N P A O L O

contegno

*Fu proprio — ti ricordi? — un Ferragosto
che partimmo col treno popolare,
nel quale ci potemmo intrufolare
appena in tempo per trovare posto.*

*Accanto a me c'era un signore anziano
col cranio calvo e con il naso rosso,
che subito mi mise gli occhi addosso
esplorando il sedile con la mano.*

*— Amore! — bisbigliava — sei adorabile
pel crine biondo e per i limpid'occhi...
Io sento che mi tremano i ginocchi,
perché in queste faccende sono inabile.*

*Io stavo, come non udissi niente,
immota e muta, peggio d'una Sfinge;
dando prova d'un'ottima laringe
lui seguìta interminabilmente.*

*Alla fine proruppi: — Sia chi sia,
la pregherei che mi lasciasse in pace...
Voglio vedere se si fa capace
che mi piace di stare sulla mia!*

*Lui rispose: — Ha ragione. Senonché
stia pure sulla sua senza pensarci...
Le posso garantire che, di starci,
mi piacerebbe tanto pure a me.*

LINA	1	1	1
	—	—	—
	3	3	3

lo stretto necessario



LA PROFESSORESSA D'INGLESE: — Mi pare però po-
chino il vostro inglese per intraprendere un viaggio a Londra.
Voi dunque sapete solo dire "Water Closet"...

L'ALLIEVO: — Sì, ma tanto la carta la porto con me.

o bei piedini così ben calzati...

Mario venne da me verso le sette
e tutto quanto il tempo che ci stette
vi contemplò con occhi spalancati,
o miei piedini, così ben calzati!

— Son due steli, le snelle tue caviglie,
di rose nere invece che vermiglie,
di rose che la molle cromatina
fa luccicare come fosse brina...

Che scarpine! — diceva — Che portento!
Deve averle foggiate il dio del vento.
Io te le ammiro, te le ammiro assai
e di ammirarle non mi stanco mai...

— Sfido! — ho risposto io — Non fo per dire,
mi costano duecento e venti lire...
Anzi, il pensiero fisso che mi accora
è che mamma non l'ha pagate ancora.

Frased infelice! Il labbro mi son morso
mentr'ei cambiava subito discorso...

Da quel momento non vi ha più guardati,
o bei piedini così ben calzati!

FRANCA BONI

**QUASI UNA
POESIA...**

LA LEZIONE

— Oggi parleremo...
— Della luce, Mister Cian — chiese il bimbo cieco dal suo solito angolino.
— Come vuoi, piccolo Hito. — E con voce lenta e un pó smarrita, così disse, Mister Cian, ai suoi sessanta omini:
— La luce è una bugia... che i grandi raccontano ai bambini... — Poi s'interruppe e non seppe proseguire.
"Il sole avea raggiunto l'angolo di Hito: gli batteva sulla fronte... gli scaldava le manine..."

NICOLINO PEPI

**QUASI UN
ROMANZO..**

200 gr. di carta = un uomò

Un certificato di nascita.	Diploma di cavaliere.
" " " vaccinazione.	" " " cavaliere ufficiale.
Pagella di prima elementare.	Una ricevuta di 10,10' per con-
" " " licenza elementare.	travvenzione.
" " " ginnasiale.	Un diploma di commendatore.
" " " liceale.	Certificato di pensione.
Diploma di laurea.	Certificato di morte.
Un certificato di matrimonio.	CICCIO DE VIVO

commediola

Personaggi:

LA BAGNANTE.

IL BAGNANTE.

LA MOGLIE DEL BAGNANTE.

(La scena si svolge in mare, a pochi metri dalla spiaggia; all'alzarsi del sipario LA BAGNANTE e IL BAGNANTE fanno il bagno a qualche passo di distanza l'una dall'altro; i due non si conoscono).

IL BAGNANTE (guarda con vivo interesse LA BAGNANTE, che è una magnifica ragazza).

LA BAGNANTE (sorride graziosamente AL BAGNANTE; ad un tratto si allontana a nuoto; si volta un paio di volte a guardare IL BAGNANTE).

IL BAGNANTE (è indeciso; mormora): — Eh! se non ci fosse mia moglie sulla spiaggia...

LA BAGNANTE (gesticola, poi grida): — Aiuto! Affogo! Affogo!

IL BAGNANTE (con poche vigorose bracciate raggiunge LA BAGNANTE, l'afferra pei capelli e la porta a riva).

LA BAGNANTE (stando distesa sulla spiaggia, ha riaperto gli occhi e sorride deliziosamente AL BAGNANTE) — Mi avete salvata... Come posso dimostrarvi la mia gratitudine?

LA MOGLIE DEL BAGNANTE — L'ho sempre detto che mio marito è coraggiosissimo.

LA BAGNANTE (indignata, rivolgendosi AL BAGNANTE) — Come: Lei è già sposato e si permette di venire a salvare una ragazza onesta! (ha una crisi violentissima).

CALA LA TELA

salotti



— Carlino, come si dice alla signora che t'ha dato un bacio?

— Tesoro mio!

NOTE D'ARTE

La Galleria Benedetti

A proposito della notissima casa d'arte di Rua Barão de Itapetininga abbiamo già scritto in queste stesse colonne che nella tremenda e cronica invasione di pseudo artisti, improvvisati antiquari e relative falsificazioni, la "Galleria Benedetti" è ancora uno dei rarissimi posti ov'è possibile incontrare degli autentici capolavori — e che noi, come italiani, siamo gratissimi al prof. Benedetti che con tanto scrupolo e così larga competenza tiene alto il buon nome della nostra arte in S. Paolo.

L'opera sua, oltre e prima che commerciale, è un'opera morale che va compresa e lodata da quanti amano in quella artistica la più pura e nobile delle manifestazioni umane.

La "Galleria Benedetti", in questo senso, merita non solo il premio dell'assoluta preferenza degli amatori — la quale, in fondo non si risolve che a loro unico ed esclusivo vantaggio — ma anche la riconoscenza di ogni buon italiano.

Ammiratori dello sforzo, della competenza e della rigorosa probità artistica e commerciale del prof. Benedetti, gli auguravamo ogni successo: ebbene, oggi, ad un anno di distanza, non possiamo che ripetere queste parole.

L'infaticabile attività del prof. Benedetti, la sua audacia commerciale e la passione che dedica al suo nobile lavoro, han fatto sì che le più belle opere delle più grandi firme nell'arte pittorica mondiale e specialmente italiana, siano passate per le pareti

dell'ormai notissima Galleria di Rua Barão de Itapetininga.

Dolci, Palizzi, Fabbi, Jackson, Gerolamo e Domenico Induno, Pasini, Morelli, Becchi, Vinea, Sanchez Barbudo, Massani Pontorno, Andreotti, Salinas, Dalbono, Marzi, Irolli, Mariani, Sartorio, Mancini, Cannicci, Santoro, Fattori, Michetti, Campriani, Casciari, Grosso, Discovolo, Mengarini, Duran, La Touche, Cottet, Monet, Zuloaga, Stuck, Memblim, sono soltanto alcune delle firme che il



JACKSON — Bellissimo quadro attualmente nella Collezione particolare dell'industriale italiano Emilio Giannini.

prof. Benedetti, con la tenacia, o meglio con la passione ch'egli dedica al suo lavoro, è riuscito a commerciare in un ambiente che se non addirittura refrattario, è certamente uno dei meno permeabili alle cose d'arte.

Se il pudore estetico locale ha già abolito le oleografie da quattro soldi ed i salotti cominciano ad adornarsi di autentiche tele, tale risveglio è dovuto in parte alla tenace attività del prof. Benedetti. E se oggi S. Paolo possiede alcune Collezioni particolari la cui notorietà varca i confini della città e forse anche della nazione, una parte del merito è dovuta indubbiamente a questo capace e audace antiquario, che di quasi tutte ne è stato coscienzioso ri-



GEROLAMO INDUNO — Sec. XIX — "La Lettera" — Galleria Benedetti.



ALBERTO PASINI — "Zingara" — Galleria Benedetti.

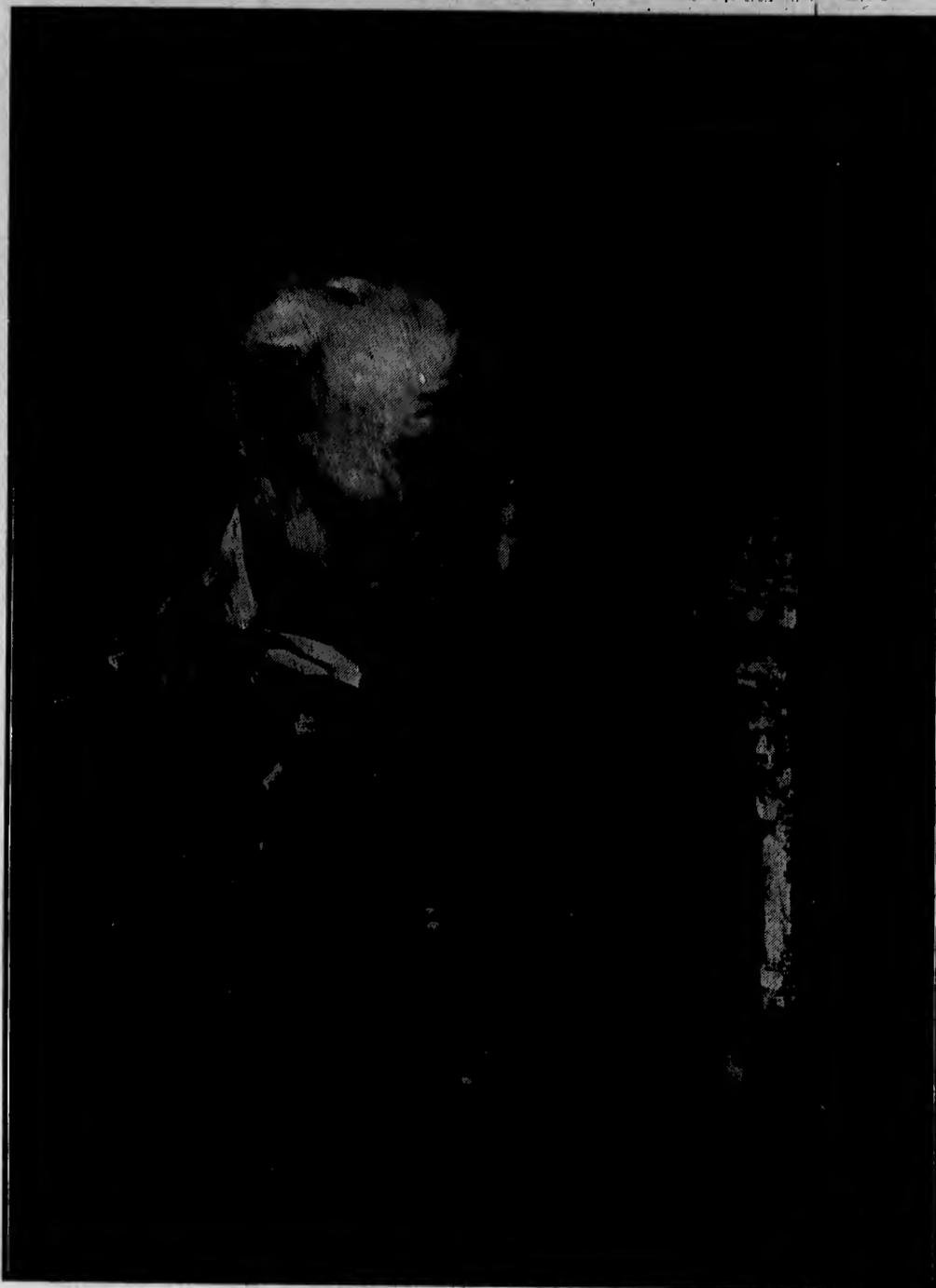
pulitore di scarti ed abilissimo restauratore di preziosità.

Ora che a S. Paolo il quadro non è più sentito come l'oggetto raro e mi-

sterioso del commercio truffaldino, accessibile soltanto agli intenditori ed agli iniziati, è facile dedicarsene al traffico, ma quanti ostacoli non hanno dovuto vincere quelli che



MEMBLIM — "Madonna con Bambino" — Attualmente nella Collezione particolare del sig. Raffaele Mayer.



SALVADOR SANCHEZ BARBUDO — "Il Mazziere" — Galleria Benedetti.

per primi ne tentarono la possibilità?

Oggi il prof. Benedetti ha la soddisfazione di trovare in quasi tutti i salotti degni di questo nome, qualche preziosità proveniente dalla sua ormai famosa Galleria — e quella ancor maggiore di poter presentare, reduce da un viaggio di affari in Italia, quadri come quelli i cui clichés pubblichiamo, e che passiamo ad elencare:

Gerolamo Induno — "La Lettera dal Campo", cele-

bre quadro del grande pittore piemontese del secolo scorso (1827-1890), le cui opere, — "L'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II", "Aspromonte", "Il ritorno del Volontario", "Il racconto del ferito", "La partita a Scacchi", — ornano, come quelle del fratello Domenico, le più importanti collezioni d'arte particolari, italiane e francesi.

Alberto Pasini — "Zingaro", bellissima tela del celebre pittore parmigiano

del secolo scorso (1826-1899), ispirata dalle bellezze orientali della Persia, della Siria, del Libano, di Costantinopoli, tra le quali egli visse: traendo i motivi di quasi tutte le sue opere: "Caffè in Persia", "Mattino in Persia", "Carovana", "Preghiera Persiana", "Dintorni di Costantinopoli", "Lavandale", ed altre oggi ricercatissime tele.

Salvador Sanchez Barbudo — "Il Mazziere", noto quadro del celebre pit-

tore spagnolo di nascita ma italiano d'elezione. Sanchez Barbudo nacque infatti a Xeres de la Frontera, in Ispagna, ma visse quasi sempre a Roma, ove, dopo aver studiato col Villegas, affermò le sue doti di grande artista. Le sue numerose opere, tra le quali emergono per celebrità "Nozze principesche nella Spagna del Sec. XIV" e "Amleto", sono oggi ricercatissime e adornano le più importanti Gallerie e Collezioni particolari.

Pompeo Massani — "La svinatura", notissimo quadro del prediletto pittore fiorentino, nato nel 1850. È una delle migliori tra le disputate sue opere: "La politica in Canonica", "Il gran rondel", "La lezione di disegno", "Saluto al Gobbo", che figurano oggi nelle più ricche collezioni italiane, dopo essere state premiate nell'Esposizione di Rovigo del 1879 ed in quella di Genova del 1881.

Domenico Morelli — "Povero Arabo", riuscitissimo quadretto del notissimo artista napoletano (1823-1901), che tanti allori raccolse in Italia, in Francia, nel Belgio, dipingendo all'olio e all'acquarello, con orientamento verso i seicentisti e settecentisti napoletani e cercando di dare un'apparenza storica ai temi d'arte cristiana. Lasciò opere celebri come "Iconoclasti", "Regina nello studio di Rubens", "I Puritani", "Il bagno pompeiano", "Il conte di Lara", "Cristo Imbalsamato", "La figlia di Jairo", "Mater Purissima", "Gesù coi fanciulli", "David e Saul", ed altre pregevoli opere di arte, oggi disputatissime.

Luigi Becchi — "Gioie Materne", forse la migliore delle opere del noto paesaggista fiorentino, ma certamente all'altezza degli altri suoi due capolavori: "Michelangelo veglia il servo Urbano morente" e "Susanna tentata".

Francesco Vinea — *"In Cantina"*, bellissima tela del celebre pittore romagnolo, che dalla natia Forlì conquistò i più esigenti antiquari di Londra e di Parigi, con i suoi quadri che sono esempi di vita e di brio, sorrisi di colore, scherzi di disegno grazioso e disinvolto. Le sue opere sono oggi molto ricercate, specialmente tra gli intenditori francesi e inglesi.

Federico Andreotti — *"I fiori del male"*, notissima tela dell'esimio pittore fiorentino che con la scuola di Angiolo Tricca e Stefano Ursi, giunse, attraverso un Concorso, all'insegnamento nell'Accademia Fiorentina di Belle Arti. Sono oggi pregiatissime le opere sui costumi del Sec. XVII e XVIII di questo eccellente artista.

Ezio Marzi — *"Giovinezza"*, pregevole quadro del grande ritrattista vincitore del Pensionato Artistico d'Italia, le cui opere figurano nelle più rinomate Gallerie e Collezioni particolari.



IGNOTO VENEZIANO — Sec. XVII — *"La Cena"*. attualmente nella Collezione particolare del grande attore brasiliano Francisco Ferreira.

nezza", pregevole quadro del grande ritrattista vincitore del Pensionato Artistico d'Italia, le cui opere figurano nelle più rinomate Gallerie e Collezioni particolari.

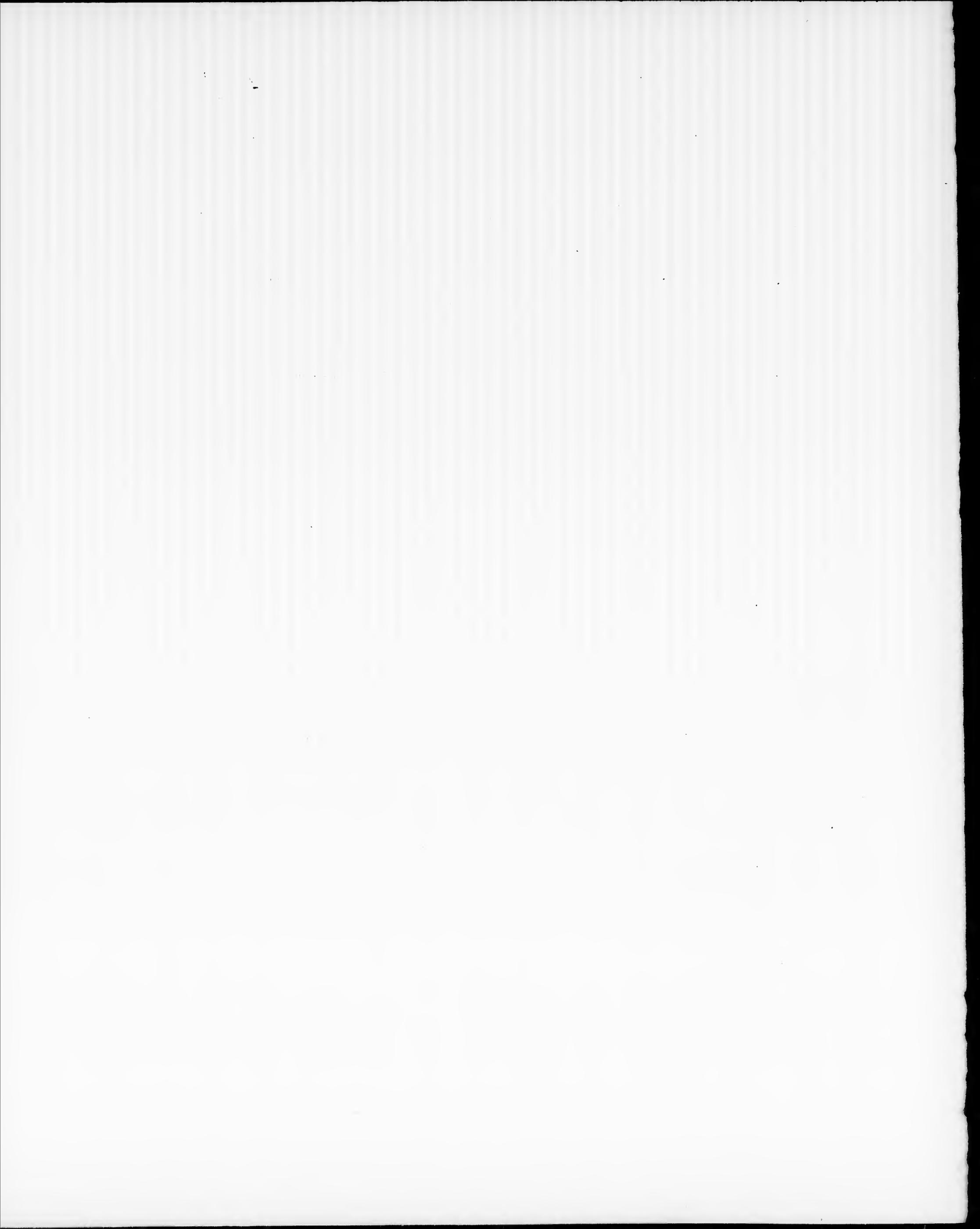
Pontormo — Jacopo di Bartolomeo Carucci fiorentino. — *"Sacra Famiglia"* disputata tela del discepolo di Leonardo, dell'Albertini e di Piero di Cosimo. Tra la *"Visitatione"* il *"Ritratto di Cosi-*

glio" disputata tela del discepolo di Leonardo, dell'Albertini e di Piero di Cosimo. Tra la *"Visitatione"* il *"Ritratto di Cosi-*

glio" disputata tela del discepolo di Leonardo, dell'Albertini e di Piero di Cosimo. Tra la *"Visitatione"* il *"Ritratto di Cosi-*



POMPEO MASSANI — Sec. XIX — *"La svinatura"* — Galleria Benedetti.





COMPLEMENTAÇÃO

a bei piedini così ben calzati...

Mario venne da me verso le sette
e tutto quanto il tempo che ci stette
vi contemplò con occhi spalancati,
o miei piedini, così ben calzati!

— Son due steli, le snelle tue caviglie,
di rose nere invece che vermiglie,
di rose che la molle cromatina
fa luccicare come fosse brina...

Che scarpine! — diceva — Che portento!
Deve averle foggiate il dio del vento.
Io te le ammiro, te le ammiro assai
e di ammirarle non mi stanco mai...

— Sfido! — ho risposto io — Non fo per dire,
mi costano duecento e venti lire...
Anzi, il pensiero fisso che mi accora
è che mamma non l'ha pagate ancora.

Frased infelice! Il labbro mi son morso
mentr'ei cambiava subito discorso...

Da quel momento non vi ha più guardati,
o bei piedini così ben calzati!

FRANCA BONI

**QUASI UNA
POESIA...**

LA LEZIONE

— Oggi parleremo...
— Della luce, Mister Cian — chiese il bimbo cieco dal suo solito angolino.

— Come vuoi, piccolo Hito. — E con voce lenta e un pò smarrita, così disse, Mister Cian, ai suoi sessanta omini:

— La luce é una bugia... che i grandi raccontano ai bambini... — Poi s'interruppe e non seppe proseguire.

"Il sole avea raggiunto l'angolo di Hito: gli batteva sulla fronte... gli scaldava le manine...".

NICOLINO PEPI

**QUASI UN
ROMANZO..**

200 gr. di carta = un uomo

- | | |
|-------------------------------|---------------------------------|
| Un certificato di nascita. | Diploma di cavaliere. |
| " " " vaccinazione. | " " cavaliere ufficiale. |
| Pagella di prima elementare. | Una ricevuta di 10,10' per con- |
| " " " licenza elementare. | travvenzione. |
| " " " ginnasiale. | Un diploma di commendatore. |
| " " " liceale. | Certificato di pensione. |
| Diploma di laurea. | Certificato di morte. |
| Un certificato di matrimonio. | CICCIO DE VIVO |

commediola

Personaggi:

LA BAGNANTE.

IL BAGNANTE.

LA MOGLIE DEL BAGNANTE.

TE.

(La scena si svolge in mare, a pochi metri dalla spiaggia; all'alzarsi del sipario LA BAGNANTE e IL BAGNANTE fanno il bagno a qualche passo di distanza l'una dall'altro; i due non si conoscono).

IL BAGNANTE (guarda con vivo interesse LA BAGNANTE, che é una magnifica ragazza).

LA BAGNANTE (sorridente graziosamente AL BAGNANTE; ad un tratto si allontana a nuoto; si volta un paio di volte a guardare IL BAGNANTE).

IL BAGNANTE (é indeciso; mormora): — Eh! se non ci fosse mia moglie sulla spiaggia...

LA BAGNANTE (gesticola, poi grida): — Aiuto! Affogo! Affogo!

IL BAGNANTE (con poche vigorose bracciate raggiunge LA BAGNANTE, l'afferra pei capelli e la porta a riva).

LA BAGNANTE (stando distesa sulla spiaggia, ha riaperto gli occhi e sorride deliziosamente AL BAGNANTE) — Mi avete salvata... Come posso dimostrarvi la mia gratitudine?

LA MOGLIE DEL BAGNANTE — L'ho sempre detto che mio marito é coraggiosissimo.

LA BAGNANTE (indignata, rivolgendosi AL BAGNANTE) — Come: Lei é già sposato e si permette di venire a salvare una ragazza onesta! (ha una crisi violentissima).

CALA LA TELA

salotti



— Carlino, come si dice alla signora che t'ha dato un bacio?

— Tesoro mio!

Note d'Arte

La Galleria Benedetti

A proposito della notissima casa d'arte di Rua Barão de Itapetininga abbiamo già scritto in queste stesse colonne che nella tremenda e cronica invasione di pseudo artisti, improvvisati antiquari e relative falsificazioni, la "Galleria Benedetti" è ancora uno dei rarissimi posti ov'è possibile incontrare degli autentici capolavori — e che noi, come italiani, siamo gratissimi al prof. Benedetti che con tanto scrupolo e così larga competenza tiene alto il buon nome della nostra arte in S. Paolo.

L'opera sua, oltre e prima che commerciale, è un'opera morale che va compresa e lodata da quanti amano in quella artistica la più pura e nobile delle manifestazioni umane.

La "Galleria Benedetti", in questo senso, merita non solo il premio dell'assoluta preferenza degli amatori — la quale, in fondo non si risolve che a loro unico ed esclusivo vantaggio — ma anche la riconoscenza di ogni buon italiano.

Ammiratori dello sforzo, della competenza e della rigorosa probità artistica e commerciale del prof. Benedetti, gli auguravamo ogni successo: ebbene, oggi, ad un anno di distanza, non possiamo che ripetere queste parole.

L'infaticabile attività del prof. Benedetti, la sua audacia commerciale e la passione che dedica al suo nobile lavoro, han fatto sì che le più belle opere delle più grandi firme nell'arte pittorica mondiale e specialmente italiana, siano passate per le pareti

dell'ormai notissima Galleria di Rua Barão de Itapetininga.

Dolci, Palizzi, Fabbi, Jackson, Gerolamo e Domenico Induno, Pasini, Morelli, Becchi, Vinea, Sanchez Barbudo, Massani Pontormo, Andreotti, Salinas, Dalbono, Marzi, Irolli, Mariani, Sartorio, Mancini, Cannicci, Santoro, Fattori, Michetti, Campriani, Casciaro, Grosso, Discovolo, Mengarini, Duran, La Touche, Cottet, Monet, Zuloaga, Stuck, Memblim, sono soltanto alcune delle firme che il



JACKSON — Bellissimo quadro attualmente nella Collezione particolare dell'industriale italiano Emilio Giannini.

prof. Benedetti, con la tenacia, o meglio con la passione ch'egli dedica al suo lavoro, è riuscito a commerciare in un ambiente che se non addirittura refrattario, è certamente uno dei meno permeabili alle cose d'arte.

Se il pudore estetico locale ha già abolito le oleografie da quattro soldi ed i salotti cominciano ad adornarsi di autentiche tele, tale risveglio è dovuto in parte alla tenace attività del prof. Benedetti. E se oggi S. Paolo possiede alcune Collezioni particolari la cui notorietà varea i confini della città e forse anche della nazione, una parte del merito è dovuta indubbiamente a questo capace e audace antiquario, che di quasi tutte ne è stato coscienzioso ri-



GEROLAMO INDUNO — Sec. XIX — "La Lettera" — Galleria Benedetti.



ALBERTO PASINI — "Zingara" — Galleria Benedetti.

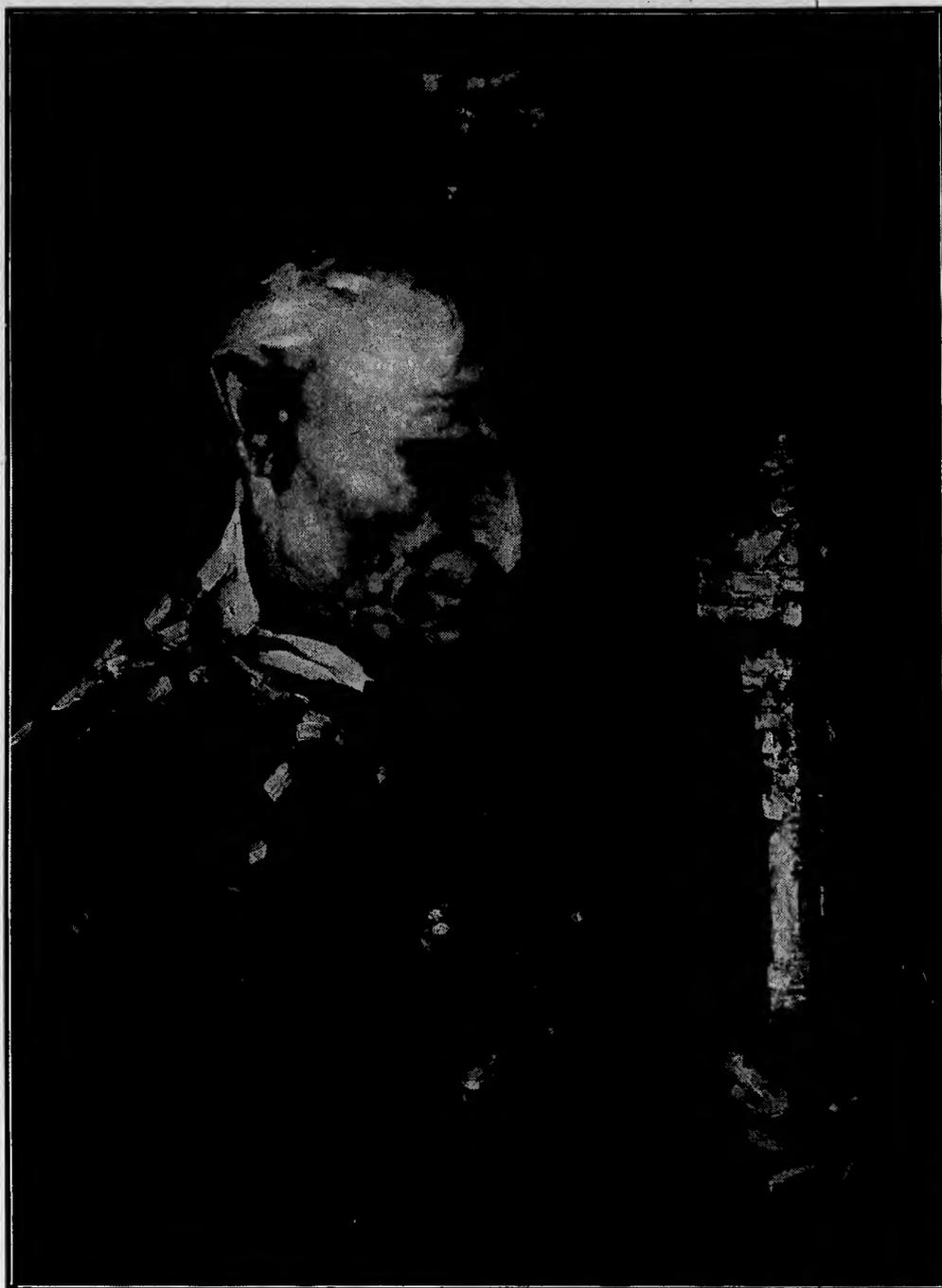
pulitore di scarti ed abilissimo restauratore di preziosità.

Ora che a S. Paolo il quadro non è più sentito come l'oggetto raro e mi-

sterioso del commercio truffaldino, accessibile soltanto agli intenditori ed agli iniziati, è facile dedicarsene al traffico, ma quanti ostacoli non hanno dovuto vincere quelli che



MEMBLIM — "Madonna con Bambino" — Attualmente nella Collezione particolare del sig. Raffaele Mayer.



SALVADOR SANCHEZ BARBUDO — "Il Mazziere" — Galleria Benedetti.

per primi ne tentarono la possibilità?

Oggi il prof. Benedetti ha la soddisfazione di trovare in quasi tutti i salotti degni di questo nome, qualche preziosità proveniente della sua ormai famosa Galleria — e quella ancor maggiore di poter presentare, reduce da un viaggio di affari in Italia, quadri come quelli i cui clichés pubblichiamo, e che possiamo ad elencare:

Gerolamo Induno — "La Lettera dal Campo", cie-

bre quadro del grande pittore piemontese del secolo scorso (1827-1890), le cui opere, — "L'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II", "Aspromonte", "Il ritorno del Volontario", "Il racconto del ferito", "La partita a Scacchi", — ornano, come quelle del fratello Domenico, le più importanti collezioni d'arte particolari, italiane e francesi.

Alberto Pasini — "Zingara", bellissima tela del celebre pittore parmigiano

del secolo scorso (1826-1899), ispirata dalle bellezze orientali della Persia, della Siria, del Libano, di Costantinopoli, tra le quali egli visse traendo i motivi di quasi tutte le sue opere: "Caffè in Persia", "Mattino in Persia", "Carovana", "Preghiera Persiana", "Dintorni di Costantinopoli", "Lavandaie", ed altre oggi ricercatissime tele.

Salvador Sanchez Barbudo — "Il Mazziere", noto quadro del celebre pit-

tore spagnolo di nascita, ma italiano d'elezione. Sanchez Barbudo nacque infatti a Xeres de la Frontera, in Ispagna, ma visse quasi sempre a Roma, ove, dopo aver studiato col Villegas, affermò le sue doti di grande artista. Le sue numerose opere, tra le quali emergono per celebrità "Nozze principesche nella Spagna del Sec. XIV" e "Amleto", sono oggi ricercatissime e adornano le più importanti Gallerie e Collezioni particolari.

Pompeo Massani — "La svinatura", notissimo quadro del prediletto pittore fiorentino, nato nel 1850. È una delle migliori tra le disputate sue opere: "La politica in Canonica", "Il gran rondel", "La lezione di disegno", "Saluto al Gobbo", che figurano oggi nelle più ricche collezioni italiane, dopo essere state premiate nell'Esposizione di Rovigo del 1879 ed in quella di Genova del 1881.

Domenico Morelli — "Povero Arabo", riuscitissimo quadretto del notissimo artista napolitano (1823-1901), che tanti allori raccolse in Italia, in Francia, nel Belgio, dipingendo all'olio e all'acquarello, con orientamento verso i seicentisti e settecentisti napolitani e cercando di dare un'apparenza storica ai temi d'arte cristiana. Lasciò opere celebri come "Iconoclasti", "Regina nello studio di Rubens", "I Puritani", "Il bagno pompeiano", "Il conte di Lara", "Cristo Imbalsamato", "La figlia di Jairo", "Mater Purissima", "Gesù coi fanciulli", "David e Saul", ed altre pregevoli opere di arte, oggi disputatissime.

Luigi Becchi — "Gioie Materne", forse la migliore delle opere del noto paesaggista fiorentino, ma certamente all'altezza degli altri suoi due capolavori: "Michelangelo veglia il servo Urbano morente" e "Susanna tentata".

Francesco Vinea — *"In Cantina"*, bellissima tela del celebre pittore romagnolo, che dalla natia Forlì conquistò i più esigenti antiquari di Londra e di Parigi, con i suoi quadri che sono esempi di vita e di brio, sorrisi di colore, scherzi di disegno grazioso e disinvolto. Le sue opere sono oggi molto ricercate, specialmente tra gli intenditori francesi e inglesi.

Federico Andreotti — *"I fiori del male"*, notissima tela dell'esimio pittore fiorentino che con la scuola di Angiolo Tricca e Stefano Ursi, giunse, attraverso un Concorso, all'insegnamento nell'Accademia Fiorentina di Belle Arti. Sono oggi pregiatissime le opere sui costumi del Sec. XVII e XVIII di questo eccellente artista.

Ezio Marzi — *"Giovinezza"*, pregevole quadro del grande ritrattista vincitore del Pensionato Artistico d'Italia, le cui opere figurano nelle più rinomate Gallerie e Collezioni particolari.



IGNOTO VENEZIANO — Sec. XVII — *"La Cena"*, attualmente nella Collezione particolare del grande attore brasiliano Procopio Ferreira.

nezza", pregevole quadro del grande ritrattista vincitore del Pensionato Artistico d'Italia, le cui opere figurano nelle più rinomate Gallerie e Collezioni particolari.

mate Gallerie e Collezioni particolari.

Pontormo — Jacopo di Bartolomeo Carucci fiorentino. — *"Sacra Famiglia"* disputata tela del discepolo di Leonardo, dell'Albertinelli e di Piero di Cosimo. Tra la *"Visitazione"* il *"Ritratto di Cosi-*

glia" disputata tela del discepolo di Leonardo, dell'Albertinelli e di Piero di Cosimo. Tra la *"Visitazione"* il *"Ritratto di Cosi-*



POMPEO MASSANI — Sec. XIX — *"La svinatura"* — Galleria Benedetti.



LUIGI BECCHI — "Gioie Materne" — Attualmente nella Collezione particolare del sig. Americo Destri.

mo dei Medici" ed il "Giuseppe in Egitto" che figura nella National Gallery di Londra, la "Sacra Famiglia" è una delle sue opere più celebri.

* * *

Un antiquario che presenta al pubblico opere di questa classe, merita indubbiamente il plauso dei connazionali e l'ammirazione degli amatori, i quali soltanto nell'ormai nota Galleria di Rua Barão de Itapetininga son convinti di trovare quel che loro conviene senza il pericolo di esporsi a dolorose sorprese.

* * *

Dice un vecchio adagio che "de gustibus non est

disputandum": ma nessuno può negare che la pittura, anche quando non considerata dal punto di vista essenzialmente estetico, rappresenti il più elegante motivo ornamentale per una abitazione.

Certamente, quello estetico è un fatto soggettivo, ed ognuno apprezza il bello secondo il proprio gusto e la propria sensibilità, ma l'estetica presenta certi criteri così generalizzati, che chi li ignora, non li intende o li fraintende, presenta un caso di perversimento estetico.

E' impossibile l'esistenza di un essere insensibile all'arte: alla musica, alla scultura, all'architettura, alla poesia, alla pittura.

E' certo, ed è anche logico che sia così, che la sensibilità e l'appercezione, variano da individuo ad individuo, ma il refrattario al bello non esiste, e se esiste è o un deficiente o un degenerato. Dopo quelli appartenenti alla categoria degli artisti veri, degli artisti creatori, ci sono dei tipi nei quali quello estetico è il più intenso di tutti gli altri godimenti: sono i collezionatori, gli amatori che spendono fortune in gallerie particolari, passano la loro vita nei musei, nelle esposizioni, tra gli antiquari, si lancia-

no alla contesa d'un "pezzo" con lo stesso accanimento con cui si lancerebbero dietro il più promettente degli affari, e sono felici quando possono isolarsi nel godimento contemplativo delle loro opere. Sono, è vero, degli artisti mancati, nei quali è assente la facoltà creativa: ma il loro senso interpretativo è così sveglio che non possono confondersi nell'enorme marea della mediocrità.

Ora non bisogna essere necessariamente un artista o un amatore per in-



DOMENICO MORELLI — "Povero Arabo" — Galleria Benedetti

tendere il bello, apprezzarlo e circondarsene, nei limiti delle proprie facoltà.

La civiltà, il progresso, hanno oggi portato l'uomo ad avere più cura di sé stesso dal punto di vista fisico, diffondendo una somma di cognizioni igieniche su tutta una serie di necessità umane che va dagli alimenti allo sport — ma non è soltanto l'igiene fisica quella a cui l'uomo, se è vero che è il più intelligente degli animali, deve badare: l'igiene dello spirito è tanto importante quanto quella del corpo, e, oggi, l'igiene dello spirito non si esaurisce nelle possibilità educative che può offrire la solita biblioteca particolare, nella quale si allineano, in bella simmetria e lucidi dorsi, le opere di Freud, che già cominciano a passar di moda, e quelle, in gran voga, di Federico Nietzsche, con le opere complete di

Eugenio Sue e di Carolina Invernizio.

L'igiene dello spirito richiede che nella stessa casa ove quella del corpo ha portato l'aspiratore elettrico, la ghiacciaia e le parallele, si crei un ambiente adatto alle più miti esigenze della sua sensibilità estetica — e quest'ambiente è impossibile crearlo senza il concorso del più o meno prezioso fatto artistico, al quale è tempo che venga definitivamente dedicata, in ogni bilancio familiare, la conveniente quota.

Ora che cosa, nella quiete familiare, allieta e riposa l'animo più di una tela che, anche modesta, racchiuda i requisiti essenziali dell'arte?

Un quadro che spande l'allegria e la vividezza dei suoi colori non adorna soltanto la parete da cui pende, ma anche l'anima che lo contempla — per cui è lecito asserire che tra le mura domestiche è tan-



PONTORMO — (Iacopo di Bartolomeo Carucci Florentino) — "Sacra famiglia", dipinto su tavola. — Galleria Benedetti.



FRANCISCO VINEA — "In Cantina" — Galleria Benedetti.



EZIO MARZI — "Giovinezza" — Galleria Benedetti.

to necessaria la candida ghiacciaia quanto lo è la policroma tela.

Si capisce, questa teorica necessità non va interpretata con leggerezza. La scelta dell'oggetto d'arte destinato a diventare uno dei motivi ornamentali della propria casa, va fatta con criterio, e non a casaccio. Quello che dovrà accompagnare le nostre

ore di quiete, di riposo, di riflessione, non può essere l'oggetto qualunque, ma il frutto di una scelta in cui il criterio selettivo abbia tenuto conto di tutti i fattori estetici, etici e psicologici del caso.

* * *

Così stando le cose, le botteghe d'arte assurgono oggi ad un'importanza

eccezionale, e la probità tecnica e commerciale dei loro dirigenti è un requisito imprescindibile per chi voglia frequentarle.

La "Galleria Benedetti", di Rua Barão de Itapetininga, diretta con tanta competenza dal Prof. Manlio Nello Benedetti e gestita con tanta serietà dal nipote Nello Benedetti, presenta tutte le garan-

zie necessarie ad una odierna casa del genere.

Il prof. Benedetti, restauratore di fama nazionale in Italia, ove ebbe i più ambiti incarichi ed eseguì difficilissimi lavori, è un pittore egli stesso, e un pittore veramente. Egli è dunque il tecnico necessario per gli acquisti di una Galleria d'Arte come quella che dirige, poiché alla capacità professionale aggiunge quelle larghe cognizioni generali senza le quali è impossibile conseguire una pronta e precisa valutazione dell'affare.

Fatti da lui, gli acquisti presentano sempre oltre un minimo di bontà estetica, un massimo di garanzia commerciale il cui fattore principale, com'è noto, è l'autenticità.

In queste condizioni, il cliente della Galleria Benedetti ha il vantaggio di sapere a priori che ogni tela della sua variata e ricca collezione è già passata al vaglio di una vera e rara competenza, e che se è entrata a farne parte significa che ne era ben degna.

Dopo queste brevi e rapide note d'incitamento, perché il pubblico rivolga sempre più la sua attenzione all'arte, non tralasciamo di esortare gli amatori a preferire nei loro acquisti la già nota e stimata Galleria d'Arte di Rua Barão de Itapetininga.

E' un'esortazione che nulla ha di reclamistico, perché si basa su dati di fatto che centinaia di clienti non possono negare, e che risulterebbero in ogni modo facilmente controllabili per chi volesse darsi il lieto svago di fare una visita alla Galleria in parola.



FEDERICO ANDREOTTI — "I fiori del male" — Galleria Benedetti.

delle cento

decalogo del cicisbeo

- 1) Non regalare mai un tricorno al marito della tua dama: potrebbe offendersi.
- 2) Non ti crucciare quando i molesti foruncoli deturpano il tuo efebico volto: tingili di nero e fa credere che siano neri.
- 3) Non mettere mai bigliettini amorosi sotto la crinolina della tua dama: tutta la città verrebbe a saperlo.
- 4) Cerca, nel toglierti il cappello salutando la tua dama, di non portarti appresso anche la parrucca: la signora potrebbe accorgersi che tu sei completamente calvo.
- 5) Quando hai un nemico personale, non sfidarlo a duello: metti del pepe nella sua tabacchiera.
- 6) Non lamentarti, quando vai ai bagni, se non prendi la tintarella: o almeno smetti di inciamparti tutto il giorno.
- 7) Bada che lo spadino che porti sempre a fianco non sollevi troppo le falde del tuo vestito: si vedrebbe che il fondo dei tuoi calzoni é rotto.
- 8) Diffida quando la tua dama, vezzeggiando, si copre le labbra con il ventaglio: vuol dire che le puzza il fiato.
- 9) Cerca di non fare ammirare troppo da vicino il tuo occhialino preziosissimo: subito si noterebbe che é senza lenti.
- 10) Contentati, nell'intimità, solo di ammirare i nei della dama: ricordati che é meglio un neo oggi che un neonato domani.

sospetti



IL MARITO GELOSO — Tre sole paia di mutande? Miserabile, tu mi tradisci!

settecento

Penso alla buffa età dei cicisbei, una remota età dolce e incipriata, quando la Galli ancor non era nata ed era ancor Gandusio in mente dei;

penso alla fatuità di certe scene nei salotti discreti e sbadiglianti; penso alle crinoline e ai guardinfanti, che snellivano il corpo alle balene;

alle seriche stoffe ricamate sui disegni di moda, alla francese, delizia delle piccole marchese, stupide, civettuole e raffinate;

ad una umanità sciocca e leggera che, presa dalle chiacchiere del giorno, si gingillava in maschera e tricorno con l'occhialino e con la tabacchiera;

penso a una dolce età, fatta di vane cure, d'intrighi e di diletti uniti. I cicisbei sorpresi dai mariti si rifugiavano sotto le sottane

e approfittavano della situazione, che favoriva i loro sogni audaci, portando via con delicati baci la cipria dalle gambe alle matrone...

Noi deridiamo quella vana turba di marchese in parrucca e d'abatini effeminati, tutto miele e inchini; ma la gente d'allora era più furba:

non si serviva della fantasia che per piacere e per godere... Venne dopo la serietà, grave, solenne e paludata di filosofia.

La serietà! Ma forse i nostri figli troveran molto buffo il novecento, quel secolo affannoso e truculento, che conobbe altri intrighi, altri sbadigli:

il libro giallo, il cinema, la radio; gli abiti razionali e striminziti (i cicisbei sorpresi dai mariti dovevan rifugiarsi in qualche armadio!...).

E rideranno, in agili quartine, di quella strana età, quando le donne portavano i capelli alla garçonne ed usavano ancor le mutandine...

VIRGILIO ARZANI



le memorie di

Appena nato, ebbi un'avventura con la mia levatrice.

Tre mesi dopo già tradivo la mia balia bionda con una balia bruna, mentre trecento balie facevano a pugni per potermi allattare.

A tre anni tutte le bambine volevano giocare a nascondersela con me, mentre le vecchie zittelle conoscenti mi davano lunghi appassionati baci sulla bocca.

All'asilo sedussi tre maestre.

Fui espulso dalle scuole elementari per i miei piccantissimi componimenti illustrati, ma non senza aver prima cornificato il direttore.

Dai quattordici ai diciotto anni la mia famiglia dovette cambiare centocinquanta giovani serve mentre io sostenni centocinquanta duelli con soldati e pompieri.

A vent'anni mi feci la carta di identità: "Giacomo Casanova. Professione: Seduttore".

Iniziata così la mia fortunata carriera, ho cominciato a vivere alle spalle dei mariti di tutto il mondo. Ho abitato le loro case, mangiato alle loro mense, indossato i loro pigiami, dormito nei loro letti. E' diventata una tradizione degli elegantoni farsi tradire da Giacomo Casanova. Per questo non ho mai potuto lamentarmi dei mariti, che anzi hanno avuto sempre graziosi pensieri per me: quadretti e romanzi negli armadi, dove passavo lunghe ore, comode scalinate con guida felpata per poter fuggire comodamente dalle finestre... Sotto i

giacomo casanova

letti poi avevano creato dei deliziosi cantucci per me, con liquori, stuoie, pasticcini...

Qualche dato: le donne da me sedotte, messe in fila, andrebbero da Amburgo al Cairo. Ho passato 348.539 ore negli armadi e 500.421 sotto i letti. Ho tradito anche un Gran Circaiso e un mendicante; dopo avere tradito un Sultano (50 ore di lavoro) ho dovuto prendere un ricostituente.

Dopo la mia ultima avventura le donne di tutto il mondo si sono vestite a lutto.

Ora, quando, attorno al fuoco, racconto storie ai miei nipotini, essi mandano prudentemente la loro mamma nell'altra stanza.

G. CASANOVA

crinoline



— E come faccio? Qui non c'entro!
— E' sempre così con queste benedette sarte: si chiede una crinolina a cinque posti e loro, per economia ve la mandano soltanto a quattro.

all'ultimo sangue.



IL DIRETTORE DI SCONTRO — E allora, fate dieci passi, voltatevi indietro e sparate contemporaneamente in aria. Non abbiate paura perché tanto le pistole sono caricate a salve.



TODOS OS ANOS..

volta o papae Noel, trazendo consigo alegria para os lores oande brilho o arvore de Notel enfeitado com as deliciosas

Enfeites de chocolate e marzipan "Sönksen"

e as lindos presentes de Bonbons, Pão de mel, Biscoitos, Chocolates e Bonbonnieres elegantes. Entrego o domicilio - Despachos para o interior.

Lojas "Sönksen"

R. 15 de Nov. 12 R. Lib. Badaró 322
Av. São João, 223 R. Boa Vista 250

Sönksen



scene natalizie

- A) Non c'è sabato senza sole.
- B) Non c'è donna senza amore.
- C) Non c'è Natale senza tombola.

Nessuno può affermare con assoluta certezza che il contenuto delle massime A e B risponda a verità. Ma per la massima C, siamo pronti a giurare.

Giuriamo che non c'è Natale senza tombola.

In questi giorni tutto s'impernia intorno al giuoco della tombola. Tutti parlano di tombola.

Provate ad entrare in una casa, in queste sere, e troverete inamancabilmente della gente riunita intorno a un tavolo, intenta a mettere fagioli sui numeri delle cartelle della tombola.

A proposito dei fagioli, c'è stato un signore che, nonostante avesse mangiato a quattro palmenti, appena si è iniziata la distribuzione dei fagioli per giocare a tombola, ha detto al padrone di casa:

— Invece dei fagioli, non a-veste delle braciocole di maiale?

Il padrone di casa è rimasto fortemente impressionato, poiché in realtà il pranzo era stato abbondantissimo. E ha detto all'ospite, in tono assai seccato:

— Facevi meglio se restavi a casa tua. Del resto, Natale coi tuoi...

— E Pasqua con quelli di tuo nonno in bomba — ha risposto l'ospite con una occhiata di disprezzo.

La tombola ha avuto inizio.

Sembrava che tutto dovesse andare nel migliore dei modi, quando, ad un tratto, uno dei presenti, che appariva congestionato, ha detto:

— Tom... tom... tom... tom...

— Mix... Mix... Mix... Mix... — ha aggiunto un giovanotto che voleva fare lo spiritoso.

— Non lo sfottere! — è intervenuto un altro. — E' mezz'ora che quello lì ha fatto tombola e non riesce a dirlo perché è balbuziente.

L'incidente non ha avuto seguito.

Pagato il premio al balbuziente, vincitore della tombola, si è iniziata una seconda partita, tra il più vivo interesse e in un'atmosfera di indiebile ansia.

Ma con sommo stupore di tutti è stato notato che il detentore del cartellone ha estratto quattro o cinque volte di seguito il 17. Era un signore vestito di nero, con barbetta nera e occhiali. Non si è tardato molto a com-

prendere che si trattava di uno dei più temibili jettatori della città. Egli ha continuato ad estrarre il 17 ancora per tre o quattro volte, finché dal soffitto s'è staccato un pesante lampadario. L'incidente, che per fortuna non ha causato il minimo danno ai presenti è stato accolto con una gelida occhiata di trionfo dallo jettatore che, un attimo dopo, veniva espulso con la forza.

Ristabilita la calma, la tombola ha ripreso il suo ritmo brillante. Qualcuno, però, non aveva mancato di notare che la padrona di casa lanciava di tanto in tanto occhiata di fuoco alla figlia che, gli occhi fissi sulle sue cartelle, sembrava non accorgersi né delle significative occhiata materne, né della manovra che faceva un giovanotto che era al suo fianco, allo scopo di stabilire un affettuoso contatto tra il proprio gomito e quello della ragazza.

Finalmente la padrona di casa, che non ne poteva più, ha gridato:

— Figlia mia, sei un disastro! Se tu stai veramente attenta alle tue cartelle, e perdi il tempo a segnare i numeri, è proprio inutile che tuo padre butti i soldi per organizzare tombole: tu non ti sposerai mai!

Ben diversamente, invece, si è comportata una signorina che per tutta la durata della tombola si è lasciata generosamente abbracciare da un signore che le stava accanto. Questo fatto ha provocato un increscioso equivoco. La signorina, che desiderava fare una partita a sette e mezzo, ha detto al suo vicino:

— Spero che presto caccere- mo le carte.

— Per sposare? — ha chiesto lui, visibilmente contrariato. — E' meglio ch'io sia sincero, signorina: io sono già sposato.

Alla terza partita di tombola si è notato che il più vecchio dei presenti era misteriosamente scomparso. E' stato sorpreso in cucina proteso in un vano tentativo di abbracciare la serva. Interrogato circa il suo inqualificabile comportamento, egli si è scusato dicendo che non voleva fare niente di male: voleva solo riscaldarsi, ha detto.

— Perché non si è messo accanto al termosifone? — gli è stato chiesto.

— A che scopo? — ha risposto il vecchio. — Avete una serva che fa faville.

Mentre andiamo in macchina la tombola continua.

alla stazione



— Ma perché lo chiami il diretto delle 17 se parte alle 3?
— Perché è quello sul quale l'altro giorno mi hanno fre-
gato 17 sterline.

Fu precisamente a Valparaiso che conobbi, nella sua sontuosa villa del quartiere signorile della Serva Buena, il famoso Pedro Soligo. Non appena introdotto alla sua presenza (egli giaceva in un'ampissima poltrona di vimini), Pedro Soligo mi faceva cenno d'avvicinarmi a lui, e mi porgeva un foglio dattilografato che recava queste parole:

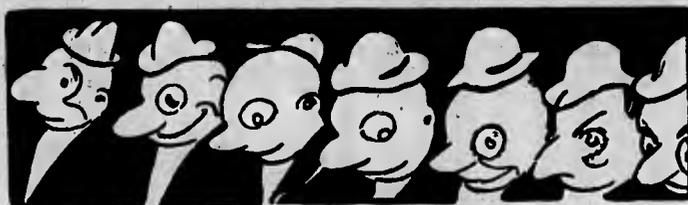
Caro visitatore, come molti altri stranieri voi sarete indubbiamente venuto per conoscere dalla mia viva voce la mia incredibile storia. Ma poiché a forza di raccontarla venti volte al giorno durante trentaquattro anni, io sono diventato completamente afono, ho pensato di far stampare l'opuscolo che sto per offrirvi. Intanto accomodatevi in quella poltrona, e se volete una tazza di té, dite "Turkestan", se non la volete, dite "Bucaresti".

(Sedetti nella poltrona, dissi "Bucaresti" ed egli mi porse l'opuscolo, che incominciai a leggere avidamente):

La mia storia? Ecco qua. Il 17 aprile 1903 fa scalo a Cuba, dove sono nato, il più grande transatlantico dell'epoca, il "Giulietto", al comando del notissimo capitano Blitz. Io mi trovo nella più nera miseria; una sera, mentre bigliellono sulla banchina del porto, un'idea-lampo mi attraversa il cervello; salire a bordo, sbarcare in una terra sconosciuta, tentare la fortuna. Mi slancio sulla passerella, mentre stanno per toglierla, e una rude manata sulla spalla mi ferma di botto: "Alt! Chi sei? Dove vai?". E' il capitano Blitz in persona: il momento è decisivo, ma io gioco il tutto per il tutto: "Vorrei — dico con la mia voce più dolce — imbarcarmi come passeggero clandestino". Quello mi guarda fisso e mi fa: "Veramente, a stretto rigore di regolamento, io non potrei acconsentire; ma poiché si tratta di te, vá, figliolo, nasconditi per bene, perché non vorrei aver noie coi miei subalterni, e arrivederci a Valparaiso". Generoso cuore! La sua immagine non mi abbandonerà finché avrò vita. Mi nascondo dunque per bene, sotto il copertone di una scialuppa di salvataggio, e dopo due ore di navigazione sono scoperto da un giovanotto che, evidentemente in relazione amorosa con una viaggiatrice, viene a cercare proprio sotto il copertone della mia scialuppa un biglietto con un appuntamento amoroso. "Maledizione", mormoro. Avevo sì o no ragione di mormorare: "Maledizione"? Se "sì," dite "Tabusch" se "no", dite "Tanganik".

(Dissi "Tabusch" e continuai a leggere):

Il giovanotto mi fa: "Poche chiacchiere: tu sei clandestino, e se ti denunci ti scaraventano in cella; ma se mi aiuti a uccidere mio nonno Edoardino, che io accompagno al Cile, dove va a raccogliere la colossale eredità lasciatagli da suo padre, io taccio



un uomo d'onore

e ti regalo mezzo milione. Tu prendi il nonno, quel signore con lo spolverino color senape che vedi là in fondo alla "passeggiata", in un momento in cui non c'è nessuno lo scaraventi in mare, l'eredità me la prendo io e all'arrivo c'è mezzo milione per te. Pensaci. Io vado a pranzo, per avere un alibi. Il nonno passeggia fino alle otto. Ciao, mi raccomando". E scompare, mentre sto per rispondergli: "Mai! Piuttosto la morte!" Viene la notte, e faccio sogni orribili. La mattina seguente mi sveglio, e in

un angolo della scialuppa trovo una quantità di cibi fini e delicati. Chi ve li ha messi? Durante quattordici giorni io vengo rissocillato da ignote mani, mentre del criminale giovanotto non ho più nessuna notizia. Finalmente si arriva a Valparaiso, io esco dal mio nascondiglio, mi dirigo verso il centro della città, alla ventura, e la sera stessa trovo occupazione in qualità di cameriere in un grande albergo. Dieci giorni dopo, ricevo un vaglia di mezzo milione con queste parole: "Sono un uomo d'onore e man-

tengo la mia promessa: ho avuto il tuo indirizzo da un'agenzia d'informazioni, grazie. Ti abbraccio". Trasecolo: la sera, mentre mi corico, mi capita fra mano un vecchio giornale e leggo: "Un dramma in alto mare: un vecchio signore precipita dal piroscalo "Giulietto" nel tentativo di afferrare il berretto che gli è caduto". La storia è finita. Non ho altro da dirvi.

(A questo punto, mentre gli rendo l'opuscolo, Pedro Soligo, tristissimo in volto, mi porge un cartoncino dov'è stampato):

Ciò che mi strazia, è che quell'individuo mi ritenga un assassino. (Voltare).

(Volto il cartoncino, e leggo): Invece non è vero; me ne infischio, perché ho i quattrini e vivo da signore.

(E Pedro felice dello scherzo, scoppia a ridere come un matto.)

VITO PASSARO

la vera sicurerria sola con
un nuovo modello 1938



CHRYSLER PLYMOUTH

VISITATE GLI AGENTI AUTORIZZATI:
LARA CAMPOS & IRMÃOS
S. PAULO — PRAÇA DA REPUBLICA, 30

le belle residenze



La lussuosa palazzina di Rua Novo Horizonte, 12, proprietà del Sig. Gaetano Passero.



Vista interna del magnifico hall.



aspetta?

aspetta?



aspetta?

aspetta?

non imballare se non è

maravilha

serraria do pary - rua henrique dias n. 15

quel che dicono gli astri



Nostradamus non aveva cominciato la sua carriera come profeta. Uomo inquietante, enigma vivente, pagano di notte e cristiano di giorno, probabilmente terziario e in relazioni segrete col Papa, ma nello stesso tempo discepolo di occultisti come Brancaccio e Psello, o imitatore della Pizia di Delfo, questo Nostradamus dev'essere stato davvero un personaggio singolare!

Dopo aver corso l'Italia, egli esercitava tranquillamente la medicina al principio del 500 in una città provenzale, quando in tutto il Mezzogiorno della Francia scoppiò una di quelle terribili epidemie di peste che sono caratteristiche del Medio Evo. Nostradamus fece meraviglie con una pomata in cui mescolava la polvere di lapislazzuli a quella del corallo e dell'oro. Ma i medici del tempo, invidiosi dei suoi successi, lo costrinsero presto a ritirarsi, ed a ritornare ai suoi studi di astrologia di cui pubblicava i risultati in opuscoli intitolati *Centurie* che racchiudevano quartine e sostine dall'aspetto allora misterioso, ma che si rivelarono poi impressionanti profezie.

Caterina dei Medici chiamò Nostradamus a Parigi, e Carlo IX non volle essere curato che da lui. Egli predisse la notte di S. Bartolomeo e la decapitazione del Maresciallo Biron: la predisse nel 1558, ed essa non si verificò che nel 1602, col tradimento di un certo Lafin di cui pure Nostradamus aveva indicato il nome, al suo tempo assolutamente imprevedibile. Nostradamus

predisse anche l'esecuzione di Maria Stuarda e la rivoluzione dell'anno in cui si sarebbe verificata e con i particolari della fine degli Orléans; con particolari così minuti che non possono a meno di impressionare. Egli raccontò, come se l'avesse veduta qualche secolo prima, la fuga di Varennes e il tradimento di Saulce indicandone il nome, come pure indicò quello del conte Luigi di Narbone che fu l'ultimo ministro della Guerra di Luigi XVI. Previde la decapitazione del Re e della Regina e persino quella della Dubary.

napoleone e lo zodiaco

Nelle *Centurie* di Nostradamus era preveduto anche Napoleone e l'Impero, ma su Napoleone abbiamo una profezia più sensazionale ancora.

Nei primi mesi del 1793 la Rivoluzione fece portare a Parigi tutti i libri delle biblioteche pubbliche e ne istruì il processo. Francesco di Metz, Segretario Generale della Comune di Parigi trovò fra gli altri volumi un piccolo libro in 12.mo che portava per titolo quello di "Libro delle Profezie". Ne era autore un astrologo. Filippo Olivarius, che lo aveva scritto nel 1542.

In questo libretto, di cui Francesco di Metz rese pubbliche le profezie quasi subito, quando Napoleone non era ancora che un sottotenente di artiglieria di 24 anni, l'Impero era preveduto con i più minuti particolari. Era-

no antivedute le guerre d'Egitto, d'Italia, di Germania e di Russia; l'incendio di Mosca, la ritirata o la caduta di Napoleone. Non solo: erano previsti anche i Cento giorni, la Triplice Alleanza e il ritorno degli Orléans.

il monaco di lehnin

Se Guglielmo II fosse stato più attento a quello che aveva letto negli astri nel 1240 il monaco tedesco Hermann, priore del monastero di Lehnin che sorgeva allora nella Marca di Brandeburgo, non avrebbe scatenato la guerra mondiale. I versi latini di Hermann indicavano con date precise la fine della dinastia degli Oddoni, il passaggio del Brandeburgo sotto il dominio straniero, e infine, nel 1415, l'arrivo di Federico I.

Nella profezia di Hermann ognuno degli Hohenzollern era annunciato nell'ordine esatto in cui prese il potere, ogni regno era caratterizzato con avvenimenti che divennero storici, ed era indicato il genere di morte che doveva subire ogni principe.

Hermann che aveva predetto la Riforma e descritto il Regno di Federico II con la stessa precisione di uno storico del tempo, aveva veduto le sventure di Federico Guglielmo III e prevedute quelle di Federico Guglielmo IV.

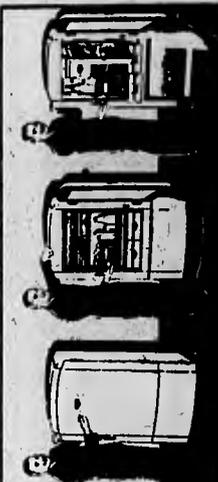
Sebbene Hermann non avesse parlato di Federico III, aveva detto che suo figlio sarebbe stato l'ultimo di questa lista reale.

Nei tempi più vicini a noi le previsioni non derivano più direttamente dagli astri, ma non sono per questo meno impressionanti.

Le Lectures pour tous ne hanno raccolto qualcuna veramente straordinaria per la sua precisione. Un giovane studente di medicina della Facoltà di Lione annunciò, il giorno in cui Casimir Perrier fu eletto, persino il numero dei voti che egli avrebbe avuto o che ebbe poi esattamente.

Quando Maurizio Beteauz non era che un piccolo impiegato presso un agente di cambio, una donna gli predisse che sarebbe diventato il comandante in capo dell'esercito francese o che sarebbe perito in conseguenza della caduta di un carro volante. Il giovane impiegato fu poi eletto deputato, e divenne veramente ministro della Guerra e cioè capo supremo dell'esercito; e il 21 maggio 1911, mentre assisteva alla prima corsa di aeroplani Parigi-Madrid, fu schiacciato sotto il monoplano dell'aviatore Train, in modo assolutamente conforme alla predizione di 19 anni prima, quando gli aeroplani non esistevano affatto.



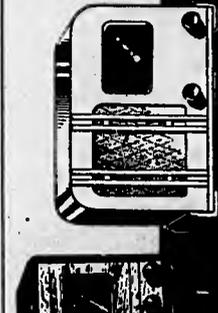


REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
Commodos
3:495\$000

FAIRBANKS-MORSE
SO DURANTE AS FESTAS
RADIO S
DESDE
550\$000



SOCIEDADE TELEMORSE LTDA.




LOJA RUA FARAO DE IAPETINGA 140 - LONDRINA - PARANA
OFICINAS RUA OLYMPIA 138 - ILIPIONE - PARANA

Paolo Lacelle, al momento di chiudere l'ufficio, ha tenuto con il pretesto di una grave decisione da prendersi, il suo socio Marcello Janjon e gli ha detto parole così impensate delle quali egli non ha potuto afferrarne la gravità se non dopo qualche tempo.

— Marcello, tu sei mio socio e mio amico; quindi io ho il dovere di parlarci con tutta sincerità... Amo tua moglie... perdutamente... e la desidero al punto che, sono certo, dimenticherei tutto se mi si presentasse un'occasione propizia. Ho fatto il mio dovere; ti ho avvertito. Spetta e te evitare che io abbia tale occasione.

I due uomini si lasciano con una stretta di mano. Marcello pensa che di fronte a tanta lealtà si debba agire altrettanto francamente. Giunto a casa racconta a sua moglie lo accaduto.

Se fosse meno turbato e possedesse un maggior spirito di osservazione, potrebbe notare l'espressione di tenerezza che assume il volto di Cristina man mano che egli parla. Ma egli non vede niente, niente, e termina dichiarando:

— Ecco Cristina! Conto su di te!

Senonché, a questo punto, Cristina nasconde il volto ed esclama:

— Oh Marcello! Marcello caro... E' terribile! Anch' io l'amo!

Da quel giorno, ahimè, ha inizio la dolorosa odissea di Marcello. Addio tranquillità! Guardano della propria pace, egli non abbandona Paolo un solo momento e quando lo lascia è per correre da Cristina.

Allora, stanco di vivere questa esistenza burrascosa, tutta punteggiata di sospiri repressi, di lacrime celate, di sorrisi obbligatorî che sembrano sogghigni, Marcello prende una decisione.

Un bel giorno si fa mandare da un'agenzia specializzata in tali missioni, un telegramma che io chiami fuori Parigi. Un cliente ha bisogno di parlargli subito, e con il pretesto che la moglie si stancherebbe in quel viaggio di affari, Marcello parte solo. Non sarà di ritorno che la sera di

GLORIA DE CUBA
redondos e ovales
o rei dos cigarros: 15000

gloria jarline

i due innamorati potranno finalmente trascorrere qualche ora insieme. Poi egli prenderà la giusta decisione, ah si!

La mattina è lunghissima a trascorrere e penosa oltre ogni dire; immagini troppo pre-

cise assillano il suo spirito perché egli possa trovare alcun piacere e interesse a qualunque cosa. Dopo un pranzo copioso che egli si offre a compenso delle sue pene spirituali, riesce a divertirsi allo spetta-

VINHO CORSO

PURO DE MENDOZA

SOLO NEL

**BAR E RESTAURANTE
MORGANTI & ROSSI**

DOVE

**SI MANGIA E SI BEVE
OTTIMAMENTE
E A PREZZI MAI VISTI**

Rua Senador Feijó N.º 191

T e l e f o n o : 2 - 1 6 1 6

coio di uno o due dei cinque film che vede per far passare il tempo. Una cena copiosa almeno quanto il pranzo corrobora il suo coraggio e dopo aver assorbito una sesta storia sentimentale e poliziesca, egli torna a casa; all'ora normale in cui avrebbe dovuto arrivare dalla stazione.

Cristina gli viene incontro e la sua espressione non è affatto quella che Marcello aveva prevista.

— Hai fatto buon viaggio? hai visto il tuo cliente? Sfatimate le cose?

— Sì... sì... mi aspettava... Ed allora ella perde ogni controllo:

— Bugiardo! Il signor Malouin, che secondo te avrebbe dovuto telegrafarti, è giunto qui proprio mezz'ora dopo che eri partito!

Marcello tenta di parlare, ma Cristina non gliene lascia il tempo: ella parla e piange insieme.

— Ah! Taci! Non mentire ancora... Il signore ha voluto avere una giornata intera a sua disposizione per dedicarla alla sua amante... Oh, lo so! Lo so bene! Tu hai delle attenuanti... La responsabilità è forse tutta mia... Ma se tu potessi soltanto immaginare che giornata ho passato. Credi, ho compreso infine che io tengo soltanto a te... Paolo mi ha telefonato; bisognava che tu sentissi in che modo gli ho risposto! (E credevo di amarlo! Invece ho pensato soltanto a te per tutta la giornata! Ascoltami: tu devi lasciare quella donna; vero che lo farai? E vedrai come potremo ancora essere felici... Subito, devi scrivere, subito, una lettera che ti liberi di lei!

— Ecco — dice Cristina quando egli ha terminato: — ed ora la busta!

Deve mettere un nome; scrive il primo che gli viene in mente; uno di quelli che ha visto sullo schermo in quella giornata d'eccezione. — Gloria Jarline! — esclama Cristina ammirativa e con tono di voce che fa sperare molta tenerezza... — Dunque hai passato la giornata con lei?

Marcello sorride compiaciuto ed annuisce appena con il capo.

RAMIRO LENCI

C a s a B e n t o L o e b

GIOIELLERIA PREFERITA DALL'ÉLITE PAOLISTANA

Rua 15 de Novembro, 49 -- PARIGI: Rua Drouot, 30

UNICO IMPORTATORE DELL'OROLOGIO MONDIALE

OMEGA
T I S S O T
Antimagnetico

I MIGLIORI VINI
LA MIGLIORE CUCINA
CANTINA E PETISCARIA TOSCANA
C. E S A R E T O M E I

PRAÇA DA SE' N.º 56
Tel. 2-4987 — S. PAULO

Un regalo utile per le feste:
STILOGRAFICHE

di tutte le marche e modelli. Prezzi
ridotti, nella casa specializzata:

Rei das Canetas

Rua São Bento N.º 352 — Telefono: 2-2595

SECCOS E MOLHADOS POR ATACADO
DEPOSITARIOS DA AFAMADA
SODA CAUSTICA GLINT

BOVINO & BELLACOSA
Commissões, Consignações e Conta Propria

*AUGURANO AI LORO
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO*

Rua Santa Rosa N. 343 — Telephone: 2-9004
S A O P A U L O

« **I B A** »

INSTITUTO BIOCHIMICO
OPOTHERAPICO LTD.

Praça Princeza Izabel N.º 16
(antigo Largo Guayanazes)
Teleph. 5-3172 — S. PAULO

HORARIO: DAS 8 A'S 11 E DA 1 A'S 6

SECÇÃO DE ANALYSES CLINICAS
Director: Prof. Dr. A. DONATI

una pratica difficile

Come sei conciato! — dissi al mio amico, l'avvocato Braam; — cosa ti é mai successo?

Era tutto bendato, gli occhi pesti, un braccio al collo, zoppeava.

L'avvocato Braam si lasciò cadere in una poltrona.

— Tutta colpa della mia professione! — esclamò.

— Ma tu sei un celebre avvocato, — osservai — non vedo perciò...

— Eh sí! — sospirò lui.

— Raccontami.

— Devi sapere — raccontò l'avvocato Braam — che io ho un cliente eccezionale. Un cliente che non sono riuscito a levarmi dai piedi, un pó perché lo servo da lungo tempo, un pó perché é anche una buona fonte di guadagno. Bene, questo mio cliente, si chiama Carlo Orzel, non muove un dito senza consultare il suo legale.

— Che saresti tu.

— Che sarei io. Ora stammi a sentire. Quando dico non muove un dito, dico la pura verità. Lui non tratta con nessuno assolutamente. Io devo risolvere tutte le questioni, non solo, ma trattare con tutti coloro che hanno a che fare con lui. Ha bisogno un paio di calze? Si rivolge al suo legale. Sposta un mobile e quelli di sotto protestano perché fa rumore? "Rivolgetevi al mio legale". Ha un invito a pranzo? Corre dal suo legale. Non passa giorno che io non sia consultato una decina di volte. Tutto é andato bene fino all'altro giorno. L'altro giorno é venuto da me. "Ho conosciuto una meravigliosa ragazza", ha detto, "così", e mi ha dato tutti gli estremi. "Voglio fidanzarmi, le affido la pratica e lei faccia le cose per bene".

"Una cosa simile non mi era mai capitata.

"Vado dalla ragazza, le spiego la questione e lei dice di sí. Informo il mio cliente di come stanno le faccende e lui tutto contento mi incarica di portare a termine la cosa. "Faccia pure quello che crede" dice: "libertá assoluta, lei é il mio legale ed io l'autorizzo in pieno".

"Vado dalla ragazza e porto avanti la pratica meglio che posso. Le do un bacio, lei me ne dá un altro, le dico le frasi d'uso e lei si commuove eccetera eccetera. Le fisso appuntamenti e lei viene, passeggiamo per i giardini e informo sempre il mio cliente che le cose procedono per il meglio e che lui può essere contento. Mi chiede se non ho tralasciato nulla, se le ho parlato delle stelle, del cielo, dei fiori (il mio cliente é un romantico ed io che lo sapevo ho tenuto conto anche di questo) e l'ho tranquillizzato su tutta la linea.

"Ora devi sapere che io sono fidanzato e la mia fidanzata é

una ragazza piuttosto energica. Bene, una sera mi ha incontrato con la fidanzata del mio cliente. Io, che non aveva niente sulla coscienza, le sono andato incontro tranquillamente. Non l'avessi mai fatto: mi é saltata addosso, mi ha strappato i capelli, gli abiti, mi ha colpito con l'ombrello parecchie volte, infine mi ha chiesto spiegazioni. Le ho detto tutto, le ho detto che agivo per conto di un mio cliente, che la mia professione, soltanto la mia professione, mi aveva costretto a farlo, eccetera eccetera.

— Non ti ha creduto.

— Mi ha creduto, sí. Purtroppo. Si é messa a urlare e imprecare contro il mio cliente, ha detto che di quelle cose lí doveva incaricarsene lui di persona e ha concluso: — Adesso vado da lui e gli riempio la faccia di schiaffoni.

E c'è andata?

— Purtroppo. l'ha trovato in casa e lui le ha detto: "Si rivolga al mio legale, io non voglio saper niente di niente!".

Avv. CESARE TRIPOLI



**REGALI UTILI
E PRATICI**

Penne stilografiche e porta lapis — Migliaia di tipi di ogni marca, in bellissimi astucci per regali, con grande sconto nei prezzi, presso la nota Ditta specializzata



CASA MURINO
A CANETA DE OURO
Rua Miguel Couto N.º 55
Antica Trav. Grande Hotel
Tel. 2-6755 — S. PAULO

TUPY



*O. Melhor Assucar
Filtrado de S. Paulo*

O Melhor
de
S. Paulo

ASSUCAR
TUPY

Bar e Restaurante "JARDIM DA SÉ"

A MELHOR COSINHA E OS MELHORES PREÇOS

Importação directa de Vinhos, Azeites, Queijos, etc.

PARENTI & LAFANI LTD.

Rua Wenceslau Braz, 4 — Teleph.: 2-6955 — S. PAULO

L. PAGANO & CIA.

Casa Fondata nel 1899

**ALGODÃO, CAFÉ E CEREAS
P O R A T A C A D O**

São Paulo — Cravinhos — Pontal

AUGURANO BUONE FESTE**Premiada Industria de RAQUETAS**

Grande Prix e medalha de ouro nas Exposições Internacionais de Bologna (Italia) 1932 e Tolouse (França) 1933

HYGINO FRANCHINI & CIA. LTDA.

Typos de arcos, usados por todos os campeões do Brasil. Graças á belleza e resistencia da nossa madeira, esses arcos já foram introduzidos no estrangeiro, sendo procuradissimos pela elasticidade e seu esmerado acabamentoo

ARTIGOS PARA TENNIS EM GERALRua Conselheiro Chrispiniano N.º 8 — Phone: 4.0554
S A O P A U L O**FORMAGGIO PECORINO ROMANO****GENNARINO RANIERI**

Importazioni e Rappresentanze

UNICO CONCESSIONARIO della vendita del famoso

"GORGONZOLA COLOMBO"**PIETRA POMICE**

per importazione diretta dall'Italia

AVENIDA MARTIM BURCHARD, 118

TELEFONO: 2-2663 — SAO PAULO

RESTAURANTE SPADONI

Diretto da

ERNESTO e GIULIO**LA MIGLIORE CUCINA
DI SAN PAOLO**

Rua Ypiranga, 461

Telefono: 4-1651

la finestra aperta

— Mia zia verrà giù fra un momento, signor Nuttel — disse la ragazza di quindici anni col tono di chi è ben sicuro di sé — se intanto vuol provare a intrattenersi con me, un poco...

Framton Nuttel cercò inutilmente di dire le cose corrette che si dicono in queste occasioni. Quando ebbe giudicato che il silenzio fosse durato abbastanza, la ragazza chiese:

— Conoscete molte delle persone che abitano qui attorno?

— Neanche un'anima — rispose Framton.

— Così, si può dire che, praticamente, lei non sappia niente di mia zia? — chiese la ragazza.

— Soltanto il suo nome e il suo indirizzo — ammise il visitatore mentre si chiedeva se la zia in questione fosse sposata o vedova.

— La sua grande tragedia — proseguì la ragazza — è accaduta proprio tre anni fa.

— La sua tragedia? — chiese Framton. Pareva fuor di luogo parlare di tragedie in quell'angolo tranquillo di campagna.

— Forse, la potrà stupire il fatto che teniamo quella finestra spalancata in un pomeriggio d'ottobre — disse la nipote indicando un'ampia porta-finestra che dava su di un prato.

— Veramente — disse Framton — fa abbastanza caldo per essere in autunno. Ma forse, la finestra ha qualche cosa a che fare con la tragedia di cui ha parlato?

— Da quella finestra, tre anni fa, il marito di mia zia ed i suoi due giovani fratelli partirono per la caccia. Essi non tornarono mai più. Traversando la palude per recarsi al loro posto favorito per la caccia ai beccaccini, furono

tutti e tre inghiottiti dalle tridrici sabbie mobili. L'estate era stata terribilmente piovosa, se lei lo ricorda, e luoghi perfettamente sicuri gli altri anni divennero pericolosissimi senza che nessuno potesse averne sentore. I loro corpi non furono mai più ritrovati. — La voce della ragazza perdetto il suo tono di sicurezza e divenne triste, quasi patetica. — La povera zia crede sempre che essi ritorneranno un giorno, loro e il piccolo spaniel da caccia che li accompagnava, e che entreranno da quella finestra, come erano soliti fare. Ecco perché vuole che resti aperta ogni sera, finché è buio. Povera cara zia, quante volte mi ha raccontato com'erano quando si allontanarono, suo marito con un impermeabile bianco gettato sul braccio, e Ronnie, il suo più giovane fratello, che canterellava: "Dimmi, Bertie, perché mi ami?", come faceva sempre per far arrabbiare sua sorella, perché lei gli diceva che quell'a canzone le dava sui nervi. Le assicuro, signor Nuttel: qualche volta, nelle sere quiete e tranquille come questa, mi viene un brivido di paura pensando che potrebbero anche entrare tutti e tre, uno dietro l'altro...

S'interuppe con un leggero tremito. Fu un sollievo per Framton che la zia, la signora Sappleton, facesse irruzione nella stanza.

— Spero che Vera vi abbia divertito? — chiese.

— E' stata molto interessante — ammise Framton.

— E spero che non vi dispiacerà se lascio la porta-finestra aperta — riprese vivacemente la signora Sappleton — mio marito e i miei fratelli torneranno a casa fra poco dalla caccia, e pas-

il giardino sospeso

*O, il bel giardino prènsile di Argia
la mia lex compagna di collegio!
Anche in autunno è tutto un florilegio,
tutta una gamba di profumeria:*

*gigli, anémici, zàcchere, gaggia:
c'è, perfino, un affusto di ciliegio
e molte piante esópiche di pregio,
in vasi di preziosa fattoria.*

*E tutto questo ha sete sul terrazzo
dell'albicocca rustica d'Argia
(ch'è, poi - sotto petáfora - un palazzo).*

*Quante saran le piante? In fede mia
non so; ma, giudicando al primo andazzo,
saran piú o meno, una millanteria.*

CLARA WEISS

sano sempre per di lì. Sono stati tutto il giorno a pestare nelle paludi, e chissà in che modo ridurranno i miei poveri tappeti quando verranno! Ma tanto è inutile, voi uomini siete tutti fatti così, non è vero?

E proseguì a parlare allegramente della caccia, della scarsità di uccelli, e delle prospettive di trovare anitre nel prossimo inverno. Per Framton, ciò era semplicemente orribile. Fece uno sforzo disperato quanto inutile di volgere la conversazione su di un argomento meno funereo: era perfettamente conscio, inoltre, che la sua ospite non gli prestava che una parziale attenzione, poiché i suoi occhi erano costantemente fissi sulla finestra aperta e sul prato che le si apriva dinanzi. Era certamente una coincidenza ben disgraziata che egli fosse capitato a farle visita nel tragico anniversario, pensò.

— I dottori sono stati tutti d'accordo nell'ordinarmi un riposo completo, e di astenermi da ogni eccitamento mentale e da qualunque cosa nel campo degli esercizi fisici violenti — disse il giovane nell'illusione di poter interessare la sua nuova conoscenza col racconto dei suoi mali.

— Davvero?... — chiese la signora Sappleton con la voce di chi riesce a malapena a soffocare uno sbadiglio. Quindi, improvvisamente, il suo viso s'illuminò: ma non per quello che Framton le stava raccontando.

— Eccoli, finalmente! — e.

clamò — Proprio in tempo per il thé... E guardateli un po' se non sono coperti di fango fino agli occhi!

Il giovane rabbrivì e si volse a guardare la ragazza come a comunicarle la sua pietosa comprensione. Ma la vide che stava guardando fuori dalla finestra con gli occhi spalancati in una espressione di terrore senza nome, e, sentendosi gelare lui stesso, anche Framton guardò nella stessa direzione.

Nel crepuscolo che avanzava, tre figure camminavano sull'erba del prato in direzione della porta-finestra: tutti e tre portavano un fucile sotto il braccio e uno di loro aveva, inoltre, un impermeabile bianco gettato sulla spalla. Un piccolo cane spaniel dall'aspetto stanco trotterellava alle loro calcagna. Si avvicinarono silenziosamente alla casa e a un tratto una voce giovanile si mise a cantare: "Dimmi, Bertie, perché mi ami?".

Framton afferrò selvaggiamente il suo bastone e il suo cappello; la porta d'ingresso, il viale inghiainato e il cancello del giardino furono ostacoli appena osservati nella sua precipitosa ritirata, e un ciclista che veniva giù per la strada maestra dovette gettarsi in una siepe per evitare una pericolosa collisione.

— Eccoli, cara — disse l'uomo che portava l'impermeabile bianco sulle spalle, entrando — molto fango, ma per fortuna in maggior parte è ancora secco. Chi era quello che è scappato via men-

tre noi stavamo per entrare?

— Un uomo molto strano, un certo signor Nuttel — rispose la signora Sappleton stringendosi nelle spalle — voleva per forza che m'interessassi della sua salute; e quando vi ha veduti è volato via dalla stanza senza una parola di saluto o di scusa. Si direbbe che avesse visto un fantasma!

— Credo che sia stato il cane a spaventarlo — disse con voce calma la nipote — mi ha raccontato che ha una paura matta

dei cani. Una volta fu inseguito fino a un cimitero, in un luogo sulle rive del Gange, da una muta di cani, e dovette trascorrere la notte con quelle bestie che urlavano e digrignavano i denti e facevan bava dalla bocca, appena al disopra di lui. Abbastanza per far perdere il controllo dei nervi a chiunque, no?...

I romanzi improvvisati erano la specialità della nipote della signora Sappleton.

ARTURO CAPODAGLIO

Comp. Mechanica de Elevadores

GABRIEL & ESTEVAM

Fabricantes dos Elevadores

HISPANO-BRAZIL

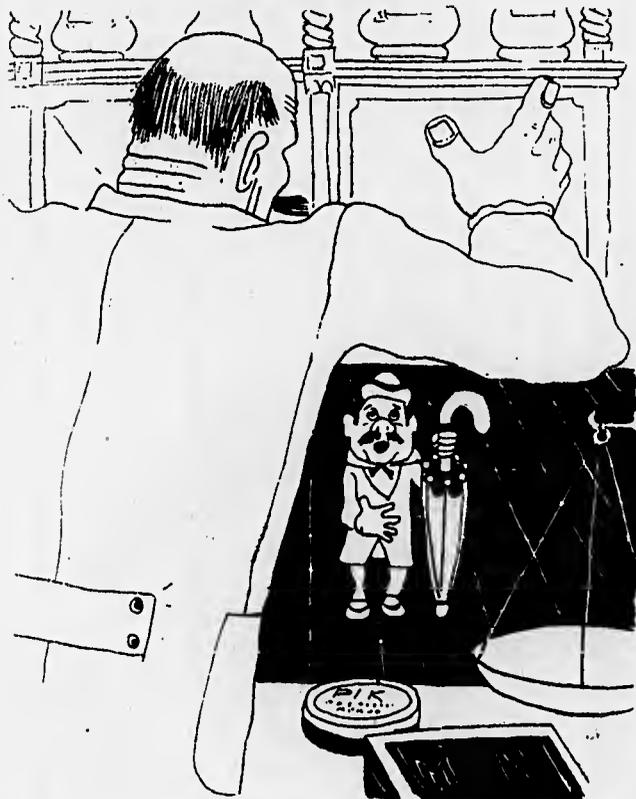
Especialistas em conservação e montagem de elevadores. Guinchos para construções.

Officina: Teleph. 2-3554

Residencia: Teleph. 9-1549

Rua João Adolpho N.º 28 — SÃO PAULO

farmacia



— E le hanno fatto bene, poi, quelle sanguisughe che le ho consigliato?

— Sì, ma erano un po' indigeste.

Guanti?

solo

Portolano

IL FINE GUANTAIO

FABBRICA

Rua Consolação, 27

Telefono: 4-0495

"LOJA"

Rua São Bento, 234

Telefono: 2-2170

“VOLVO”

i migliori chassis per
Camions e Omni-
bus, a benzina e a
olio pesante.



ESPOSIZIONE — PEZZI —
OFFICINA E UFFICIO:
Rua 7 de Abril, 77 — Phone: 4-1827
S Ã O P A U L O

la bella svedese

C'eravamo ripromesso, il mio amico Carlo ed io, di trascorrere quell'anno delle ottime vacanze. Oh, senza programmi troppo ambiziosi. Avevano vent'anni e non eravamo ricchi. Io scribacchiavo in certe scartoffie di un'azienda commerciale e Carlo faceva il pittore; sicché... Basta, raggruanelando le nostre economie, avevamo deciso di stare un mese in una spiaggetta in un modesto albergo che ci avevano indicato.

Appena giunti, una vita pacifica ma non priva di fascino s'iniziò per noi.

Poco dopo capitò nel nostro albergo una pensionante che non poteva passare inosservata. Era una svedese di una trentina d'anni, la quale manifestò subito il desiderio di rimanere sola. Era bellissima. Biondo platinato, alta, flessibile; con delle membra lunghe e sottili; faceva pensare a qualche principessa di leggenda che, per capriccio, avesse indossato un abito sportivo.

Nell'ora dei pasti, l'unico momento della giornata in cui ella consentiva a riunirsi con gli altri pensionanti, aveva l'aria di circondarsi di una barriera insormontabile. Non parlava e sembrava non udisse; i suoi occhi celesti e freddi non si degnavano di guardare. Nelle altre ore, si chiudeva in camera o scompariva per far lunghe passeggiate solitarie.

Voi intuite certo che presto me ne innamorai. Come tutti, non è vero? Più presto, forse, e con più ardore, poiché l'albergatore aveva destinato alla donna misteriosa una stanza vicina alla mia.

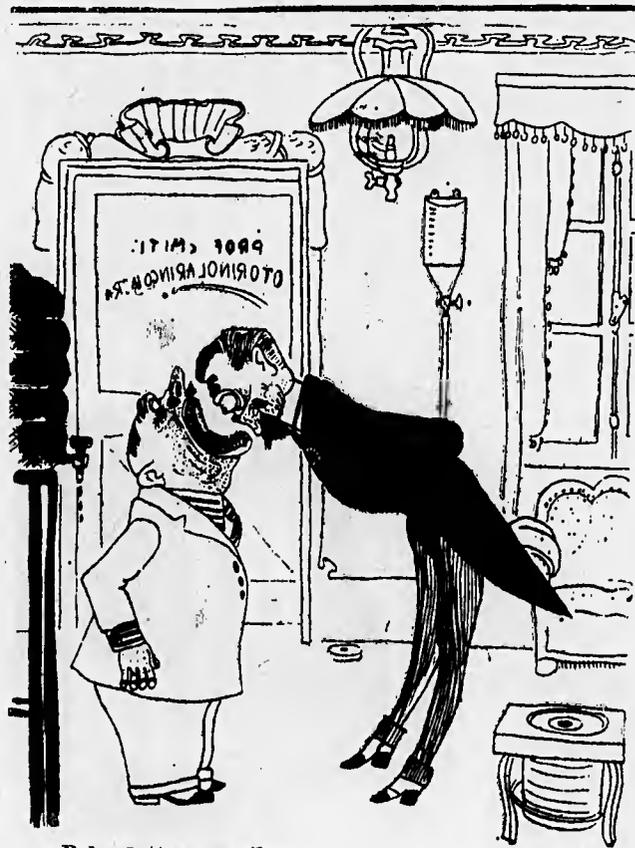
Attraverso la parete, poco spesso, i rumori della sua vita intima giungevano fino a me; d'altra parte, per effetto, appunto, di quella vicinanza, la incontravo nel corridoio, più spesso di chiunque altro. Ne ero innamorato, ma la sua impassibilità, la sua freddezza mi agghiacciavano. Il mio solo tratto audace fu d'interrogare nei suoi riguardi l'albergatore. Egli mi rispose:

— La signora Hilda Ringheim è venuta qui per riposarsi. A quanto pare, al suo paese fa la dottoressa.

Non avrei saputo altro se il caso non fosse intervenuto in un modo molto strano. Una mattina, mentre tornavo in camera per prendervi un oggetto dimenticato, spinsi una porta che credevo la mia. Mi ero sbagliato, ero entrato dritto nella stanza della signora Ringheim e la signora Ringheim mi stava di fronte nuda o quasi, con un semplice *slip*, coi pugni sui fianchi e il busto arrovesciato all'indietro.

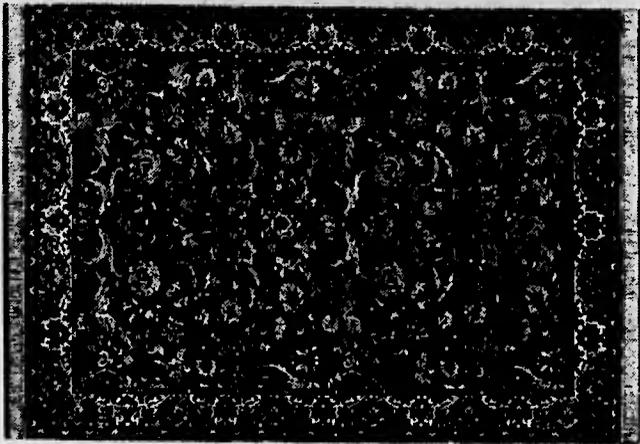
— Oh, scusi! — balbettai, confuso per la mia sventatezza. Ella si rialzò, mi guardò sen-

l'occhio clinico



— Beh, dottore, cos'ho?
— Le mutande sporche.

BAZAR DE STAMBOUL



O PRESENTE MAIS UTIL
PARA AS FESTAS E' UM
**TAPETE LEGITIMO
ORIENTAL**
Faça uma visita á
Rua Barão de Itapetininga, 170 - antigo 32

za turbamento né stupore e ribatté:

— Come lei vede, faccio della cultura fisica. Mezz'ora tutte le mattine. E' indispensabile per la salute.

— Già, già... — balbettai di nuovo.

— Lei dovrebbe fare altrettanto! — ella proseguí. — E' proprio alla sua età che bisogna pensare al giorno in cui non si sarà piú giovani.

— Senza dubbio, ma...

— Vuole che si provi insieme?

— Con piacere! Anzi, uno di questi giorni, le chiederó...

— No. Subito. Si spogli!

— Che io mi?...

— Lei non crederá, spero, di poter fare della cultura fisica con una giacca, dei calzoni e quel che segue. Oh non si preoccupi! Non per niente sono dottoressa in medicina. Presto, cominciamo!

Io mi sentii senza forza contro quell'imperiosa volontà. Ubidi. Avevo la umiliante impres-

sione di essere una recluta davanti al Consiglio di leva.

Basta, quando fui nello stato che mi era stato ordinato, la bella signora Ringheim mi esaminó a lungo.

— Dopo tutto, — ella concluse — lei non ha un fisico tanto spregevole. Si potrà fare qualche cosa di lei!

La lezione incominció. Per me, novellino, quella ginnastica era massacrante. Ma l'amor proprio mi sorrise. Quando tutto fu finito, il mio... *professore* mi buttó un accappatoio sulle spalle, mi ammonticchió i vestiti sulle braccia e mi spinse verso la porta dicendo:

— Vada subito a prendere una doccia nella sua camera. Ricoinceremo domani.

Uscii. E in chi m'imbattei subito nel corridoio? In Carlo, inquieto della mia lunga assenza. Veniva a cercarmi. Il suo viso esprimeva ammirazione e stupore allo stesso tempo.

— Sul serio, — disse — sei

riuscito a... tu? Possibile!...

La vanità mi spinse a rispondere:

— Perché no?

E, con aria di trionfo, mi inoltrai nella mia stanza. Quella sera stessa, a tutti i piani dell'albergo si era al corrente della mia avventura. Mi si spiava. E si sorvegliava lei. E tutti si meravigliavano nel vedere come a tavola noi due riuscissimo a nascondere così bene il nostro gioco. Io ero fierissimo. Sì, molto fiero. Ma anche molto seccato, perché purtroppo sapevo di non possedere che le sole apparenze della vittoria; d'altra parte, temevo le complicazioni che potevano sorgere da un momento all'altro.

Ciò duró due settimane. Due settimane durante le quali, ogni mattina, m'insinuavo nella camera della signora Ringheim per darmi alla cultura fisica. Progressi? Oh, ne feci, e considerevoli. Ardimento? Ne acquistai a poco a poco, tanto che una volta, al termine di una lezione, dimenticando ogni prudenza, arrischiai un gesto che non era preveduto nelle nostre convenzioni.

Il mio *professore* mi rimproveró con mano rude e mi espulse immediatamente dicendo: — Ah, questi francesi! Tutti uguali! Non ce n'é uno che sia veramente serio.

Credevo di cavarmela così. Ma niente affatto. La sera di quello stesso giorno, trovai una busta sotto la porta della mia stanza. Essa racchiudeva un bel cartoncino metà stampato e metà manoscritto con queste stupefacenti parole:

“La dottoressa Hilda Ringheim presenta i suoi distinti ossequi al signor Steno Verneuil e gli invia, com'è di uso, la nota delle sue competenze: 15 sedute di cultura fisica a 50 milreis cadauna, totale 750\$000.

E dove li avrei presi, Dio mio! Ricorsi all'unico mezzo possibile: la fuga. Saldai di nascosto il mio conto d'albergo e presi il primo treno per S. Paolo.

Il mio amico Carlo, al quale non ho mai confessato la verità, ha sempre creduto a un bisticcio di amanti troppo felici.

AVV. AUGUSTO CINQUINI



Café Lourenço

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z
Avenida Celso Garcia Ns. 338-340
Telephone: 9-1986
S A O P A U L O

F I L I A L
MOGY DAS CRUZES
Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45
Telephone: 268

REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
3:485\$0000

SO DURANTE AS FESTAS
RÁDIOS
DESDE
550\$0000

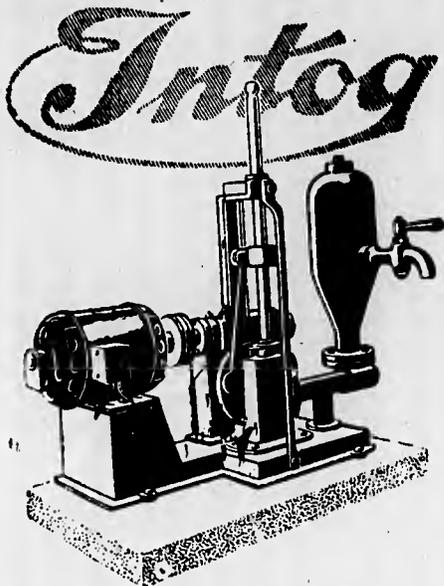
FAIRBANKS-MORSE

SOCIEDADE TELEMORSE LTDA.

LOJA - RUA BARÃO DE ITAPETININGA, 140 - IL. PAULISTA, 4.014 - OFICINAS - RUA OLYMPIA, 133 - TELEFONE 5.000 - SÃO PAULO

Elettro-Pompe "INTOG", per pozzi profondi

(SENZA CORREGGIA)
FORNIMENTO SICURO DI ACQUA



Per qualunque quantità di acqua, di cui si abbia bisogno giornalmente, conviene installare buone pompe di sicurezza. Pompe che non richiedano nessuna attenzione, che siano esenti da guasti e rotture e che funzionino sempre con la minima spesa. Le Elettro-Pompe "INTOG" (senza correggia) sono ideate e costruite con la finalità essenziale di prestare il miglior servizio per molti anni, con la minore spesa possibile.

In vendita in tutte le case di prim'ordine.

Esigete pompe "INTOG"

MASSIMA GARANZIA

Alfredo Bolognini & Filhos

Rua Cesario Alvim, 378
Telefono, 9-2919 — SAN PAOLO

gioia mia, tesoro mio



Dal portone del palazzo uscì, o, meglio, volò fuori un uomo. Quel volo non era soltanto il risultato di uno sforzo esterno, ma, soprattutto, di un impulso intimo. L'uomo volava nel senso angelico della parola, sulle ali dell'ispirazione, della beatitudine. Non era poeta, ma era stato afferrato da quella forza grazie alla quale anche l'anima più borghese mette la mano sul cuore e desidera trovarsi nelle stelle.

L'uomo era innamorato di una donna dalla quale s'era accomiato dianzi, al secondo piano del palazzo, in un elegante appartamento.

Altre volte egli aveva fatto quella strada; ma non aveva mai lasciato il palazzo, dove abitava la donna, così leggero e con le orecchie ronzanti.

L'uomo aveva quarant'anni. Era giunto a quell'età segnata in rosso nel calendario di una vita maschile, fresco, pulito e sereno come i greci in chiesa. Era un uomo quasi automatico: funzionava preciso come una macchina.

Era dunque naturale che, quando uscì dal portone del palazzo con la faccia ben rasa, si sentisse le ali e gli sembrasse che sotto i suoi piedi l'asfalto della strada fosse una nuvola.

Andando (volando) per la via, il manico d'argento del bastone gli prendeva la mano disegnando nell'aria le parole d'oro: *Viva l'amore!*



L'amico che aveva incontrato e abbracciato in una via secondaria, lo guardava meravigliato.

— Senti, amico! — cominciò l'uomo a bassa voce — questa è la vera donna! Stasera mi ha detto cose che nessun'altra donna mi disse mai.

L'amico lo guardava estatico mentre lui continuava:

— Queste parole, vedi, non possono essere che spontanee; vengono dall'intimo. Parole si-

mi, solo una donna può dirle a un uomo: la donna all'uomo... E sai cosa vuol dire quando una donna matura e bella dice a un uomo quarantenne: "amor mio!...? Vuol dire che l'uomo s'accorge di esser stato fino a quel momento una bestia e...

Non finì la frase, non salutò neanche l'amico, non se ne curò più e continuò a volare verso la via latteata...



Volò così nel mondo fino alla sera dopo, librandosi il mattino sui tavoli di marmo dei caffè, poi evadendo dalle finestre dell'ufficio, e ondulando il pomeriggio sul centro della città finché venne l'ora.

Quando si recò di nuovo al palazzo, l'uomo si fermò sulla porta del salotto e assistette a un miracolo. L'uomo innamorato divenne in un momento un bestione stupido, perché sentì la voce della donna che squillava con lo stesso calore della prima. E sentì anche le parole, le grandi parole. Si appoggiò allo stipite della porta, alla ghiottina, e ascoltò la campana della morte; il riso della donna e le parole trillanti e dolci, che nell'eternità delle ventiquattr'ore aveva creduto fossero solamente sue.

— Mio tesoro!... Tesoro mio!... Tesoretto!... Gioia mia!... Bestiolina mia!... Bella testina mia!... Occhi intelligenti!... Felicità mia!...

E anche la frase più grande: — Amor mio!... Amor mio!...

Sotto le macerie del mondo rovinato, il povero bestione trovò ancora tanta forza da scostare le tendine della porta.

Quello che vide, lo riportò da animale a uomo ma — uomo svenuto.

La donna giocava con un cane, con un pechinese bianco ed arruffato. E diceva a lui: "Tesoro mio!... Occhi intelligenti!... Felicità mia!...".

La donna amava molto il cane. L'uomo si volse e uscì dall'appartamento. Andò a casa in fretta, fece le valigie e la mattina partì. Andò in campagna per vergognarsi.

SILVIO PANGARO

la sciabola caucasiana

Conobbi il mio amico Sami a Costantinopoli. Egli era Caucasiano e aveva dovuto lasciare il suo paese durante una rivoluzione le cui cause erano assai oscure. Sami apparteneva a una conosciuta famiglia caucasiana ed era stato guerriero per tutta la sua vita. Era famoso fra i popoli selvaggi del suo paese come coraggioso capitano e superbo feudatario. Ma a Costantinopoli non stava affatto bene. Nel suo abito da circasso assai pittoresco passava fra le vie pacifiche, senza soldi, senza amici, suscitando nella popolazione un oscuro senso di gloria passata, e un'immagine di rocce azzurre della Caucasia, di orde feroci di briganti che galoppavano nelle città tranquille per razzare agli abitanti quattrini, belle ragazze e cavalli.

Oltre al suo abito di circasso multicolore, Sami non possedeva che una sciabola, una sciabola caucasiana dalla lama curva e affilata, in una bellissima guaina lavorata in oro. Ma sembra che la prospettiva di morire di fame sulle pietre di Costantinopoli, con una sciabola d'oro accanto, non abbia potuto soddisfare l'ambizione del mio amico. Cercò prima di prodursi come ballerino caucasiano nei più diversi locali, per guadagnare così un po' di soldi, e più tardi mi spiegò che aveva l'intenzione di emigrare nell'America Meridionale.

— Che cosa vuoi fare nell'America Meridionale? — gli chiesi.

— Venderò la mia sciabola — sospirò Sami, — e poi mi comprerò un piccolo terreno per coltivarlo; che altra cosa potrebbe fare un povero straniero laggiù?

Difatti, su un enorme vapore transatlantico egli si affidò all'infinità verde del grande mare. Così persi di vista il mio amico per ritrovarlo poco tempo fa in un caffè di Roma. Mi raccontò le sue avventure che sembravano una fiaba, una fiaba caucasiana. Alla frontiera della repubblica dell'America Meridionale ch'egli aveva scelto come meta, Sami fu fermato: essendo proibita l'importazione di armi, la sciabola non poteva proseguire il suo viaggio! Sami la mise da parte per cominciare con i doganieri una gioviale conversazione riguardante le diverse questioni del diritto di commercio internazionale. Ma dopo un'ora Sami si accorse che frattanto gli avevano rubato la sua sciabola. Allora si svegliò in lui il sangue bellicoso del caucasiano. Orgogliosamente si mise davanti ai funzionari e disse: "Mascalzoni che non siete altro! Fra mezz'ora voglio riavere la mia sciabola. Mi chiamo Sami e sono incaricato dai popoli della Caucasia di presentare la sciabola al vostro

Presidente in omaggio ai suoi grandi meriti guerrieri. Se non mi restituite la sciabola, invierò un telegramma al Ministero della Guerra!

Queste parole ebbero l'effetto desiderato: dopo mezz'ora Sami sedeva in un vagone riservato di prima classe, assieme ai funzionari, in un treno che filava verso la capitale.

Il resto dell'avventura è presto raccontato: non gli rimase altro che presentare solennemente al Presidente la sua sciabola ritrovata. Ma le conseguenze del suo gesto furono assai inattese: Sami passò un mese quale ospite nel castello del Presidente, si rimise dal viaggio e... fu poi nominato colonnello di Stato Maggiore dell'esercito della Repubblica.

E' questa la storia di Sami, l'eroe che non aveva mai dubbi ed era sempre pronto all'azione.

— Dimmi un po' — gli chiesi, — quanto ti è costata quella sciabola?

Sami tacque un momento, poi mi rispose con un sorriso: — La sciabola? Non saprei, credo di averla trovata. Già, la trovai in un appartamento disabitato quando saccheggiammo una città della Caucasia. Mi ritenni degno del possesso di una simile arma e non ne ricercai il proprietario. E infatti la sciabola mi ha servito veramente bene.

Ten. ATTILIO ALEMI

Casa Italiana

3 — R U A D I R E I T A — 3

Grandè Vendita Annuale
NATALE-CAPODANNO

TESSUTI COTONE
SETERIE-LANERIE
Telerie Lino da letto e da tavola a Prezzi di Vera e Reale

L I Q U I D A Z I O N E

CONFEZIONI per BAMBINI
Nuovi ed eleganti modelli a
PREZZI ECCEZIONALI

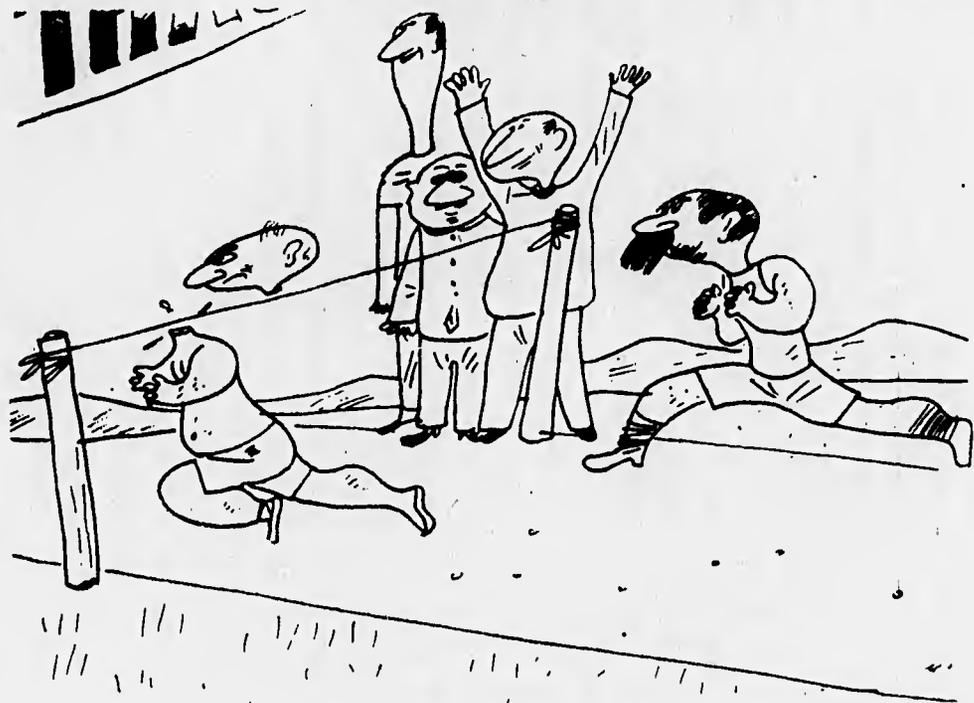
SUGLI ARTICOLI NON
MARCATI SCONTO
15 PER CENTO

VISITATECI
e Verificate le nostre Vetri-
ne e l'Esposizione Interna

Martini Leonardi & Cia. Ltda.

3 — R U A D I R E I T A — 3

l'allegria giuria



— Ah, ah! Siamo riusciti finalmente a sostituire il filo di lana con uno di acciaio!

Casa Lupatelli

Rua Santa Ephigenia, 257

V. S. encontrará um variado sortimento de joias, relogios, despertadores, relogios de mesa e parede, bijouterias e outros artigos para presentes aos preços mais vantajosos. A CASA LUPATELLI dispõe de officina para reforma e concertos de joias e relogios, tendo uma experiencia de 25 annos de actividade.

IMPORTAÇÃO DIRECTA DE JOIAS DAS
MAIS AFAMADAS FABRICAS EUROPEAS

CASA LUPATELLI
Santa Ephigenia, 257 — Telephone: 4-7820

Dopo la felicità di possedere una donna desiderata, la più grande é quella di lasciarla.

un oscuro mistero svelato

Sono certo che nessuno di voi l'ha mai incontrata.

Io, invece, sì.

E non soltanto l'ho incontrata e le ho parlato; ma ho finito anche per conoscere suo padre, sua madre, e tutto il resto della sua famiglia.

Voi già sapete che io alludo alla famosa contadinotta arguta e maligna, usa a dare quelle certe risposte, che hanno fatto la fortuna di tutti i professori di aritmetica del globo, ed hanno gittato nella più nera disperazione migliaia e migliaia di scolari, persuadendone una quantità enorme a mutare indirizzo, a rivendere in blocco tutti i libri, ed a scegliersi definitivamente un onesto mestiere.

L'ho incontrata, una mattina, sul margine d'un campo, in prossimità d'una stradetta, irta di ciottoli e costellata di pozze gial-

lastre. Era seduta in mezzo ad una clamorosa tribù di tacchini e di maiali.

— Sono vostre codeste bestie?

— Sissignore.

— Quante sono?

Mi guardò con aria melensa. Aveva il viso tondo, cosparso di lentiggini, la bocca a feritoia, e gli occhi piccoli, dallo sguardo indecifrabile.

E qui accadde l'imprevisto.

— Tra maiali e tacchini — rispose — conto in tutto, esattamente, centotrenta paia di zampe. Se togliessi, da tutto il branco, la metà dei maiali, potrei contare soltanto novanta paia di zampe, complessivamente; mentre se togliessi un terzo dei tacchini ne conterei in tutto centododici... Sapendo che la metà esatta di maiali...

Non la lascia proseguire.

Era lei!

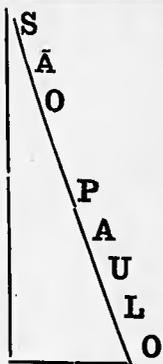
Ebbi la sensazione di un velo, che mi cadesse, improvvisamente, d'innanzi agli occhi. E doveti convincermi che certe cose non sono niente affatto frutto della fantasia degli autori di libri di testo, come tutti credono, ma esistono nel pensiero e negli atti dei viventi e c'è poi, chi pensa ad utilizzarli per il proprio tornaconto ed all'insaputa dell'umanità.

Glielo dissi, nettamente.

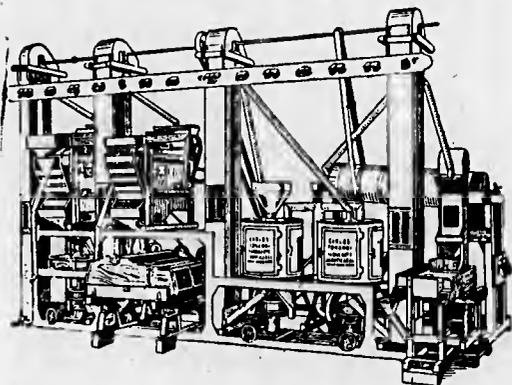
Non ebbe il coraggio di negare. Mi confessò che era proprio lei, la famosa contadinotta arguta e maligna, cui solevano rivolgersi, personalmente e per iscritto, tutti i professori ed i matematici del globo; le vecchie insegnanti meticolose e paranoiche, e, soprattutto, quegli uggiosi compilatori di trattati di aritmetica, che non afferravano mai subito un concetto, e la facevano sgolare a ripetere centinaia di volte le stesse cose, pigliando appunti fitti, e segnando battaglioni di cifre, su certi taccuini bisuntati, che sentivano di pipa e di vecchia lana tarlata. Ella dettava i quesiti ed ella, naturalmente, le soluzioni, che mai quegli scienziati avrebbero trovato, come mai e poi mai riuscivano a trovarle quei poveri ragazzacci, che si logoravano gli occhi ed affilavano il viso sui quaderni, vituperati e spesso odiati dai congiunti, cui sempre invano sottoponevano il problema, causa — a sua volta — di liti tremende e perfino di evasioni senza ritorno, da parte di qualche membro della famiglia.

Ed era sua madre: la madre di quella contadinotta, dal viso tondo, cosparso di lentiggini, dalla bocca a feritoia, e dagli occhi piccoli ed indecifrabili; era precisamente sua madre che aveva dettato il famosissimo problema: "Un contadino ha una catasta di cavoli. Egli parte dalla catasta, fa un passo e pianta un cavolo. Torna, poscia alla catasta; piglia un altro cavolo, fa due passi e lo pianta; torna ancora

O BENEFICIAMENTO DE ARROZ SÓ PODE SER PERFEITO COM MACHINA TONANNI



AV. S. JOÃO, 1240
Telephone 4-5408
Cx. Postal 1686



EST. S. PAULO
Telephone 77

A MACHINA TONANNI E' A MAIS SOLIDA, ELEGANTE
E DURADOURA DE TODAS AS CONGENERES.

O SEU CUSTO E' INCOMPARAVELMENTE

BAIXO, LEVANDO-SE EM CONTA

A SUA PRODUÇÃO E PRI-

MOROSO BENEFI-

CIAMENTO



"conchitas"
cigarros da moda,
proprios para gar-
gantas irritadas.
extra fracos: \$5000

alla catasta, fa tre passi e pianta un terzo cavolo, e così via, fino ad avere esaurito la catasta di mille cavoli. Si tratta di sapere quanti passi avrà fatto, alla fine, quel contadino".

La ragazza mi disse, poi, che quel contadino era non altri che suo padre in persona, e finì col confessarmi che, in realtà, i cavoli non erano mille, ma appena una scesantina, altrimenti suo padre camminerebbe ancora su e giù pel campo, e soggiunse, anche, che il problema era pressoché insolubile, ma che ella aveva potuto egualmente dettarne la soluzione, perché un ragazzino, fratello di lei, aveva seguito costantemente il padre, contando uno per uno, tutti i passi che egli aveva fatto.

Mi disse che un altro suo fratello, era quel famosissimo cantiniere, che aveva trovato il modo di disporre un certo numero di bottiglie, lungo i quattro lati della cantina, in modo che, togliendone prima dodici, e mutando la

disposizione; togliendone poi altre otto, e mutando ancora la disposizione, e togliendone, infine altre quattro, non senza aver mutato ancora una volta la disposizione, il numero delle bottiglie appariva invariato, a chi si fosse preso la briga di contarle.

..Mi disse che il problema era molto piaciuto, e che sapeva come esso agurasse, infatti, non solo su tutti i testi d'aritmetica, ma anche su tutti i libri, compilati ad uso ricreativo delle buone famiglie borghesi.

Ma si guardò bene dal dirmi come, all'atto pratico, quel dabben uomo del padrone del vino, non capacitandosi dei suoi calcoli, facesse mettere tutte le bottiglie in fila, alla luce del sole, ed accortosi del pasticcio, cacciasse via, a suon di vigorose pedate nella schiena, il fratello cantiniere, il quale nondimeno era divenuto celebre, per quella sua poco pulita trovata.

Questo mi disse la contadinotta, dal viso lentigginoso e dagli occhi indecifrabili.

Ella mi presentò, poscia, tutta la sua famiglia.

Un altro suo fratello, cacciatore, mi declamò il famoso rebus-filastrocca:

— Vi saluto, cento uccelli !

— No: non siamo cento; ma, se fossimo altrettanti, piú la metà di tutti quanti, piú uno in complemento, allora, si saremmo cento !

Me lo disse sorridendo, e poi restò lì forse in attesa che io trovassi il modo migliore per risolvere il problema.

Io invece, cercavo, dentro di me, il modo migliore per avvertargli un ceffone.
..Determinai, ciononostante, per atto di pura cortesia, di chiedergli quanti fossero gli uccelli sull'albero.

Mi rispose che erano trentatre.

Gli chiesi come facesse a saperlo.

Mi rispose che, quel giorno, si aveva contati proprio lui.

Pensai, con un senso di altissima commiserazione, ad un mio povero amico, che un giorno, al cospetto di quello stesso problema, parlava di "regola del tre", e di equazioni di primo grado.

Non volli saperne di piú.

Mi accomiatai da quella strana famiglia, ed oggi, per l'appunto, ho saputo che la contadinotta dall'aria melensa, dal viso lentigginoso e dai piccoli occhi indecifrabili, è passata a nozze con quel famoso fattore, che uscendo di casa col canestro delle uova, ed avendone lasciato la metà ad un primo cliente, un sesto del rimanente ad un secondo cliente, ed un terzo della metà del rimanente ad un ultimo cliente, tornato finalmente, nella sua fattoria con tre uova nel cesto, dovette farsene prestare uno da un vicino, per riuscire a fare il calcolo esatto del numero delle uova, con le quali si era posto in cammino.

Dott. GIUSEPPE TIPALDI

CASA PASTEUR

F. HORNEK

Apparecchi ottici di assoluta precisione

IL MAGGIOR ASSORTIMENTO DI OCCHIALI, "PINCENEZ", "LORGNONS" PER MIOPIA, VISTA STANCA E ASTIGMATISMO. ESECUZIONE RAPIDA E ESATTA DI QUALUNQUE RICETTA MEDICA.

Trav. do Grande
Hotel N.º 38
Phone: 2 - 3205
São Paulo



GRANDES INDUSTRIAS
MINETTI, LTDA.

PEÇAM OS NOSSOS AFAMADOS PRODUCTOS



O MELHOR

FARINHAS DE TRIGO

**"MARIA", "SAVOIA",
"VENEZIA", "DINA"**

SABÃO "NEGRINHO"

ESCRITORIO:

Rua S. Bento, 365 - 1.º andar

Telephone: 3-2166

INDUSTRIAS:

Rua Borges de Figueiredo, 64

OFFICINA DI GIOIE
IPPOLITO

SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO DEL RAMO

Si comprano gioie usate e pietre preziose.
ORO DI 18, 20, 22 e 24 K. PER DENTISTI, sempre pronto per la consegna.

Rua 15 de Novembro N.º 14 — 2.º piano
Telefono, 2-1253 — SÃO PAULO

— Tu uccidi un uomo morto per il caldo! —
...come disse Ferruccio a Maramaldo.

Fabbrica
di gomme
"DALMON"

F O R L A N D I

ARTICOLI PER SCRITTOIO
DISEGNO, PITTURA
ARTICOLI VARI

Vendita all'ingrosso e al minuto
Importazione diretta

R. Lib. Badaró, 23 - Telef. 2-7773 - S. Paolo

l'offerta sacrificale

Spero che non mi abbiate invitato a colazione per parlar d'affari, — disse Carr.

— Vi devo parlare di una piccola faccenda...

Bradford trasse una busta dal cassetto della scrivania e se la mise nella tasca interna della giacca; quindi, infilatosi il soprabito e calcatosi il cappello, uscì, seguito affannosamente dal piccolo Carr.

A tavola, Bradford s'informò cortesemente di come fosse andata la crociera da cui Carr era tornato proprio in quei giorni.

— Oh, quel viaggetto rappresenta per me una curiosissima esperienza, — rispose Carr, e scoppì in un'allegria risata. — Sapete, Bradford, m'aveva sempre molto interessato fare una partita con quei giocatori di professione che si trovano sui piroscafi. Ero disposto a perdere anche una certa somma di denaro pur di vedere come operano. So di essere quel che si dice un buon giocatore di bridge, ma non avrei mai creduto di poter battere una banda di quei pirati nel loro stesso campo. Ce n'era due, di quei messeri, sulla nave, ed io li identificai fin dal secondo giorno. Ho un che tipo si ha a ene fare. Quelli debbono avermi preso per uno dei soliti gonzi, perché la sera

stessa vennero a cercarmi nel bar e mi proposero un bridge.

"Accettai, e quelli subito a cercare il quarto. C'era un vecchio signore seduto in un angolo e nessun altro, così che i due si rivolsero a lui.

"Pensate, Bradford, che appena quei due si furono allontanati da me di qualche passo, il barman mi sussurrò di stare attento perché erano giocatori di professione! Come se non me ne fossi accorto!"

Carr rise ancora e guardò speranzaosamente Bradford: un lieve sorriso apparve agli angoli della bocca di Bradford.

— Naturalmente, — continuò Carr — nell'istante in cui quei due rivolsero la parola al vecchio, io mi dissi: "Oh! oh! è uno dei vostri!". Ma qui invece mi sbagliavo, perché nell'avvicini-

L'ANTICA OROLOGERIA

AMERICA

José Ferrigno

Augura buone feste e buon principio d'anno a tutti gli amici e clienti.

R. GEN. CARNEIRO, 51

Emporio Artistico



Articoli per Disegno,
Pittura e Ingegneria

"Michelangelo"

Casa Specializzata

RUA LIBERO BADARO', 118 — SAN PAOLO

narmi lo sentii dire che sarebbe stato felicissimo di giocare in buona compagnia, ma a patto che nessuno arrischiasse neppure un centesimo. Potei vedere che i giocatori rimasero disgustati, ma pur di vederli all'opera mi dichiarai disposto a giocare per nulla ed essi non poterono rifiutarsi. Io e il vecchio restammo compagni. Alla seconda mano fui straordinariamente favorito dalla sorte: dodici cuori con tutti gli onori e l'asso di picche.

“Il giocatore alla mia destra aprì con una picche. Io raddoppiai e il vecchio dichiarò quadri. Il giocatore alla mia destra offrì le sue picche! Ora, io ne rimasi annoiato e glielo dissi: “Perché poi vogliate fare questa specie di offerta sacrificale proprio quando non ci son denari in ballo, non capisco.

“— Che cosa intendete con “offerta sacrificale”? — mi risponde quello. — Io dichiaro sette picche. Raddoppiate?

“Guardai ancora le mie carte e l'asso di picche, vidi proprio che l'avevo io, non c'era dubbio.

“— Certo che raddoppio! — dissi.

“— Anch'io! — scattò lui.

“— Datemi retta, — gli dico allora — ma non è assolutamente possibile per voi fare sette picche!

“Quegli mi guardò con un sorriso insopportabilmente volgare e disse:

“— Siete proprio disposto a sostenere questo punto di vista?

“Io dissi che sì, certo, e tratto il libretto degli assegni domandai:

“— Quanto?

“— Qualunque somma crediate di poter arrischiare, — disse.

“Ed io firmai un assegno di cinquecento sterline e lo deposi sulla tavola. Io non potevo permettermi di perdere una cifra simile (*quasi cinquantamila lire*), ma sapevo che non avrei perduto. Quando anche l'altro ebbe messo sul mio un assegno di egual valore io mostrai le mie carte.

“— Ditemi come fate a fare sette picche senza l'asso, — dissi trionfalmente. Bene, Bradford, sareste morto dal ridere se foste stato presente. L'amico guardò l'asso di picche tra le mie carte e quindi guardò le sue carte: e sbattute sulla tavola cominciò a bestemmiare come un turco. Aveva l'asso di fiori tra le sue picche e l'aveva scambiato per l'asso di picche! Io l'allungai la mano per prendere gli assegni, ma il vecchio mi precedette.

“— Un momento, signori, — disse, — siamo andati anche troppo avanti con questo scherzo. Avevamo stabilito di giocare senza denari, e tutti e due avete mancato alla vostra parola. Col vostro permesso, io strapperò ora questi assegni.

“— Che potevo fare? Pieno di rabbia doveti lasciare che quel vecchio pazzo di un ficcanaso mi distruggesse cinquecento sterline sotto gli occhi. Ad ogni modo ho avuto la soddisfazione

di vedere quel probabile baro fuori di sé dalla confusione.

— Davvero, una cosa divertente, — disse Bradford con molta lentezza. — A proposito, quando è che siete tornato a Londra?

— Ma giovedì, — disse Caar. — Perché?

Bradford si trasse una busta di tasca e cominciò a sfogliare un pacchetto di assegni annullati. Carr lo osservava e il suo stupore cominciò a mutarsi in apprensione.

— Bè, e che significa tutto ciò? — chiese.

— Il vostro ultimo assegno superava il vostro conto corrente, — disse il banchiere.

E spinse sulla tavola uno degli assegni.

— Lo abbiamo pagato giovedì, il giorno in cui il vostro piroscifo è arrivato... E' questo l'assegno che il vecchio strappò sotto i vostri occhi?... Su, che diavolo vi succede ora?... Cameriere, un doppio brandy per il signore, presto!

Dott. Luigi Coppola



Sezione Speciale per
TAILLEURS e MANTEAUX

PROF. VITO SERIPIERI

S A R T O

AUGURA AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE E CAPO D'ANNO

Rua Bôa Vista, 140 - Sob.
Tel. 2.4205 — S. PAOLO

bistecche



LA SIGNORA BISMARCK: — Mio caro signore, mangiare le bistecche alla Bismarck, non vuol dire mica fregarmi quelle che io ho nel piatto.

MACCHINE INDUSTRIALI

GRISANTI & CIA.

TELEFONO, 9-2057

Uffici — RUA FLORENCIO DE ABREU N.º 129-B
 Telefono 4-5000 — Caixa Postal, 338
 Deposito e Officine: R. DR. IGNACIO DE ARAUJO, 109
 S A O P A U L O

R O S I T O
Olio e Chianti

Simonini, Toschi & Guidi
 Rua Anhangabahú, 164 — Tel. 2-6669
 S A N P A O L O

Il tempo è un velino lento, che finisce per uccidere inesorabilmente tutti gli amori, con le pillole amare delle sue giornate.

a proposito di scocciatori

Un giornale americano ha rivolto ai suoi lettori questa domanda:

“Quali sono i due tipi di “scocciatori innocenti” che affliggono l’umanità?”.

Le risposte sono state innumerevoli, data la stragrande tiratura di quel giornale e data, soprattutto, l’insofferenza di questa nostra povera umanità dai nervi continuamente arroventati. In base alle risposte ricevute, il giornale che credeva di fissare nel numero di due gli scocciatori tipici ha dovuto estendere l’elenco a dieci casi fondamentali. Ecco:

1) Gli scocciatori agli sportelli: imperversano nelle stazioni e nei teatri. La loro sete di informazioni è inestinguibile. Vogliono sapere quanto viene a costare un prolungamento di validità o un cambiamento di classe. Peggio per voi se il vostro treno parte fra tre minuti.

2) Gli spettatori che al cine leggono ad alta voce i sottotitoli, e descrivono al compagno tutto ciò che ognuno di noi vede e capisce senza il loro commento; discutono il soggetto, criticano gli attori, predicono la fine, emettono giudizi ridicoli e insulsi.

3) Coloro che arrivano in ritardo a teatro, costringendo tutta una fila di spettatori a levarsi in piedi nel punto più palpitante dell’azione o nel momento più interessante dell’antefatto. Camminano sui vestiti delle signore, pestano le scarpe di vernice degli uomini, non chiedono scusa (per non far rumore) e si seggono soddisfatti e inescosenti.

4) I noiosi che parlano continuamente della loro salute. Domandate loro: “Come va?” ed essi vi rispondono premurosamente: “Malissimo”. E si tuffano nella descrizione particolareggiata dei loro acciacchi, senza trascurare l’elenco dei medici raccomandabili e dei medici scongiurabili, delle droghe inefficaci e delle droghe benefiche.

5) Gli ingombranti. In due occupano tutta una panca in tranvai, ostruiscono tre o quattro posti in autobus e nessuno riesce a smuoverli. Tengono le gambe incrociate, i gomiti in fuori e realizzano il fenomeno di aumentare di peso quanto vi vengono addosso.

6) La piaga dei concerti: la signora che giocherella con il ventaglio a controtempo. Il melomane arrabbiato che batte il tempo col piede sulla sedia davanti, o sul bracciolo della vostra poltrona.

7) I lettori indiscreti. Leggono con piacere solamente i giornali degli altri, penzolando sul vostro collo, appoggiandosi sulla vostra spalla. Voi cercate di sommergervi nella politica, ma vi accorgete che il parassita della lettura arde dall’impazienza di trovare a pagina 7 il seguito dell’articolo che comincia a pagina 6.

8) Gli sposi litigiosi, che questionano in pubblico e talvolta appunto perché sono in pubblico, quasi che ognuno dei due volesse chiamare il prossimo a testimone delle nefandezze dell’altro coniuge, o a giudice dei diritti della vittima.

9) I maniaci del telefono: voi dovete fare una comunicazione urgente. Nella cabina vedete, dietro il vetro come un pesce nel suo acquario, (ma disgraziatamente un pesce che non è morto), il chiacchierone che non sa mai concludere la propria conversazione.

10) Colui che non capisce le sfumature della vita. Quando la persona che hai invitato a colazione ti risponde genericamente “verrò un giorno”, non esasperarla attaccandoti a questa sua promessa generica come se fosse stato un impegno definitivo. Egli non poteva dirti: “No, non verrò mai a colazione a casa tua”.

a favorita

loterias - matriz: av. rangel pestana, 1234 - fones: 2-9027 - 2-9843

FILIAES NA CAPITAL:

Praça da Sé	7	Largo Sta. Ephigenia	15
Rua Lavapés	33	Largo do Cambucy	24
Praça Dr. João Mendes	10-A	Rua Conde do Pinhal	146
Rua Moóca	430	Av. General Olympio da Silveira	216
" Trindade	64	Rua Liberdade	156
" Domingos de Moraes	36	" Estados Unidos	1619
" Domingos de Moraes	199	" Paraizo	1-A
" Vergueiro	67-B	" Theodoro Sampaio	2762
" Vergueiro	255	" Theodoro Sampaio	1946
" Vergueiro	316	" da Penha	28
Alameda Barão de Limeira ...	40	" Pamplona	1820
Av. Rebouças	4	" Pamplona	1254
Av. Celso Garcia	16	" Carneiro Leão	143
Av. Celso Garcia	191	" Carneiro Leão	532
Rua Cons. Ribas (V. Anast.)...	62	Av. Brig. Luiz Antonio	3147
Rua Frad. Coutinho (V. Alb.)..	199	Largo 13 de Maio (S. Amaro)..	45

INTERIOR: Araraquara, Baurú, Barretos, Bebedouro, Catanduva, Jahú, Jundiahy, Jacarehy, Mogy, Piracicaba, Rio Preto, S. J. dos Campos, Terra Roxa, Viradouro, e nos ESTADOS DE MINAS, PARANA', PERNAMBUCO e SANTA CATHARINA

23 DICEMBRE: Federale — 2.000 CONTOS

29 DICEMBRE: Paulista — 1.000 CONTOS

Se tu capisci le sfumature della vita devi avere il buon gusto di non insistere.

Il giornale americano si scusa presso i suoi lettori con queste parole:

"Il risultato del nostro referendum è andato più in là delle nostre previsioni; non pensavamo che i due tipi di scocciatori fondamentali fossero due vecchietti bonari che vivono in tutti i tempi e in tutti i luoghi, oggetto più di sorridente ironia caricaturale che di sdegnato risentimento. Ma le risposte allarmate dei nostri lettori ci fanno pensare che lo scocciatore sia il pericolo pubblico numero uno, dalle mille facce (e noi ne abbiamo pubblicate solamente dieci!) contro il quale non c'è rimedio".

* * *

Il rimedio c'è, dico io. Il rimedio s'impone. Gli uomini d'oggi hanno un sistema nervoso troppo squinternato per sopportare, come succedeva in tempi più pacifici, gli importuni. Non so perché nei treni si protegge, con opportuni divieti e inconciliabili contravvenzioni, l'apparato respiratorio di chi soffre il fumo del sigaro, e non si proteggono i nervi del signore che non vuol esser disturbato dalle vanterie del cacciatore o dalle storielle dello spiritoso; non so per-

ché non si è ancora istituito un distintivo da mettere all'occhiello, che voglia dire: non porgetemi la mano, specialmente se è sudata e attaccaticcia; non chiedetemi notizie della mia salute, perché io mi strainfischio della vostra; non chiedetemi e offrite mi i giornali, perché quando me ne occorre uno me lo compero e quando me lo compero non è per imprestarlo a voi. Quando mi incontrate sul percorso S. Paulo-Rio non domandatemi se vado a Rio, e quando mi incontrate sul percorso Rio-S. Paolo non domandatemi se torno a S. Paolo. Quando mi vedete leggere "Il piccolo pescatore di Chiaravalle" non domandatemi se è interessante, perché lo è senza dubbio di più della vostra conversazione. Se volete canterellare, fischiettare, tamburellare sui vetri, aspettate d'essere a casa vostra, nel seno di quella vostra sana famiglia che compiangio sinceramente se non ha di queste insofferenze 1937 che indicano in chi ne è affetto la presenza di un sistema nervoso malato, forse, ma, quel che è certo, di un sistema nervoso!

Gli uomini d'oggi hanno bandito dai loro svaghi i giochi di pazienza.

OSVALDO SCOGNAMIGLIO



paralleli

Che me ne faccio, di, che me ne faccio d'un uomo che mi viene tanto appresso e non m'ha chiesto ancora un solo amplesso, ancora non desidera un abbraccio?

Sei frollo peggio della pasta frolla, sei molle peggio d'un cappello floscio; io salto e scatto al pari d'un camoscio come ci avessi dentro qualche molla!

Ancora non m'hai detto cosa trami dentro il flaccido cuore atrofizzato; ti fossi, per lo meno pronunziato dicendomi che m'ami o che non m'ami...

Sgusci e sguisci con futili ripieghi e più ti sciogli quanto più ti lego. Io mi spezzo, lo sai, ma non mi piego e tu invece ti spezzi e non ti spieghi!

E mentre che di me tutto è palese tu tergiversi subdolo ed incerto... Non tentennare più! Mostrati aperto! Fa l'uomo serio, non mi far l'inglese!

INES GONÇALVES

Carnicelli

Sarti

RUA DIREITA N.º 29 - SOBRADO

Nella donna la passione di scrivere rivela sempre una certa inclinazione di mostrarsi nuda.

* * *

Due canguri fratelli si ammogliarono, ma dalle loro sterili signore solo il primo, sul tardi, ebbe una femmina. Morale: La figlia del canguro maggiore.

Regolate la vostra digestione col FERNET

C I N Z A N O

Lastrì & Heikaus

AUGURANO
AI LORO AMICI
E CLIENTI
BUONE FESTE
DI NATALE ED
ANNO NUOVO.



Atelier de Photogravura

Rua Asdrubal do
Nascimento, 450
Phone: 2-7098
S. P A O L O



ammiratrici

Lo scrittore Maurice Dékobra che passa l'estate fra la riviera francese e la nostra, interrogato da un giornalista sopra le più recenti avventure di scrittore e di uomo, ha raccontato:

"Alcuni anni fa firmavo i miei libri presso un libraio di Juan-les-Pins. Una donna molto elegante mi si presentò con un libro aperto e mi disse:

"— Fatemi una dedica molto affettuosa che lasci credere che ci conosciamo intimamente.

"E spiegò:

"— Si tratta di uno scherzo.

"Mentre io cercavo le parole, con la penna sospesa sul frontispizio, ella aggiunse:

"— Non vi comprometterete, con una dedica; dopo tutto non sono più brutta di tante altre.

"Era verò".

Maurice Dékobra, divertito, propose:

"In ricordo dell'indimenticabile notte lunare del 4 agosto".

La signora fece una piccola smorfia, e dichiarò:

— E' insufficiente.

Allora il romanziere scrisse:

"In ricordo della voluttuosa notte del 4 agosto".

Non si poteva spingere più in là l'indiscrezione. La signora prese il libro, sventolò la pagina umida e se ne andò via con "La gondola dalle chimere" sotto il braccio.

Alcuni giorni or sono un avvocato di Cannes telefonò a Maurice Dékobra:

— Sapete? Una delle vostre più tenere lettrici vi deve il divorzio. Suo marito aveva qualche ragione di supporre che la sua condotta non fosse irreprensibile, quando finalmente scopersé un vostro romanzo dedicato a lei, dove si parla di una notte del 4 agosto. Il libro é stato presentato al Tribunale come prova, e il divorzio é stato pronunciato per colpa della moglie.

Maurice Dékobra commenta:

— In Inghilterra o in America mi avrebbero chiesto 500.000 franchi di danni e interessi per "deviazione di affetto", e forse avrei dovuto versarli per ciò che in quei Paesi si chiama il "balsamo del cuore". In questi nostri Paesi invece, meno pratici, c'è modo di cavarsela a buon mercato. Ma non firmerò mai più i miei libri né per le donne che conosco né per le donne sconosciute. Del resto da qualche tempo in qua le donne non amano più i romanziere. Amano gli sportivi. Bisogna parlare alle donne di ski nautico, di regate, di Coppe conquistate alle gare di tennis. Il romanziere non interessa più.

Un giovane e intelligente sportivo, del quale tacerò il nome per non guastargli l'architettura della sua perdonabile romantica menzogna, mi ha confidato:

— Le donne d'oggi, pur apprezzando la forza fisica, la forma e la salute, per un inevitabile ritorno ai gusti d'un tempo, si sentono di nuovo attratte dalla letteratura e dalla poesia. Per conquistare una certa donna difficilissima, non le ho detto di essere uno sportivo, ma declamandole dei versi non miei, le ho fatto credere di essere un poeta. E' il colpo é riuscito.

Che abbia ragione Maurice Dékobra quando afferma che il romanziere non interessa più le donne, le quali sono invece attratte dallo sportivo?

O che abbia ragione il giovane sportivo, quando afferma che la declamazione abusiva di una lirica in una notte stellata dá risultati eccellenti come ai tempi di Aleardo Aleardi?

Forse fra la verità del maturo romanziere e la verità del giovane atleta c'è una terza verità: ed é questa: quando si hanno 25 anni e si é ben piantati, ci si fa perdonare tutto dalle donne: anche la declamazione dei versi nostri e dei versi altrui.

COMM. FERRUCCIO RUBBIANI

Madama Gertrude Hotchiss scese all'albergo del Gallo Rampante un mattino di primavera. Era una madama molto imponente, ma senza bagaglio. Son cose che capitano.

— Madama? — disse il portiere.

— Voglio una camera con salotto, — disse la imponente signora.

Fu il direttore Ottavio in persona che la condusse a vedere la camera. Poi disse: — Sono mille lire per settimana.

— Ottimamente. Mica caro. Siccome non ho ancor bagaglio, vi pagherò una settimana anticipata.

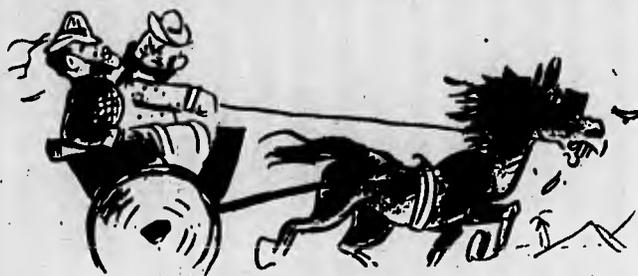
Il direttore Ottavio si inchinò fino a terra, la dama imponente uscì mentre il portiere diceva al direttore:

— Son ormai sette mesi che non mi versate la paga. Non potete darmi un piccolo acconto?

— Più che giusto, — sospirò il direttore, con il cuore gonfio. E il biglietto da mille fu trasferito nelle mani rapaci del lavoratore della porta. Ma ecco subito una voce imperiosa, una voce da creditore:

— Dal momento che oggi hai mille lire, — diceva il capo fattorino, — potresti regolarmi quel conticino.

E così il biglietto da mille passò in proprietà al capo-fattorino, che non lo tenne troppo tempo sotto la sua giurisdizione. Infatti, mezz'ora dopo, serviva per pagare un vecchio conto rimasto in sospeso con il sarto all'ango-



mille lire

lo della via. Ma il sarto che, dopo tutto, era un uomo onesto, trasse un sospiro e disse alla propria coscienza:

— Questo mi cade come il cacio sui maccheroni. Pagherò quel vecchio de-

bito al direttore Ottavio!

E poiché la coscienza non ebbe il minimo grido di protesta, ecco il biglietto da mille nuovamente fra le mani del direttore Ottavio. Ma per poco; infatti, mentre egli stava

per infilarlo con devozione nel portafogli di cuoio bulgaro, una mano femminile se ne impadroniva:

— Me ne spiace, — diceva la madama imponente, proprietaria della mano — ma devo riprendermi il mio danaro. Ho ricevuto or ora un telegramma che mi chiama al Capo Horn, e quindi vi lascio libera la camera.

— Ah... oh... uh... — stava dicendo il direttore con voce da annegato. Ma la dama lo consolò:

— Non prendetevela troppo. In fondo,, ecco, il biglietto era falso!

Arturo Capo D'Aglio

Un elegante ed utile regalo per le feste



V. S. PUO' ACQUISTARLO

A PREZZI RIDOTTI NELLA

Casa Excelsior

S A N P A O L O

Rua 15 de Novembro, 29-A

S A N T O S

Rua General Camara, 24

Agenzia Pettinati

Publicità in tutti i giornali del Brasile

Abbonamenti

R. S. Bento, 5-Sb.

DISEGNI E "CLICHÉS"

Tel. 2-1255

Casella Postale, 2135

S. PAULO

Natal!



*Haverá' um
presente mais
UTIL?..*

Por uma respeitavel tradição, no dia de NATAL todos desejam manifestar a
alguem... uma prova de estima e apreço.

Uma **REMINGTON
PORTATIL** coordenará esse desejo a um novo e poderoso elo de amizade

CONSULTE-NOS EM COMPROMISSO

Casa  **Pratt**

FILIAES E AGENCIAS EM TODOS OS ESTADOS

RIO DE JANEIRO

RUA DA QUITANDA N.º 46

Telephone: 23-1051 - (Red. Int.)

SANTOS

RUA 15 DE NOVEMBRO N.º 18

Telephone: 5119

SÃO PAULO

RUA JOSE' BONIFACIO N.º 227

Telephs.: 3-2161|2|3|4- (Red. Int.)

ottoceuto

O giovinette, se nel cor vi suona
 La santa voce del fraterno amor,
 Fatemi intorno una gentil corona
 A udir la lagna del solingo cor.
 Milleottocentotrentasci: remota,
 Pallida data che nel cor mi sta!
 Foss'io vissuto in quell'età remota,
 Foss'io vissuto in quella dolce età!
 Penso che sarei stato un carbonaro
 Coi baffi, le basette e il folto crin;
 Che sospirato avrei, senza danaro,
 Diligenze che andavano al confin;
 Che avrei detto a Carlotta o a suor Estella
 Dagli occhi azzurri e dai capelli d'or :
 — Vado a morire per la patria bella —
 Baciando una coccarda tricolor.
 Nonna Speranza aveva appena appena
 Diaciassett'anni ancora o giù di lì;
 Io l'avrei amata, col mio core in pena,
 A lei chiedendq inutilmente un "sì!"
 E poi che il crin sul desiato grembo
 Io non poteva, io non potea poggiar,
 Sarei fuggito sull'estremo lembo
 Della cerula baia a sospirar.
 Foss'io vissuto in quell'età sì bella,

Come ci visse il Fusinato : oh, allor,
 Era Lina un'ingenua verginella
 E non sapea che cosa fosse amor!
 (Lo sa ben oggi; e al mesto spasimante
 Non getta dal verone un gelsomin,
 Ma gli spalanca l'uscio in un istante,
 Dicendo: - Vieni, vieni, o pesciolin!)
 La pudica donzella, con gli sguardi
 Curvi sull'ago e sul trapunto vel,
 Diceva a mente i versi d'Alardi,
 Ad ogni strofa sospirando: - Oh ciel!... -
 Sparse le trecce morbide:.. Gagliarda
 L'ode suonava del gentil Manzoni.
 (Che fregatura, adesso che Ermengarda
 S'è tagliati capelli alla garçon!)
 Avrei scritto dei versi in tono amaro,
 Anch'io sulla mia patria e sul mio amor:
 Penso che sarei stato un carbonaro
 Dagli occhi azzurri e dai capelli d'or!
 E sull'arida sponda soffermato,
 Sfoggiando una coccarda tricolor,
 Il bianco, il rosso e il verde avrei baciato...
 Ma il bello é questo: che li bacio ancor!

ANTONIO CIMATTI

duelli



— Nel nome del Cielo, signore, non permettete questo scontro; vuol dire che uno verrà da me i giorni dispari, e l'altro i giorni pari.

Ceste di Natale "VIADUCTO"
 Il piú bello e gradito REGALO per le FESTE
 CHIEDETE LISTE DEI VARI TIPI DI CESTE.
 ATTENDIAMO A RICHIESTE DALL'INTERNO.
 TORRONE - PANFORTE - PANETTONE
 CONFEITARIA E BAR "VIADUCTO"
 RUA DREITA, 15 — PHONE 2-0050

CASA GRUMBACH

ARON & Cia.

I M P O R T A D O R E S

Relogios AUREA e RECORD

JOALHERIA - RELOJOARIA - OBJECTOS
 DE ARTE - BRILHANTES - PEROLAS

Rua São ento N.º 481

Telephone 2-1738

SÃO PAULO

Casa Michel

Rua. 15 de Novembro, 23
 Angolo di Rua da Quitanda

Abbiamo la soddisfazione di comunicare ai nostri distinti clienti che abbiamo ricevuto per le

FESTE DI FINE D'ANNO

un bellissimo assortimento di

**BRONZI — CRISTALLI E
 NOVITA' PER REGALI**

costituiti dai piú eleganti **MO-
 DELLI** scelti personalmente nella

Grande Esposizione Interna-
 zionale di Parigi — 1937

Durante questo mese faremo **SCONTI
 SPECIALI** in tutto il nostro incom-
 parabile stock di articoli per regali.

Gioielli — Orologi — Argenteria, ecc.



guardando il cielo

c o s e a s t r o n o m i c h e

Noi osserviamo il cielo da diversi punti di vista.

Mi spiego: vi sono diverse categorie di osservatori celesti.

Al primo posto mettiamo la categoria di coloro che alzano lo sguardo al cielo allo scopo di identificare il punto di provenienza di un paio di mutande bagnate piovute dall'alto sulla loro testa.

Lo sguardo di questo genere di osservatori, non oltrepassa il terzo o il quarto piano delle case: il cielo entra nelle loro pupille solo per caso e non è che un fattore trascurabile, poiché essi concentrano tutta la loro attenzione alla proprietaria affacciatella delle suddette mutande ed allo studio del modo verbale piú efficace di esprimere il loro stato d'animo.

Al secondo posto poniamo la categoria di coloro che osservano il cielo prima di uscire di casa. Lo sguardo di costoro non oltrepassa le nubi e il risultato delle loro osservazioni si risolve, specialmente in questa stagione, con la ricerca di un paio di sovrascarpe di gomma, di una maglia di lana, di un impermeabile e, infine, dell'ombrello.

Al terzo posto, gli innamorati. Essi guardano il cielo molto piú in là delle nubi. Concentrano la loro attenzione sulle stelle, ne scelgono una, accuratamente e ne prendono possesso.

Le loro specole sono i giardini profumati, i viali alberati. I loro calcoli sono fatti di sospiri e di strette di mano, le loro sro-

perce sono una bocca di fragola e un bacio.

— Domani sera saremo lontani: tu guarda quella stella alle dieci in punto, ricordati; la guarderò anch'io pensando a te.

E lei cercherà quella stella la sera dopo e fra le tante altre non la troverà. E allora penserà che lui è andato con un'altra ragazza.

Vi sono dei fidanzati infedeli che sono costretti a portarsi un piccolo disegno schematico del cielo con le costellazioni. Essi hanno paura di confondersi e accanto ad ogni stella hanno segnato il nome di una ragazza diversa.

Lucia, Anna, Giulia, Rosetta, Nella. Qualche volta sbagliano e fissano in presenza di Anna, la stella di Lucia, allora arrossiscono e cercano di trovare una scusa.

— Tu hai guardato un'altra stella!

— No, ti assicuro! — ma la loro voce trema.

Quarto posto: gli astronomi.

Guardano il cielo attraverso lenti speciali, calcolano la velocità delle stelle, studiano la loro conformazione, indagano sulla loro provenienza; da dove vengono, dove vanno e perché.

Dicono con esattezza a quale distanza si trovano dalla terra e volendo anche da qualsiasi oggetto a volontà.

Danno loro un nome. Io ho visitato la specola di un famoso astronomo.

L'ho trovato fuori di sé.

**Natale-Capodanno
 Epifania**

Casa Harriss

Av. Rangel Pestana, 1715

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO
 DI ARTICOLI PER REGALI

— Non trovo più i gemelli — gridava, e frugava il cielo col suo telescopio.

Doveva andare a teatro ed era ancora in camicia coi polsini slacciati.

— Se li cerchi lì, non li trovi più di sicuro — diceva sua moglie — Guarda che li hai lasciati sul comodino da notte.

— E' un distratto che non le dico — mi disse sua moglie più tardi. — Si figuri che tante volte pretende di trovare nel cielo anche il bottone del colletto. Naturalmente poi fa una confusione incredibile e spesso lo trovo carponi a frugare sotto il letto alla ricerca dell'Ariete.

Gli parlai il giorno dopo e mi spiegò come si misura la velocità delle stelle e la loro distanza dalla terra.

— La misura che noi usiamo si esprime in anni luce — ha detto, — e la luce corre alla velocità di 300.000 chilometri al minuto. Si figuri dunque in un anno quante centinaia di milioni di chilometri percorre. Ora sto scrivendo la distanza che intercorre dalla terra alla stella più lontana. E' un numero che occupa due volumi di 500 pagine ciascuno. Sono già arrivato a pagina 420 del primo volume e conto di finirlo entro quest'anno.

Mi mostrò un pacco di fogli coperti di fitti numeri.

— Allora quando uno vuol sapere a che distanza è quella stella dalla terra, si debbono leggere mille pagine?

— Certamente. Ed è un numero che non si ricorda con facilità. Si figuri che ho dovuto dividerlo in capitoli come un romanzo. E ci sono dei capitoli meravigliosi: il XV per esempio consta di 120 pagine e sono tutti quattro.

— Spaventoso! — esclamai. — E scoperte ne ha fatte?

— Sì. Ho scoperto una stella nuova. Ma sono stato sfortunato. Non l'ho potuta annunciare al mondo perché sta dietro un'altra stella che la nasconde completamente.

Gli ho chiesto delle macchie solari.

— Non è niente — ha detto la moglie che era presente alzando le spalle; — sarà stato il Canc: sporca dappertutto.

Sono gli astronomi quelli che guardano sempre il cielo: chiudono un occhio e scrutano con l'altro attraverso i telescopi, nello spazio, come i camerieri spiano attraverso i buchi delle sculture.

Cercano di vedere sempre più in là, di strappare allo spazio certi segreti e quando scoprono qualche cosa di nuovo fanno un gran chiasso che somiglia ai pettegolezzi dei camerieri.

Le stelle continuano a splendere nel cielo si chiamano Arturo Perelli o Gian Paolo Colla, Laura Brambilla o Giulio Pestalozza.

Restano lì a fare le notti stellate tutte insieme dimostrando così la loro solidarietà.

Se ne arriva una nuova ogni tanto le altre si scosteranno un poco per fare un po' di posto anche a lei.

Prof. DANTE I SOLDI



Brasserie Fasano

PRAÇA ANTONIO PRADO, 6

CESTE DI NATALE

Con finissimo assortimento. Specialità in

PANETTONI

PANFORTE

TORRONE

TORRONE PERNIGOTTI, MOSTARDA di CREMONA, PANFORTI di SIENA, CAMELLE, CIOCCOLATO, SCATOLE FANTASIA PERUGINA.

Finissimo assortimento in PASTICCERIA e GATEAUX.

VINI E LIQUORI ESTERI

CHIEDETE LISTINO, SI SPEDISCE PER L'INTERNO.

SERVIZIO A DOMICILIO — TEL.: 2-7375

a sing-sing



— Sono in prigione per avere aperto una scatola...
— Le solite ingiustizie.
— Sì, era una scatola cranica...

Nuovi arrivi

ANGUILLA MARINATA — MARASCHINO DI ZARA — STREGA DI BENEVENTO — PANFORTE di SIENA — TORRONE di CREMONA — SPUMANTI E LIQUORI ITALIANI — FRUTTA FRESCA E SECCA — LE MIGLIORI GHIOTTONERIE DI TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

MERCADINHO

DUQUE DE CAXIAS

ACHILLE FAZIA

Rua Duque de Caxias, 207
Telefono 4.0305
S A O P A U L O

**PER LE FESTE
MAGGIOR NUMERO DI PREMI**

saranno distribuiti durante
Dicembre dalla vittoriosa

Cia. Castellões

10.000	Cheques di	5\$000
3.000	"	"	10\$000
1.500	"	"	20\$000
400	"	"	50\$000
50	"	"	100\$000
30	"	"	200\$000
10	"	"	500\$000

- 8 "CONJUNCTOS" di mobili
- 10 Apparecchi radio — 12 biciclette
- 15 Orologi da tavolo
- 20 Astucci porta posate completi
- 200 Orologi da tasca
- 200 Orologi da polso
- 500 Paia di calze
- 500 Paia di gemelli
- 60 Kodaks
- 500 Astucci "GILLETTES REGENT"

100 Biglietti interi della Grande Lotteria Paulista di 1.000.000\$000

Distribuiti in frazioni di un ventesimo cadauno, e, più di

1 0 0 . 0 0 0

cheques ed altri regali non contando i sopramenzionati.

RES NON VERBA!...
FUMI GUADAGNANDO E GUADAGNI FUMANDO!

S I G A R E T T E
AUTOMOVEL CLUB e N.º 88

tra le quinte del varietà



— Scusi... E' lei che si interessa del corpo di ballo?
— No! Io m'interesso solo dei corpi delle ballerine!

il piacere di ricevere

Vieni a pranzo da noi—mi ha telefonato l'amica. — Ti aspettiamo per le otto".

Alle otto precise mi trovo a casa sua. Nel salone, siamo in quattro: l'amica, il marito, un signore che chiamano generale, d'una correttezza militare fatta di parallele tagliate da perpendicolari, e io. Dopo un quarto d'ora, arriva un giovanotto timido che perde immediatamente l'uso della parte — mani, bocca, orecchie — su cui si appuntano i nostri sguardi: lo segue, a breve distanza, una dama in lilla, pitturata di fresco. E l'attesa continua. Alle otto e venti giunge la signora Tale, avvertendo che il marito, tenuto da un consiglio di amministrazione, tarderà un poco. Passa una mezz'ora. Il viso della dama in lilla si sfalda lentamente come un dipinto esposto all'umido; il generale stringe sempre più le braccia dietro la schiena; la padrona di casa raddizza nervosamente le rose che le appassiscono alla sciolitura. Alle nove in punto arriva una signorina in bianco. "Possiamo metterci a tavola?" azzarda il padrone di casa. La moglie lo paralizza con un'occhiate: "Non ancora. Mancano i Talaltro".

Alle nove e un quarto, una scampanellata esultante annuncia i Talaltro. A questo punto, la padrona di casa dichiara che il risotto è lungo e il pesce stracotto: e la serata è un castigo di Dio. Ecco perché, nel capitolo dedicato all'arte di ricevere, io metterei come primo paragrafo: Invita soltanto le persone che conoscono questa suprema signorilità. L'esattezza, Evita i perdigiorno, i preziosi e quelli che alla tua telefonata rispondono che sono "impegnatissimi, ma faranno il possibile...": a meno che non si tratti di un grand'uomo o di una bella donna.

E come secondo paragrafo: Qualunque cosa accada — la maionese che impazzisce o il garzone del pasticciere che arriva in ritardo — non improvvisare una piccola disperazione da salotto, compiangendo i tuoi invitati sul destino che li attende.

E poi: Cerca di non avere alla tua serata, che un solo seccatore, un solo "gaffeur" e un solo scrittore a successo. Un seccatore è sufficiente per non lasciar mai cadere la conversazione. Egli avrà sempre un soggetto appassionante di cui parlare; sé stesso. Un "gaffeur" basta a provvederti dell'imprevisto necessario e uno scrittore a successo per ridire le banalità che tutti conoscono.

Tieni le redini della conversazione. Offri un dolce alla signora che stordisce un in-

vitato con le sue storie di famiglia, interroga a bassa voce l'elegiaco che urla, interviene a tempo quando il commendator K., eternamente distratto, dice alla moglie di un fabbricante di pneumatici: "Ho il piacere d'incontrarla spesso con suo marito, quel simpatico ufficiale di marina..."; e impedisci all'incorreggibile freddurista di piazzare le sue storielle prima del caffè. Un umorista ha detto che fra un uomo che sa vivere e uno che non sa vivere c'è questa differenza: il secondo racconta alla minestra ciò che il primo racconta alla frutta.

Parla poco di te. Se sei infelice, rischi d'annoiare i tuoi ospiti; e se sei felice rendi loro irrespirabile l'aria di casa tua.

Ricofla che gli invitati hanno buona memoria; evita di servir loro, per due pranzi consecutivi, lo stesso piatto. Nel cosiddetto "esprit de l'es-culier" si contraddistinguono così le tavole degli amici: "un pranzo dai sempre bistecca", o "in casa dei finto salmi".

Per concludere: occupati del benessere dei tuoi invitati, della loro fame e della loro sete, del loro bisogno di fumare o di flirtare: e niente affatto di te stessa. L'insieme di questi doveri è ciò che si dice "il piacere di ricevere".

Dott. GERMANO TIPALDI

Per i ghiottoni

Giornali diari, settimanali, quindicinali, mensili, semestrali e... Iustrali già hanno affermato, ripetute volte, che al numero 207 di rua Duque de Caxias (a pochi metri dall'imponente mole della Sorocabana) si trova stiuato quel castello incantato, in cui impera S. M. I. Pantagruel. Riteniamo, quindi, totalmente superfluo annunziare anche noi che Achille Fazio, il pantagruelico anfitrione del Mercadinho Duque de Caxias, ha messo in vendita le più succolenti leccornie che accendono le fantasie dei più impenitenti ghiottoni di questo pianeta.

- A chi i funghi della Garfagnana?
- A noi!
- A chi i fichi veronesi?
- A noi!
- A chi i Capperi sott'Aceto e le Nespole giapponesi?
- A voi!!

al vincitore

dei 1000 contos della paulista

Quando
 Comparirai fotografato
 Su giornali e riviste
 E leggerai
 Che avranno pubblicato
 Delle false interviste
 Quando
 Il portiere, con graziosi inchini,
 Ti porgerà dei fiori
 Offeriti
 Al vincitor dagli inquilini
 Che aspetteranno fuori
 Quando
 Ti scriverà lettere a mille
 Recandoti il saluto
 Dal Polo,
 Dall'Oriente, dalle Antille
 Chi non hai mai veduto
 Quando
 Ti spunteranno altri parenti
 E faran pace teco
 Quelli
 Che ti mandavano accidenti
 E ti guardavan bieco
 Quando
 Verran da te dotti e inventori
 Di cose portentose
 E incontro
 Ti verran, cinte di fiori,
 donne meravigliose
 Ricorda allora,
 O vincitore, il giorno
 Non ancora lontano
 Che ti sputava
 in testa per iscornò
 Quello del terzo piano.
 Ricorda
 Che nessuno ti notava
 Prima di questa data
 Ricorda
 I tram nei quali si pigiava
 L'umanità accaldata
 Le pestate
 Di piedi e gli spintoni
 Presi continuamente
 Ricorda
 Tutte le cattive azioni
 Che t'ha fatto la gente
 Ricorda
 Quanti guai e quante pene
 Per le donne corresti
 Quante
 Lettere anonime ripiene
 D'insulti ricevesti
 Ricorda
 Quante palanche "matte"
 T'appiccicò più d'uno
 Ricorda,
 O vincitore, e a somme fati
 Non dar niente a nessuno.

ACQUA di COLONIA
 BRILLANTINA
 CREMA
 LOZIONE
 PASTA DENTIFRICA
 CIPRIA
 SAPONE LIQUIDO
 SAPONE
 TALCO

SUZETTE

GRANADO

PASQUALE CONZO

AQUILA

MACHINA PER CUCIRE

Nuovo modello, perfezionato — Botone automatico per ricambi — Cuce avanti e indietro — Completamente cromata — Silenziosissima — Pratica - Resistente - Moderna — SUPERIORE nella qualità — INFERIORE nel prezzo ALLE MIGLIORI MARCHE

CASA MAPA

R. Quintino Bocayuva, 78 — Caixa Postal 1579
 S. Paulo — Filiale della CASA SOTERO LTDA.

ANSELMO CERELLO & C.^a

Fabbricanti Importatori
 MOBILI DI VIMINI E TAPPETI DI LANA, LI-
 GIUNCO — SCOPE DI NOLEUM, JUTA, "CA-
 FACHOS" DI COCCO,
 OGNI QUALITÀ — FELTRO E SUGHERO,
 GABBIE E PENNELLI. "PASSADEIRAS"

Telefono: 5-2373 - Casella Postale 1298
 AL. CLEVELANDI, 484-508
 S A N P A O L O

A
COMPANHIA
ANTARCTICA
PAULISTA



DESEJA AOS SEUS
MILHARES DE DISTRIBUIDORES
E MILHÕES DE AMIGOS
E CONSUMIDORES
BÔAS-FESTAS

MARCO

OSCAR

s a l u t a r e

Il signor Pruneau era l'uomo piú dolce del mondo, ma questa non é certo una ragione per lasciarsi montare sui piedi! Regolare nelle abitudini, modesto di gusti, soddisfatto del suo piccolo impiego di copista, il signor Pruneau sarebbe stato assolutamente felice se il signor Bol, il cassiere, si fosse finalmente degnato di rendergli il saluto! Era una cosa seccante! Ogni mattina, il signor Pruneau, passando davanti alla cassa, si inchinava pronunciando una frase di cortesia, ma il signor Bol non aveva mai l'aria di accorgersi di lui. Ognuno possiede almeno un milligrammo di orgoglio, diavolo! Il signor Pruneau, un bel giorno, decise di non salutare piú. Si calcó ben bene il cappello fino alle orecchie, ed entró nello studio con passo risoluto.

Ora, voi sapete benissimo che cosa sia la forza dell'abitudine! Appena vide il cranio del signor Bol, il signor Pruneau sollevó macchinalmente la sua bombetta. Il cassiere, come al solito, ebbe l'aria di volerlo ignorare. Furioso, il signor Pruneau, giuró che questo saluto sarebbe rimasto l'ultimo. Il mattino dopo si alzó armato di un gagliardo spirito di battaglia, e, per consolidare il suo coraggio, vuotó nel caffè-latte un bicchierino di rhum. (Il risultato, fu un miscuglio spaventosamente disgustoso). Ma, all'ultimo momento, la forza dell'abitudine prese il sopravvento, ed egli

non poté esimersi dal salutare. Appena seduto al suo tavolino, il povero Pruneau si rese conto che le esitazioni provenivano dalla sua estrema timidezza, e risolse di vincerla con l'aiuto dell'alcool. Alla sera, acquistó un flaconcino di kirsch: all'indomani, salutó ancora, e il signor Bol, manco a dirlo, ignoró il suo saluto. Il signor Pruneau acquistó mezza bottiglia di cognac; il mattino seguente nuovo saluto, con immutabile impassibilità del signor Bol. Il signor Pruneau portó a casa una bottiglia di acquavite.

Infine, un giorno, (quello che doveva essere il decisivo) dopo essersi copiosamente ingiuriato da solo per darsi forza, e aver ripetuto davanti allo specchio il gesto da fare, o meglio da non fare, passando quasi sui piedi del signor Bol, (che volgare personaggio) il signor Pruneau marció maestosamente, col cappello ben piantato sulla testa, guardando da un'altra parte. Si installó al tavolino, senza volgere lo sguardo al cassiere, perché sapeva bene che, se i suoi occhi avessero incontrato il signor Bol, sarebbe stato, suo malgrado, forzato a sollevare il cappello.

Per conservare le forze, ingoió tre cocktails, di modo che uscendo nel corridoio dell'amministrazione, vedeva doppio.

Cosí vide due signori Bol, e salutó due volte.

Temistocle Capone

ITALIANI

fate i vostri acquisti nella

Relojoaria S c o l a

che possiede i migliori
articoli per REGALI

OROLOGI DI TUTTE
LE MIGLIORI MARCHE
G I O I E

Fabbrichiamo "allianças",
Riformiamo gioie — Officine
proprie e di precisione per
riparazione di orologi

RUA SENADOR
PAULO EGYDIO, 44
TELEFONO 2-4557
S A N P A O L O



— Sai, Griso — mormoró l'Innominato,
— c'è da fare la pelle ad un curato.
Va', cala presto! é quello col breviario.
Morale: Cala il sicario!

C'è a Sorrento l'amica di un dottore,
donna corrotta e senza alcun pudore,
che tene e' nammurate a ciento, a ciento!
Morale: Corna a Surriento.

LA DELIZIA DEI RAGAZZI

é costituita dalla lettura dei piú celebri romanzi d'avventure, racconti fantastici, novelle fatate, che abbiano scritto i nostri migliori autori di

LIBRI PER LA GIOVENTU' E PER L'INFANZIA

di cui ne ha un vasto assortimento la grande

BOTTEGA DEL LIBRO ITALIANO

Rua Xavier de Toledo, 7 — SÃO PAULO
Caixa Postal N.º 2113 — Telefono: 4-0739

per le feste

graziosi e moderni regali presso la

CASA MASETTI



APPROFITTA

DEI NOSTRI

SISTEMI DI

CREDITO CON

PAGAMENTO

IN 10 RATE

LA TRADIZIONALE CASA, SPECIALIZZATA
IN ARTICOLI PER REGALI, GIOIELLI, ME-
TALLI FINI, OROLOGI DA TASCA, TAVOLO,
POLSO E PARETE. FINISSIME BORSE PER
SIGNORA. CRISTALLI DI BOEMIA. ASTUCCI
DA VIAGGIO. BIJOUTERIE DI FINE GUSTO.

Casa Masetti
RUA DO SEMINARIO - 131 e 135

TELEFONI:

4-2708-4-1017

IMPORTANTE: — Tutti i nostri Signori Clienti riceveranno un tagliando numerato che dá diritto a concorrere all'estrazione dei 6 **RICCHI PREMI** esposti nelle nostre vetrine. Il sorteggio sarà basato sui risultati della Lotteria Federale de 29 gennaio... (Carta Patente n. 120).



l'eutanasia

Da qualche tempo si vengono facendo frequenti i casi di individui che preannunziano con eccezionale lucidità ed esattezza il momento della loro morte, così che mi sento indotto ad affrontare questo argomento molto meno terribile di quanto solitamente non appaia.

Nessuno sa spiegare come mai queste persone riescano a prevedere la data esatta della loro fine e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che l'uomo abbia in sé un certo "istinto della morte"; questa ipotesi si potrebbe riallacciare a quella di Metschnikoff il quale attribuiva la morte non accidentale alla cessazione delle volontà di vivere. Fontenelle morente spiegava che cosa provava: — Null'altro se non "une difficulté d'être..."

Comunque voglio qui spiegare come la morte sia un fenomeno naturale che non è mai doloroso.

L'eutanasia, cioè quella che Leopardi chiamò la "gentilezza del morire" è la forma di morte più frequente, possiamo dire, salvo eccezioni, l'unica normale. La fine dolorosa, oppressa da incubi, che turba con le sensazioni più tremende gli ultimi istanti è una realtà dovuta più alla fantasia che alla realtà.

Montaigne, rifacendosi alla filosofia di Epicuro, sosteneva brillantemente che la morte non dovrebbe preoccupare i vivi poiché sono tali e i trapassati perché non sono più.

Ma queste sono belle argomentazioni che cadono di fronte alla più leggera influenza: pure rispondono alla verità. Sono stati fatti studi e ricerche e sono state interrogate numerose persone, salvate con grande difficoltà da morte accidentale. Tutti sono concordi nell'ammettere che la morte non è fisicamente dolorosa. Morire è proprio un addormentarsi, e questo non solo in chi muore placidamente, ma anche in chi subisce gravi traumi fisici.

Annegati miracolosamente salvati hanno detto di non a-

ver provato nulla, al più qualcuno ha accusato un lieve senso di oppressione al torace. Vittime di disgrazie della

montagna hanno narrato di aver conservato integra la coscienza durante tutto il tempo della caduta e di non aver sentito alcun dolore mentre il loro corpo si sfracellava: quasi tutti hanno pensato assai rapidamente a infinite cose e qualcuno è arrivato a sostenere di aver provato un certo senso di benessere.

Durante gli infortuni è tanta l'attenzione che il disgraziato mette nel pensare alle probabili cause di morte e alle eventuali vie di salvezza che provoca una anestesia dovuta a distrazione. Non è assurdo questo se si pensa a quanti soldati durante la guerra non si sono accorti di essere stati feriti se non alla fine del combattimento.

Agli attori che soffrono mai di denti basta porre piede sul palcoscenico, perché la loro attenzione concentrasi sui-

l'azione non permetta più di percepire il dolore.

Più raramente è un tratto di spirito che porta addirittura il sorriso, come capitò a quella vecchia marchesa amica di Helvétius, della quale narra Anatole France, e che a chi voleva indurla a prepararsi a morire, rispose:

— Ma ciò è necessario? Io vedo che tutti vi riescono perfettamente di primo acchito!

Dott. CARLO MAURO



Ao Emporio Toscano

Continua con sempre maggior successo la **GRANDE LIQUIDAZIONE** dell'EMPORIO TOSCANO, e questa è la dimostrazione più eloquente della ottima qualità degli articoli e delle vere **RIDUZIONI NEI RISPETTIVI PREZZI**. Tutti potranno, con piena soddisfazione e convenienza, trovare tutto ciò di cui possono aver bisogno — Casimire e tessuti di ogni qualità: vestiti per uomini e per bambini; cappelli, camicie, cravatte e maglie; **MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER LETTO E TAVOLA**; coperte e imbottite, tutto ciò che esiste di più fine e moderno; lini e "cretones" di ogni qualità.

TUTTO IN VENDITA PER PREZZI STRAORDINARIAMENTE RIDOTTI ED ALLA PORTATA DI TUTTI!

Emporio Toscano

RUA GENERAL CARNEIRO N.º 89



"Italia," - "Cosulich,"

::: Compagnie Italiane di Navigazione :::

SERVIZI RAPIDI E REGOLARI
CON NAVI DI LUSO E MODERNE
PER TUTTO IL MONDO

NAVI IN SERVIZIO PER IL BRASILE:

"AUGUSTUS" - "C. BIANCAMANO"
"NEPTUNIA" - "OCEANIA"
"ESQUILINO" - "REMO"

Sistemazioni di 3.^a classe, in
cabine, con alloggio e tratta-
mento di tavola insuperabili.

Nuovi prezzi di 3.^a clas-
se, alla portata di tutte
le categorie di passeggeri.

A G E N T I G E N E R A L I

" I T A L M A R "

S. A. BRAS. DE EMPR. MARITIMAS

S. Paulo — Rua Alvares Penteado, 31-A
Santos — Rua 15 de Novembro, 182

L'Oltretomba é uno strano paese dove ognuno va
senza sapere con qual mezzo vi verrà trasportato, ma
con la certezza che, qualunque incidente accada, tutto
potrà capitargli fuorché morire.



tu non sei un buon marito se...

Ho sentito dire da un uomo:
"Io sono un buon marito. Non li-
tigo mai e faccio molti regali a
mia moglie". Ed ho anche senti-
to una moglie dichiarare: "Ogni
qualvolta mio marito mi fa un
regalo so che ha qualcosa da far-
si perdonare. Un vestito da sera?
Capriccio passeggero. Un brac-
cialetto? Avventura di viaggio.
Una pelliccia? La storia comin-
cia a preoccupare..."

Da ciò si può dedurre che il
punto di vista maschile e femmi-
nile, su quello che forma il "buon
marito", sono diametralmente op-
posti. Dal punto di vista femmi-
nile tu non sei un buon marito
se...

... se apri la posta di tua mo-
glie. Le donne vogliono, sì, che
un uomo sia geloso. Ma nel modo
e nel momento che giudicano più
opportuno.

... se metti il cappello che tua
moglie non può soffrire. Tu dici:
"Essa non ha una ragione al
mondo per odiare questo cappel-
lo". Sta' tranquillo. Tua moglie
ha certo una ragione. Essa, pen-
sa, magari: "Con quella bombet-
ta in testa, come rassomiglia a
sua madre!"

... se accenni, con tono fatuo,
alle sue buone fortune. Non di-
menticare che la fedeltà di un
uomo é soprattutto prudenza.

... se ti capita di dire, parlan-
dole: "Con le donne bisogna es-
ser costi..." oppure: "Non biso-
gna far questo, con le donne...".
Essa ha sempre creduto d'essere,
per te, non la donna, ma una don-

na; e amare la donna é il con-
trario che amare una donna.

... se dici "io" quando qual-
cosa ti va bene e "noi" quando
ci son guai all'orizzonte.

... se riveli, al tuo amico inti-
mo, che tua moglie ha tre anni
più di te. Ricorda che il marito
é più vecchio della moglie, spe-
cialmente se ha sposato una don-
na più anziana di lui.

... se strappi tua moglie a una
serata piacevole con la scusa "che
devi alzarti presto al mattino,
tu..." o insisti per tornare a
casa a piedi quand'essa abbia da-
to segni di stanchezza. Tua mo-
glie riflette: "Quest'uomo non
capisce nulla. E non posso dirgli
che le scarpe mi fanno male. Fis-
sato com'è penserebbe ancora
una volta che le ho comprate
troppo strette..."

... se ti affretti a dirle, quan-
do ti chiede un parere sul suo
vestito nuovo, che "quel colore
l'invecchia..." o "che quel mo-
dello l'ingrassa". Tu non hai fun-
zione di giudice, ma di spettato-
re: inaugurando la sua toeletta
per te, essa non fa una "prima",
ma una "prova generale".

... se ti ostini a dormire supi-
no, sapendo che costì russerai.

... se obblighi tua moglie ad
ascoltare le tue freddure predilet-
te ogni qualvolta le racconti. Le
persone di spirito son destinate
a morir giovani; ma essa pensa
che tu vivrai cent'anni.

Piccole cose, tu dici. Ma non
esistono piccole cose.

NINO CANTARIDE



IL VINO CHINATO

CINZANO

fra i ricostituenti é il migliore

A casa onde Papae Noel

fez o seu Sortimento



CADEIRA - CARRINHO LLOYD — Assento com almofadas, panno, em côres, 200\$000.



CARRINHOS LLOYD — Finíssima confecção, com movimento, panno couro, 400\$000.

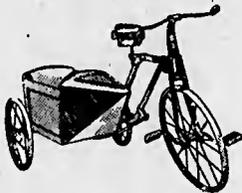
Consultem as nossas ofertas de artigos da especialidade:

(Todos artigos são de fabricação própria).

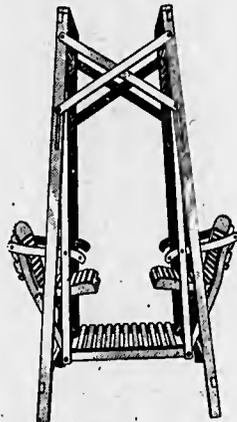
Carrinhos para boneca, desde 1\$500 até 100\$000. ● Berçinhos, desde \$500 até 60\$000. ● Automoveisinhos, desde 30\$ até 250\$000. ● Aereoplanos, desde 80\$ até 150\$000. ● Tico-ticos, desde 25\$ até 50\$000. ● Velocipedes, artigo reforçado, desde 35\$ a 45\$000. ● Bicycletas, 50\$000. ● Bicycletas com side-car, 150\$000. ● Cadeirasinhas de balanço, desde 8\$ até 80\$000. ● Poltronas para crianças, desde 7\$ até 75\$000. ● Grupos para crianças, com 4 peças, desde 50\$000. ● Cadeirasinhas para boneca, desde 3\$000. ● Grupos com 5 peças para boneca, desde 25\$000. ● Carrinhos para bebês, desde 70\$ até 400\$000. ● Cadeirasinhas de panno couro, para boneca, desde 10\$000. ● Cadeirasinhas de panno couro, para bebês, desde 50\$ até 200\$000. ● Cestas para costura, desde 15\$ até 180\$000. ● Cadeiras de extensão, para criança, 50\$000.

Faça suas compras com antecedencia: escolherá melhor e ficará melhor servido que á ultima hora.

Não cobramos despachos e entregas. Enviamos mercadorias cujos pedidos vierem acompanhados da respectiva importancia ou ordem de pagamento



BICYCLETA COM SIDE-CAR — Fabricação 1938, resistente, rodas de borracha, 150\$000.



BALANÇOS PARA JARDIM — Em varios tamanhos, desde 70\$, 100\$, 150\$ e 200\$000.



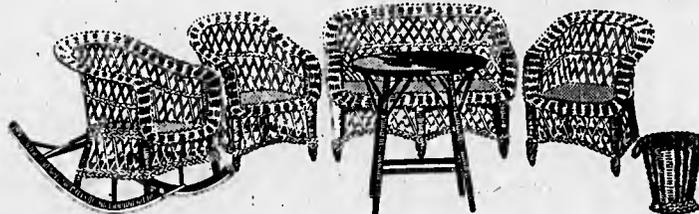
CARRINHOS DE PANNCOURO — Lindos, desmontaveis, desde 110\$000.



CADEIRINHAS DE PANNCOURO — Estofadas, diversos modelos, desde 50\$000.



AUTOMOVEIS DE CORRIDA — Resistentes, vistosos, com rodas de borracha 1938, 220\$000.



"FUTURISTA" — Lindo jogo de vime, com 6 peças, somente por 150\$000.

PRAÇA TIRADENTES N.º 50
Telephone: 22-3703
AV. 28 DE SETEMBRO, 19
Telephone: 48-3614
RIO DE JANEIRO

Casa Flôr

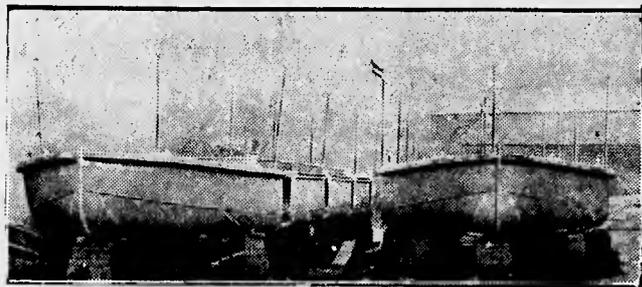
R. LIBERO BADARO, 658 — TEL. 2-6286
S. A. O. P. A. U. L. O

A MAIOR FABRICA DO BRASIL DE MOVEIS DE VIME, JUNCO, LLOYD, CARRINHOS, CADEIRINHAS, BRINQUEDOS, CESTAS, ETC.

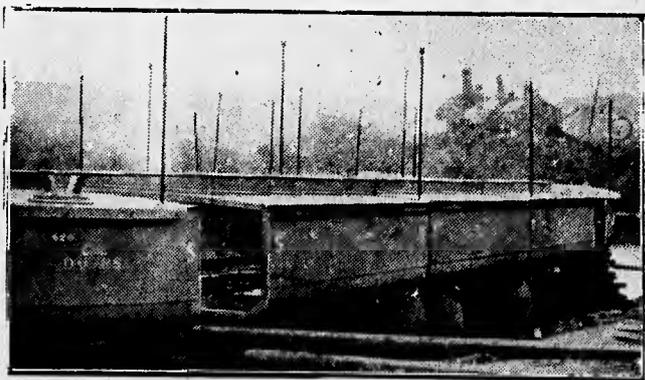
Sabatini, Leonardi & C.

FABRICANTES

Construcção de Chatas em Secções
BOTES, LANCHAS, CHATAS
 PARA TRANSPORTE DE GADO,
TUDO DE FERRO



Vista longitudinal



Vista transversal

Rua Visconde de Parnahyba N.º 2425

Telephone: 9-2515 — SÃO PAULO

parla una donna



Una delle cose che mi dá piú piacere — diceva una donna — é quella di indossare un abito da sera molto scollato. Vestita, passo quasi inosservata; mentre con le spalle e le braccia nude sento l'attenzione degli uomini su di me: mi prende un senso di leggero smarrimento e di gioia perché m'illudo d'essere bella e desiderata.

Un marito si lamentava perché la moglie, una volta alla settimana, mangiava la minestra di cipolle:

— Perché mangiare quella porcheria? Dopo, non le posso certamente stare vicino...

La moglie mi confessó:

— Com'è presuntuoso: é semplice capire che preferisco la minestra di cipolle alla sua vicinanza.

Di tempo in tempo ho bisogno di leggere il libro di una donna: ma di una donna che abbia la sensibilità di Katherine Mansfield e la finissima e spregiudicata intelligenza di Colette. Ho bisogno di sentire salir dalle pagine un calore che sembra epidemico, e quell'agro-dolce sincerità tutta femminile, piena di sapori, di odori, di sensazioni; sentire — insomma — che le donne, quando sono intelligenti, pensano con tutti i sensi e non col cervello soltanto.

I gioielli sono veramente passati di moda, ed é difficile che una donna, riassumendo in uno i suoi desideri piú vanitosi, dica: voglio una collana di brillante o un diadema di smeraldi. L'apice delle aspirazioni lussuose oggi é la pelliccia: "Desidero un mantello di martora, una cape di chinchilla, un paletot da sera, con strascico, d'ermellino". Il gioiello, soprattutto il brillante, é rimasto un desiderio delle vecchie ragazze di provincia.

Una donna rimproverava un'amica d'essere leggera e inquieta:

— Quando sei con gli uomini li provochi solo con lo sguardo, sembra che la loro presenza ti accalori, divieni ambigua e ottusa. Perché?

— Non posso risponderti, mia cara: il solo fatto di chiedermi "Perché" mi dice che, qualunque giustificazione io ti portassi, tu non la capiresti.

Dalle confidenze di una donna fredda e orgogliosa: "lo amerei solo se fossi sicura d'essere amata per sempre. Ma so che l'amore finisce: e non voglio abbandonarmi a chi può sfuggirmi, lasciandomi magari il rimpianto di avere dato molto di piú di quello che non abbia ricevuto".

TERESA RAQUIN

(Questo, lo capisce anche il Cav. Giuseppe Sinigalli, é un pseudonimo).



i 19 comandamenti del perfetto scapolo



Era in gran voga tre anni fa una canzone "Couchés dans le foin", che ha reso celebre la sua autrice, una bionda musicista di venticinque anni: Mireille.

Mireille compone musica, recita e canta e scrive nei giornali. Col tempo avrà al suo attivo un romanzo, uno scandalo, una crisi di coscienza, una raffica di misticismo, lo smarrimento di una collana, a seconda delle imposizioni della moda.

Mireille ha scritto alcuni mesi or sono "i diciannove comandamenti dello scapolo":

- 1° - Non dimenticare mai il compleanno delle tue amiche.
- 2° - Sii al corrente delle loro piccole superstizioni.
- 3° - Sappi l'ultima storiella.
- 4° - Ma bandisci dal tuo linguaggio ogni pettegolezzo.
- 5° - Scegلي ogni giorno un soggetto di conversazione.
- 6° - Fatti una cultura minuta sui vari liquori.
- 7° - Sappi distinguere i buoni dai cattivi.
- 8° - Abbi sempre in tasca l'indirizzo di una cartomante.
- 9° - Scova un piccolo ristorante nascosto "che conosci solamente tu".
- 10° - Impara i nomi delle vedettes in voga, e conosci i loro piccoli difetti.
- 11° - Sappi sempre dove andare la sera.
- 12° - Sappi ordinare un pranzo.
- 13° - Sappi trovare i posti dove non si é tanto in vista.
- 14° - Sappi trovare i posti dove si é piuttosto in vista.
- 15° - Pensa alle vacanze qualche mese prima.
- 16° - Sappi quale sarà la spiaggia di moda quest'anno.
- 17° - Sappi chi va in villeggiatura e con chi.
- 18° - Distingui bene il momento in cui bisogna sorridere e compatire.
- 19° - Non dimenticare che non si é eternamente giovani.

Alcuni giorni fa Mireille ha sposato il giornalista Emmanuel Berl. Evidentemente aveva dimenticato di scrivere l'ultimo comandamento, che é questo:

20° - E non parla tanto lunga: spósati.

Ma questo ventesimo non basta. Ce ne vorrebbe ancora uno:

21° - Metti a disposizione di tua moglie tutto ciò che avrai imparato durante l'esperienza precedente, nelle cose importanti e in quelle frivole: anche a proposito dei liquori che rovinano il fegato e di quelli che danno una piacevole innocua e blanda follia; se crede alle cartomanti, assecondala; e asseconda le sue piccole superstizioni, come facevi con le tue amiche.

Ma se, nella tua vita di scapolo, hai osservato il comandamento diciannove che dice "non dimenticare che non si é eternamente giovane", ora, nella tua nuova condizione di marito convinci te stesso di essere ancora giovane. Il solo modo per essere giovane é sentirsi giovane, entusiasta, ottimista; fare una cura dimagrante per l'anima, come si fa la ginnastica Muller per tendere i cedevoli muscoli del ventre.

E controlla la tua giovinezza come si controlla il peso. Sarai ancora un giovane marito, qualunque sia la tua vera età, il giorno che proporrà a tua moglie di condurla in un piccolo ristorante "che conosci solamente tu".

VITTORIO RADAELLI

franchezza



— Che cosa senti mentre ti bacio?
— Il treno che fa "tu-tuuu".

Relojoaria Luiz Russo



IMPORTAÇÃO - DIRECTA
VENDAS POR ATACADO E VAREJO
CONCERTOS GARANTIDOS
VENDE-SE OURO PARA DENTISTAS

F I L I A L : M A T R I Z :
R. Quintino Bocayuva, 11 Rua General Carneiro, 58
Telephone 2-4498 Telephone 2-6601

S A O P A U L O

olio bollente sui nemici



— Non consumarne troppo, ché stasera c'è l'insalata.

fessure natale

Il Celeste Bambinello, venendo al mondo, si guardò intorno tutto festoso perché, si sa, ai bambini piace molto la festa del Santo Natale.

Ma non pensava ai regali che avrebbe ricevuto: Bambino speciale, di cui si è perso lo stampo, pensava ai regali che avrebbe fatto alla Umanità.

Ma ecco che subito qualcosa lo rattristò.

Gli annunciarono che qualcuno arrivava, a portargli dei doni.

Erano i Magi.

I Magi che venivano di lontano per propiziarsi la protezione del Grande Nascituro, portandogli oro, incenso e mirra.

Il Bambinello, per quanto piccino, vedeva lontano.

E pensò: l'oro? Che me me faccio? Non devo mica comprarci cannoni. Tanto più che Basilio Zaharoff non è ancora nato...

L'incenso? Vanità, vanità... Incensatemi meno, e credetemi di più.

Si voltò al bue e all'asinello, come ai più innocenti.

E li vide scuotere il capo, dandogli ragione.

Specie l'asinello, al tintinnio dell'oro, tuffò il muso nella paglia e non lo rialzò.

Bene, bene, disse il Bambinello ai Magi. Vi ringrazio. Mettete là quella roba, e buon viaggio.

Poi disse: ora pensiamo alle cose serie.

Prima di tutto, glorifichiamo l'Altissimo, che ha permesso il grande avvenimento. Vengano gli angioli dorati, e stendano sul Cielo la grande scritta.

Arrivarono gli angioli, e stesero sul cielo la fascia di prammatica che si vede ancora sui presepi, con scritto a lettere d'oro: Gloria in excelsis Deo.

Squillarono le trombe angeliche, tutto l'orizzonte si illuminò come per un'au-

rora boreale e il Bambinello fu molto contento di quello spettacolo magnifico.

Poi il Bambinello stese le manine davanti a sé come ad abbracciare il mondo e disse agli angioli: ora gridate forte, in modo che ogni angolo della Terra vi oda e vi risponda col suo grido di assenso: Pàce in terra agli uomini di buona volontà!

Gli angeli si misero le mani aperte agli angoli della bocca, e gridarono forte, sì che tutto il cielo ne rintronò: "Pace in terra agli uomini di buona volontà".

Tutti stettero in ascolto, per sentire la risposta di assenso degli uomini.

Ma nessun'eco si fece sentire.

— Ripetete il grido— disse il Bambinello sorpreso.

Gli angeli ripeterono il grido, più forte.

Silenzio di tomba.

Il Bambinello si voltò, turbato, verso il somarello, il più innocente, come per chiedere una spiegazione.

Il somarello alzò il muso dalla paglia, e disse con voce di baritono:

— Signore! Gli uomini di buona volontà, sulla terra, non ci sono mai stati.

SPIFFERO



Cervejaria Rio Claro Ltda.

S Ã O P A U L O

Rua Corrêa de Mello, 192

C a i x a 1 5 1 2

Endereço Telegraphico "Scarpa"

R I O C L A R O

Caixa 11 — Phone: 2

Endereço Telegraphico "Cervejaria"

Estado de São Paulo

PEDIDOS PELOS TELEPHONES: 4-4552 — 4-1300



Caracú

a melhor cerveja
do Brasil



Guaraná
Espumante

formula do
Exmo. Snr. Dr.



Luiz Pereira Barreto

L'IMPRESA DI VIAGGI E TURISMO



**AUGURA AI SUOI
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE
DI NATALE ED
ANNO NUOVO.**

PARIGI — RIO DE JANEIRO — SAN PAOLO

Filiale di SAN PAOLO:	RIO DE JANEIRO:
Rua S. Bento, 549 - Sobr.	Praça Mauá, 7
Sale 1 e 2	9.º andar — sala 910
Prossimo al Lgo. S. Bento	
Telefono: 2-6787	Telefono: 23-5762
Casella Postale N.º 2817	
Ind. Tel. "BATACLAN"	Casella Postale N.º 524

*I misteriosi fenomeni termici della buona stagione:
più le donne si scaldano, e più hanno caldo gli uomini...*

un uomo intransigente

Un tipo strano, il mio amico Bernardo. A tutta prima non lo sembra, e l'unica cosa che si nota in lui è una certa severità nello sguardo. Infatti, non si può dire che Bernardo non sia severo; soprattutto con se stesso.

Ricordo che un giorno andai a fargli visita, e mentre lui parlava io l'accoltavo sentendomi, non capivo perché, a disagio. Ben presto se ne accorse e mi chiese:

— Che cosa ti succede?

— Ecco, per esser franco... Non mi sento a mio agio come le altre volte, nel tuo appartamento. Mi pare che ci sia qualche cosa che prima non c'era, o forse no, che manchi qualche cosa che prima c'era...

— Ah, sí, — mi rispose Bernardo con un freddo sorriso — manca la lampada portatile, il tavolino da gioco e un divano.

— Stai rinnovando il mobilio?

— Mi parve che prima di rispondermi vacillasse un istante.

— No, no. Sarebbe inutile che io sostituissi la lampada, il tavolino e il divano. Sarebbe un trasgredire ai miei principii morali...

— Eh?... — feci io.

— Non capisei, vero? Naturalmente. Bene, ti parlerò con tutta franchezza. Ho finito col rendermi conto — da qualche tempo — che sono un giocatore incancrenito. Prima giocavo con naturalezza, per così dire: bridge, poker, roulette, trenta e quaranta... Questo non sarebbe ancora stato niente. Tutti gioca-

no, nei circoli e nei trattenimenti sociali, non è vero? Però... però, un giorno mi accorsi che mentre giocavo il cuore mi batteva violentemente e le mani mi tremavano: era l'emozione diabolica del gioco, era il vizio, in una parola! E non era possibile che io lo tollerassi. Io intendo il gioco soltanto come un divertimento, come un passatempo: ma dal momento in cui degenera in passione, occorro combatterlo senza pietà. Ed io non volevo lasciarmi vincere dal vizio, io dovevo metter fine a tutto ciò. Ma, come?... Qui stava il busillis. Io non sono un Cresco, tuttavia ho il mio conticino corrente in banca, e posso quindi pagare i miei debiti di gioco quasi con la stessa naturalezza con cui pago i conti dei miei fornitori. Già, perché ho sempre pagato i miei debiti: cosa vuoi, è una brutta abitudine ereditata dai miei progenitori! Non si tratta quindi del denaro che perdo, questo non mi affligge, credimi: ciò che mi addolora, ripeto, è che non posso più avvicinarsi a un tavolo da gioco senza che le mani mi si mettano a tremare e il cuore a battermi precipitadamente. Tu conosci bene il mio carattere, e sai che non commetterei mai un'azione che reputassi ingiusta: per esempio, perdere denaro al gioco senza averne nessun castigo. Il piccolo giocatore borghese che ha lasciato i suoi denari sul tappeto verde, riceve come punizione i rimproveri di sua moglie. Io sono solo: nessuno può rimproverarmi niente, nessuno può umiliarmi, svergognarmi, avvilirmi; io non ho figli la cui fame sia un costante rimprovero al mio vizio, non ho creditori che mi minaccino... Io posso giocare e perdere impunemente, capisci?... E que-

Fabbrica di Calzature Galloro



NEGOZIO CENTRALE: Rua 3 de Dezembro N.º 65
FILIALI: Rua José Paulino, 155 — Rua São Caetano, 23-A
FABBRICA: Rua Julio Conceição, N.º 29

S ã o P A U L O

VENDONS I

Ricette nuove per vini nazionali che possono gareggiare con vini stranieri, utilizzando le vinacce per vino fino da pasto. — Per diminuire il gusto e l'odore di fragola.

Fare l'encianina: (Colorante naturale del vino).
- Vini bianchi finissimi. —
Vini di canna e frutta.

Birra fina che non lascia fondo nelle bottiglie, Liquori di ogni qualità. Bibite spumanti senza alcool. Aceto, Citrato di magnesia, Saponi, profumi, miglioramento rapido del tabacco nuove industrie lucrose.

Per famiglia: Vini bianchi e bibite igieniche che costano pochi réis il litro. Non occorrono apparecchi.

Catalogo gratis, OLINDO BARBIERI, Rua Paraizo, 23. S. Paulo.

N. B.—Si rendono buoni i vini nazionali, stranieri, acidi, con muffa, ecc.

SO DURANTE AS FESTAS
RADIOS
DESDE
550\$000

FAIRBANKS-MORSE

REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
Comedores
3:495\$000

SOCIEDADE TELEMORSE LTDA.

sta é la cosa ingiusta, immorale!...

Per questo ho risolto quel che segue: d'ora in avanti, il denaro che ritiro dalla banca per pagare i miei debiti di gioco non sarà denaro che regalo a me stesso, bensì denaro che "mi presto"... Cosa, ridi?... Non é affatto la stessa cosa: questo denaro, dicevo, verrà nelle mie mani dopo una scrupolosa e regolamentare operazione di prestito. E' molto semplice: so perdo per esempio cinquanta lire, impegno — a me stesso — un oggetto che abbia il valore di cinquanta lire. E' la garanzia per la somma che mi devo. E, naturalmente, per tutto il tempo che l'oggetto resta impegnato, mi astengo dall'utilizzarlo, e non torno a servirmene finché non mi restituiscano le cinquanta lire. Denaro che io, giocatore, restituisco a me stesso, uomo come si deve. Ho cominciato coi bottoni da polso. Poi, l'orologio... E così successivamente, é toccato al divano, al tavolo da gioco, alla lampada... A proposito, giacché ci sei non vorresti dare un'occhiata al mio "ufficio prestiti" ?...

Mi condusse attraverso il corridoio ed aperse la porta, di una stanza: oltre alla lampada, al divano, al tavolino, ai gemelli ed all'orologio, c'erano un apparecchio radio, una macchina fotografica, tre racchette da tennis, un bastone con impugnatura d'argento, cravatte, camicie, ecc., senza contare alcuni anelli e spille da cravatte.

— Ho annotato tutto scrupolosamente, — continuó Bernardo mostrandomi un libretto — vicino al nome d'ogni oggetto figura l'ammontare del prestito. Ti diró anche che per facilitare le transazioni, ho adottato questo sistema: per ogni oggetto che impegno, mi presto il cinquanta

per cento del suo valore reale. Sono convinto che, al Monte di Pietá non mi darebbero di piu'! Naturalmente tutto ciò mi cagiona delle noie: andare senza orologio, chiudermi i polsini della camicia con gemelli da pochi centesimi, non poter cambiarmi la cravatta tutti i giorni, come ero abituato... anzi, ti diró che quella che porto indosso é l'unica che io non abbia impegnato. E se mi continua la jella che ho da qualche tempo al gioco, fra poco non avrò neppure una seggiola per sedermi. Ma non mi avvilisco! Talvolta riesco a riscattare qualche cosa, e se sapessi allora che allegria che provo! Comincio a sperare che il vizio del gioco sarà vinto dalla mia tenacia, e che questo "Ufficio prestiti" sarà la mia salvezza. S'intende, però, che per essere giusto non meno che rigoroso, mi attengo alle disposizioni del Monte di Pietá municipale; per esempio, quando in quello restituisco per disposizioni del Consiglio Direttivo alcuni oggetti peggiori, io ritiro gli oggetti della stessa classe del mio. Alcuni giorni fa — per dirtene una — hanno restituito soprabiti e coperte ed io mi sono affrettato a ritirare i miei, ciò che mi é venuto proprio opportuno perché cominciava a fare abbastanza freschetto. E quello che io cerco sono le punizioni morali, non quelle fisiche...

Bernardo richiuse accuratamente la porta della stanza e concluse strizzandomi l'occhio:

— Questa notte vado a un bel tavolo di poker. Spero di vincere, perché gli altri sono giocatori da poco. E se vinco cinquanta lire, spegno subito il divano perché così, quando ritorni, tu possa scderti un poco piu' comodamente...

EMILIO ROMEO

negozio di moda



— E, seusi, avrebbe poi dei guanti scamosciati?

— Naturalmente.

— E allora, perché non se l'infilava, prima di toccare la roba che io ho comprato, dato che le sue mani sono sporehissime?

SPYRO-ISO

IL PIU' EFFICACE E MODERNO PRODOTTO
CONTRO LA SIFILIDE IN QUALUNQUE STADIO

NESSUNA CONTROINDICAZIONE, NESSUNA INIEZIONE, UN SALE COMPLETAMENTE NUOVO NELLA CURA DELLA LUE. CURA PER VIA ORALE, FACILISSIMA, ALLA PORTATA DI TUTTI E DI EFFETTO PORTENTOSO FIN DAL PRIMO VETRO. DOMANDATELO IN TUTTE LE DROGHERIE E FARMACIE, OPPURE PER LETTERA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO "OMNIA" IN RUA SILVEIRA MARTINS N.º 24 — SAN PAOLO.

La padrona della pensione mi disse che era stufo di aspettare e che non era quello il modo di trattare una povera vedova che viveva del suo lavoro. E se con ciò avete capito in quali condizioni mi trovassi, bene; se no rileggete più attentamente, perché io non mi umilierò a spiegare con più ampi dettagli gli avvenimenti di quella triste mattina.

Col cuore traboccante di amarezza corsi a cercare conforto presso l'unico mio simile che credessi all'altezza di tale compito: il trattore di fronte. Tante volte egli era riuscito a scacciare dal mio capo tristi propositi, con due paroline: Tagliatelle, per esempio, oppure: Trippa in umido.

Ma anche quest'uomo il fato avverso mi pose contro quel giorno. Egli non mi disse che era vedovo, né che era stufo d'aspettare. No. Mi disse solamente che non sapeva darsi pace come con una faccia così dura, certa gente non sia capace di andare a fermare le diligenze e i cassicri nottambuli, piuttosto che sfruttare un povero trattore padre di quattro figli. E, avendolo io voluto trarre dall'errata convinzione che esistano tuttora diligenze, mi urlò che non gliene importava un fico secco.

Come un naufrago che, perduta la speranza di potersi aggrappare al barcone o alla scialuppa,



due giorni di stenografia

si abbandona sul primo relitto galleggiante che gli venga incontro (il raffronto è tratto da un mio vecchio libretto di appunti e mai fino ad oggi avevo potuto inserirlo in un mio scritto) così io corsi a cercare conforto fra le braccia di Milli. Milli non era un relitto; cercate di dimenticare il raffronto; ho detto che ce l'avevo in serbo da anni e che una volta o l'altra dovevo pure adoperarlo. Milli era una bella ragazza che mi dava baci e carezze tutti i giorni e che mai si era sognata di dirmi che tutto ciò era annotato in un libro mastro.

— Bisognerebbe che ti trovassi un posto, un impiego — mi disse Milli, carezzandomi da fronte pensosa — Che cosa ti piacerebbe fare?

— L'invio speciale — dissi fissando un punto nel vuoto —

Oppure il missionario. Forse anche il capitano di un veliero mercantile...

Milli diede uno strappo alle redini della mia fantasia:

— Aspetta — mi disse posandomi una mano sulla bocca — Sai scrivere a macchina? Conosci un po' di stenografia?

— Sì — dissi — Credo di averla studiata per qualche tempo... Che vuoi fare?

— Se dai un'occhiata agli avvisi economici dei giornali vedi subito che un posto non è poi tanto difficile da trovare. Non passa giorno che non vi siano sei o sette richieste di stenodattilografanti. Tu con la macchina ti arrangi abbastanza bene. Si tratterebbe di dare una buona ripassata alla stenografia. Sai, è questione di esercizio...

Disse che ero disposto a prova-

re e che a tutti i costi dovevo entrare in un impiego, pur di finirli con quella vita da bohème. Milli parve contentissima di questa mia decisione.

— Io ti detterò un pezzo qualunque. Tu dovrai scrivere stenografando. Vedrai che in due o tre giorni ci farai la mano.

Provammo. Milli cominciò a leggere un articolo da una rivista. Io, con la matita, cercai di tenerle dietro. L'affare delle linee salienti o discendenti mi faceva perdere un sacco di tempo; il vero guaio della stenografia è proprio questo, che non si può mai riflettere. Milli, poi, avendo preso interesse al contenuto dell'articolo, andava avanti a tutta carriera.

— Un momento — dissi, sudando e sbuffando. — Se corri così...

— Non crederai che chi detta si debba preoccupare di te! — esclamò Milli. — Fa conto che io sia oratore e che parli in pubblica assemblea.

Le feci osservare che gli oratori che parlano in pubblica assemblea parlano con calma e chiarezza, appunto per dare il tempo agli stenografi di poter trascrivere il discorso da mandare ai giornali. Milli disse che questa era una delle mie tante malignità e che ad ogni modo io non avrei dovuto trascrivere discorsi ma lettere commerciali e appunti per la corrispondenza. Ribattei che se lei si fosse occupata a dettarmi soltanto avrebbe fatto cosa più utile e più adatta alle sue possibilità.

Milli si offese e litigammo.

Il giorno dopo Milli venne con un giornale.

— Ho scritto io per te — disse. — Se ti chiamano ti presenterai?

Ella si serviva sempre di questi mezzi per fare la pace. Dieci un bacio a Milli.

Tre giorni dopo affrontavo arditamente la padrona della pensione:

— Spero — le dissi sventolandole una lettera sotto il naso — spero che mi vorrà lavare e stirare una camicia: Non vorrà mandare un suo pensionante ad assumere un posto di responsabilità in questo stato!

In questo stato voleva dire con la maglietta e i calzoni spiegazzati.

Alle nove mi presentai al principale della ditta che mi aveva mandato a chiamare. I miei combattutissimi esami di maturità classica in quegli istanti si presentarono al mio ricordo con tinte di idillio e di beatitudine.

— Vogliamo fare una prova? — disse il principale, dopo avermi studiato a lungo.

Spettabile ditta — cominciò quel signore. — Con riferimento a vostra pregiata del ventisei ultimo scorso...

— La... la carta, per favore... — dissi cercando nelle tasche.

— Lassopra — fece il princi-

F. Maggi & Comp. Limitada

FABRICA DE CORDAS E BARBANTES

Fundada em 1892

FIAÇÃO DE CANHAMO, LINHO, JUTA, MANILHA E SISAL

CORDAS DE CANHAMO

CORDAS DE MANILHA

CORDAS DE SISAL

CORDAS ALCATROADAS

Barbantes naturaes e de côres Linhas cruas para rédes, etc.
de qualquer qualidade. Fios de vela.
Especialidade em Fios para sapateiros.
Barbantes para saccaria. Fios para fogueteiros.

ESCRITORIO:

RUA FLORENCIO DE ABREU, 121 — SÃO PAULO

Caixa Postal, 399 - Tel. 4-9141 - Telgs. "Maggi" - Código: A.B. 5

pale. — Non vede che ce n'è un paoco? Dunque — riprese.

— Spettabile ditta, con riferimento a pregiata vostra del...

— ... con ri... fe... ri... — borbottai in sudore.

— Ma — chiese il mio antagonista. — Cosa fa? Stenografo o no?

— Sì — dissi. — Perbacco. Detti, detti...

Quell'uomo, inflessibile come il destino, procedette; prima volle informare la spettabile ditta che il carico di pellame era stato spedito in data del venti, poi ci tenne a far sapere, che altre vantaggiosissime partite di pellami erano pronte per la affezionata clientela; e tante altre belle cose che non mi riguardavano affatto.

Io tenni dietro a tutto questo diluvio come meglio potevo; Cominciai a stenografare eroicamente, ma non potrei, in coscienza, addossare a nessun metodo gli strani segni che tracciavo sul foglio. Quando mi sorprendevo in svantaggio e cominciavo a perdere terreno, per far più svelto scrivevo le parole per esteso, come mi avevano onestamente insegnato nelle scuole elementari.

L'uomo finì di dettare, dandomi quel senso di sollievo che solo le popolazioni delle città bombardate possono provare allorché cessa il fuoco.

— Adesso — disse — mi ricopi a macchina quello che le ho dettato.

Ciò per me aveva lo stesso significato di: Mi ripeta a memoria quanto le ho dettato.

Se un po' con l'aiuto di quei quattro scarabocchi e molto di più con un notevole sforzo di memoria riuscii a compilare una lettera commerciale, si può dire che io ho barato?

Il principale parve soddisfatto. Mi disse di ritornare l'indomani.

La sera festeggiai con Milli la mia assunzione in servizio; cena, vini, liquori. Solo il proprietario della trattoria mostrò di non saper comprendere la nostra felicità mantenendosi cupo per tutta la serata.

L'indomani mattina tornai in ufficio. L'uomo del dettato non c'era ancora e forse, pensai, egli a quell'ora dormiva.

Ma dopo pochi minuti doveti ricredermi: Egli aveva passata la notte inventando e progettando lunghissime lettere da farmi stenografare sotto dettatura. Giunse in fretta, accese un grosso sigaro, poi aprì il fuoco.

La prova del giorno prima era stato uno scherzo, un perfido scherzo per farmi credere alla bontà degli uomini e alla bellezza della vita. Ora soltanto potevo comprendere come le parole possano uccidere; il signore era giunto alla terza o quarta lettera, fumando e passeggiando per la stanza mentre io, abbruttito, stava decidendo se la parola "distintamente" con la quale finiva la prima lettera, andava stenografata tronca o per esteso.

— ... dobbiamo inoltre rendere avvertita codesta Spettabile Ditta... — continuava il principale.

— Basta! — dissi. — Smettiamola.

— Eh? — gridò quello. Cosa dice?...

— Dico che è una spilorceria indegna di una Casa importante come la sua il profittare di poveri giovani, il martirizzarli senza pietà dettando loro lunghe lettere con una velocità che basterebbe a far pagare la multa a una Fiat 500; è una spilorceria servirsi di materiale umano, dico, quando in commercio è stato messo un apparecchio insuperabile per questo genere di servizio: Parlo, signore, del Dittafono. Esso è adoperabile anche da un bambino, incide perfettamente parola per parola, fa risparmiare tempo a lei che ha tanta premura e salute a me che ne ho così poca. Perché non compra un Dittafono, signore?

L'uomo dapprima mi guardò meravigliato, poi a poco a poco il suo viso si distese, si illuminò, si spalancò in una risata:

— Giovanotto — disse — ho capito tutto. Voi siete mandato qui con un trucco all'americana per affibbiarmi un apparecchio Dittafono. Beh! Dovrei prendervi



Casino ICARAHY

Rua Miguel de Frias N.º 1
NICTHEROY

E' il miglior centro di divertimenti per chi va a Rio.

BAR
RESTAURANT
DANCING

FUNZIONA TUTTI I GIORNI DALLE 3 POMERIDIANE IN POI.

Distribuzione di premi tutti i martedì, venerdì e domeniche.

vi a calci per la perdita di tempo che mi avete procurata. Ma siccome io ammiro gli abili piazzisti e i furbi rappresentanti, vi propongo un affare: Io acquisterò dalla vostra Casa un apparecchio. Però voi da domani passerete alle mie dipendenze, in qualità di direttore pubblicitario. Il vostro metodo è moderno, mi piace. C'è qualche mese iniziati; bastano?

Un uomo più scrupoloso di me avrebbe chiarito l'equivoco. Ma il trattore e la padrona della pen-

sione avevano definita la mia faccia "dura come il bronzo", e credo che avessero ragioni sufficienti. Risi, perciò, furbescamente, corsi alla Casa Dictaphon e mi feci rilasciare una scheda d'acquisto in bianco.

Con la percentuale dell'affare da me combinato mi comprai un vestito, un tutto-grigio degno di figurare dietro a un tavolo direttoriale.

A Milli promisi che l'avrei sposata e ne fu contentissima.

ERMANNOR BORLA

A PREFERIDA

PATENTE-145

UMA CASA DE 30 CONTOS!

ARODA

DA-SORTE

EM 30 DEZEMBRO, 1937

NAO RASGUE O BILHETE BRANCO - TROQUE PELA CHAVE - COUPON!...

COLOSSAL CONCURSO - GRATIS!

NATAL - QUARTA-FEIRA -- 2 MIL Contos - FEDERAL

sciocchezzaio coloniale li giochi

PRIMO

Un vecchio signore, appassionato giocatore della Dama, lasciò, morendo, a un suo nipote mille scudi e una ricca damiera, a patto però che il nipote si impegnasse a giocare sulla damiera un numero di partite uguale alla metà dei giorni che gli restavano da vivere.

Non potendo naturalmente sapere quanto tempo ancora sarebbe vissuto, il nipote non poté assumere l'impegno, e perdetto il legato.

Ma un amico che lo seppe gli diede dello stupido. C'era forse un modo per non perdere l'eredità?

SECONDO

Un quesito che vi permette di misurare il vostro colpo d'occhio e la vostra perspicacia.



Stabilite, in graduatoria, quale di queste sbarre è la più lunga.

TERZO

Osservate attentamente, per non più di due minuti, i 20 oggetti qui riprodotti. Chi riuscirà ad elencarne poi almeno 15, avrà

1. — Bastava giocare una partita ogni due giorni per tutto il resto della vita.
2. — Le tre sbarre sono di uguale lunghezza.

INOZZIOS

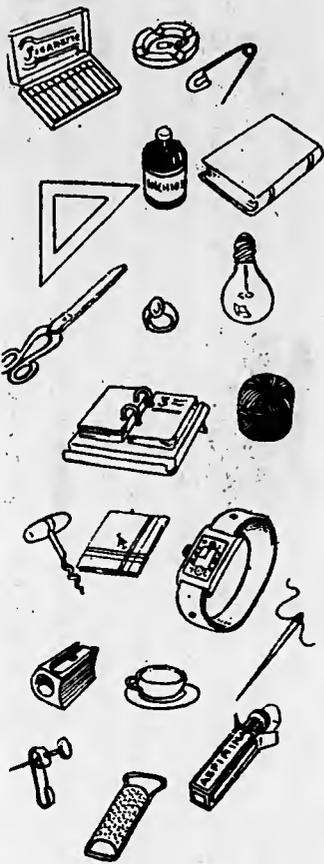
Si sa che Ciccio Pettinati, nella sua multiforme attività, dirige anche una delle imprese di pubblicità più importanti del Brasile. Nel genere, però, non tutti i clienti sono graditi, ed a quelli che si rendono veramente scocciati con le loro esigenze, Pettinati presta un'attenzione molto limitata.

Un giorno gli si presentò un signore, il quale desiderava che si facesse l'annuncio pubblicitario di un'acqua di sua invenzione. Diede, a questo scopo, le indicazioni necessarie, che però furono ascoltate molto vagamente dall'occupatissimo Ciccio. Qualche giorno dopo, appariva l'annuncio. Faceva bella mostra di sé, scritto a caratteri cubitali, su dei più importanti quotidiani di S. Paolo: "Volete la salute? Bevete l'acqua X".

Ma quale non fu la desolazione

tra dire di possedere una non comune memoria.

Ad ogni modo, ecco un ginoco che si presta a vere e proprie gare di memoria tra di voi.



ne del buon Pettinati quando, qualche ora dopo, si vide capitare, furente, l'inventore della famosa acqua... che era una lozione per i capelli!

Secondo il Comm. Giovannetti, questa nostra epoca originale, originalissima, è ricca di possibilità proprie per nuovi proverbi. Chi ha un proverbio alzi la mano. Cari lettori, cari collaboratori, mandateci i proverbi '900: noi pubblicheremo i migliori. Chi sa che fra secoli il nostro giornale non sia consultato come il libro dei sette savi. Intanto eccovi tre proverbi '900 che ci manda l'Avv. Enzo Santalucia:

AUTOMOBILISTICI

- * Chi in curva sorpassa ha pronta la cassa.
- * Nonno al volante media calante.

CALCISTICO:

* Ad arbitro venduto denti d'oro.

Michelino Pinoni va a caccia. Vicente Langone, che lo vede, gli domanda:

— O come mai? Vai a caccia senza cane?

— Che vuoi che me ne faccia. Un cane serve per coloro che non hanno odorato. Io invece, appena entro in un bosco, sento talmente l'odore di selvaggina, che mi viene il capogiro.

Metafisica.

— Parola d'onore — dice scariamente don Peppino Matarazzo — darei una buona metà della mia fortuna per sapere quale sarà il posto dove io dovrò morire!

— E a che vi servirebbe? — gli domanda il Marchese Nicastro.

— Come, a che mi servirebbe? Mi guarderei bene dal metterci piede!

Le distrazioni di Francesco Costantini raggiungono vette iperboliche.

Giorni or sono egli entra in un bar e ordina un "pinguino".

— Per favore, si accomodi prima alla cassa — gli dice il banchista.

Costantini si reca alla cassa, pagò e se ne va senza aver consumato.

Ma fatti cento passi si batte la fronte, ricordandosi... di aver dimenticato qualche cosa.

Torna nel bar, dà la mancia al banchista ed esce di nuovo, soddisfatto.

Durante la rappresentazione di un dramma Vittorio Lambertini doveva entrare in scena alle parole della prima attrice: "Chi salverà mio figlio?", ed esclamare solennemente, levando un dito al cielo:

— Iddio!

Ma Lambertini stava chiacchierando fra le quinte, così che quando l'attrice esclamò "Chi salverà mio figlio?", nessuno comparve. Allora essa, guardando l'uscio d'entrata e cercando di farsi udire, cominciò a dire:

— Arriva qualcuno! Ecco, qualcuno giunge!

Finalmente Lambertini spinto da un compagno, arrivò all'uscio mentre l'attrice ripeteva ancora una volta:

— Chi giunge?

E Vittorio, fedele alla sua parte, alzando il dito, esclamò gravemente:

— Iddio!

Luigi Russo e scola sono d'accordo nel definire la sveglia una delle cose più inutili che esistano al mondo.

— Per me è veramente inutile, — asserisce Russo — Pensa che io tutto le mattine, alle cinque, comincio a cantare nel sonno così forte che mi sveglio di soprassalto.

— Questo è niente — dice Sco-

la — Io invece tutto le mattine comincio a parlare nel sonno e la prima cosa che dico è: — Scola, svegliati, è tardi. E subito mi alzo.

Le tragedie sintetiche.

E' dol Comm. Giuseppe Castruccio, nostro impavido Console, e s'intitola:

PIER CAPPONI

(La scena rappresenta Firenze nell'anno 1494).

CARLO VIII E I SUOI — ... E noi suoneremo le nostre trombe (danno di piglio alle trombe e suonano).

I FIORENTINI — E noi suoneremo le nostre campane (si attaccano alle corde e tirano).

PIER CAPPONI (si fa avanti in mezzo al fracasso infernale ed ottiene il silenzio con grandi gesti) — Va bene, va bene: voi suonerete le vostre trombe e voi suonerete le vostre campane ma, almeno, cerchiamo di andare a tempo (approvazioni). Avanti, dirigo io.

FINE.

L'avv. Emidio Rocchetti ci riferisce la seguente battuta del Cap. Valentino Guerin, quand'era in servizio, ad una recluta:

— Non è necessario che tu guardi l'orologio ogni momento: ci penso io ad avvertirti quando son passati i tuoi diciotto mesi di ferma.

Questa ce la fornisce l'Avv. Umberto Sola:

— Signora, — piagnucolò il vagabondo — datemi qualche cosa. Sono un poveraccio che non ha un soldo in tasca!

— Ma non avete mai trovato nessuno che vi abbia offerto del lavoro? — chiese la vecchia signora impietosa.

— Oh, sì, qualche volta. Ma generalmente, sono tutti buoni con me.

Virgilio Frontini chiede all'Ing. Donnini:

— Leggo spesso nei giornali francesi una parola che non esiste nel dizionario: "Mufle". Che cosa vuol dire?

Vuol dire "mascalzone"?

— Non esattamente — chiarisce l'Ing. Donnini, che in cose galliche è molto più pratico di Virgilio (questo) — Il "mufle" non è cattivo d'istinto, ma è un po' scorretto, un po' villano, un po' egoista. Tu gli impresti il tuo rasoio ed egli te lo lascia sporco nel lavarolo: arriva con un ritardo di mezz'ora e non si giustifica; si pulisce le scarpe con la coperta del letto (altrui); non cede il passo alle signore e sbatte loro la porta sul viso; alla biglietteria del cine s'infilza davanti agli altri anziché seguire il proprio turno; butta i noccioli delle olive nel pianoforte (altrui) e lascia cadere i cerini usati sui tappeti (altrui). Conosce l'esistenza dei posacenere ma non li usa: li ruba negli alberghi dicendo "è solo réclame"; butta la sigaretta accesa nella strada, rac-

conta le sue avventure d'amore senza omettere né i particolari dell'episodio né le generalità della protagonista. Il "muflo" è un pericolo sociale quando ha qualche biglietto da mille in tasca. Qualche mese fa il figlio di un grandissimo uomo di stato americano, invece di accogliere gentilmente il sindaco di una mondana città francese che gli era andato incontro, gli buttò in faccia, per ischerzo, un mazzo di fiori che questo gli aveva offerto. Conseguenza: presentazione di scuse diplomatiche; richiamo in America del giovanotto. I giornali che hanno commentato l'episodio hanno detto che si trattava di un *gamin*, cioè d'un monello. Ma l'opinione pubblica francese disse che si trattava di un *muflo*.

Il Dott. Francesco Pesce fu introdotto da un amico in un'associazione coloniale. Poiché, nell'entrare, si toglieva il cappello, l'amico gli osservò:

— Potete tener pure in testa il vostro cappello: qui siete come in casa vostra.

Ed il Dott. Pesce, tranquillamente:

— Veramente... quando sono in casa mia, me lo tolgo.

Un cliente, noto "mordidor", si presenta da Angelo Cibella:

— L'abito che mi state facendo, ve lo potrò pagare fra tre mesi.

— Oh, signore, non ha importanza.

— Benissimo, allora. E quando potrò venire a prenderlo?

— Fra tre mesi.

Il prof. Francesco Isoldi conducendo gli alunni a passeggio in un giardino pubblico, si arrestò

dinanzi a un grande albero dalle fronde folte. Le sue conoscenze botaniche non sono vaste, e tuttavia, per non lasciare ai ragazzi il tempo di interrogarlo sui problemi scientifici, esclamò:

— Ecco un vecchio olmo! Io mi domando che cosa direbbe se potesse parlare.

Disgraziatamente passava di là un giardiniere, che gli si avvicinò e con un sorriso bonario fra le labbra e la pipa:

— Direbbe semplicemente: "Signore, sono una quercia!"

Lodovico Lazzati interroga il Dott. Giovanni Betteloni:

— Mi hanno consigliato un libro che ho visto in una vetrina: Le manuel du Stoicien de Epictète et Mare-Aurèle. Secondo lei farei bene a leggerlo?

— Certamente! — fa il Dott. Betteloni — poiché c'è, legga questi altri tre o quattro capolavori francesi che le raccomando:

"Roland Furieux" (Arioste), "La Jérusalem délivrée" (Tasse), "le Traité du Prince" (Machiavel), "Les Fiancés" (Mazoni).

Il Comm. Gaetano La Villa ha una preziosa collezione di antichità. Il Cav. Giovanni Turco si reca un giorno a vederlo e l'Ing. La Villa gli fa visitare la propria collezione. D'un tratto si fermano dinanzi a due teschi, uno grande, uno piccino.

— Pezzi rarissimi, — spiega il padrone di casa. — sono i due crani di Nino Bixio.

— Come? Due crani? — si meraviglia Turco.

— Naturalmente. Uno grosso e uno piccolo. Quello piccolo è il cranio di Nino Bixio quand'era bambino.

i 2.000 contos della lotteria di natale li ha vinti..

I 2.000 contos della Lotteria di Natale li ha vinti Argante Fannucchi ed ha voluto festeggiare l'avvenimento con un ricevimento in grande stile. Fra gli invitati si nota un nobile decaduto, capitato lì chi sa come. Argante osserva un po' lo smoking liso del gentiluomo, poi, rivolgendosi a un gruppo di amici, osserva ad alta voce:

— Povero amico! Indossa uno smoking che ha almeno trent'anni.

Gli amici ridono. Ma il signore che ha udito, osserva sorridendo:

— E' vero. Il fatto è che trent'anni fa io portavo già lo smoking.

I 2.000 contos della Lotteria di Natale li ha vinti Gaetano Parello. Rosario Pagano va a visitarlo per rallegrarsene, e Parello lo accompagna a visitare la sua magnifica casa. Dinanzi a due quadri, gli dice tronfio:

— Due "Raffaello" autentici!

— Raffaello — fa Rosario avvicinandosi dubbioso. — Ma se sono firmati con un nome di donna.

— Già, già... E' una mia piccola trovata. Ho fatto mettere la firma di mia moglie sopra quella di Raffaello perché il mio avvocato mi ha consigliato di prendere le mie precauzioni e di mettere tutto sotto il nome di mia moglie. Sai, in affari non si sa mai...

Li ha vinti una vecchia coloniale, che non per questo ha perso l'abitudine di trascorrere i pomeriggi seduta sulle panchine dell'Avenida Paulista. Una domenica, mentre chiacchiera con una conoscente casuale, passa dinanzi a loro una splendida automobile, a bordo della quale siedono un bel giovane e una bellissima fanciulla. La vecchia, allora, con espressione di orgoglio, indica la macchina alla nuova amica, esclamando:

— Vedete quella bella bionda seduta accanto a quel giovane? E' mia figlia.

— Oh, che bella coppia! Sono sposati?

— Mia figlia no, ma lui sí!

I 2.000 contos della Lotteria di Natale li ha vinti Paolo Colicella di Polignano a Mare.

Ha comprato un magnifico villino al Jardim America, e lo ha addobbato lussuosamente. Il giorno della inaugurazione invita a un simposio numerosi giornalisti e scrittori, che cerca di sbalordire con l'opulenza della dimora. Ad un dato momento li introduce in un grande salone, nella

cui parete di fondo campeggia uno stupendo dipinto. Nino Yeringetorige Goeta si avvicina e chiede:

— Magnifico, questo quadro. E' un Tiziano?

Paolo Colicella aggrotta pensoso le sopracciglia, poi borbotta:

— Non ricordo bene. Ho comperato insieme il quadro e l'automobile da un connazionale, e non mi ricordo più con precisione qual è il Tiziano e quale l'Alfa...

I 2.000 contos della Lotteria di Natale li ha vinti Geremia Fessardelli, il quale, per la prima volta in vita sua, sta bene veramente, e si installa in uno dei più ricchi rioni.

Il Gr. Uff. Giovanni Ugliengo, nuovo vicino di casa, si affretta a visitarlo, e lo invita a cena per il giorno appresso.

Ma Geremia, con boria, dice:

— Oh, domani è impossibile Vado al té della prefetessa. E martedì ho il comitato delle dame, da presidente, mercoledì ricevimento in casa Matarazzo, giovedì, venerdì e sabato, caccia alla volpe con il Console ed altre Autorità; combiniamo per la settimana prossima.

Ugliengo non si scompone:

— La settimana prossima? Vediamo un po' se son libero: lunedì ammazzo il porco; martedì sorveglio l'aratura; mercoledì pulizia del garage; giovedì purgo la cavalletta; venerdì e sabato ho la monta delle vacche... mi spiace proprio, ma la settimana prossima son troppo occupato!

E se ne va.

I 2.000 contos della Lotteria di Natale li ha vinti il prof. Manlio Nello Benedetti, il quale offre un gran ballo al Circolo Italiano.

Un po' per i fumi dell'oro e un po' per quelli dello champagne, il fortunato vincitore s'invaghisce di una giovane invitata, e la corteggia spietatamente.

Fin quando balla, balla — e la Corte è... tattile. Ma finito il ballo la coppia si mette a sedere, e Benedetti non trova le parole adatte ad attaccar discorso.

Ad un tratto il suo viso s'illumina:

— Signorina, avete mai sofferto d'indigestione?

La ragazza lo guarda in modo strano:

— No! — risponde infine seccamente.

— Che peccato! — fa allora Benedetti. — Conosco un rimedio ch'è una meraviglia...

Ecco un problema fotografico di osservazione e velocità. Si tratta di rispondere, in meno di sessanta secondi, alla seguente domanda:

"C'è in questa fotografia qualche cosa di veramente anormale?"

Se non sapete rispondere, capovolgete il giornale e leggete la soluzione.



SOLUZIONE. — E' anormale il fatto che si mettano dei fiori in fresco, senza assicurarsi che i gambi tocchino l'acqua.

TRA GLI ELEMENTI INDISPENSABILI ALLA VITA,
C'E' L'ACQUA. TRA LE ACQUE, QUELLA INDISPEN-
SABILE AD UNA OTTIMA DIGESTIONE E'

Agua Fontalis

LA PIU' PURA DI TUTTE LE ACQUE NATURALI. ■
CHE POSSIEDE ALTE QUALITA' DIURETICHE.

— o IN "GARRAFONS" E MEZZI LITRI o —

TELEF. 2-5949

DR. TIPALDI

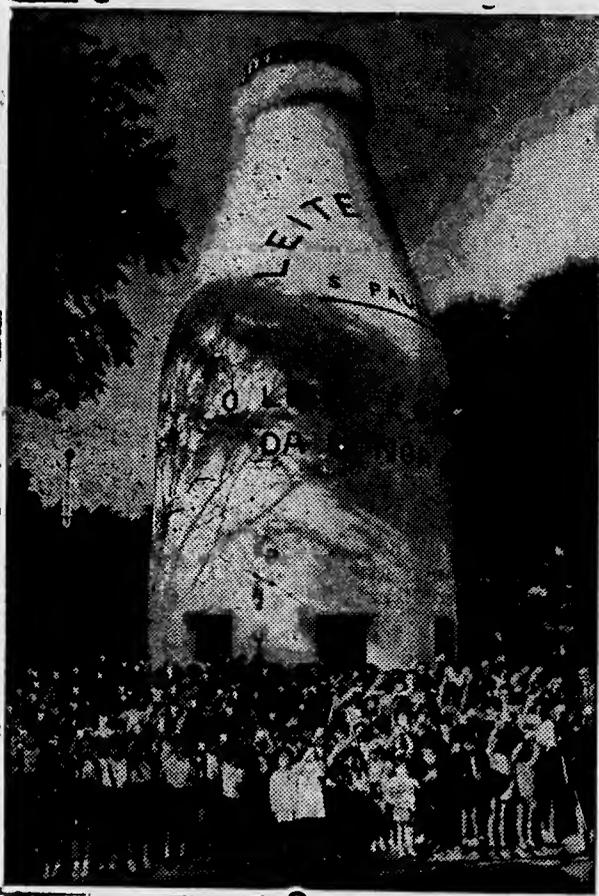
Medicina e Chirurgia in generale

Cura specializzata: ulcere varicose, eczemi,
cancri esterni, varici, emorroidi, malattie ve-
nereo sifilitiche, gonorrea e sue complicazioni,
ASMA e IMPOTENZA.

Cons.: Rua Xavier de Toledo 13, sobrado
Telefono 4-13-18

Consulti a qualunque ora

Questo é San Paolo



I bambini inneggiano al miglior alimen-
to simbolizzato nella piú grande garaffa del
Brasile.

Prodotti **VIGOR**: Latte, Crema e Burro.
Richiedere per telefono: 9-2161.

parole agli immortali

Per uno dei soliti "furos" dei nostri infati-
cabili corrispondenti, siamo in grado di ripro-
durre il discorso, sin'ora segretissimo, che
Giovanni Papini pronunció quando, per la prima
volta, venne ricevuto tra gli Immortali d'Italia.

Le voilà:

Collegli,

Io non posso sedere tra voi,
senza pronunciare qualche para-
ola, rapida ma sincera, sull'Arie.

Cominceró dalla Bibbia, questa
arrenda e meravigliosa enciclope-
dia semitica, romanzo indiano e-
dito a cura d'un traduttore di
Galilea, sul quale misero la fascia
col "vient de prairite" i librai
della Roma imperiale.

A parer mio la Bibbia é un li-
bro di vita provinciale, caotico e
fragrante, ma quanto mai prolis-
so, pieno di ripetizioni, carico di
plagi troppo evidenti, molto pa-
rabolico, molto ineguale, percorso
da un soffio di poesia raffinata-
mente selvaggia, nella quale son
talvolta riuscito a scoprire un
sottile afrodisiaco, mai alcuna om-
bra di conforto.

La letteratura greca é un givo-
co di specchi. Omero, per esem-
pio, non é stato che il primo fra
i corrispondenti di guerra, men-
tre Saffo era probabilmente una
buona madre di famiglia, la que-
le si fingeva lesbica e tribade per
carpire qualche obolo a' suoi lus-
soriosi contemporanei. Sul teatro
greco ebbi già l'occasione di e-
primere il mio parere, e non é
quindi il caso di riparlare. Ma
qui voglio aggiungere quattro pr-
ole su quella greca peronóspera
ch'ebbe nome di Mitologia, vera
coltivazione di microbi; flagello
e disperazione degli uomini, da
quando fu rovesciato su la terra
il pantagruélico vaso di Pandora.

Come presa in giro della Divi-
nità, come "revue boulevardière"
dell'Olimpo, quest' aggrovigliata
Mitologia poteva riuscire senza
dubbio una celia piena di spiri-
ta; ma purtroppo fu la sola cosa
che i lievi Greci presero sul se-
rio. Ed ancor oggi troverete con
facilità un buon numero di per-
sone cortesi ed eleganti, le qua-
li cercheranno di strangolarvi coi
tentacoli della Górgone, o maga-
ri di assassarvi con lo scorbuli-
co flauto di Pan.

Ma il grave, per gli Dei dello
Olimpo, fu la straordinaria loro
prolificità.

Enorme famiglia di parassiti e
fannulloni, veri balcanici fin da
que' tempi gelosi, bugiardi, pet-
tegoli, pieni di vizi turpi e di ri-
caltà intestine, costoro provvide-
ro a farsi mantenere con ogni
sorta di soprusi e ponendo in o-
pera tutte le risorse della loro
camorra olimpica. Mercanti abi-

lissimi del diritto divino, traffi-
cavano con avarizia nelle sacre-
stie dei templi, nei mercati e nei
porti di mar; levavano decime sui
raccolti, frodavano l'esercito,
speculavano su la giustizia, face-
vano pagare il pedaggio su pon-
ti e su fiumi, gravavano d'ipote-
ca il naviglio, rompevano le sca-
tole al mondo intero, dalla cri-
monia della nascita sino a quella
del seppellimento.

Nel mondo non era piú possi-
bile andare a passeggio per bo-
schi e per valli senza trovarle in-
festate in ogni angolo da una
miriade fannullona di Ninfe,
Baccanti, Fauni, e simile genia;
le Naiadi vietavano il piacere di
avvicinarsi alle fontane, come le
Sirene quello di prender i ha-
gni di mare; Apollo e Venere
sciupavano la bellezza della nu-
ditá; nel cogliere un fiore saltava
in mente Narciso; le lacrime
d'un'amante facevano ripensare
alla impietrita Niobe.

Questo fu il bel mestiere che
a nostro danno esercitarono gli
Dei dell'Olimpo.

Soerate aveva già messa di mo-
da la teoria dell'anima — teoria
che fece fallimento.

Non mancarono ad altri auto-
ri greci quelle attitudini specio-
se ma prive di midollo, che og-
gi si richiedono per divenire buo-
ni giornalisti; e quasi tutti sa-
rebbero grandemente stupiti se
alcuno potesse informarli che i
lor nomi oscuri di libellisti e
poetucoli son giunti chissá come
ad infestare l'immortalità.

Quel grande infiuocchiatore di
Erodoto, per esempio, non aveva
nemmeno la fantasia di Giulio
Verne; Senofonte era un critico
militare che aveva l'idea fissa
dei Persiani, mentre costoro se ne
infischiarono dell'Ellesponto;
Tirteo era un compositore di stro-
fette popolari, le quali, per va-
lore artistico, non superano cer-
to l'Inno di Garibaldi.

Lasciando infine l'Eurota per
il Tevere, mi tocca osservare che
i Latini eran un popolo formal-
mente negato ad ogni genere di
poesia. Resero provinciale, noioso
e deforme il mito greco. Misero a
bollire in una pentola romana tut-
ta la merceria poetica, tutto il
bric-à-brac letterario che trova-
rono in frantumi per il loro vasto
Impero; ai carri di trionfo dei
Cesari dissoluti e crudeli aggio-
garono anche la bellezza e la cou-
dussero schiava, di bivacco in bi-

vacco, fino alla babelica Roma. Poesia dunque di bibliotecari, di giureconsulti, ed in ogni caso di funzionari dello Stato; poesia cui mancano le vere stigmati sia della sofferenza come della primordialità; sonora invece di rettorica e di aulismo, che solo da una consacrazione di luoghi comuni derivò la sua parvenza classica; poesia di ottuagenari, cupidi, fiacchi e sapienti, cercatori del cavillo prosodico e creatori di quella falsa bellezza universitaria, che fu per molti secoli dopo Roma il tartufo ed il lichene della (splendente) umana poesia. In queste anime insabbiate solo di rettorica non passava l'ondata lirica di alcun fiume. Popolo quadrato e greve, non seppe costruire altra bellezza se non coi blocchi di granito. Perciò accadde a questi artefici di essere molto uniformi.

Virgilio, vero fonografo de' suoi tempi, e con repertorio molto limitato, pavimentò di esametri tutto il mondo latino. Orazio, cane sapiente, così ben ammaestrato quanto privo di carattere, natura eminentemente borghese, libertino di pochi mezzi e di gusti quanto mai grossolani, ci lasciò una grammatica in versi ed un suo Tempietto di Venere, in cui c'è tutto, fuorché un brivido vero di sensualità. Catullo, Tibullo, Propertio, e tutti gli altri cesarei strimpellatori di romanze da chitarra, che poetando scesero fino a noi, per conto mio, nei panni d'un Cesare, li avrei messi ad un mestiere più proficuo per la romanità.

Cicerone mi è antipatico per quel suo bitòrzo sul naso, che mi appare davanti agli occhi ogniquale volta m'accingo a leggere una sua prosa — prosa ministeriale, curialesca, tirata a lucido come una ringhiera d'ottone, lenta e pesante come il galoppo d'un buco.

Saltiamo di piè paro tutti gli altri, che infischandosi del mio parere vivacchiano in barba ai secoli, consumando i loro magri assegni di pensionati governativi della gloria, e veniamo alle care omelie, alle oneste laudi, alle pie giaculatorie, fra le quali prese origine la fortunosa correntia del parlar nostro volgare.

Questo pigolio d'infanzia non m'interessa né punto né poco.

E debbo confessare apertamente che Fra Jacopone da Todi non è il mio poeta.

Neanche Guido Guinizelli non è il mio poeta.

Dott. Guido Pannain
Chirurgo-Dentista

Ex professore della Facoltà L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paolo
RAGGI X

R. Barão Itapetininga, 79
4.º piano — Sala 405

Chiedere con antecedenza l'ora della consulta per

TELEFONO 4-2808

Neanche Dante Alighieri non è il mio poeta.

Quell' enciclopedismo di cui volle inzuppare il suo vasto Pozzoma lo conduce troppe volte assai lontano e fuori dalla poesia. Il suo torto fu di voler chiudere in un poema lirico tutto quanto poteva occorrere ad un buon borghese del millesecento. Ha il difetto, "La Divina Commedia", di somigliare un poco al "Petit Larousse". E poi, che infinita pazienza in quest'uomo, il quale ha potuto frantumare il suo estro, con un lavoro da certosino, in tre cantiche, di trentatre canti ciascuna, alternando tre rime con tre altre rime, e tutto ciò a pezzetti eguilunghi, equidistanti, equimetrici, ripetendo per chissà quante migliaia di volte quella fredda operazione matematica dell'infilare undici sillabe sovra un ago da catza della poesia!

L'Alighieri dunque non era solamente un poeta; la qual cosa vuol dire ch'egli non era veramente un poeta. In lui c'era il teologo versaiolo, il dottrinario utopista, l'arrabbiato assessore municipale di Firenze, il "revuiste" accerrimo, che non sapeva sorridere delle piccole debolezze umane, però le sferzava e le bollava con un furore d'Apocalissi; in lui c'era un torrente lirico pieno di potenza e d'impeto, chiuso nella scorza di un formidabile provinciale.

Da seicento anni questo poeta leonino rugge su l'Italia, parse troppo fedele ai cimiteri, e che durerà una fatica enorme a liberarsi dalla sua grandezza.

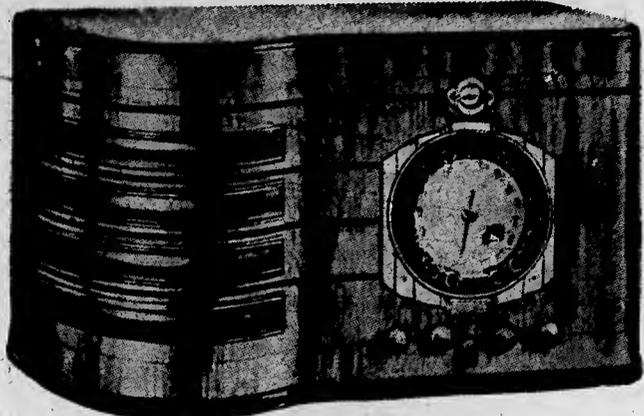
Dopo di lui poco mi rimane a dire. L'avventura d'immortalità che arrivò al Ghibellino di Firenze sovrasta come la ramatura di una quercia le tinide altezze che appena si elevano sotto la sua vasta ombra.

Librdatemi per l'amor del cielo dalla memoria di un certo Petrarca, il quale scrisse canzoni d'amore inadatte a commuovere fors'anche le primaverili astinenze d'un carmelitano scalzo. Oh, che egli non mi perséguiti, almen tra le stupende follie del bel secolo nostro, questo bietoloso e quirimonioso poeta, che intesse con muffe da bibliotecario e fiorellini da Arcade le sue desolatamente fredde canzoni d'amore!...

Il Boccaccio era senza dubbio un ottimo narratore, ma preferisco le sue novelle nelle versioni eh'egli plagió. Verboso, futille, agghindato, la cede in ogni senso al novelliere d'Oriente, anche perché nessuno de' suoi personaggi riesce mai ad essere una vera creatura. Le sue novelle sono appestate come quella Firenze in cui le raccontava.

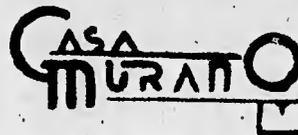
Per Ludovico benevolmente sottoscrivo all'ironico parere del Cardinal d'Este, sia per la materia che trattò, quanto per l'abuso che ne fece. Ma non serbo alcun malanimo contro questo gentile abbellitore della vita, poiché certamente fu messer Ludovico un uomo il quale seppe ridere.

APPARECCHI
RADIO POLYGLOTA



LA RADIO CHE ENTUSIASMA

Munita del nuovo Dial Automatico, permette sintonizzare qualsiasi stazione senza il minimo sforzo o difficoltà. Cerchi di conoscere la nuova meraviglia costituita dall'apparecchio Radio **POLYGLOTA**, Modello 1938.

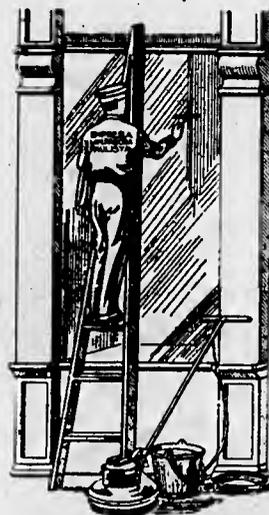


Praça da Sé, 58-B

Telefona: 2-0622

SÃO PAULO

A EMPRESA LIMPADORA PAULISTA
executa:



LIMPEZA geral em predios vagos em um só dia.

RASPAGEM com faca ou machina de soalhos de madeira corrida ou tacos.

CALAFETAGEM e encerramentos.

ENCERADORES para casas habitadas a 10\$ por dia.

LIMPEZA e desinfecção de piscinas em poucas horas.

Acceitamos serviços por empreitada ou por administração.

Assignaturas mensaes — Operarios identificados

Empresa "LIMPADORA PAULISTA"

Predio Martinelli
9.º andar

Phones: 2-4374
e 2-4376

Caixa Postal 2063

ORÇAMENTOS SEM COMPROMISSO

TOSSE ?

**TOME XAROPE
OU PASTILHAS QUEIROZ**

DE LIMÃO BRAVO E BROMOFORMIO

*um producto
de confiança da* 

La maldicenza é una forma di furuncolosi dello spirito femminile.

ACCADEMIA PAULISTA DE DANCAS

Rua Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef. 2-8767

Alfredo Monteiro
Direttore-Professore



CORSO GENERALE — Lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 20 alle 24.

CORSO PARTICOLARE — M artedi, giovedì e sabato. Dalle 20 alle 24.

Lezioni particolari ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 — Corso completo in 10 lezioni.

"SAPATEADO AMERICANO", mensalidá 50\$000.

*Um perfume mystico
para a sua pelle*

Dê á sua cutis, o aseptinado voluptuoso, e o perfume mystico das mulheres orientaes... O Sabonete Escol lhe proporciona esse segredo de tantas mulheres bonitas.



Sabonete

ESCOL

Tutti i pali e tutte le forche vorrei che infiggessero la memoria di quell' insopportabile Torquato, il quale mise più pidocchi nelle sue monotone ottave di quante ne portarono i Cristiani dal Sepolcro Liberato.

Leonardo da Vinci é uno scherzo di natura. Orologiaio-pittore, astrologopoeta, filosofoagrimensore, critico d'arte che scavava canali, il barbuto amatore di Monna Lisa del Giocondo ebbe in retaggio dalla sorte un cervello costruito con il sistema della Unione Cooperativa, una mente laboriosa, curiosa e servizievole come una "bonne á tout faire". Egli traversó l'Enciclopedia, come quei globe-trotters che fanno a piedi, a cavallo, ed in bicicletta il giro del mondo.

A me, nella vita, Leonardo non regaló neanche un fiore.

Il testardo Galileo scoperse che la terra si muove; cosa che parve nuova, mentre tutti la sapevano già. Appunto per questo, probabilmente non é vera. Voglio dire che l'apparente sua dimostrazione durerá per un certo numero di secoli, o di migliaia di anni; poi alcun altro scoprirá di nuovo che la terra é ferma, oppure scopriranno qualche altra possibilitá intermedia fra l'inerzia ed il movimento.

Le verità umane sono tutte sottoposte a simili bancarotte.

Quasi mi dimenticavo di notare che il sozzo Aretino e la ninfomane Santa Teresa presentano fra loro incredibili rassomiglianze. Entrambi scrivevano in erezione, con furore, con selvaggità, con estasi. Ammiro la straordinaria naturalezza verbale del primo, e rimango pensieroso davanti alla sensuale concitazione della innamorata Cristiana.

Ciò che vien dopo, si condanna da sé; non val la pena ch'io ne discorra. Veniamo ad altri che usurparono gloria.

L'Alfieri, questo maniscalco della tragedia, é ben vero che dalla natura sortí un'anima di fabbro ferrajo, e picchiando e martellando si diede così a molestare l'Antico Testamento e la Grecia, che gliene venne fuori, per disgrazia di Melpómene, qualche schricchiolante e rugginoso libretto d'opera.

Vincenzo Monti, che aveva comperato in qualche fallimento letterario un considerevole stok di lucenti endecasillabi, ne afflisse Priamo e i discendenti suoi, quasi che l'Italia napoleonica non gli offrisse per il suo canto matera più peregrina del Cavallo di Troia. Non bisogna credere, per l'amor del Cielo, che sia cosa difficile, e nemmeno pregevole, saper mettere insieme qualche migliaio di endecasillabi quasi perfetti; anzi un vero poeta non perderá il suo tempo in questa pazienza da ristuccatore.

Ugo Foscolo aveva naturalmente un'anima di poeta; ma i tempi, e la mediocre vita, e la sua coltura classica lo costrinsero a fornicare, non già nelle regali stanze, ma sempre negli assediati lupanari della poesia. I miei tim-

pani lo ascoltano con una certa letizia, ma il mio spirito prova il bisogno di fumare una sigaretta mentre questo poeta canta. Ugo Foscolo é stato un incidente musicale; ha inciampato nella bellezza, prima di cadere nel luogo comune.

Del nevrastenico e tetro signor Leopardi preferisco rispettare la desolante sventura.

Il Parini é stato un autore necessario per istruire gli alunni delle classi ginasiali, ove, per dire la verità, non si saprebbero quali testi adottare, se non ci fossero tra i poeti questi provvili e sapienti cretini.

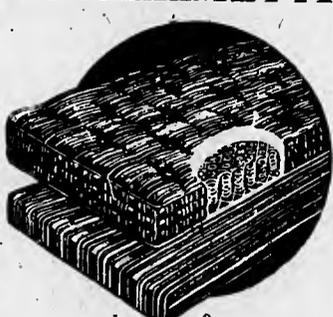
Come poeta, Alessandro Manzoni é della medesima categoria. Fece anche l'autore drammatico ed il salmista, dopo avere appioppato al povero Bonaparte quel po' po' di celebre sanguisuga che si chiama "Il Cinque Maggio"; — poesia dove un Napoleone di cartapesta racconta in pessimi settenari le sue titubanze spirituali e riepiloga la storia dell'Impero con una visione da balia asciutta.

Del Manzoni quale romanziera andró molto cauto nel parlare, poiché taluno potrebbe credere ch'io porti nel mio giudizio una villana gelosia di mestiere.

Ma io faccio in questo momento il critico letterario, né posso quindi soffermarmi a simili considerazioni.

I "Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni son dunque un capolavoro, nel quale il grottesco fondamentale di tutti i capolavori appare più evidente che altrove. La storia di Renzo e Lucia é priva, secondo me, di caratteri veramente umani, anche risalendo con l'immaginazione verso i tempi ne' quali figura d'essere avvenuta. Non saprei davvero come quella pidocchiosa contadina e quel timido bifolco possano aver dato argomento a così lunghe tiriterie. Che don Rodrigo se la godesse o no, gli é cosa per la quale non metteva conto di far nascere tanto scompiglio e mutare il corso della

COLCHOARIA "GUGLIELMETTI"



**COLCHÕES. ACOLCHOADOS
E TUDO QUE SE RELACIONE COM
CONFORTO PARA DORMIR**

Antonio Guglielmetti

RUA VICTORIA 847-PHONE 4-4302

romanzatura in Europa. Medio-cre soggetto per cinematografo da provincia, son persuaso che il bianco telone possa mettere molto bene in evidenza tutta la cartapesta, l'armigeria, la castellana, il falso Medio Evo, con cui l'amabile storia è tessuta. Senza contare che la "pruderie" manzoniana tolse anche agli amori del signorotto lombardo quel libertino sapore di ancillarità, che in altre mani avrebber forse potuto avere.

Ma quell' Innominato che finisce in sacristia, mi sembra davvero un antropofago da villaggio d' Esposizione, mentre il burlesco Don Abbondio ed il noioso Fra Cristoforo han troppi antecessori nella letteratura spagnola e francese perché sia lecito considerarli come due schiette creazioni.

Rimane, dei "Promessi Sposi", una parte non volgare — la Monaca di Monza.

Ed ora procederò di volo, poiché la materia è soverchia mentre poco è il fiato che mi rimane per raddrizzare il senno degli uomini.

Anche fuori dall'Alpi e dal pericoloso Scilla molti sono i molossi che dalla possente lor catena di gloria furiosamente latrano su la rassegnata umanità.

Per l'universale consenso degli uomini è bello soltanto ciò che non giunge alla vera bellezza, è bello ciò che naviga nel mare delle comuni dimensioni, è bella insomma quell'attitudine alla popolarità che costituisce il pregio estrinseco di tutti i capolavori.

Per conto mio voglio dirvi che solo un umorista può davvero intendere quanto errore vi sia nella bellezza che ogni secolo ammira, e può davvero liberarsi dai pregiudizi millenari che hanno arbitrariamente costruita la scuola inesattissima dei lavori umani.

E solo potrete con gli occhi di un umorista rivedere in Shakespeare l'enorme, sonoro, enfatico, e selvatico burattinaio; in Dickens un ottimo disegnatore di stampe inglesi; in Byron un giovane Lord, scriteriato ed elegan-

te, che amava infastidire il prossimo co' suoi noiosi poemi; in Shelley un esteta settentrionale, che s'immediterraneò; in Oscar Wilde l'amabile filantropo, il quale, frequentando Montmartre, comprese il partito che si poteva trarre, prolungando l'ombra del Golgota fin sotto i riverberi della Place Pigalle, e recatosi a visitare la figlia di Erodiade per lei scrisse in argot biblico la innocente istoria delle danze di Salomé.

Comprenderete, per esempio, come Racine e Molière abbiano messo alla berlina il senso di rispetto che noi dobbiamo ai nostri antenati, procurando alla Repubblica di Venezia la noia di possedere un Goldoni. Comprenderete quanto Victor Hugo appartenesse piuttosto alla specie dei tenori che cantano per i dischi del fonografo anziché alla specie dei veri poeti; e Lamartine fosse un pedante accademico, il quale tanto perfezionò l'alexandrino da renderlo addirittura insopportabile e De Musset il poeta malinconico di tutte le sartine che pensano al suicidio per delusioni d'amore.

Senonché la Francia è un paese di tanto spirito, che non ha mai preso sul serio nemmeno i propri capolavori. Così' è giusto ch'io non mi soffermi oltre a discutere la gloria de' suoi più' esportabili poeti.

Se Dostoevsky avesse potuto far rimaneggiare i suoi libri, per esempio da un Guy de Maupassant, credo che costui li avrebbe magnificamente sciupati. Il conte Leone Tolstoj, ex-ufficiale di cavalleria, nell'immaginare la deliziosa figura di Anna Karenine forse mai non si avvide che nell'intimo di questa dolce donna asiatica batteva il leggero cuore d'una divoratrice di romanzi. Ma più' tardi l'uomo di Jásna Paliana si mise a fare l'Evangelista; e come pastore d'anime non valeva do' sperone curvo dell'ultimo Cosacco del Don.

La razza germanica non diede che due poeti: Nietzsche ed Heine. Il primo peraltro era evidentemente uno slavo, l'altro un ebreo. Come filosofo Nietzsche cantò la delinquenza e diede un forte suggello di lirismo alle peggiori prepotenze della umana brutalità; come poeta ebbe una certa visione concitata ed inestricabile della vita, che peraltro si ritrova molto più luminosa, più', violenta, negli antichissimi testi persiani ch'egli ricopiò. Heine in fondo era un nemico del genere umano, il quale si lasciò soffocare dalla sua vena di melodista. In tale contrasto è la ragione immediata e la più' singolare forza della sua poesia.

Di poeti usurparono il nome anche un certo Schiller, vecchio segretario grafomane d'una corporazione di studenti, ed un certo Goethe, che, nella sua comprensione del mondo latino, fu il vero predecessore del molto lodabile signor Baedeker. Al difetto ch'egli ebbe in comune con al-

IL MIGLIOR PASTIFICIO
I MIGLIORI GENERI ALIMENTARI
I MIGLIORI PREZZI

Ai Tre Abruzzi

FRATELLI LANCI

Successori di Francesco Lanci

RUA AMAZONAS N.1 10 - 12 — TELEFONO: 4-2115

Dove mangiar bene a RIO DE JANEIRO?

Restaurante SAVOIA

Rua Senador Dantas, 27 — Telefono 22-4688

RIO DE JANEIRO

Camere mobiliate "diaria" 10\$000

La migliore cucina italiana
il miglior vino

nella

"GROTTA ITALIA"

RIO DE JANEIRO

Rua do Senado, 51

Reumatismo acuto, cronico, gottoso, deformante. — Sciatica, nevralgie, lombaggine, eczema. — Cura dei casi più' ribelli. — Radio diagnostico: polmoni, stomaco, cuore, intestini, ecc. — Radio terapia superficiale e profonda: tubercolosi esterna, scrofola, tumori, ecc.

D R . F . F I N O C C H I A R O

Ex-assistente della Clinica Chirurgica della R. Università di Torino. Ex-primario di chirurgia nell'Ospedale Umberto I e Chirurgo della Beneficenza Portoghese di San Paulo Consultorio e Gabinetto fisioterapico: Rua Wenceslau Braz, 22. Dalle 14 alle 18. Telefono: 2-1058 — Residenza: Rua Vergueiro 267, Telefono: 7-0482



Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda

ELIXIR DE NOGUEIRA

Cura la sifilide
e il Reumatismo

In tutti gli stadi

Yolanda Salerno

PROF.^a DE PIANO

Ex-alumna do Prof. Cantú e
Maestro Sepi

Lecciona em sua residencia e na
dos alumnos — piano, harmonia
historia da musica e acompanhamento
para canto.

RUA DOS BANDEIRANTES, 340
PHONE 4-5294

Ào Movelheiro

CASA FONDATA NEL 1900

COMPRA E VENDE

Macchine da scrivere, macchine registratrici, di calcolo
e di somme.

Casseforti e Archivi di acciaio e in legno per scrittoio
in generale.

Grande assortimento di macchine ricostruite.

Praça da Sé, 12-A — Telefono: 2-2214
S. PAULO

Italiani, andando a Santos, recatevi al

Palace Hotel

direzione di João Sollazzini, ex-gerente
dell'Hotel Guarujá

AV. PRESIDENTE WILSON N.º 143

La malinconia è un modo d'essere, tutto particolare, comune agli uomini, alle scimmie e agli ombrelli bagnati.

Quem se veste na

Casa Primor
ALFAIATARIA

FRANCISCO LETTIÈRE

... veste-se com primor

470 - Rua S. Bento - 470 — 3.º andar

(Proximo à Praça Ant. Prado)

Fone 2-0961 — S. PAULO



Savanda Coldinava

"FRAGRANTE COME IL FIORE"

tri luminari della sua razza, cioè di scegliere a materia della propria industria quei detriti che noi Latini avevamo già da un pezzo buttati nell'immondezzaio, egli aggiunse l'inaudita pazienza di poter vivere per anni ottanta in comunione di fuoco e di mensa con un imbecille della forza di Faust.

Non dunque il poeta, ma tutt'al più la fisarmonica della razza tedesca.

Le sagre, il Dio Wothan, i bagni pornografici delle Valchirie, le ridicolaggini di Sigfrido con il suo cocodrillo boreale, Tristan et Isent, estirpati con tanaglie teutoniche dalla buona leggenda provenzale, tutta la confusa e cretina logorrea dei Nibelungi; eccoci di nuovo nel campo della Mitologia, con quel tanto di mal garbo e di pedanteria che ad ogni sventura della vita suole agguingere il popolo tedesco.

Per gli altri nordici, fra i quali citerò il solo Ibsen, mi è impossibile sottoscrivere all'opinione dappertutto accreditata. Essi forse hanno capito che l'intellettuale moderno trova una profonda comprensione dove proprio nulla c'è da capire; laonde pensarono di allestire con abilità innegabile certi nebbiosi pasticci, ove all'assenza d'arte si accorda il nome di primordialità e alla mancanza di senso comune si attribuisce il nome di simbolo. Di questa letteratura fecero tesoro i giovani poeti nazionali senza editore, gli scrittori cattolici ansiosi della scomunica, i genii che sperano di farsi comprendere fra un migliaio d'anni, quelli che usano fare il giro del mondo intorno al proprio pitale, i critici

che si chiamano ipercritici, e le poetesse che non trovano marito.

Rimarrebbe a dir qualcosa della letteratura iberica; ma perché molestare altri due popoli che dormono in pace all'ombra d'irrevocabili glorie antiche?

Questa letteratura di provincia non ha mai saputo uscire dal "patio" né dalla musica della chitarrata. Quello che c'è di buono, di splendente, nel libro spagnolo — è triste a convincersi, — ma ve l'hanno portato i Mori. Gente che seppe regalare la poesia a mani piene, come in genere tutti i popoli d'Oriente.

Mi basti qui osservare che il "Don Chisciotte" — uno fra i soliti capolavori — è una graziosa novella stracchiata fino all'eccesso e lardellata con una infinità di altre inutilissime novelle, tutte prese ai quattro canti del Mediterraneo; per lo più scempie, arruffate, avariate, come accade spesso alle merci d'importazione. Quanta maggior freschezza e luce di natività, se il buon Cervantes avesse buttato sul fuoco i due terzi del suo grosso volume, disordinato e gonfio come un sacco ripieno di bottino! Egli fu certamente un uomo che seppe ridere; ma commise la grave imprudenza di abbandonarsi al capolavoro, e finì egli stesso con prendere sul serio i suoi mulini a vento.

In questa breve rassegna letteraria ho necessariamente omessa tutta una falange d'immortali nomi; provvedete or voi, per le ombre ch'io stesso non manomisi. Ma siccome volevo esaminare piuttosto l'arte che gli artefici, ed il capolavoro in sé stesso più

fumem
Invictos

CASA CARDOSO

DI

OSWALDO CARDOSO

FABBRICA DI CAPPELLI PER SOLE

All'ingrosso e al minuto

OMBELLI DI TUTTE LE QUALITÀ PER UOMINI, SIGNORE E BAMBINI

Articoli confezionati con sete garantite.

Bastoni di ogni tipo

R. Libero Badaró, 599 - Fra l'Av. S. João e il Lgo. S. Bento
TELEFONO 2-1751 — SAN PAULO

che il mostro capace di partorirlo, cost mi è bastato mettere in luce qualche opinione saltuaria; e ciò che dissi di alcuni valga oggimai per tutti.

Fioriscono e fiorirono tanti geni su questo incantevole nostro pianeta, che non è facile assolvere il proprio dovere con tutti. Ma, dai principii della mia critica, si può facilmente arguire qual debba essere il mio pensiero, anche su le opere dei maestri che lasciai nell'ombra.

Di pochi altri or mi rimane a dire, nella mia sbadata corsa lungo l'immortalità.

Carducci aveva un cuore la guardia civica, un estro da professore d'Università. Neglesse i nove decimi di tutto quanto può far nascere poesia nel mondo: la donna, l'amore, il dolore, la distanza, la musica, l'esilio. E fece una sana, solida, scortese poesia, con gli ex-libris della sua cultura universitaria, coi ritagli della sua vita borghese. La vantata sua "barbarie" non è diversa da quella di tutti i professori di latino e di greco. Sentì la patria come una setta, il calice come un'avventura. Tozzo e iracundo, robusto e meticoloso, povero e vasto, mi accompagnò nella vita fin quando non ebbi che un piccolo cuore.

Zola è pure fra quelli che hanno usurpato i tre quarti della loro fama. Tessitore molto artificioso di storielle poco interessanti, con minore ingegno seguì il vizio di Balzac; ossia fu tra quelli che vogliono adoperare l'arte come

uno specifico da fiera, come una tribuna e come un purgante. Più avvocati che scrittori, partoriscono in Corte d'Assisi e riducono il libro ad un'arringa della Parte Civile o dell'Avvocato Difensore.

Parcoli, menestrello onomatopéico, forsennato amatore d'introuvabili contadine, si ricordò perfino di un certo Socrate, cui gli Ateniesi fecero benissimo a dare la cicuta.

E qui mi fermo, per non avere a discorrere dei vivi. Non giú ch'io tema d'aver ad intingere troppo inchiostro nel far la rassegna di quelli che or vanno passeggiando per l'immortalità in abito mortale. Ma davvero mi vergognerei, se il buon destino che mi si offre di parlar nell'aula della sapienza italiana, da così alto e laureato scanno, m'incesse a lasciarmi fuggir dall'arco qualche maligna frecciata su le canzoni o prose di romanzo degli scrittori miei contemporanei.

Signori Immortali!

Qui sento, con piena coscienza, di avere assolto il compito che mi ero prefisso.

Forse v'ho addimosttrato il niun rispetto e la scarsa ottemperanza che da me si volge ai così detti capolavori; forse vi ho meglio dimostrata l'incongruenza e lo spettacioso inganno che si racchiude nella parola: Critica.

Signori Immortali!

Ho adempiuto in ogni caso all'obbligo di tenere un accademico discorso, e questo ho fatto perché voi sappiate con che razza di collega avrete da fare da oggi in poi, e come egli valuti gli uomini e le cose del passato e quindi quale sia il criterio ch'egli usi nella valutazione degli uomini delle cose del presente. Ho detto.

ANALISI CLINICHE
Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Guayanazes)
Telefono: 5-3172 — Dalle ore 14 alle 18
Prof. Dr. ALESSANDRO DONATI

DR. ALBERTO AMBROSIO
CLINICA MEDICA — VIE URINARIE
Consultorio: Rua Benjamin Constant, 51 — Sale 21-24
DALLE ORE 14 ALLE 16.
Residenza: Rua 18 de Maio, 318 — Tel. 7-0097

DOTT. J. LIBERO CHIARA
CHIRURGO-DENTISTA
Clinica generale della bocca e protesi dentaria
R. Wenceslau Braz, 22 - 2.º piano - sala 4
Dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle ore 18,30

STABILIMENTO MECCANICO

I Z Z O

Meccanica per Automobili in generale

Matrice: RUA LIBERDADE, 268 Phone: 7-2792
Filial: RUA M. CARDIM, 22-C Phone: 7-1812

CALZATURE
SOLO
NAPOLI

BENEDETTI
S. PAOLO FIRENZE
ANTICHITA' — QUADRI — OGGETTI DI ARTE
Perizie e restauri di quadri antichi e moderni
198 — BARIO DE ITAPETININGA — 198
Telef. 4-3895 — Cassetta postale 3295

Banco Italo-Brasileiro
Rua Alvares Penteado, 25 — S. PAULO
—
"Contas Ltdas." massimo Rs. 10.000\$000
INTERESSI 5% ANNUI
Libretto di cheques

paraventini

il miglior

caffé

nella terra del

caffé



Emilio Berezovsky

RINGRAZIANDO LA COLONIA ITALIANA PER LA PREFERENZA CON CUI L'HA DISTINTO DURANTE IL 1937, E SPERANDO MERITARE NELL'ANNO ENTRANTE LA STESSA FIDUCIA, LE AUGURA UN PROSPERO E FELICE 1938.

M A G A Z Z I N I
R. Santa Ephigenia, 187 - Tel. 4-0975
S A N P A O L O

la voce del padrone

ovvero amore, caccia e alfabeto

ATTO PRIMO
ARTURO L'ADDOMESTICATORE

(Una stanza d'albergo di paese)

ARTURO L'ADDOMESTICATORE (all'albergatore) — Ieri sera ho dato una rappresentazione nella vostra sala di ricevimento. Oggi, voglio profittare del mio passaggio in questo paese boschivo per andare a caccia.

L'ALBERGATORE — Se il vostro cane Prospero è così abile per la caccia come per divertire gli spettatori, non rientrerete certo con il caniere vuoto! Ditemi un poco, è forse perché è un cane sapiente che voi lo chiamate l'Accademico?

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Sì. Come avete potuto giudicare voi stesso nella mia rappresentazione d'ieri sera, "Prospero-l'Accademico" conosce tutte le lettere dell'alfabeto. In una scatola piena di cartoni sui quali è impressa una lettera differente, il mio cane sapiente cerca la lettera richiesta dagli spettatori.

L'ALBERGATORE — E così riesce a comporre lettera per lettera tutte le parole che il pubblico detta? E' straordinario! E quando ha fatto le imitazioni di gridi di animali, ci ha fatto veramente divertire! Non c'è che dire!...

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Sissignore. "Prospero - l'Accademico" ha molto successo. Disgraziatamente, ieri sera, il bravo animale si è troppo prodigato. Dopo una brillante imitazione di una seduta alla Camera dei Deputati francese, Prospero era completamente afono. Per fortuna questa sera è di riposo. La povera bestia sa ebbe incapace di emettere il più piccolo suono.

L'ALBERGATORE — Non fa nulla, ma sarei veramente curioso di vedere il vostro "Accademico" fare la "punta" ed ho veramente desiderio di venire a caccia in vostra compagnia...

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Volentieri, così m'indicherete i posti migliori (al suo cane) — Andiamo, Prospero! Andiamo a caccia!...

(All'albergatore) — Ah, se non avesse questo maledetto abbassamento di voce, voi lo sentireste abbaiare d'entusiasmo!

L'ALBERGATORE — Come, come!... Portate con voi anche la scatola dell'alfabeto? Volete per caso dare una rappresentazione in paese?

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — No. Ma questo accessorio m'è indispensabile per il genere di caccia che ho insegnato al mio cane. Vedrete e comprenderete ben presto. Partiamo! (Arturo e l'Albergatore partono per la caccia preceduti da "Prospero-l'Accademico").

L'ALBERGATORE — Ecco il vostro cane che si ferma bruscamente davanti a quella piccola boscaglia. Deve certamente sentire della selvaggina!

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Lo sapremo subito. (Depone la scatola delle lettere d'alfabeto al suolo).

L'ALBERGATORE — Ecco Prospero che ritorna!... Era forse un falso allarme!...

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — No. Aspettate. (Prospero-l'Accademico prende diverse lettere nella scatola dell'alfabeto e le allinea al suolo).

L'ALBERGATORE — Che diavolo fa questa bestia?

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE mostrando le lettere allineate al suolo) — Guardate!

IL CAP. GINO LICCIONE

della

SOCIEDADE DANLICC LTDA.

Rua Hippodromo, 403-405

Telefono: 9-0881 - Caixa Postal, 2442

S A N P A O L O

Fabbrica di molle e di accessori per automobili, cavi per accumulatori, ecc.

AUGURA BUONE FESTE
AI SUOI AMICI E CLIENTI

LEPRE

L'ALBERGATORE (stupefatto) Come! In questo modo vi indica la caccagione nascosta?

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Sissignore.

L'ALBERGATORE — E non si sbaglia mai?

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — No, mai. (Durante questo tempo "Prospero l'Accademico" scova la lepre uccisa da Arturo-l'Addomesticatore. Qualche minuto più tardi nuova "punta" di Prospero e nuova formazione di una parola con le lettere dell'alfabeto. Questa volta la parola è:

PERNICE

L'ALBERGATORE — E' assolutamente formidabile! (La caccia continua nelle stesse condizioni. Successivamente Prospero forma con i cartoni dell'alfabeto le parole: Beccaccia, quaglia, fagiano, ecc.). Attenzione! Vedo rimuovere dietro quel cespuglio! E' certamente un bell'animale! Attenzione! Tiro!... (Imbraccia il fucile ma Prospero, l'Accademico arriva precipitosamente e forma rapidamente con le lettere la parola seguente:

VACCA

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Era tempo! Ancora un po' ed avreste tirato sulla vacca!...

ATTO SECONDO

COSCENZA ED AFONIA
(Davanti ad una capanna di cacciatori, la sera)

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Checca la Pastorella, alla quale ho dato appuntamento questa sera al settimo pagliaro a destra, si fa un poco attendere... Purché il suo fidanzato, che è gelosissimo, non l'abbia ritenuta...

CHECCA LA PASTORELLA — Eccomi, sono io, Arturo. Occorre fare attenzione. Marco il Guardiacaccia, mio fidanzato, mi sorveglia continuamente e debbo fare ben attenzione!... Ma eccomi a te, mio grande seduttore!... Mi piaci, Arturo! Come tu mi piaci!...

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Certo, Arturo piace sempre alle donne!...

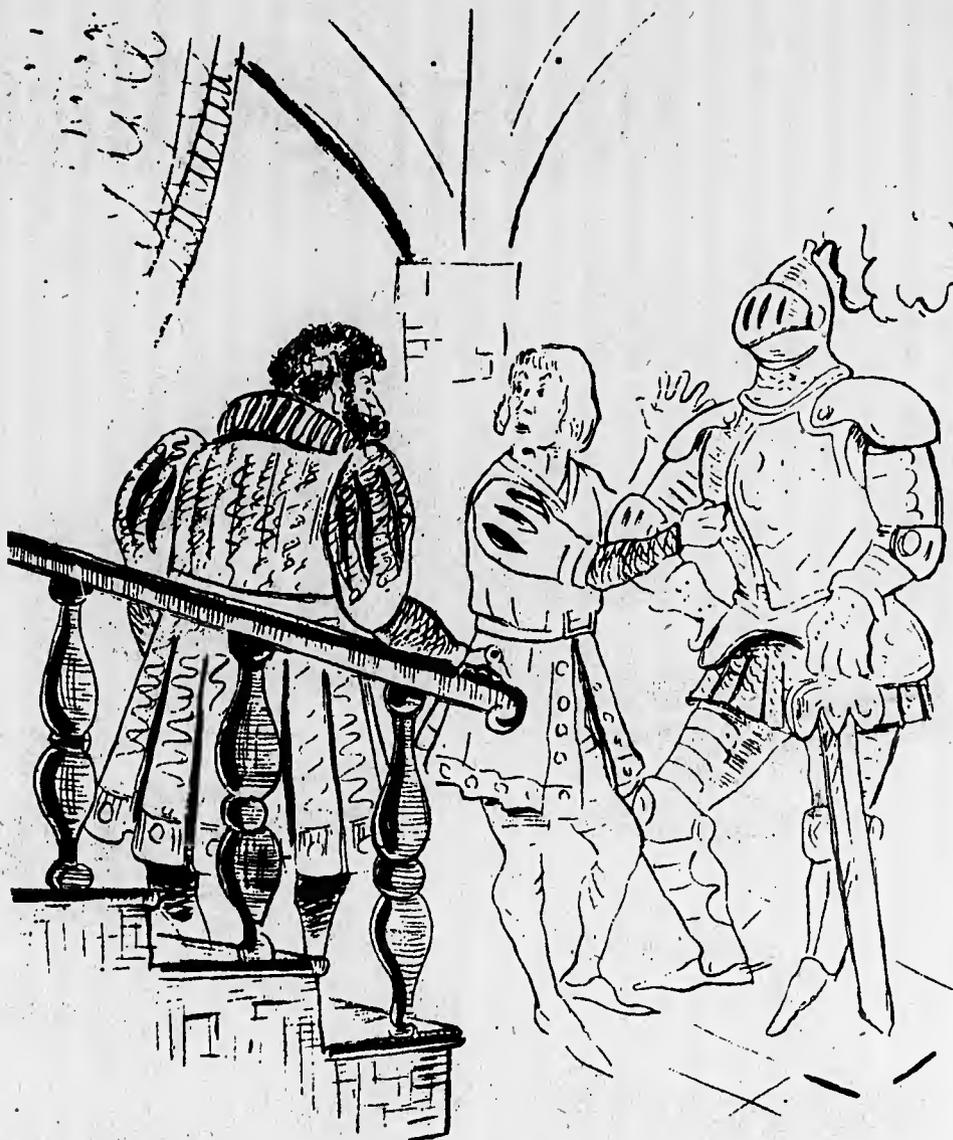
(Spinge la pastorella dentro la capanna).

CHECCA LA PASTORELLA — Chiudi bene, Arturo!... Marco è così geloso, e se avesse dei dubbi!...

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE — Non temer nulla. Del resto il mio cane fedele è con noi. Al più piccolo allarme ci farebbe segno!... Vieni!...

PROSPERO - L'ACCADEMICO (Un'ora più tardi tende l'orecchio. A se stesso). — Porco uomo! Sento camminare furtivamente dietro la porta della capanna... Si cerca di forzare la serratura!... Come fare per dare l'allarme al mio padrone che dorme e fare il mio dovere abbaiando? (Ri-

medicevo



— Ho bussato due o tre volte, ma non risponde: dev'essere proprio uscito.

f'ette lungamente) — Ah, una idea! (Si slancia sulla scatola dell' alfabeto, allinea qualche lettera al suolo e poi corre verso la porta del suo padrone e si mette a grattarla furiosamente).

ARTURO - L'ADDOMESTICATORE (apre la porta, con una lampada in mano) — Che cosa hai Prospero? Ti senti poco bene?... (Si accorge delle lettere messe in fila sul

terreno. Subito dopo si slancia alla finestra e tira un colpo di fucile che fa fuggire il guardiacaccia).

CHECCA LA PASTORELLA — Gesummaria!... Era Marco!... Il vigliaccone voleva sorprenderti senza difesa! Ma come hai fatto a svegliarti, Arturo caro, se Prospero afono non ha potuto abbaiare?

ARTURO - L'ADDOMESTI-

CATORE — Ma sì, ha abbaiato!... E più volte!... Malgrado l'abbassamento di voce. Guarda!... (Mostra sul terreno le parole formate con le lettere:

B A U
B A U
B A U

MIGUEL PINONI

Café Lourenço

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z
Avenida Celso Garcia Ns. 338-340
Telephone: 9-1936
S A O P A U L O

F I L I A L
MOGY DAS CRUZES
Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45
Telephone: 268

FUNDADA EM 1833
Casa Alemã



**aos clientes do interior como aos
da capital nós podemos offerecer**

PRESENTES E BRINQUEDOS

**das melhores qualidades
p o r p r e ç o s**

ao alcance de todos

Schaedlich, Obert & Cia. ——— Rua Direita, 16-18

le nostre pagine a colori

L. Lotufo & Cia Ltda

Una fra le principali attrattive delle grandi città odierne, è costituita senza dubbio, dagli annunci luminosi ed in modo particolare dai magnifici e già tanto conosciuti quanto diffusi "Neon". L'annuncio "Neon" ha conquistato il primo posto fra tutti gli altri ed in una forma che fa prevedere sempre maggiori sviluppi, non solo per i suoi colori vivaci ed intensi, come pure per la reale economia che offre a chi di esso si serve per la propaganda dei suoi prodotti.

L'attuale tecnica dei luminosi "Neon", è il risultato di una lunga serie di ricerche fatte da studiosi e tecnici, profondi conoscitori della materia.

Oggi giorno il fabbricante dei luminosi "Neon" deve essere dotato di profonde cognizioni nel campo della elettrotecnica. Questo genere di annunci diffondendosi sempre più col progresso generale, esige sempre nuovi motivi e perfezionamenti.

Il luminoso deve avere il potere di attrarre l'attenzione di ogni passante ed è per questo che si è inventato il sistema delle lettere e delle parole ad illuminazione alternata, ed alle volte combinata nei colori, miglioramento questo che ha dato al luminoso una nuova vita ed una efficacia mai, prima, raggiunta. Recentemente, sfruttando le proprietà luminescenti dei sali di alcuni metalli si è riusciti a trasformare i raggi ultra-corti, prodotti da tubi contenenti mercurio ed invisibili ai nostri occhi, in raggi visibili. Questa scoperta permise aumentare ancor più l'efficienza dei tubi a gas-neon, e raggiungere così una economia tale da permettere l'uso di questi tubi anche per l'illuminazione di uffici, negozi e resi-

denze particolari. Il nuovo sistema ha ottenuto un successo enorme, data la facilità di combinazioni di colori, variabili secondo il gusto del cliente, non solo, ma anche perché la luce ottenuta, all'esame scientifico ha rivelato essere quella che nella sua composizione fisica più si avvicina alla solare.

Sono moltissimi i paesi stranieri che avendone riconosciuto i vantaggi hanno adottato con grande entusiasmo questo nuovo sistema di illuminazione, e anche in Brasile e specialmente in S. Paolo possiamo ammirare artistici lavori sia nel campo dell'illuminazione a gas-neon, sia

in quello degli annunci luminosi comuni, dovuti tutti alla rara capacità tecnica, al buon gusto ed alla dinamica attività dell'ormai notissimo e distinto connazionale signor Leonardo F. Lotufo.

La firma L. Lotufo & Cia. Ltda. (Neon Brasil), stabilita a Rua da Liberdade 162-164, ha montato nei suoi grandi "ateliers" quanto di più moderno e perfetto esiste oggi nel suo genere di lavoro, costituendo ormai l'unica firma del ramo che può, come testimoniano le migliaia di lavori eseguiti, soddisfare pienamente la sua clientela.

Gli studi e gli esperi-

menti particolari, fatti costantemente dai tecnici della firma L. Lotufo & Cia., hanno dato all'arte del luminoso un impulso meraviglioso, ed ai lavori della ditta caratteristiche particolari che li rendono inconfondibili con quelli eseguiti da qualsiasi altra Ditta.

Ammiratori sinceri di questo connazionale che ha saputo attirare sulla sua Ditta le simpatie e l'ammirazione di innumerevoli clienti, contribuendo molto all'abbellimento della grande ed ospitale città in cui viviamo con meravigliosi lavori dei quali diamo un saggio nella seconda pagina della copertina, gli auguriamo che possa sempre mantenere il posto di avanguardia tanto meritatamente è brillantemente conquistato.



LEONARDO F. LOTUFO

Uma Organização Modelar

Auto-Radio Ltda.

Em que pese ao incrível desenvolvimento alcançado pela industria dos radios e geladeiras, é raro encontrar actualmente em S. Paulo, onde este ramo de actividade se realiza ainda dentro dos limites das representações, sendo taes productos, portanto, ainda importados, uma Casa convenientemente aparelhada para todas as necessidades ligadas a este campo, aliás, incommensuravel, no que diz respeito ás suas possibilidades industriaes e commerciaes, pois que, hoje, o radio constitue, podemos affirmar-o categoricamente, um objecto de imprescindivel utilidade. Uma Firma, que satisfaz completamente as exi-

gencias cada vez maiores creadas por esse maravilhoso invento, é, sem duvida alguma Auto-Radio Ltda, com séde nesta Capital, á

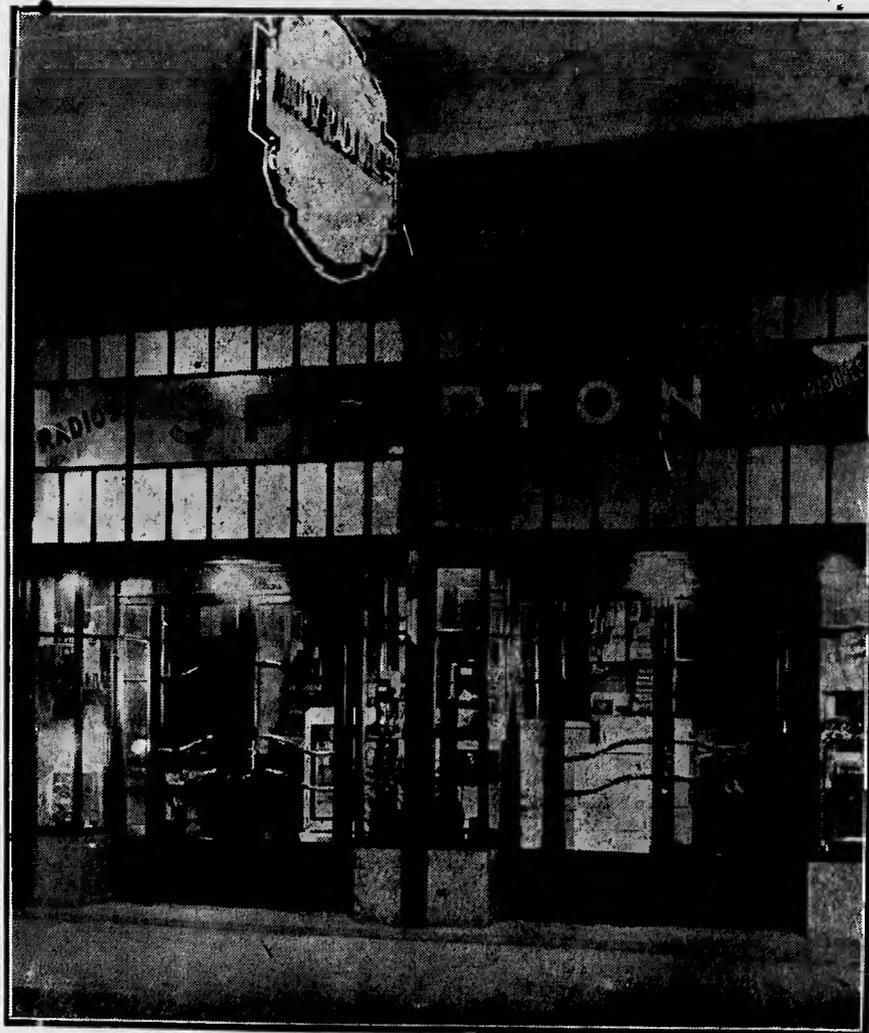
rua Barão de Itapetininga, 288.

Caprichosamente installada e organizada com technica perfeita, a Auto - Radio Ltda.

não se limita sómente á importação directa de Radios e Geladeiras, mas possui, tambem, as duas secções necessarias a uma bôa casa do genero: um Laboratorio munido dos mais modernos e perfectos aparelhos e uma Secção de Peças, com sortimento completo.

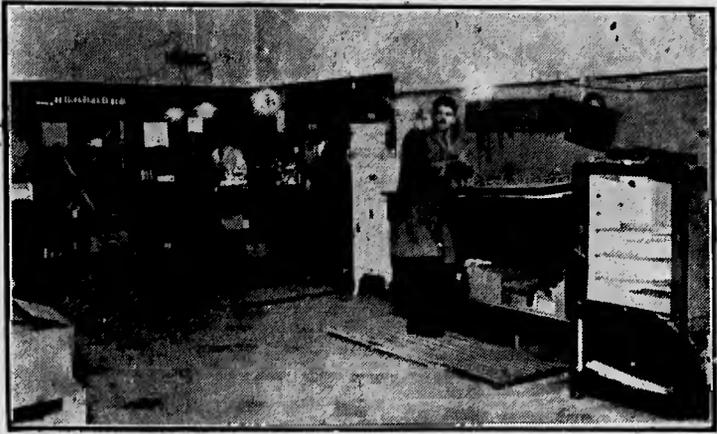
Dois membros da Firma dirigem pessoalmente as duas secções mais importantes: o Sr. Luiz Satira, da Secção de Radios e Refrigeradores e o Sr. Carlos Satira, da Secção de Peças.

Tendo em vista o desenvolvimento obtido na Capital, a Auto-Radio Ltda. inaugurou recentemente uma filial em Baurú, que, installada com os mes-



Vista esterna da Séde Central, á Rua Barão de Itapetininga, 288.

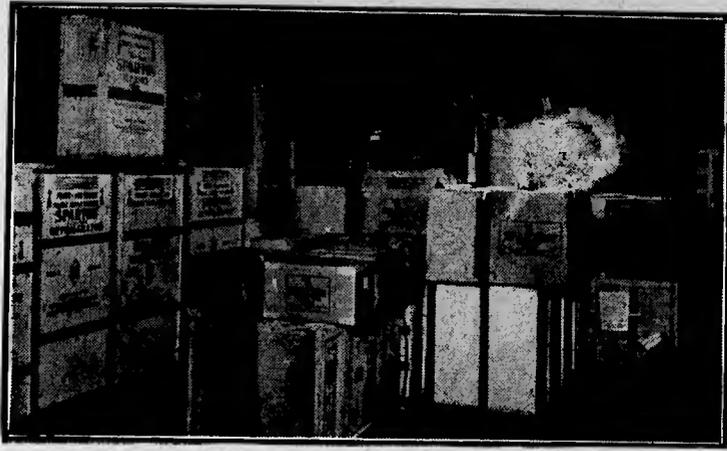
Laboratorio da
Séde Central.



Vista interna
da filial de
Baurú.

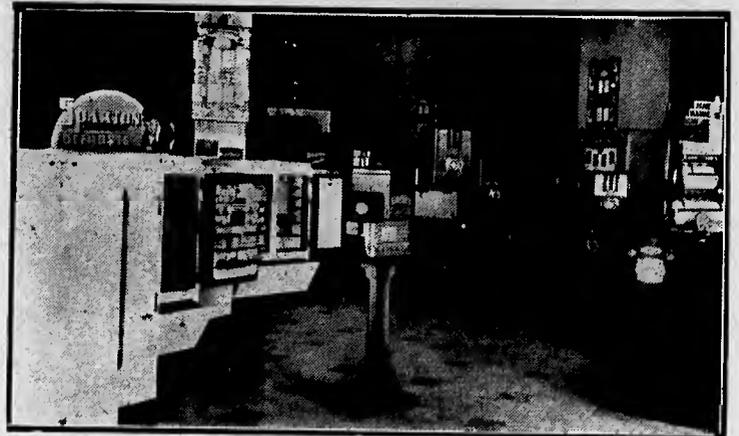
Vista externa
da filial de
Baurú.





Séde Central:
Deposito.

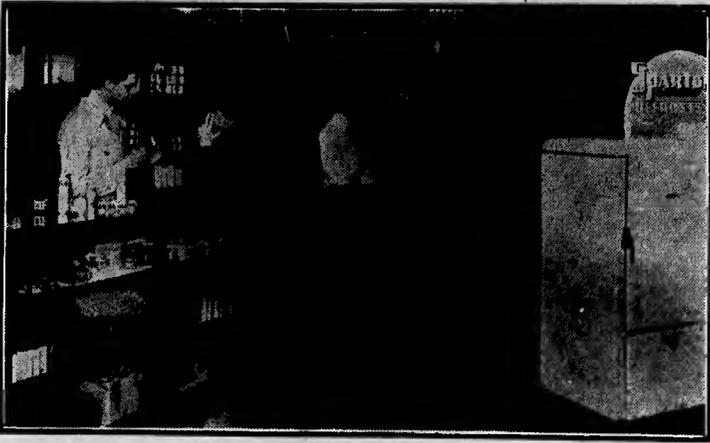
mos criterios technicos da Séde Central, satisfaz plenamente as exigencias daquela prospera cidade paulista, onde se contam aos milhares os radio-ouvintes, que, entusiastas pela grande alegria e notavel utilidade que lhes proporciona a magica invenção do glorioso Marconi, sabem onde procurar os aparelhos de radio e relativas peças, sem correr o perigo de soffrer, em seguida, decepções ou contrariedades. Em bôa hora, os directores



Séde Central: Vista parcial da exposição interna



O sr. Luiz Satira, Chefe da Secção de Radio e Refrigeradores, no seu gabinete de trabalho



Séde Central:
Vista parcial da
Secção de Peças

da Auto - Radio Ltda. installaram, naquella progressista localidade bandeirante, uma magnifica Casa..

Dada a sua capacidade technica e idoneidade commercial, a Auto-Radio Ltda., que amplia diariamente o campo de seus negocios, aperfeçoando cada vez mais os seus trabalhos, conseguiu, sem duvida alguma, um desenvolvimento que a colloca em primeiro plano entre as casas similares.

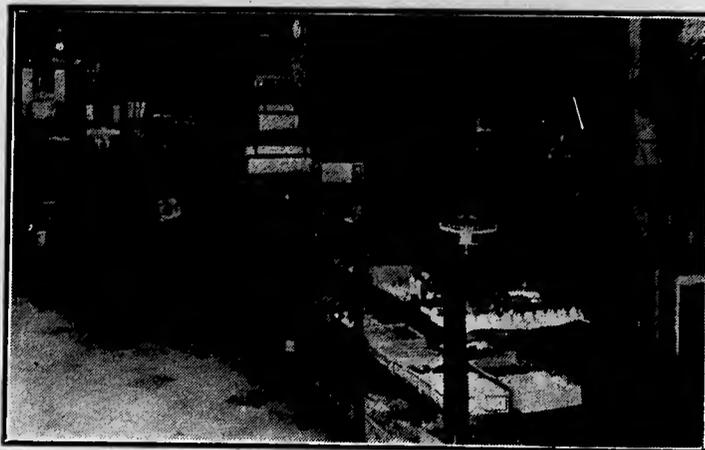
* * *

A Auto-Radio Ltda. é representante exclusiva das seguintes firmas americanas:

The Sparks - Withington - Jackson-Mich., U.S.A.

Aerovox Corporation - Brooklyn - N. Y.

Champion Radio Works, Inc. - Danvers, Mass.



Séde Central: Vista parcial da Secção de Electricidade.



O sr. Carlos Satira, Chefe da Secção de Peças, no seu gabinetè de trabalho.



**DIA 31
MIL
CONTOS
apenas
13
MILHARES**

● Nos planos da Loteria Paulista ha sempre mais premios e menos bilhetes. Em cada cinco, mais de um sae premiado! Compre sem demora um bilhete da Paulista e candidate-se aos Mil Contos do dia 31.

PAULISTA

~ a nossa loteria ~

Standard

"Quattro e quattro fanno nove".
Discorsi da pazzi.
"Quattro e quattro fanno otto".
Discorsi da scemi.

L'amica. — Come mai lasci la villeggiatura, così presto? Forse tuo marito ti ha scritto che sta male?
La moglie — Il fatto é molto più grave: ogni volta che gli mando a chiedere denaro, me lo spedisce telegraficamente.

Café Lourenço

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z F I L I A L

Avenida Celso Garcia N. 338-340 M O G Y D A S C R U Z E S

Telephone: 9-1936 Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45

S A O P A U L O T e l e p h o n e : 2 6 8

un uomo d'onore

Il silenzio assoluto del primo pomeriggio incombeva su Saint Laurent du Maroni come una cappa di piombo. Ma nella semioscurità della bottega, nell'aria appesantita dal caldo umido della Guiana, Legautrec lavorava senza rumore, occupato a riempire un sacco del contenuto di numerosi barili e scaffali. Legautrec, meglio noto come "Gigione", stava derubando il suo principale.

Gigione, il bretone, non era più un forzato, dal momento che aveva scontato i dieci anni assegnatigli per omicidio da un giudice del nord della Francia. Da tre anni, era ormai, nominalmente, un uomo libero, ma non aveva il diritto di lasciare la colonia penale: la legge francese imponendo che un uomo condannato a più di sette anni di lavori forzati rimanga in esilio per tutto il resto della sua esistenza. Agli ex-galeotti viene tuttavia permesso di impiegarci sull'isola.

Gigione, un tempo, si era creduto innocente. Ma prove indiziarie avevano provocato la sua rovina. Ora, non era più tanto certo di non aver ucciso. Aveva prestato il suo coltello a un amico, quella sera, o aveva colpito, egli stesso, ubriaco? Comunque, un marinaio era morto e qualcuno era stato condannato. L'ordine così, era stato ristabilito.

Il suo principale, il droghiere Rousseau, non era un cattivo uomo. Da lui Gigione era trattato quasi come un membro della famiglia.

Il suo viso, nell'oscurità, si spianò in un largo sorriso. Tutto questo, fra poco, sarebbe dimenticato, finito. Quella notte Legautrec, Gigione in persona cioè, avrebbe raggiunto cinque camerati già fuggiti nelle paludi. Una ro-

busta piroga lunga trenta piedi li avrebbe trasportati verso il Venezuela, a Honduras o a Trinidad.

Gigione non aveva contribuito con denaro, perché non ne aveva. Ma gli altri si erano mostrati egualmente ansiosi di averlo per compagno. Avevano bisogno di un pilota, e un ex-marinaio faceva proprio al caso loro.

Accettato che egli ebbe, gli altri insinuarono che avrebbe potuto portar via un po' di provviste al suo principale. A Gigione piaceva poco di derubare Rousseau, che era un brav'uomo, ma capiva di non poterne fare a meno.

Riempito che fu il sacco, aprì la porta e guardò nel cortile. Accertatosi che nessuno lo vedeva trasportò il sacco nella propria capanna, dietro il magazzino, quindi si buttò sulla cuccetta per riposarsi. Il suo torso muscoloso era coperto di sudore, ma egli si sentiva felice.

Fra un mese sarebbe stato libero o morto. Scampato alla palude e al mare, Gigione sapeva di riuscire a conservarsi in vita. Pesci ce n'è dappertutto. Forse, dopo molti anni, alterato dall'età il suo aspetto, quando quelli di Saint Laurent si sarebbero stancati di cercarlo, avrebbe potuto, chissà, arrischiarsi a tornare in patria.

Allie tre infilò la logora blusa bianca, si mise in testa il cappellone di paglia e si recò, strascinando i sandali, fino al piccolo ufficio dietro il negozio a prendere gli ordini. Rousseau vi si trovava già, grasso e gioviale. Gigione, stupefatto, si vide offrire la destra.

— Su, stringila pure — diceva Rousseau. — Sai bene che non avevo mai preso sul serio le tue proteste d'innocenza. Ma oggi ho desinato col Governatore. Pare che qualcuno abbia testimoniato di averti visto prestare quel coltello... Ormai il processo é vecchio, i timori svaniti. Le indagini sono state facili. Insomma, sarai libero fra un mese e potrai, se ti garba, tornare a Concarneau o a Quimper, nel buco insomma donde sei venuto, a terminare la vita con la tua vecchia. Ho pensato di darti un paio di migliaia di franchi, per aiutarti a mettere su un piccolo commercio. No, non ringraziar-

Non illudetevi: Solo se fatto con Vermouth

CINZANO

si può bere un buon aperitivo.

SO DURANTE AS FESTAS
RADIOS
DESDE
550 \$ 000

FAIRBANKS-MORSE

REFRIGERADORES
FAIRBANKS-MORSE
Constructores
3:495 \$ 000

SOCIEDADE TELEMORSE LTDA

mi. Il trattamento che ti facevo andava benissimo per un forzato. Ma non per un galantuomo...

Gigione annuì, ammutolito. Dunque era innocente. Fu lieto d'esserne nuovamente certo. Il ricordo di ciò che stava per fare lo riempì di terrore. L'innocenza in quella tal faccenda non gli avrebbe impedito, acciuffato, di venir punito per furto. Gli sarebbero toccati tre anni da scontarsi probabilmente spaccando pietre sulla nuova strada in costruzione, tagliando le canne della palude, esposto alla malaria e alle serpi. Scoperto il tentativo di fuga, altri tre anni sarebbero stati inevitabili; forse più di tre, se gli altri, giudicati suoi complici, avessero ferito qualche guardiano. Rousseau aveva parlato giusto in tempo!

Quel pomeriggio, Gigione lavorò duro: voleva mostrare a Rousseau che non era un ingrato. Appena buio avrebbe rimesso la roba a posto, e nessuno avrebbe mai saputo nulla. Tornò nella sua capanna al crepuscolo, il breve crepuscolo tropicale che si consuma in pochi secondi. Tirò fuori il sacco, lo sollevò per caricarselo sul dorso...

Fu allora che qualcosa di strano gli accadde.

Pensò agli altri cinque che aspettavano, nella palude. Non si dichiaravano innocenti, essi: erano assassini. Perlomeno tre lo erano di certo, e gli altri si vantavano di appartenere alla malavita. Ma erano amici suoi e contavano su di lui. Erano gente di città, di campagna, che non sarebbe mai riuscita, senza di lui, a pilotare la piroga. E non avevano abbastanza cibo, solo le miserabili provviste sottratte alle loro razioni o comprate con la frode qualche tavoletta di cioccolato, un paio di scatole di sardine, qualche chilo di pane che in un giorno si sarebbe ammuffito...

Aspettavano lui, avevano bisogno di lui.

Gigione rifletté per altri pochi minuti. Da una parte la libertà assoluta, il ritorno trionfale a casa, sua madre. Dall'altra pene e fatiche, forse il fallimento, la cattura, il castigo, altri lunghi anni di sofferenze.

Ma quei cinque poveri diavoli, incapaci di legger la rotta nelle stelle, incapaci di spiegare o di ammainare una vela, erano condannati a morir di fame o affogati, se lui li abbandonava. Egli rivide quei cinque visi avidi e risoluti, sentì la speranza, la fede che avevano riposto in lui. E Gigione manteneva sempre la parola data!

— Sono ormai un malvivente anch'io, come loro, — rifletté. — Ho derubato Rousseau e ho prestato mano a un tentativo d'evasione dal penitenziario.

La lotta con la propria coscienza era finita. Quando la notte fu abbastanza fonda, si rimise il sacco sulle spalle robuste e aprì la porta della capanna. Poi attraversò la città addormentata, lento e risoluto, verso la palude e il libero mare, verso i cinque forzati che lo aspettavano...

Argante Fannucchi



fanciulletti del 1793



IL CONDANNATO: — Per favore, gli tagli qualcosa anche a lui, se no pianta un capriccio d'inferno.

UN CALICE DI LEGITTIMO
= FERNET-BRANCA =
ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

Diante de factos, como os aos quaes assistimos diariamente, nada mais aconselhavel que se possuir não uma apolice da Constructora Universal Ltda., mas sim uma serie dellas.

“O Estado da Bahia”.

"KUF EKE"

La farina nutritiva per eccellenza.
La sua percentuale di soluzione di idrati carbonici è di 70 %.
La destinata farina "Kufeke" non contiene equivalenti né di iatte, né di cacao.

"KUF EKE"

è la farina che i bambini digeriscono con più facilità.

"KUF EKE"

è indicata per gli adulti in tutti i casi di disordini gastrici, ulcere dello stomaco, malattie intestinali, come pure per convalescenti, dopo qualsiasi malattia.

"KUF EKE"

garantisce una perfetta alimentazione.
UNICI RAPPRESENTANTI:

Companhia Anilinas e Productos

Chimicos do Brasil

RUA DA ALFANDEGA, 100/2
RIO DE JANEIRO

Il necessario è tutto ciò che sarebbe inutile qualora non si avessero i denari per procurarselo.

Questo é San Paolo



I bambini inneggiano al miglior alimento simbolizzato nella più grande garrafa del Brasile.

Prodotti **VIGOR**: Latte, Crema e Burro.
Richiedere per telefono: 9-2161.

dal diario di Agata

LUNEDI' — L'ho visto oggi per la prima volta. Quant'è bello! Quanto i suoi occhi sporgenti sono linninosi! Non so perché, ma quei suoi occhi così dolci e sporgenti mi hanno rammentato stranamente il vecchio caro bue dello zio Gasparo.

MARTEDI' — Ho sognato di lui. A cavallo di un cavallo (come dice il poeta) egli mi rapiva e mi conduceva lontano, nel castello avito. E nella galleria degli avi gloriosi, sotto lo sguardo anstero dei progenitori, mi giurava eterno amore. Io allora gli carezzavo dolcemente il bel capo ricciuto e lo chiamavo a nome.

Lui sospirava teneramente e mi guardava nel fondo degli occhi.

"Per voi madonna — dicea il suo sguardo — affronterei li baldi saracini, li fieri miei cugini".

"Cavalier, cavalier mio padre — io, sempre con lo sguardo — gli rispondea — perché affrontar pericoli sì gravi? Non ami il focolare, e le tepide babbucce che un dì ti regalai?".
Il suo sguardo diveniva allora profondo e tetro.

"Son forse un vile?! — gridavano i suoi occhi — Non ha forse Vulcano forgiato per me le armi più lincanti?".

"Sei strabico, piccolo caro. — io gli rispondea, carezzandolo maternamente. — Come puoi pugnare se un occhio guarda il pesce e l'altro, ahime, la carne?".

Lui allora spezzava, furente, il brando e cadeva, svenuto, in terra.

Questo nel sogno. Nella realtà quella che cadde fui io. Dal letto. E con violenza. Ma che importa? E' bello soffrir per l'uomo amato!

MERCOLEDI' — L'ho rivisto oggi e per una mera combinazione. Lui era seppellito sotto la rena. Io passeggiavo dolcemente per la spiaggia. Non l'ho visto e gli ho infilato un tacco in un occhio.

Lui allora è saltato in aria ed ha emesso un grido terribile. Il grido di colui che ha finalmente incontrato la fanciulla dei sogni suoi. Gli ho sorriso. Lui mi ha guardato a lungo ed ha esclamato: — Ma che, è orba?!

Non ho risposto. Non ho potuto rispondere. Ero troppo emozionata.

GIOVEDI' — L'ho rivisto stamane. Apriti cielo quant'era bello nel suo costume giallo limone! Sembrava una statua romana e le sue gambe rammentavano stranamente l'Arco di Tito.

Senza le iscrizioni, però!
VENERDI' — Ho finalmente saputo come si chiama. Me lo ha detto la padrona della pensione ove il destino ci ha

sospinti entrambi. Pasquale! Pasquale! Pasqualotti!

Oh divina poesia del nome amato!

SABATO — Che vale mentire a se stessi?! Amo Pasquale e sarò sua!

DOMENICA — Oggi, mentre scendevo le scale ho inciampato e sono andata a sbattere con la testa contro "Lo sbarco dei Mille a Marsala". La padrona della pensione mi ha domandato se era nelle mie abitudini deteriorare con la testa le oleografie storiche. Non ho risposto. Ero troppo emozionata: uno dei "Mille" assomigliava a Pasquale e mi sorrideva.

LUNEDI' — Sono riuscita a farmelo presentare. Abbiamo preso il "te" insieme ed abbiamo parlato fino alle 10 di sera. E' timido ed ha aperto la bocca solo per emettere strani muggiti.

MARTEDI' — Siamo stati insieme dalle 8 del mattino alle 11 della sera. Comincia a farsi coraggio ed a parlare. Oggi, per esempio, mi ha chiesta quando sarei partita. Fissandolo teneramente negli oc-



Um
SABONETE
FINISSIMO
para a sua
pele...



Sabonete
ESCOL

Caixa Postal, 2661

Patentex

NA **HYGIENE INTIMA**

"PATENTEX" é um antiseptico e poderoso preservativo das infecções, preferido pelas senhoras devido a sua absoluta **SEGURANÇA**.

Em massa transparente sem gordura.

Peçam folhetos explicativos á Caixa Postal 833 - Rio.



chi gli ho risposto: "Ma!". Lui allora é impallidito ed ha mormorato: "...cidenti!".

Chissá cosa voleva dirmi? **MERCOLEDI'** — Sempre per la sua innata timidezza, Pasquale cerca tutti i pretesti possibili per sfuggirmi. Tuttavia, oggi sono riuscita a bloccarlo all'ora del pranzo e a farlo sedere alla mia tavola. Mentre mangiavo il pesce una liscia mi é andata per traverso ed ho cominciato a tossire violentemente.

— Vi state strozzando? — mi ha chiesto Pasquale con gli occhi sfavillanti per l'emozione.

— No — ho mugolato io, tra un colpo di tosse e l'altro.

— Mi dispiace! — ha risposto lui, rassicurato.

Oh come si preoccupa della mia salute, il piccolo caro!

MERCOLEDI' (sera) — Ci siamo incontrati di nuovo sulla spiaggia. C'erano le stelle ed io ero uscita per sognare un poco. Lui era appoggiato ad un "pattino" e si lamentava flebilmente. Gli sono subito corsa vicino: materna.

— E' per me, é per me che vi lamentate, piccolo caro?! — gli ho sussurrato — Oh come vi comprendo!

— Un corno! — mi ha risposto Pasquale, sollevando il bel capo ricciuto — Ho sbattuto la testa contro un palo! Maledizione!

Povero amore! Mi ama così intensamente che nemmeno vede i pali!

GIOVEDI' — Questa mattina alle 6 sono andata a bussare alla sua camera. Dormiva: sono stata costretta per-

ció a bussare parecchie volte. Finalmente si é svegliato.

— Chi é?! — ha urlato.
— Io — ho risposto — La vostra piccola gattina!

Pasquale ha detto qualche cosa che io non sono ben riuscita a capire e poi ha aperto la porta.

— Che diavolo volete?! — mi ha chiesto teneramente.

L'ho fissato con dolcezza negli occhioni assonnati e gli ho susurrato:

— Perché non andiamo a fare una gita in barca?

— Sapete nuotare? — mi ha chiesto Pasquale, dopo una breve riflessione.

— Sì! — ho risposto.
— Allora é inutile!

Ed ha richiuso la porta con violenza. Povero amore! In quel momento io ero per lui la tentazione, il peccato, l'abisso senza fondo!

VIENERDI' — L'ho portato a fare una passeggiatina sulla scogliera. Mi ha confessato di essere un nomade e di avere sul mantello la polvere di tutte le strade. Quindi mi ha chiesto se ero disposta a dargli, come portafortuna, un pezzo da venti lire. Gli ho risposto che purtroppo non avevo nella borsetta nessun pezzo da 20 lire. Lui allora ha replicato che non faceva nulla e che anche due da 10 o quattro da cinque potevano andare. Glieli ho dati. Ero commossa. Lui li ha presi e dopo esserseli messi religiosamente in tasca se ne é andato.

SABATO — E' partito all'improvviso senza nemmeno dirmi una parola. Non ha saputo resistere all'amore che già inebriava le sue vene ed é fuggito. Ed ha portato con sé pure la mia valigia. Per non dimenticarmi piú, per vivere sempre del mio ricordo.

Povero, piccolo, grande amore!



dattilografate



— Dove eravamo rimasti, signorina?
— Alle mutandine, commendatore.

Brasserie Paulista

(PALAZZO MARTINELLI)

Avvisa la sua fine clientela che completamente riformato, il Salone Verde, funziona con il suo Ristorante già da lunedì, 29 u. s.

A Empreza Constructora Universal Ltda. vae ampliando cada vez mais o seu raio de acção, beneficiando a todas as classes, fazendo jús ao cognome de "Empreza Benemerita".

"Correio de S. Paulo".

Prestiti agli agricoltori e allevatori

Il "Departamento Agricola e de Immigração" della CASA BANCARIA SOMMER, BECKER & CIA., autorizzata a funzionare in Brasile in virtù della "carta patente" n. 1077 rilasciata dal Governo Federale, avvisa gli agricoltori, allevatori e industriali residenti nell'interno dello Stato così come i suoi clienti, depositanti e persone che per suo intermedio acquistarono terre, CHE SI INCARICA DI PROVVEDERE SU PRESTITI AGLI AGRICOLTORI PER GARANTIRE IL LORO RACCOLTO, ACQUISIZIONI DI MACCHINE, "ADUBOS", ANIMALI ecc. dovendo gli interessati indirizzare la loro corrispondenza alla CASA BANCARIA SOMMER, BECKER & CIA., Casella Postale 175, São Paulo, con un francobollo di Rs. \$700 per la spedizione della risposta raccomandata.

L'amore é come la lite.

Comincia per ischerzo e si conclude il più delle volte con l'intervento delle Autorità.

un vero amico

Quando Butch Gavery riconobbe Joe Lister, nell'uomo che gli correva incontro, non volle credere alla sua fortuna. Il molo, di notte, era l'ultimo posto al mondo dove ci si potesse aspettare d'imbattersi in un tipo meschino, timido e vigliacco come Lister. Per un istante Gavery si domandò quale motivo avesse spinto Joe fin lì.

Solo per un istante perché l'apparizione di Joe Lister gli fece balenare improvvisamente una bellissima idea, un mezzo meraviglioso di chiudere una certa partita aperta da troppo tempo fra Lister e lui. Egli aveva sempre odiato Joe, perché un ragazzo, piccolo vigliacco e borioso, era il primo della classe

a scuola; perché più tardi, provvisto di un comodo e redditizio impiego bancario era rimasto comodamente a terra mentre lui, Gavery, aveva dovuto imbarcarsi e navigare. Odio Joe, in quell'istante, più intensamente del solito per i suoi lindi abiti d'impiegato, per i passetti minuti, per gli sguardi cauti che si lanciava intorno, quasi che trovasse sul molo di notte gli mettesse in corpo una paura del diavolo.

Il piano, completo nei suoi particolari, balenò chiaro nella mente di Butch Gavery. Vi entravano una quantità di cose diverse: le grosse maniglie di ottone che accendeva in tassa, il luogo deserto e buio, l'odore di alghe, di creosoto e di melassa ranciata emanante dal piccolo vapore mercantile attraccato alla banchina, la facilità con cui si poteva salire a bordo senza essere visti, e soprattutto il fatto che il vapore partiva tra pochi minuti.

Le dita di Gavery s'infilarono fremendo nelle maniglie di ottone, la sua destra si sollevò. Una volta sarebbe bastata, ma egli, per sicurezza, dopo che Lister era già stramazza sui ciotoli viscidosi, lo colpì nuovamente. Mentre si piegava per sollevarlo, una voce rude domandò:

— Ehi, che cosa accade laggiù?

Prima ancora di alzar gli occhi verso la massiccia figura, sagomata nell'alone del fanale poco distante, Gavery riconobbe quella voce. Un poliziotto, proprio sul più bello, per rompergli di nuovo le uova nel paniere! Lo stesso caso maledetto che aveva sempre salvato Lister, ogni volta che Gavery lo aveva avuto a portata di mano!

"Questa volta le cose andranno diversamente" decise Gavery, raddrizzandosi lentamente. Il poliziotto, chinatosi su Lister, si distrasse per un solo attimo fatale: bastò perché la maniglia d'ottone gli piombasse dietro l'orecchio. Con un gemito sordo, l'agente piombò a sua volta a terra, prono.

Gavery caricatosi Lister sulle spalle, fece un sol balzo, col suo fardello, fino all'estremità della banchina. Il rivestimento di tela cerata di una scialuppa di salvataggio non era ancora fissato; Gavery vi spinse sotto, agevolmente, l'asina Lister. Nessuno lo vide quando riattraversata la banchina di corsa risalì a bordo della propria nave. Dieci minuti dopo egli vedeva il piccolo "carico" sconquassato scendere lentamente il fiume e mezz'ora dopo anche la sua nave si metteva in movimento.

Quella volta i rigori dell'inverno nordatlantico, alla bocca del porto, rallegrarono Gavery, invece di strappargli bestemmie e imprecazioni. Ogni sussulto della grande nave, sotto i suoi piedi, gli faceva pensare con gioia al viaggio di Joe Lister a bordo del miserabile "carico" ballonzo.



ACQUA DI COLONIA
BRILLANTINA
CREMA
LOZIONE
PASTA DENTIFRICIA
CIPRIA
SAPONE LIQUIDO
SAPONE
TALCO



SUZETTE

GRANADO

lante. Era facile immaginare tutto ciò che avrebbero fatto il capitano McManus e i suoi due uomini per render gradevole la vita a bordo a un "clandestino", specialmente se un tipo disutile, ingombrante e ridicolo come il piccolo Joe Lister.

Gavery, che s'era imbarcato anni addietro, con capitani del tipo del vecchio MacManus sapeva quali pasti sarebbero stati serviti a Joe, di che genere sarebbe stato il suo letto e con quale implacabile durezza i due vecchi lupi di mare gli avrebbero fatto pagare in natura il suo passaggio.

Per giunta, il carico era diretto a Puerto Cruz. Gavery conosceva la località: una squallida fila di baracche di lamiera ondulata, allineate fra la risacca furiosa dei Caraibi e la giungla infida. Il vecchio McManus avrebbe certamente abbandonato il Joe Lister. Forse due o tre mesi dopo qualche altro guscio di noce avrebbe attraccato a Puerto Cruz e offerto a Joe la possibilità di ritornare in patria, a dure condizioni.

Anche in quest'ultimo caso fortunato, Joe Lister, di ritorno in patria, non avrebbe più trovato ad attenderlo quel tal comodo posto in banca. Le banche, rifletteva Gavery, non hanno che farsene dei cassieri... volanti. Questa volta, Gavery ne era certo, Joe Lister non sarebbe caduto in piedi.

Ne era ancora certo, quattro mesi dopo, quando la sua nave rientrò nella baia di Southport. Una fragranza familiare gli venne incontro, dalla banchina dove la "Rosa Flores" stava scuricando, tra altre navi un lotto di cuoiami freschi. Gavery corse fino allo scalandrone, a intervistare uno dei marinai.

— Avete avuto un "clandestino", nell'ultima traversata, eh? L'altro scosse il capo.

— Ne sono certo, — insisté Gavery. — Vidi qualcuno spingere un tipo nella scialuppa di salvataggio di prua, poco prima della partenza.

— Oh, quello! Quello era un passeggero. Figuratevi: un caso buffo! Aveva pagato il suo passaggio al Vecchio la mattina stessa, e stava salendo a bordo, quando qualcuno lo picchiò così violentemente sul capo che tornò in sé soltanto passato il faro.

— Un passeggero sul vostro guscio di noce? — ribalté Gavery sinceramente sorpreso. — Era matto, quel tipo?

— Sì, matto come una vecchia volpe — rispose il marinaio sghignazzando. — Se avete appena rubato quattrocento biglietti alla banca che vi impiegava, immagino che sareste stato contento anche voi di trovarvi sul nostro "guscio di noce", diretto a Puerto Cruz, l'unico punto del globo, forse, dove non è in vigore la legge sull'estradizione! Però quel tipo corse un brutto rischio... Non aveva una probabilità su mille di svignarsela: la

banca si era già accorta del furto e una squadra di agenti era sparpagliata sulla banchina, per acciuffarlo. Il sergente McCarthy montava la guardia proprio davanti alla "Rosa Flores" quando, nell'istante in cui stava per fermare Lister un còmplice gli assesta una bastonata sulla tempia che lo fa dormire per tre giorni!

Gavery si voltò, meccanicamente. Davanti a lui, all'improvviso, torreggiò una figura gigantesca, vestita di panno azzurro.

— Alló, Butch!

Il sergente McCarthy parlava con lenta affabilità ma si muoveva, per la sua massa enorme, con rapidità incredibile. Il suo braccio sinistro avvinghiò il collo di Gavery, la sua destra, infilatasi nella tasca del marinzio riapparve tenendo le famose maniglie di ottone di Gavery.

— Me lo immaginavo. Avevo avuto il tempo di squadrarti, prima di cadere — disse McCarthy. Scosse il capo, quasi con ammirazione, mentre chiudeva i polsi di Gavery nelle manette di acciaio.

— E dire che ti sei esposto notoriamente a un guaio simile perché Lister potesse svignarsela impunite! Non ti facevo così amico, Butch! Proprio non ti ci facevo!

V. RAGOGNETTI



Banco Nacional de Comercio de São Paulo

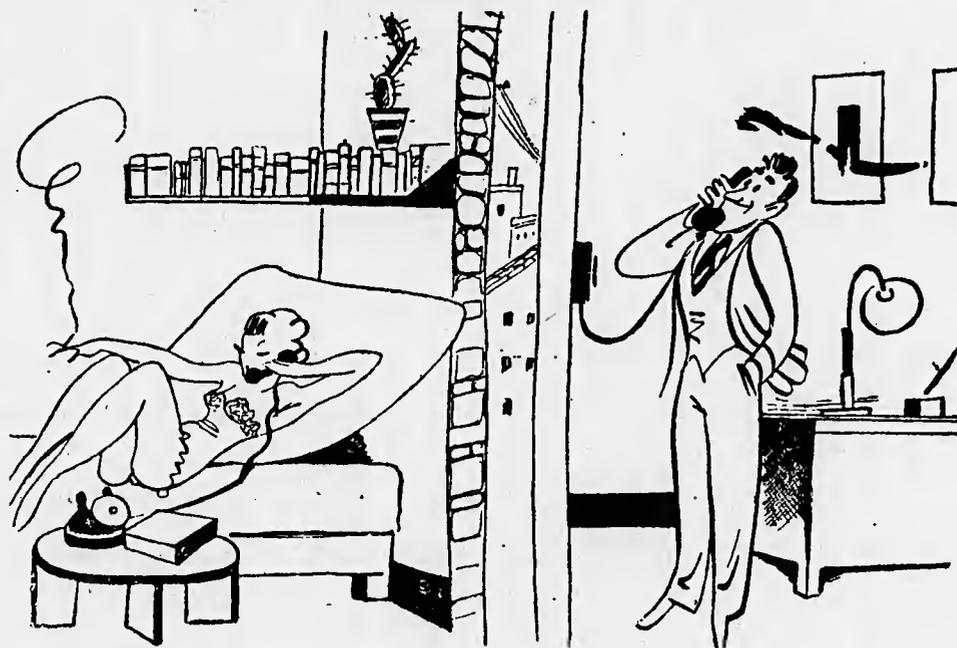
Rua Boa Vista, 124
Caixa Postal 2568
SÃO PAULO

Todas as operações bancarias,
excepto cambio.

VASTA REDE DE CORRESPONDENTES
NAS PRINCIPAES PRAÇAS DO PAIZ

SERVIÇO PERFEITO,
R A P I D O
e EFFICIENTE.

al telefono



LUI — Pronto! Stanotte verró a trovarti, Gabriella.

LEI — Venite; vi aspetto, Giorgio.

LUI — Giorgio?! Ma io non sono Giorgio!

LEI — Ah, sí? Bé, venite lo stesso. Tanto, io non sono Gabriella.

— Dunque, siamo pronti. Trauta, c'è più niente da mettere nelle valigie?

— Nulla! A meno che tu non abbia dimenticato qualche cosa: spesso sono proprio le piccolezze che sono indispensabili, — disse Trauta, ridacchiando.

— Ecco, vedi, — esclamò improvvisamente Arturo; — eppure abbiamo dimenticato qualche cosa.

la partenza

— Che cosa?
— Toh! — disse Arturo dandole un bacio.

Essa lo respinse, ridendo. Arturo prese un atteggiamento solenne:

— Ora ci resta ancora da cantare una canzone in lode delle

vacanze — e principiò a cantare una canzoncina.

— Che bellezza, — aggiunse. — Quattro settimane di libertà. Non mi accadrà più di stare in forse tra lasciar passare il tram o salirvi anche se stracarico. Non avrò bisogno di caricare la

sveglia. Ah, come son felice, felice, felice!...

Essa notò che era già tempo di andare.

— Io sono pronto, — esclamò lui. — Ai bagagli!... Tu prendi il piccolo e io il grande. Avanti!

Era la prima volta che i Bernizkij partivano insieme. Perciò Arturo disse:

— Questo è il nostro viaggio di nozze, sebbene sia già un anno che siamo sposati. La nostra luna di miele durerà eterna.

Scesero le scale, e mentre Arturo stava per aprire il cancello, Trauta lasciò cadere a terra, imbarazzata, la valigia ed esclamò:

— Arturo!... E i costumi da bagno?!

— Io no...

— Se li ho dati a te!... Di questo sono sicura. Allora è certo che li hai dimenticati su, in qualche posto. Va a vedere, ti prego. Saranno di sicuro nella stanza da bagno.

Arturo fece di corsa le scale. Trauta aspettava nervosa; poi lo sentì gridare dalla finestra:

— Nel bagno non ci sono.

— Saranno sul balcone. Guarda se ci sono!

— Non sono neppure qui.

— Allora apri l'armadio; saranno lì, sicuramente.

Questa volta dovette attendere di più: fino a che egli non fu disceso per dirle che non c'erano lì. Ma lei non poteva rassegnarsi ad andare ai bagni senza i costumi.

— Dei costumi così belli! No; senza non ci voglio andare.

— Perbacco! ci lasceremo sfuggire il treno.

— Lascio andare. Partiremo nel pomeriggio. Bisogna trovarli, i costumi. Ad ogni costo.

— Tanto, non faremmo più' in tempo. Ritorniamo a casa.

Portarono le valigie su per le scale. Essa inorridì quando vide come egli le aveva messo sossopra l'armadio. Quando aprirono le valigie, vi trovarono subito i costumi da bagno. Erano stati rinchiusi nella valigia di Trauta. Arturo aveva ragione, ma non s'inorgogli della sua vittoria.

— Va benissimo, ma come faremo adesso? Dovremo partire nel pomeriggio.

Trauta, però, obiettò:

— Si arriverebbe di notte; sarebbe scomodo. Telegrafiamo, invece, che arriveremo domani. I

Precautionem se contra as pragas de suas plantas com os productos marca

"JUPITER"

ARSENIATO DE ALUMINIO

EM PÓ DE As_2O_5



VERDE PARIS
c/ 56-57% DE As_2O_5

ARSENIATO DE ALUMINIO

EM PASTA c/ 15-16% DE As_2O_5



ARSENIATO DE CHUMBO
EM PÓ c/ 30-32% DE As_2O_5 EM PASTA c/ 15-16% DE As_2O_5

ELEKEIROZ S/A

CAIXA POSTAL 255 • SÃO PAULO

Tambem o dr. Horacio Lafer, visitando a Empreza Construtora Universal Ltda., pronunciou um discurso, externando a sua surpresa pela modelar organização que visitou.

"O Estado de São Paulo".

biglietti ferroviari sono validi tre giorni.

Si recarono prima al telegrafo e poi si diressero verso la campagna. All'ombra degli alberi parlarono a lungo del mare che avrebbero veduto l'indomani. Si rallegrarono perché i bagagli erano già pronti.

Il giorno seguente presero nuovamente in mano le valigie.

— Questa volta tutto è in ordine, — disse Arturo quando giunsero al portone di strada.

Subito dopo, però, egli si ricordò di qualche cosa e gridò:

— Tira via!... e la mia amica? L'abbiamo dimenticata!...

— No, che non l'abbiamo dimenticata, caro mio. L'hai messa tu nella tua valigia, ne sono assolutamente sicura.

— Permetti, ma quello che dici è escluso. Sono certo che io non l'ho riposta. Senza amaca non voglio partire.

— Allora va su a vedere. Sarà certamente nell'armadio.

— Ciò significa che non partiremo neppure oggi. Sarà come ieri. E' meglio che riporti su le valigie.

— No, no... abbiamo ancora tempo. Va su, presto, a vedere.

Egli s'affacciò alla finestra e gridò:

— Nell'armadio non c'è.

— Allora guarda nella stanza da bagno.

Quando s'accertò che non c'era neppure lì, scese e riportò le valigie nella abitazione.

— Che ne dici? — domandò essa. — Chi è il colpevole, adesso?

— Ora siamo pari.

Con questa dichiarazione, Arturo rinuncò ad impedire una discussione. Ma in quanto al treno, erano già in ritardo. Decisero di rimandare nuovamente all'indomani la partenza e di trascorrere un altro pomeriggio in campagna.

Al ristorante, dopo il desinare, Arturo, picchiandosi ad un tratto la fronte, disse:

— Ascolta, m'è venuta una idea luminosa! Vuoi che facciamo un contratto? Che stipuliamo un patto?...

— Un patto?

— Ora vedrai.

Si fece portare da un cameriere della carta, e vi scrisse:



Carros usados RECONDICIONADOS

Se deseja obter um automovel, com economia e de absoluta confiança, visite ainda hoje as nossas secções de carros usados:

PRAÇA DA REPUBLICA, 60 - AV. RANGEL PESTANA, 1255 onde achará sempre:

- 1.º — O carro usado que é melhor pelo seu preço;
- 2.º — Uma grande variedade de modelos;
- 3.º — Preços inferiores ao valor do carro.

O carro usado, na firma Cassio Muniz & Cia. — Matriz e filial — quer custe 4, quer custe 14 contos é sempre o melhor negocio dentro do seu preço. A nossa filial do Braz está em condições de melhor servir a clientela daquelle pujante bairro popular.

Cassio Muniz & Cia.

Matriz: Praça da Republica, 60 - Filial: Av. Rangel Pestana, 1255
SÃO PAULO

Em SANTOS: Rua do Commercio, 20 a 24

“Noi sottoscritti ci impegnamo solennemente che domani, dal momento della nostra uscita da casa fino alla stazione, non pronunzieremo neanche una parola. Faremo finta d'essere muti”.

Porse il foglio alla moglie, dicendole:

— Ti prego di leggerlo e di

metterci sotto tanto di firma.

— E' un nuovo contratto matrimoniale? — chiese lei, firmando.

L'indomani riuscirono finalmente ad arrivare alla stazione.

— E' stata un'idea luminosa quella di firmare il patto! — esclamò allora Arturo felice —

se non lo avessimo fatto, a quest'ora saremmo ancora a casa.

Poi di colpo impallidì:

— Accidentaccio! E i biglietti? I biglietti?!

— Te lo volevo dire; devi averli lasciati sulla scrivania.

F. COSTANTINI

A Empresa Constructora Universal Ltda. é uma modelar organização que honra o progresso bandeirante.

“A Gazeta”.

esporte em pilulas



coisas de outros planetas...

E SBOÇOU-SE, em Lisboa, há pouco, um movimento em favor do esporte feminino encabeçado pelo jornal "Republica". Desse movimento, surgiu o "Grupo Feminino Português", cuja finalidade era desenvolver na mulher o gosto pela pratica dos esportes. Tudo ia no melhor dos mundos, quando — na vida deve sempre existir um rabinho para atrápalhar — a Legião Portuguesa, órgão nacionalista, "em obediencia ao programma de defesa social e aos principios fundamentais que formam a sua razão de ser", denunciou aos seus adeptos o movimento esportivo - feminista acima citado, "como insidiosamente attentatorio da boa doutrina, contrario, portanto, ao superior interesse nacional". Acrescentou a denuncia: "Trata-se, pura e simplesmente, de desvirtuar a verdadeira função da mulher. Procura-se servir a theoria comunista e communizante da egualdade dos sexos, com o intuito de a subtrahir de seus naturaes deveres."

NO mesmo dia o jornal "Republica", respondia: "Foi com grande assombro que vimos publicada a denuncia. Os esportes femininos praticam-se em todos os paizes civilizados, principalmente na Italia, na Alemanha e no Japão (o articulista esqueceu-se de citar o Brasil!) nações onde imperam fortes principios nacionalistas".

ESSE pendor de immiscuir politica e doutrinas com esporte, a nosso ver, levou a Legião Portuguesa a condemnar a pratica dos esportes pelas mulheres. Em these, estamos de accordo. Na pratica não. Em these sabemos que a mulher é necessaria no fogão como o homem na labuta quotidiana, na pratica sabemos que se a mulher não adquirir um "biceps" respeitável não podera "depuder-se" um dia quando o homem não quizer mais trabalhar. E a tendencia moderna é esta!

OMAIS bonito seria um dia o marido chegar á casa, cansado, espaldado de tanto trabalhar; perguntar á sua "cara metade":
— Estão promptos os feijõesinhos, meu bem?
— Qual o que! Hoje vou ter uma luta de "box" importante com a campeona ingleza Cara de xurá!

EESSE outro caso:
O marido — Hoje não vou trabalhar.
A mulher — Olhe que não temos nada para comer...
O marido — Então se inscreva na "Arrazca-toeo F. C." prá vêr se "arranca" aquelles cobres de "lupa"...

THESE e pratica não se confundem. O diabo e que as mulheres não gostam de esportes em que se faz muita força...

a consolação

O Palestra garantiu o segundo lugar. Commentou o Ciasca: E' porque o Estudante tomou fortificante muito tarde...

a quasi invicta

Se não fosse o "quasi" a turma "garganta" de Santos até hoje estava mastigando espinha do bacalhau... O quasi ás vezes tem um grande factor na vida dos invictos. E no campo da rua da Mooca elle mostrou que se

não... existisse a Portuguesa seria... invicta.

os estudiosos

Desta vez os rapazes do Estudante mereceram aprovação geral. Media 10.

Ao que dizem os negociantes de "vacalhau" vão acionar o clube de Araken, por causa da queda do sub-dito peixe-stocco...

á procura de aventuras

U á procura de "conquistas fuceis" foi a donjuanesca Portuguesa daqui a S. Caetano.

Tambem que diabo! Apanhar só não é negocio, não "seu" Elysió Ferreira?...

pilulas sociaes

Festeja amanhã seu anniversario natalicio a sra. d. Laura Maraccini, extrema esposa do sr. Hugo Maraccini, destacado procer da A. R. Guanabara, campeã da Federação Paulista de Futebol Amador de 1937.

Por esso motivo o distincto casal Maraccini dará recepção em sua residencia, onde a anniversariante receberá, por certo, por parte de suas innumeradas amizades, muitos cumprimentos pela passagem da grata ophemeride.

homenagem aos campeões amadores e a nicolau tuma

Prepara para o dia 19 de Janeiro proximo a A. A. Guanabara um grande banquete de homenagem aos seus denodados jogadores que tão brilhantemente venceram o torneio amadorista de 1937.

Aproveitando a passagem, nesse dia, do anniversario do "speaker" da Radio Cultura, dr. Nicolau Tuma, a directoria do Guanabara vae tambem homenagea-lo, convidando-o para participar da grande festa, onde o sympathico locutor será, por certo, a maxima attracção pelo seu brilhantissimo espirito.

focalizando typoides (e m)

Este camarada gosta de falar pelos cotovelos. O Nage costuma chama-lo de "Boeca de Bagre", coisa com que elle não concorda, absolutamente. "Pão duro" elle o é até ali.

Quanto consegue arrancar, arranca. Na Egig pontifica, porque sabe que o Licinio Motta para pôr a mão no bolso leva ás vezes... o tempo que Mathusalem levou para pôr Negrita na barba alvaenta.

No "Diario Popular", onde é secretario competente, não fala outra coisa a não ser no Estudante. Para boa norma de nossos leitores, E. M. é torcedor fanatico do clubo do Godoy. E' discreto, porém, na "toreida" e quando faz a reportagem não descamba para a parcialidade.

No mais é bom rapaz e se não fosse a mania de falar demais... seria um bom garfo. (No proximo numero L. M.)

a entrevista da semana

O dr. Anizetto Tranjan, todo mundo o sabe é louco prá conceder entrevista. Bacharel e esportista, apesar da sua qualidade de bom subdito syrio, elle "tores" prá o Hespanha, de Santos do qual é director. Abordamol-o:

— "Herr doctor", pode informar-nos sobre os futuros projectos do Hespanha?

— O futuro... (Pausa) O futuro... (Outra pausa) O futuro a Deus pertence...

— Esta é formidavel "herr doctor". E' mesmo de cabo de esquadra...

— O que pretende o Hespanha fazer?

— Pretender é verbo intransitivo ou não é? Se é, muito quem. Se não é pertence á categoria dos incluidos na partida apassivadora.

— E' esto o caso do Hespanha?

— Qual caso nem meio caso. Quem suscita os casos são o Estudante e o Palestra...

— "Herr doctor"... o que é que temos com isso?

— Então adiós muchachos...

— Adiós "nervozinho"...

E escafedemo-nos antes que o "herr doctor" ficasso "nervozinho outra vez..."

campeão de facto!

A A. A. Guanabara é a campeã de facto e de direito da Federação Paulista do Futebol Amador. Conquistou o titulo o quadro de Juliano Pozzi com "unhas e dentes" e... competencia, demonstrando que é bom de verdade.

— Para o Guanabara nada? Tudo...

a sahida do tieté

Com a defecção do Tieté perdeu a Federação amadora um dos seus valorosos filiados. E' pena que isso acontecesse.

O Tieté foi na vasante...

pilulas pasquinescas

Dizem que no proximo campeonato vae haver mais moralização...

— E que tambem "vão" haver mais jogos... um pouco melhor...

— Um pouco só não chega. Exige-se que sejam bons de facto.

— O zé povo está cansado de assistir a jogos... pernas de paus.

— Os clubes que preparem quadros mais em condições...

— Futebol não é espectáculo? Pois então. Tratem de tomar "verguenza"...

— Si não... garantimos que os "patos" não cairão mais nos cobres.

— A Liga que trate de expulsar, expulsar, sim, os jogadores arruaceiros que gostam de brigar.

— A Censura policial que trate de não visar o programma de jogos de que participam esses elementos nocivos.

— Eis ali poucas sugestões mas... boas!

12 AFORISMI E UNA CONCLUSIONE SULLO SPORT



1
Ho un amico obeso che non sopporterebbe di viaggiare in terza classe da Parigi a Rouen e che viaggia, nel suo mastodontico corpo di quarta classe, lungo tutto il penoso tragitto della sua vita.

2
Lo sport resta la sola attività umana in cui le donne riconoscano la loro inferiorità agli uomini e rinuncino a competere con loro. Forse perché i primati sportivi si possono misurare a metri e a chilogrammi...

3
La ginnastica conduce all'atletismo, l'atletismo alla doccia, la doccia alla piscina. Tutto lo sport è una corsa verso la pulizia. Ogni sportivo finisce la propria giornata pulito.

4
Lo sport è la pace.
Lo sport è il contrario della guerra.
Lo sport è il rimedio contro la guerra.
Lo sport prepara le nazioni alla guerra.
Lo sport deciderà le sorti della guerra.
Lo sport riavvicina le nazioni.
Lo sport è l'"esperanto" delle razze.
La conquista di un primato per una nazione è come una vittoria nazionale.

5
Anche gli intellettuali devono amare lo sport. Gli intellettuali sono la testa della Nazione: non c'è ragione perché questa testa sia brutta.

6
Un poeta d'Atene aveva il pollice del piede destro deforme. Tutta la gente rideva... E' stato un poeta meschino.

7
Fu al momento in cui stava scrivendo la "Vita delle api" che Maeterlinck divenne campione di parallele.

8
L'uomo che non sa correre, saltare, nuotare, è come un'automobile di cui non si possa usare che la prima velocità.

9
Alla fine del XVIII secolo, la razza inglese stava per volgere al declino. L'alcoolismo e altre deleterie abitudini invalse corrompevano la Nazione. La statura degli individui cresceva. Avveniva frequentemente che gli uomini del Governo non riuscissero a terminare propri discorsi alla Camera, sopraffatti da crisi e svenimenti. Fu a questo momento che l'Inghilterra si rivolse allo sport e riuscì in meno di un secolo a rigenerarsi.

10
Una squadra di rugby riunisce, su quindici giocatori, otto giocatori forti ed attivi, due leggeri ed astuti, quattro alti e veloci e un ultimo che eccelle in decisione e sangue freddo. E' la proporzione ideale in cui dovrebbe andare divisa l'umanità.

11
Il toro e il leone vedono l'uomo ingrandito del doppio. Il cattivo pugile vede il proprio avversario ingrandito d'un terzo.

12
I giornali sportivi hanno questo di singolare: che ci rallegrano con il loro convinto ottimismo, con la loro radiosa serenità. Mai terremoti, inondazioni, disastri. Mai conferenze internazionali. Sono sei, otto pagine di testo quotidiano. Ma voi non vi troverete mai la parola guerra, mai la parola Congresso, mai la parola Diplomazia. La parola Ginevra non è comparsa che un giorno, a proposito di una sconfitta riportata dalla squadra di calcio francese contro la squadra nazionale svizzera, per otto "goals" a uno: "Una vera Ginevra sportiva" diceva il giornale. Per i lettori di questi fogli providenziali i fiumi in piena non allagano mai le campagne, i grandi uomini non muoiono e le persone esistono solo in quanto sappiano fare qualcosa con un pallone tra i piedi, o con fra le gambe un telaio di bicicletta.

CONCLUSIONE

Lo sport, nella sua genuina funzione igienica sarebbe un utilissimo abito. Quel che lo frega è la funzione politica alla quale l'hanno costretto tutti i governi contemporanei: distrarre la gioventù dalla cosa pubblica.



Lavanda
Coldinava

"fragrante come il fiore"

Essenza che piace alla fine si- gnora perché mette sulla sua per- sona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore ele- gante perché non ne falsa la vi- rilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

La Coldinava riproduce a per- fezione la fragranza deliziosa del fiore montano. Essa viene di- stillata dalle sommità fiorite e scelte della Lavanda Vera, quel- la che cresce sulle Alpi della Li- guria.

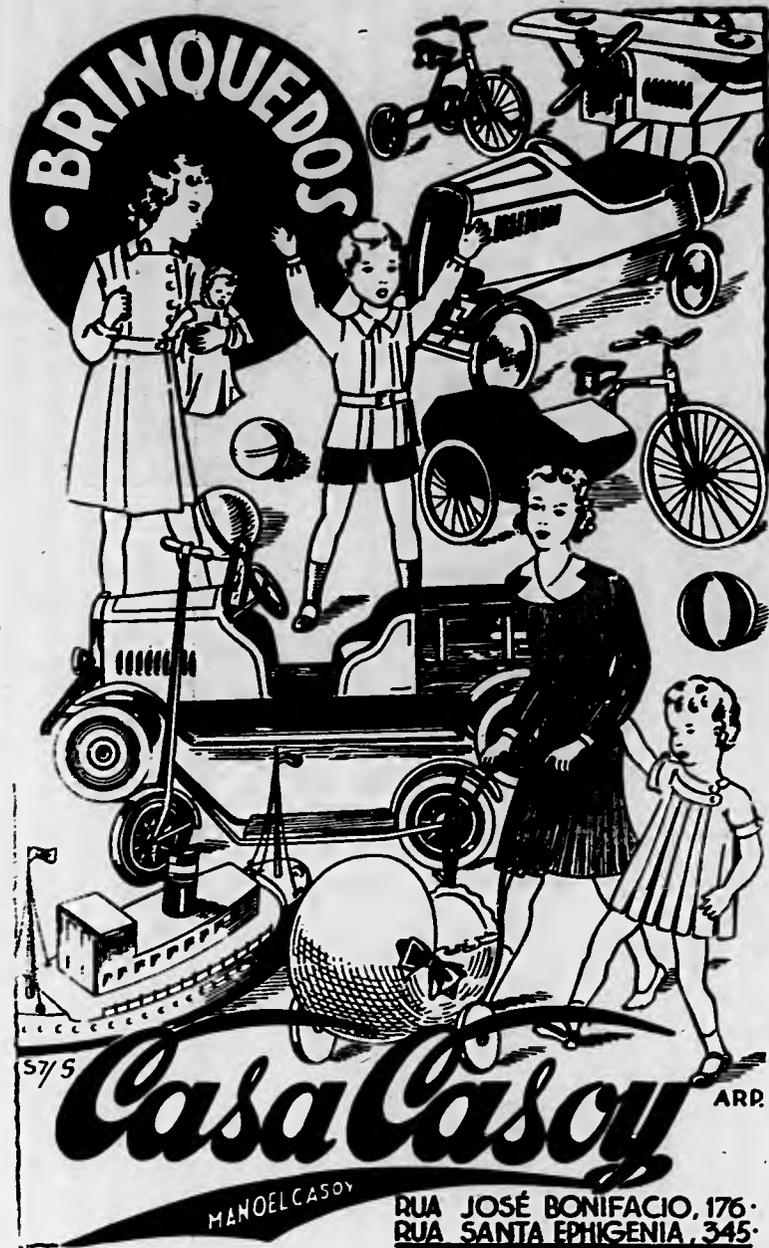
Altri profumi dello stesso fab- bricante:

MIMOSA NIGGI — Ripete il profumo caldo e suggestivo che l'aureo fior di Mimosa esala, a specchio del turchino mare, negli incantati giardini della Riviera ligure.

BIANCOSPINO — Sogno fio- rito dell'ultima neve.



Un campioncino si riceve in- viando Rs. 1\$000 in francobolli ai Rappresentanti e unici distri- butori per tutto il Brasile "S. I. B. E. Ltda.". Rua Felipe de Oliveira, 21 — S. Paolo.



Nello studio di un pittore la modella si spoglia dietro un paravento. Il pittore si fa avanti e la guarda.

La modella — Ineducato! Voi potete guardarmi solo quando comincio a posare!

* * *

Se una donna ti abbandona, non perdere tempo. Ti rimane una sola probabilità di riacciuffarla. Corri alla stazione, prendi un biglietto e salta sul primo treno che parte nella direzione opposta alla sua.

A Empreza Constructora Universal Ltda., de fundação e capitaes paulistas, vae contribuindo para a solução desse importante problema que é a construção da casa própria, aspiração maxima de todo o trabalhador paulista e nacional. Sendo uma organização que vem cumprindo fielmente o seu programma, e que já se impôz á confiança geral, como bem o demons-

apollo ai bagni

Quando in mare tuffavasi Apollo,
tutti i pesci salivano a galla.
Il merluzzo saltavagli al collo.
Gli mordeva, l'ombrina, una spalla.

Perciò Apollo doveva, bel bello,
dilatàr la salata pupilla
e assestare ora un pugno al nasello
è appioppare ora un calcio all'anguilla.

Una volta, un salmone fanciullo
— d'un cavallo marino a cavallo —
si propose, per darsi trastullo,
scorto Apollo, di coglierlo in fallo.

E così — bontà sua — trascinollo
(Sempre sciocco quel padre di Apelle!)
presso un gruppo di vergini a mollo
appo un banco di alici e sardelle.

Nel costume color del corallo
padre Apollo sembrava un... gingillo;
ma, dal gruppo, nel mar di cristallo,
fu scambiato per Boito Camillo...

Poi: pel grande maestro Pedrollo.
Poi: pel sommo Poeta Catullo.
(Per le ondine non c'è protocollo
o — se c'è — lo dichiarano nullo)

... Una ondina dal crine oro-giallo
gli adornò di alghe verdi il cappello;
poi gli chiese una firma di avallo
sul motivo di un noto stornello.

E qui, Apollo, non fu più tranquillo...
(Il salmone fanciullo notollo).
... Lanciò un urlo, cercando un cavillo
per mostrar di non essere... frolo.

Foscia al cuor delle dieci donzelle
detto fatto produsse una falla.

(Da quel dí, presso il padre di Apelle
non tornarono i pesci più a galla).

G. UNGARETTI

tra a escolha feita pelo "Diario de São Paulo", em 1935 e 1936, entregando-lhe a construção dos dois magnificos palacetes que constituem o primeiro premio do sorteio que aquella poderosa Empresa jornalística offerece aos seus assignantes, annualmente.

"Diario de São Paulo".

A Singapore, nei pressi del porto dall'enorme traffico, deve sussistere ancora una piccola casa costruita con pietre gialle e sudice, dalle finestre con i vetri opachi, ricoperta da un tetto piano e malandato. A Singapore, a dire il vero, c'è un numero infinito di simili casette, ma quella che ho sempre davanti agli occhi, si trova in un vicolo del quartiere marittimo. Sulla porta si scorge un'insegna su cui è dipinta una pantera nera. Io ebbi un giorno occasione di apprendere per quale ragione la bettola aveva adottato una così strana insegna.

Le cose andarono così. Prima di lasciare l'Europa, Rosita, bellissima bruna di puro sangue spagnolo, ma dagli occhi obliqui come una orientale, era una piccola cantante di strada in una città di mare. Le era riuscito di nascondersi su un grande piroscampo, alcuni minuti prima della partenza: Essa si tenne nascosta finché poté resistere alla fame; ma un giorno la trovarono, nezza morta d'inedia, la fecero salire in coperta e la condussero davanti al comandante. Il capitano non era cattivo. Tenne la giovinetta sul suo piroscampo ed essa, per ricompensarlo, danzava e cantava quasi ogni sera. Era così grata a tutti ed era felice perché nessuno la batteva o la umiliava; e mentre il piroscampo si allontanava dall'Europa, essa si sentiva rinascere, come se fosse sfuggita ad un grande pericolo. Un giorno il capitano la chiamò nella sua cabina e le disse di narrargli il motivo per cui era fuggita. La ragazza, piangendo ed accarezzandogli le mani, narrò.

Là, in quel porto di mare, era stata una volta notata da un domatore di belve, certo Sancio Mondego, che era un uomo alto, dallo sguardo imperioso, dotato d'una forza straordinaria. Tutte le donne andavano pazze per lui, solo Rosita sentiva orrore e spavento quand'egli le si avvicinava. La vide, la rapì, la rinchiusse in una stanza e la batteva quando gli si ribellava; si comportava con lei come con una bestia.

Mondego faceva il domatore di pantere, le quali si assoggettavano a lui ciecamente e piene di rispetto, come tante gattine, ma con qualsiasi altra persona restavano sempre delle belve selvagge e sanguinarie. Egli amava particolarmente una di queste pantere. Si chiamava Asia. La prendeva spesso con sé e lasciava che camminasse da sola, liberamente. Rosita provava davanti alla belva un terrore folle. Sapeva, però, che non doveva aver timore della belva quando Mondego era in casa, ma comunque essa tremava e veniva colta dal più vivo terrore ogni qualvolta Asia entrava nella stanza. Rosita, dopo un certo tempo, si guardò bene dal ribellarsi a Mondego, perché sarebbe bastato un nonnulla per essere lasciata in balia delle belve...

la pantera nera

Mondego le diceva di frequentare:

— Non ti venga la tentazione di fuggire. A me la cosa non darebbe soverchio disturbo, né io potrei facilmente rintracciarti; ma (e mostrava Asia), questa ti troverebbe subito.

Tuttavia, una sera, mentre Mondego si trovava all'arena con tutte le sue belve, Rosita trovò lo straordinario coraggio di fuggire. Le porte erano chiuse, ma essa si calò dalla finestra e fuggì verso il porto... Le era infine riuscito di nascondersi a bordo del piroscampo.

Il vecchio capitano rincorava la ragazza, accarezzandole la testa. Ma la fanciulla aveva gli occhi bagnati di lagrime.

Piccola infelice! Verrai con noi a Singapore. Io ti troverò un ottimo posto. Ma non devi perderti di coraggio!...

Passarono molti giorni prima che il piroscampo giungesse a Singapore.

Il capitano la condusse in una piccola osteria, frequentata da galantuomini: marinai e buona gente del luogo. Di giorno, Rosita aiutava i padroni nelle faccende di casa; di sera, essa serviva i clienti; e, talvolta, se richiesta dai frequentatori, cantava e ballava. Aveva la sua stanzetta ed era felice. Tutti le volevano bene.

Trascorse mezz'anno. In porto si aspettava nuovamente l'arrivo del piroscampo comandato da quel vecchio capitano che aveva salvato Rosita. La ragazza era allegra ed aspettava ansiosamente di rivedere il suo benefattore.

Una sera, prima dell'arrivo, Rosita stava danzando.

A metà della danza lanciò un grido acutissimo e s'irrigidì per il terrore. Tra i clienti aveva notato Mondego! Proprio in quell'istante Mondego si era alzato: si avvicinò a Rosita e già stava per abbassare su di lei la

mano, quando la ragazza si gettò a terra ginocchioni, implorando misericordia.

— Domani verrai con me. Adesso ritorna nella tua stanza, — le disse Mondego a bassa voce.

Rosita obbedì. Tra i presenti nessuno s'era mosso, né era rimasto soverchiamente impressionato, perché non era caso raro l'assistere a simili scene.

Qualche istante dopo, si udì un urlo straziante... e delle grida terribili. Alcuni dei presenti, dopo aver estratto i coltelli e le rivoltelle, erano corsi sopra...

L'indomani, il vecchio capitano venne a trovare la sua pupilla.

L'oste lo accompagnò al piano superiore, dov'era la camera di Rosita. Ardevano i ceri... Presso il cadavere di una pantera nera, giaceva Rosita coperta da un lenzuolo.

L'uomo di mare non chiese nulla.

E l'oste incominciò a narrare: — Qualcuno deve aver nascosto in camera la pantera... Noi giungemmo troppo tardi...

ANTONIO TISI

Manufactura de Chapéus



Imperial

a seu chapéus

Rua Bresser, 1224

QUER CASA PROPRIA? PEÇA INFORMAÇÕES E PROSPECTOS A'

EMPRESA CONSTRUTORA UNIVERSAL LTDA.

RUA LIBERO BADA RÓ, 107 — TELEFONE: 2-4550



la fuga degli amanti

Era stato proprio lui, Edmondo Mathis, a far comprendere a Nereia che il pingue banchiere andaluso che la corteggiava, Pompeo Vidal, se era superiore in peso a tutti gli uomini presenti su quella spiaggia elegante, non ne eguagliava alcuno per spivito e forza morale.

Aveva fatto notare questo a Nereia una sera di luglio, mentre seduti a prua di una paranza, andavano lungo il raggio della luna nascente ad ascoltare l'arrito greve del mare addormentato.

— Ho nella mia biblioteca — le aveva detto — un'opera ciclopica rilegata in pergamena con gli angoli di pello rossa e i margini dorati. L'autore è un francese, un certo Buffon, che, però, doveva essere — nonostante il nome — una persona molto seria... Ebbene nel tomo quinto — mi pare — a pagina settantaquattro — mi sembra — c'è il ritratto del banchiere Pompeo Vidal...

— Ah, sii! — aveva gorgheggiato Nereia.

— ... e sapete come si chiama? — aveva continuato Edmondo senza badarle.

— ???
— Ippopotamo... che vuol dire "cavallo fiume". E' un animale grosso e viscido...

Nereia aveva riso, amaramente in fondo, ma aveva riso. Poi un brivido di ribrezzo le era passato lungo la schiena. E così, di colpo, con la stessa repentinità con cui cade una stella dal cielo, era caduto il velo dinanzi ai suoi occhi.

Questo velo fatto, in verità, di biglietti da mille e trapunto di banconote di ogni paese, le era stato procurato da una ingiottellata e variopinta zia, nobile ma non nubile sebbene non avesse mai contratto matrimonio. Ed era spiegabile del resto. Una donna molto giovane e piena di capricci, sempre ansiosa dell'indomani, messa dinanzi ad un nome che brandisca un grosso portafoglio pieno, novantanove volte su cento non vedrà che il portafoglio. Per Nereia era stato proprio così.

Quando la zia le aveva presentato il sig. Pompeo Vidal, banchiere e C.i, ella non aveva sentito altro che: "... banchiere e C.i". Il resto era passato in seconda linea, nonostante i centosette chilogrammi di lui (prima dei pasti).

Si immaginava già Nereia di diventare la Signora Nereia Vidal, con tutte le modiste i sarti e i gioiellieri della città ai suoi

piedi... adulata..., invidiata... insomma felice!

Ma Apollo sotto le belle membra di Mathis, e Buffon congiuravano nell'ombra... E fu per questo che, al termine della passeggiata lungo il raggio della luna nascente, Nereia si lasciò baciare a lungo (esattamente 154 secondi e 4/5 al cronografo di Edmondo) dal giovane amico cancellando con quel bacio e con il giuramento che ne seguì, il ribrezzo repentino per il "cavallo di fiume" e il miraggio dei suoi milioni.

Tutto ciò dispettosamente rimuginava Nereia nella cabina (lottava con le ultime incertezze) facendo scivolare il costume dalle sue spalle lungo le anche ad anfora, nebulizzando il bel corpo, brunito dal sole, con acqua di lavanda, cospargendolo poi di talco ocra e rabescandolo infine con un reggiseno rosavecchio e un paio di deliziose mutandine della stessa tinta.

Ma pensava anche Nereia (e intanto inguainava in un attilla-

to vestito salmone la sua impaziente personcina) che, a mezzanotte, Apollo l'avrebbe aspettata nascosto nel fondo del poderoso idroscivolante, sotto la coperta impermeabile.

Era questo idroscivolante, un modernissimo scafo a motore acereo che il banchiere Pompeo le aveva donato da pochi giorni, spingendo la sua gentilezza fino a battezzarlo col nome di lei. Le lettere *Nereia-I* spiccavano in smalto azzurro sul bordo di duralluminio.

Niente sembrava più ironico a Nereia (che intanto ravvivava con il rimmel le sue ciglia di bambola) di questa fuga con Edmondo sul battello, ultimo dono della Banca Vidal e C.i!

A mezzanotte!... E vedeva la zia nobile e Vidal e tutti gli spasmanti scoloriti riccati dalla sua memoria... (Il lapis rosso carminio le illuminò diabolicamente le labbra, facendo ancor più scintillare la bianchezza dei suoi denti di tigre innamorata). A mezzanotte...

Le donne nelle vicende amoro-se non vedono altro che il lato roseo e romantico. Così' anche Nereia non si accorgeva di quello che stava soffrendo da qualche ora il povero Apollo del Belvedere avvolto nel copertone impermeabile del *Nereia-I*.

Bagnato dalla risacca, intirizzito, piegato in due fra le orchie pungenti dell'ancora, che gli

LA CASA DI CUOIO

ARTURO

CARLINI

AUGURA AI SUOI AMICI E

CLIENTI BUONE FESTE E

FELICE ANNO NUOVO

1383 — AV. RANGEL PESTANA — 1383

TELEFONO 2-9031

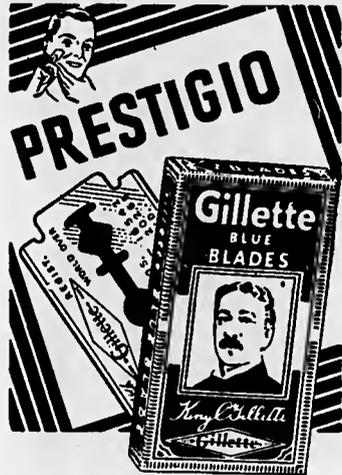
entravano nelle costole, o un rotolo di gomene incantramate, con le labbra sature di salsedine, egli stava contraendo una di quelle tonsilliti estive che rischiano di mandare un uomo dritto dritto all'altro mondo!

Sulla terrazza policroma del Grande Albergo dei Tritoni, Nereia, intanto, si illanguidiva nelle ultime battute di un tango

Il banchiere Pompeo Vidal aveva bevuto il dodicesimo bicchierino di grappa della serata e la sua testa si era un po' appesantita. S'alzò, barcollando e, desideroso di fresco, si diresse verso la riva.

Edmondo Mathis, all'addiaccio, tossiva, tossiva, soffocando i colpi di tosse contro il rotolo delle gomene; nell'inspirazione, il forte odor di catrame gli riempiva i polmoni. Questo lo rincuorava un po' essendogli note le qualità terapeutiche del catrame nello infreddature... A un certo punto, però, malgrado la cura, non ne poté più, e, a rischio di compromettere tutto, cacciò il viso fuori dal copertone.

L'aria era pungente. Edmondo guardò il suo cronometro: le 23 e 52! Ancora otto minuti e Nereia sarebbe venuta per condurlo verso la felicità.



Não se desprestigiéis Barbeie-se em casa, diariamente, com a legitima Gillette Azul. É a unica maneira, facil e economica, de se ter sempre uma apparencia attraente.

LAMINA
GILLETTE AZUL

Ma che umidità, perdinci! La sua mente evocò involontariamente una fiaschetta di liquore e le sue labbra si aprirono ad una fantastica deglutizione.

Sette minuti e mezzo. La cabina da bagno del Vidal era lì a due passi e Mathis sapeva che il rubicondo banchiere teneva in uno scaffale una piccola ma ben fornita "biblioteca" di liquori. Con un salto fu fuori dallo scafo, a passi di lupo attraversò la spiaggia, entrò nella cabina, aprì lo scaffale, prese una bottiglia, la sturò, fiutò:

— Cognac!

E giù due o tre sorsi...

Ora si' che stava meglio, proprio meglio!... Riposo la bottiglia e si affrettò per uscire. Ma in quella, un colpo secco! La porta si richiuse, una mano girò la chiave nella serratura...

Edmondo allibì... Attraverso il tavolato gli giunse la voce ubriaca di Pompeo Vidal.

— Chi é... qqquell'idiota... che ha lassciato aperto qqquiii?...

Poi più nulla.

Che fare? chiamare? sfondare a spallate l'uscio?...

Il ridicolo oppresse Edmondo. Passarono alcuni minuti lunghi come secoli... poi si udì improvviso nel silenzio notturno lo scioppettio del motore dell'idroscivolante. Divenne rombo... si allontanò!

Nereia al volante guardava con affetto dietro di sé verso il copertone impermeabile che celava qualcosa di voluminoso. Aprì ancora di più la manetta del gas e l'imbarcazione volò sulle onde, sollevando schiuma di perle...

La riva rimpiccioliva a vista d'occhio e somigliava ormai con le case minuscole e i lumicini d'oro ad un gioco di bimbi.

A quella distanza — pensava Nereia — anche l'imponene banchiere poteva sembrare un innocente balocco da bambini: uno di quei maialetti di gomma rosa che si gonfiano e poi muoiono a poco a poco, così, con un gemito...

Quando reputò di essere abbastanza lontana dalla riva si fermò e spense il motore. Sul mare non vi era che la luna piatta e falsa come si ammira nelle cartoline giapponesi.

Nereia si chinò all'indietro e disse:

— Puoi uscire, amor mio!

Solo un respiro regolare, un po' forte, le rispose.

Société Générale de Transportes Maritimes à Vapeur

SERVIZIO RAPIDO E PERFETTO

TRA SANTOS E ITALIA

con i lussuosi piroscafi

"CAMPANA"

"MENDOZA"

"ALCINA"

A G E N Z I A :
CIA. COMMERCIAL E MARITIMA

Rua José Bonifacio N.º 298

Tel. 2-3315 — S. PAULO

Ella sorrise. Si alzò, scavalcò lo schienale, poi bruscamente sollevò il copertone. Non gridò perché non ne ebbe la forza.

Il banchiere Pompeo Vidal si mise a sedere, da sdraiato che era, e, guardandola con gli occhi socchiusi, le disse con voce pastosa:

— Ggggrazie!... gggrazie, amor mio, di avermi preferito!

Che pensiero gentile hai avuto... Nee... reia!

E poi, frugando nel fondo dell'imbarcazione e porgendole qualcosa:

— Tieni... poco fa... ho raccolto per te... qqquesti ca... caavallucci maarini... Sono miraceo...losi contro la... jettatura...

FRANCO CIARROCCI

"Excelente a impressão que me ficou da visita feita aos escriptórios da Empresa Constructora Universal Ltda. Todos os applausos lhe são devidos".

Adolpho Konder.

ESPLANADA HOTEL

e o seu

MAGESTOSO REVEILLON de Anno Novo

6.ª-feira - 31 de DEZEMBRO - 6.ª-feira
a partir das 22 horas em diante

Alegria - Distincção - 4 typicas Jazz-Bands

os seus salões foram ricamente decorados.

Ornamentação toda nova com orchideas

executada por varios technicos de renome.

GRANDE DISTRIBUIÇÃO DE VALIOSOS

OBJECTOS A'S EXMAS. FAMILIAS.

PREÇO DE ENTRADA RS. 60\$000 (imposto incluso)

D I R E I T O A C E I A

Mande reservar desde já a sua mesa, dirigindo-se para
lso ao Maitre d'Hotel, evltando as aglomerações de
ultima hora, como têm succedido nos annos anteriores

TRAJE DE RIGOR

Il motto del perfetto cacciatore: spara e lascia vivere.

Giordano & Cia.

BANCHIERI

**FANNO QUALSIASI OPERAZIONE
BANCARIA, ALLE PIU' VANTAG-
GIOSE CONDIZIONI DELLA PIAZZA**

Largo do Thesouro N.º 1
S Ã O P A U L O

cinquecento franchi

Eravamo in cinque o sei e ci divertivamo a far arrabbiare Ferragen. E' questa del resto una cosa molto semplice: basta parlargli delle lettere. Dirá subito: E' immortale! Trascina le persone al vizio del gioco e toglie loro la voloutá di lavorare. Lascia senza un centesimo i commercianti, eccetto quelli che giocano anche loro (Fergen é commerciante). Eccetera eccetera. E' oltre a tutto, nessuno di voi ha mai vinto niente, malgrado tutti i biglietti che avete comprato.

Giunto al massimo della sua enfasi, Fergen invariabilmente profferiva questa ultima frase. Però, mai parlava dei biglietti che aveva comprato lui stesso. (Giacché sono convinto che ne avesse acquistati moltissimi: sapete anche voi come vadano queste cose).

Ma un giorno, uno di noi si mise dalla sua parte; si trattava del signor Bouldu.

— Capisco, signor Fergen, — disse — le lotterie! Le lotterie! Vede, io conoseo un individuo che perse cinquecento lire con una di esse, senza aver comprato neanche un biglietto...

— Avete visto! — esclamó Fergen trionfalmente. — Continui, continui!

— E' un amico mio, — continuó l'altro — un industriale. Un modesto industriale, anzi. Dovevo risentire da lui una piccola fattura e così andai al suo ufficio. Mi offrì un sigaro e parlammo di varie cose, fra le altre, di come ci andavano gli affari a vicenda. Dopo un po' io dissi:

— Bene, adesso scendo alla cassa.

— Non si disturbi, — rispose lui — faró salire il cassiere.

Dupont — così si chiama quell'amico mio — ha un'industria piccola, ma il cassiere non gli manca. Premette un bottone e si presentó una dattilografa.

— Dica al signor Felix che salga un momento.

Aspettammo un po', dopo di che l'impiegata tornó e disse:

— Signore, il signor Felix non é venuto questa mattina.

— E' ammalato?

— Non si sa; non ha mandato a dire niente.

— Che cosa strana! — E detto questo, la fronte del mio caro Dupont si offuscó.

— Bene, scendiamo, — disse infine — la pagheró io stesso.

Ricordo ancora quando aprí la cassa, guardó dentro e dette un'occhiata anche ai libri, con aria inquieta e dubbiosa.

— Manca qualche cosa!... — chiesi.

— Pare di no.

Infatti, c'erano bene in vista biglietti di banca ben impacchettati con un elastico. In quella cassa regnava un grande ordine: c'era la matita dentro una scatola di cartone, la riga in una perfetta linea dritta, la spugna umida e posta accanto al timbro delle date. Però, però... Il cassiere, quel Felix, io lo conosevo. E la notte prima, rincasando, l'avevo visto sulla terrazza di un gran caffè di Montparnasse, molto agitato e seduto fra due vistose bionde. Dio mio!...

Tuttavia, ciò non provava niente. Felix era un uomo giovane, ancora, e le bionde vistose non sempre risultano tanto esigenti, che un cassiere onorato non possa intrattenerle piacevolmente col denaro proprio, benché in due alla volta. Questo fu quanto dissi a Dupont, dopo a-



Diariamente

Em casa, com economia real, poderá V. S. barbear-se diariamente, si usar a superafiada lamina Gillette Azul. Certifique-se disso, hoje mesmo, adquirindo a legitima.

**LAMINA
GILLETTE AZUL**

A Empreza Constructora Universal Ltda. não poupa esforços em bem servir os seus prestamistas, cumprindo á risca os preceitos do seu regulamento aprovado e fiscalizado pelo Governo Federal.

“O Dia”.



vergli fatto prendere un mezzo attacco raccontandogli la storia dell'incontro. Però lui mi disse che se era abbastanza inquietante vedere un cassiere fra due donne bionde, non tornarlo a veder piu', era molto piu' inquietante.

— Lo manderò a cercare — decise.

L'impiegato tornò con una risposta sconcertante: Felix non si trovava in casa.

— Non ci resta altro che rivedere la cassa e i libri. Vuole aiutarmi?... — chiese Dupont allibito.

Ci mettemmo subito all'opera. Mancavano cinquecento franchi.

Poca cosa, dopo tutto, anche per un uomo come Dupont il quale diceva che i suoi affari non andavano.

Che cosa poteva essere accaduto a Felix? Aveva forse per abitudine di togliere dalla cassa piccole quantità di denaro facilmente rimborsabili? O che fosse stato assalito da un attacco d'alienazione mentale: il desiderio irresistibile di appropriarsi di qualche cosa? Senza dubbio, visto che era scappato...

Stavamo discutendo le varie possibilità del suo comportamento, quando udimmo forti grida e detonazioni. Aprire la porta, traversare il corridoio e chinarci sopra la ringhiera della scala, fu cosa d'un istante.

In mezzo al salone vedemmo un Felix livido e rosso, alternatamente. Capite?... Livido per una notte d'insonnia, e rosso per l'eccitazione del momento. Sopra uno dei banchi c'erano due bottiglie di champagne, e nella mano Felix teneva un bicchiere con lo spumante.

— Signor Dupont... — gridò come un pazzo al vedere il suo principale.

— Cosa c'è, cosa c'è?... — chiese questi scendendo a precipizio.

— Ieri ho vinto due milioni e

centocinquanta mila lire alla lotteria!...

Dupont bevve il bicchiere di champagne che l'altro gli offriva e quindi gli strinse la mano.

Felix era un ladro. Aveva sottratto cinquecento franchi dalla sua cassa, su ciò non v'era dubbio. Ma ora, era milionario...

— Perché non gli ha mai chiesto che le restituisse i cinquecento franchi? — chiesi dopo qualche tempo a Dupont. Parola d'onore, credo che arrossi mentre mi rispondeva con voce incerta:

— Non so, ma chiedergli denaro così... Era una cosa troppo delicata...

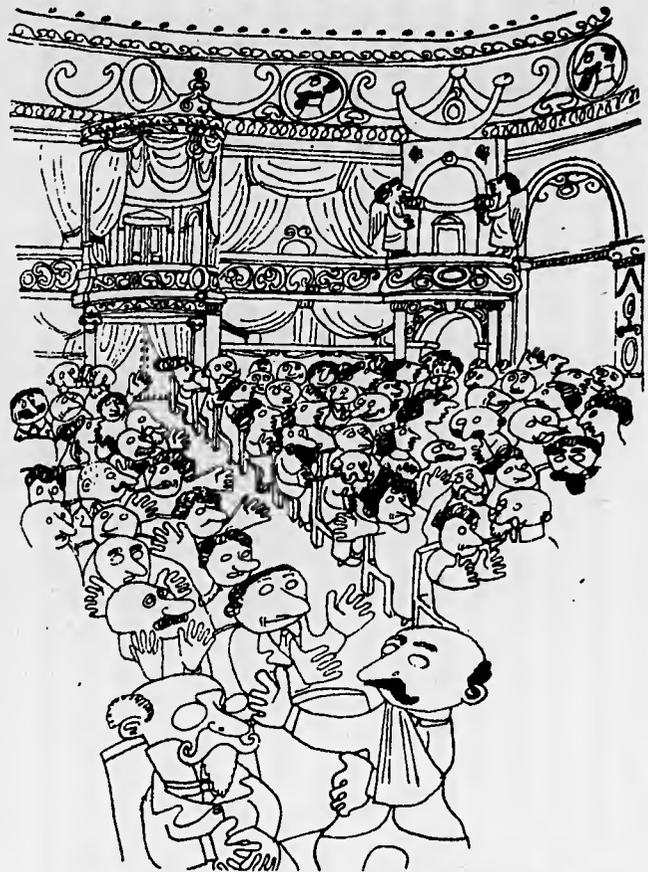
Non si arrischiò, questa è la verità: non si arrischiò a chiederglielo!

La minima allusione, la minima insinuazione, avrebbero fatto capire a Felix che il furto era stato scoperto. E come farlo notare a un uomo che stava per avere case, servitori, automobili, tutti i lussi, benché soltanto la notte prima avesse rubato cinquecento franchi dalla cassa del suo ufficio? No, sarebbe stato un affronto! E oltre a tutto, trattandosi di una somma così modesta!... Perché è inutile, il denaro non impone rispetto che non quando è a mucchi!

Felix non accennò all'affare. Probabilmente, avrà pensato che quell'"imbecille" del suo principale non avesse mai ispezionato la cassa e non si fosse così accorto della mancanza. Di conseguenza, Felix non pensò mai a rimborsare la somma, e mai la rimborsò: e così fu come l'amico Dupont perdette cinquecento franchi alla lotteria senza aver acquistato un solo biglietto.

Prof. Attilio Venturi.

a teatro



— Scusi, siccome io non posso applaudire per via del braccio al collo, permette che le picchi l'altra mano in faccia?

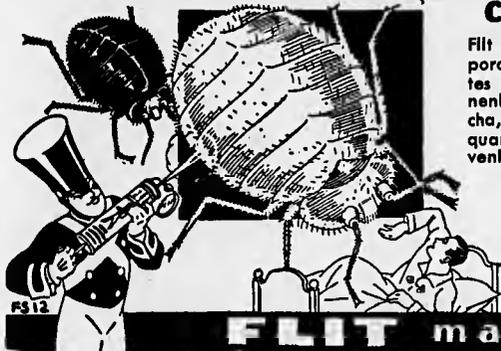
Amore sul lago.

Lei (sentimentale). — Questa magnifica luna mi ricorda tante cose!...

Lui. — ... E allora ricordati di quel bottone alle mutande...

Pulverize **FLIT** - o inimigo mortal dos insectos

Não procure noites de tortura usando insecticidas inferiores contra os percevejos!



Flit é o insecticida mais instantaneo porque contém uma combinação de agentes exterminadores não encontrados em nenhum outro insecticida. Flit não mancha, e é inoffensivo, tanto para o homem quanto para os animais domesticos. Preca-venha-se contra todos os substitutos que se mascaram sob o nome Flit. Toda lata de Flit é sellada, para a protecção do publico contra o enchimento fraudulento. Peça sempre a lata amarela com o soldadinho e a faixa preta — será o suo garantido de adquirir o unico e verdadeiro Flit.



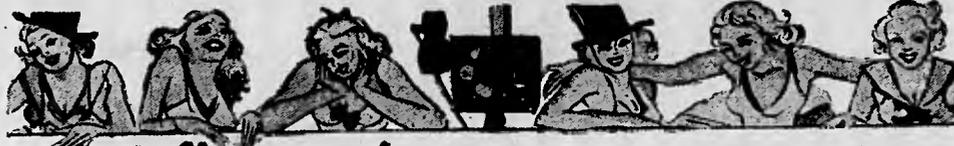
FLIT mata de facto!

Café Lourenço

Sempre invejado — Nunca igualado

LOURENÇO CUPAILO

M A T R I Z F I L I A L
Avenida Celso Garcia Ns. 338-340 MOGY DAS CRUZES
Telephone: 9-1936 Mercado Municipal - Quartos, 44 e 45
S A O P A U L O Telephone: 268



Hollywood

● Un paio d'anni or sono, un giornale avanzò l'opinione che Shirley Temple, strano connubio di femminilità in un corpo di bambino, fosse una nana. Gli pervennero parecchie "vibrante

proteste". Sono passati degli anni e Shirley Temple è più che mai bambina. Qualche anno fa le segarono i denti, dissero gli americani. E le gambe? E il resto? Questa bambina ci preoccupa. Cresce troppo poco! Ci vorrà una buona cura sennò è capace di restare tale e quale chissà per quanti anni ancora.

● Le reazioni del bacio nelle attrici sono diverse da soggetto a soggetto. Non c'è una regola fissa, come potrebbero supporre i profani. Una, per esempio, dopo il bacio si ridipinge precipitosamente le labbra, un'altra chiede un bicchier d'acqua per placare l'emozione, una terza si erge fieramente e addita l'uscio, una quarta, infine, si friziona con l'aleool il dorso della mano per attenuare il dolore che le ha procurato lo schiaffo da lei assestato vertiginosamente...

● Bob Taylor è anche un piacente narratore di barzellette. Ecco quella che ha avuto l'onore di far sorridere Greta Garbo:

Uno studente di Yale è seduto in uno scompartimento di fronte a una stupenda ragazza.

Da quando il treno è partito, è rimasto in silenzio, ma ad un tratto, si alza ed abbraccia la ragazza.

La figliola protesta:

— Ma senta, è inaudito... una vera aggressione... se insiste, mi aggrappo al campanello d'allarme.

Lo studente osserva la sua compagna di viaggio con meraviglia, poi sporge la testa dal finestrino, guarda attentamente lungo i binari e, infine, torna a sedersi, esclamando:

— Se è tanto, signorina. Credevo che fossimo entrati in un tunnel.

● Mistinguett, interrogata da un giornale sul destino del teatro di varietà, ha risposto testualmente: — ...E soprattutto che che si lasci il pubblico in pace con quello stupido nudo... ancora nudo... sempre nudo... eternamente!... Io non ballo più' che vestita. Saperlotte! Bisogna ringiovanirlo il teatro di varietà!

HOLLYWOOD

Un attore, che passeggia sempre con un cane al guinzaglio, è il fortunato marito di una graziosissima brunetta sua compagna d'arte. Ma, ahimé, la felicità non è di questo mondo, e da qualche tempo sul conto della coppia circolano insistenti voci di serezi e di disaccordi.

Un giorno Gandusio incontra il nostro attore in Galleria e lo aborda:

— Ebbene? Come va? E la tua signora?

— Ottimamente. Siamo entrambi più' che mai felici.

— Eppure, — lo interrompe scettico Gandusio, — ho sentito delle voci...

— Ti dirò. Da qualche tempo, tutte le volte che rincaso, mia moglie, senza parlare, mi tira addosso ciò che le capita sotto-mano. Se mi colpisce è felice. Se non mi colpisce... sono felice io.

— Da capo, da capo! — urla disperato il regista interrompendo l'azione. Quindi rivolto ad un attore che giace in terra prende ad urlare. — Quante volte ve l'ho detto che quando Clark Gable vi dà il diretto al mento voi dovete cadere con più' naturalezza? Non cadete bene, si vede il trucco! Capito? Perché non vi rialzate? dico a voi...

— Scusate — interviene Clark



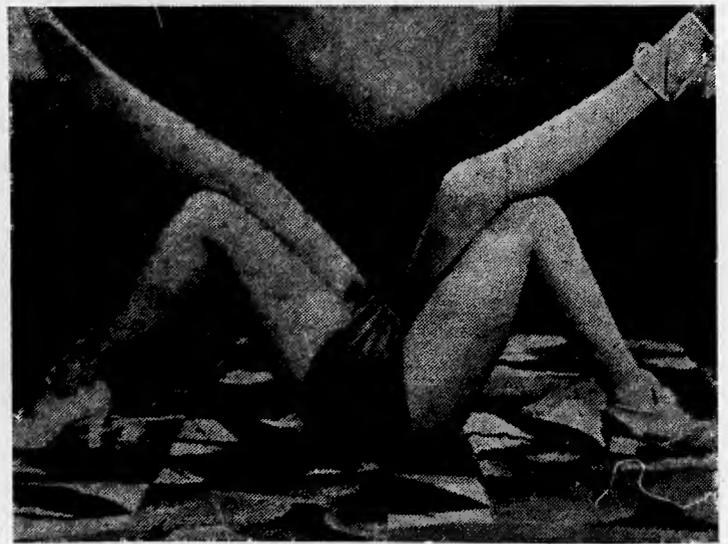
Ma guarda che razza di serpente a sonagli è Jean Blanche! Se fa così in pubblico, chissà cosa farà in particolare!



RUTH DURRELL

Gable. — Ma il poverino non può sentirvi, l'ho messo K. O.

● Simone Simon ha ottenuto un personalissimo successo nella nuova edizione di "Settimo cielo".



Curioso animale hollywoodiano, formato con gli organi razionali di Mae West e Marlene Dietrich.

LE BELLE STELLE



Profilo ombelicale di Bobby Walters.

E la critica l'ha portata al settimo cielo.

● All'opposto Madeleine Carrol non ha troppo convinto in "La signora della quinta strada".

cui commedie si dividono in due gruppi: primo gruppo, quelle che non furono mai rappresentate; secondo, quelle che non lo saranno mai, si reca da Samuele Saldwin a esporgli l'argomento del suo prossimo lavoro che, contrariamente ai precedenti, questa volta appartiene nello stesso tempo a tutti e due i gruppi di cui abbiamo parlato. Samuele lo ascolta con la migliore pazienza. Dopo aver ultimato la sua esposizione, il giovane soggiunge.

— Ho già buttato giù il primo atto.

— Buttate anche il resto, — consiglia Samuele.

● Una giovane attrice americana d'importazione europea ha scoperto che un blasono sulla carta da lettera o inciso su un anello fa un certo effetto sulla stima dei contemporanei. E allora si è rivolta a uno di quegli uffici di ricerche araldiche che, sfruttando la vanità della gente, forniscono a chicchessia uno stemma gentilizio, non chiedendo, in cambio, che qualche centinaio di lire per le cosiddette spese di ricerche d'archivio.

— Non sapevo che apparteneste a una famiglia aristocratica — le disse Robert Taylor ammirando l'anello nella mano della giovane attrice.

— Un mio antenato fu alle

LE BELLE STELLE



EVE ARDEN

Eh. sarà meglio che cambi strada.

● Però aveva ragione quel tale che assicurava che Madeline Carrol avrebbe fatto strada: La Quinta!

● Due attori colossi come Wallace Beery e Warner Baxter sono stati malissimo sfruttati in "Il mercante di schiavi".

E' perché anche Wallace e Warner sono schiavi dei mercanti!

● Un giovane sottile, le

Crociate e ha combattuto valorosamente — spiegò l'attrice, gonfiandosi.

— Ma a quale Crociata? — domandò il bello desideroso di esattezza storica.

— Come, a quale Crociata? — esitò la donna, come se la domanda fosse piuttosto stupida.

— Domando a quale Crociata ha preso parte quel vostro antenato.

L'attrice ebbe ancora un attimo di incertezza, e poi disse nervosamente, con aria di superiorità:

— Ma... a tutte, perbacco!

la nostra copertina

Per tener dietro, — questo di tener dietro al prossimo, è il nostro vizio! — agli stamburamenti reclamistici dei nostri "più maggiori e più minori" confratelli, i quali, ogni fin d'anno, ti cominciano a rifilare tante di quelle strenne che manco il Marajá di Vattelapesca te li ficca nel suo Harem — abbiamo aperto tutte le cellule della nostra riconosciuta e consacrata intelligenza, ed abbiam ponzato:

Gli annuali doni della locale stampa hanno raggiunto tale varietà e tanta ricchezza, che trovarne uno originale ed all'un tempo appetitoso è problema la cui soluzione soltanto se rivolta al solletico dell'apparato erotico dei lettori, può essere raggiunta.

Abbiamo dunque importato da quell'altra America, quella in cui l'allevamento delle girls è più intenso di quello dei cavalli, la bella figliola la cui immagine, debitamente ricoperta da un pudico velo, riproduciamo in copertina, con grande disperazione dell'Amministratore, il quale, quando si tratta di spender soldi, manco Lodovico Lazzati di come se ne va tutto in bestia.

Ebbene, carissimi abbonati: questa bella guagliona è vostra. Vostra, tutta, sana sana. Invece della palazzina, della ghiacciaia, o del velocipede con motore a scoppio, cose tutte che abbiamo largamente distribuito negli scorsi decenni, noi vi offriamo stavolta un pezzo di figliola che manco quell'impenitente feminaro di Samuele Goldwin ne ha mai usata una uguale, per le sue distrazioni semi-domestiche.

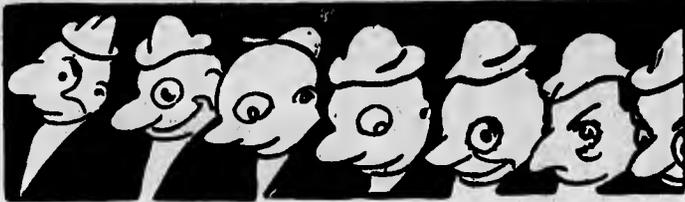
Naturalmente, noi non possiamo dare un pezzo di figliola a testa: questa che abbiamo importata ci costa un occhio di chissà dove e la nostra munificenza ha un limite. Essa sarà quindi sorteggiata fra voi, o fortunati amici, venendo aggiudicata al fortunato portatore della ricevuta d'abbonamento il cui numero sarà uguale a quello del biglietto vincitore della prossima lotteria di 2.000 maruschi, che, tra parentesi, se la guadagnassimo noi, sarebbe una vera pacchia — anzi due vere pacchie, perché anche la guagliona del dono rimarrebbe in casa, la qual cosa, dopo i multipli collaudi che ne abbiám fatto, non ci risulta del tutto disprezzabile.

Lettori, alea iacta est (si dice così, Costantini?).

Tratto il dado, sarà estratto il numero. Estratto il numero, presentati felice mortale.

La guagliona è tua!

NOI
— A
VOI



ecco cosa voglio dirvi

"... ma badate bene che quella che vi dico é la pura verità".

"Forse non mi comprenderete alla prima perché io sono un precursore e voi siete gente fatta e messa lì: ma ripensate a mente fredda a quello che vi dico, e vedrete che vi convincerete che non ho torto. Voi trovate che tutto é utile, che tutto é bello, che tutto risponde in pieno alle esigenze collettive ed individuali: ma voi siete gente superficiale che non va ad approfondire le cose come le approfondisco io..."

"Mi ricordo che una volta, quando ero ancor fanciullo, vi fu un certo Premistoppa, che inventó il sistema delle "rate". Fino a quel momento la gente comprava la roba e non la pagava mai. Uno prendeva moglie, doveva metter su casa, e coi magri stipendi che usavano allora non ce la faceva mai a pagare la mobilia. I mobili allora, appartenevano ad una ragazza scomparsa: quella dei mecenati. La loro unica soddisfazione era quella di levar roba dai magazzini per distribuirli piu' qua, piu' la, in attesa di eventi. Se gli eventi si verificavano sotto forma di terni secchi o di ereditá, i mobili venivano pagati, altrimenti rimanevano come prima, sempre in attesa di eventi..."

"Allora Premistoppa inventó la faccenda delle "rate".

"Fu un grande successo, Un successo enorme, fantastico, clamoroso, piramidale, cilindrico! Si sa... la gente come voi, non guarda mai alla radice delle cose... Ma io lo dissi subito: — Questa invenzione non ci farà dormire!".

"Mi ricordo benissimo, quasi come se fosse ora, il giorno nel quale il Premistoppa fu invitato a spiegare, dinanzi ad una commissione finanziaria ed alla presenza di un foltissimo pubblico, il piano economico della "rata".

La sala era affollatissima. Un pubblico enorme si agitava nelle poltrone. In fondo alla sala, di-

nanzi ad un grande tavolo, erano le piu' insigni barbe che la città coltivasse a quell'epoca. Un lungo applauso salutó l'entrata del Premistoppa nella grande sala".

"Invitato con cortesi espressioni dalla barba piu' illustre di tutte quelle che si trovavano al tavolo, a spiegare il piano economico grandioso, che da quel momento avrebbe permesso in teoria ai mobilieri, ai sarti, ai merciai, ai calzolari ed a tanti altri commercianti, di realizzare il prezzo delle loro vendite, facendo loro perdere di colpo quell'alone di glorioso mecenatismo che aleggiava da tempo sulle loro fronti pensose, il Premistoppa parló conciso, spiegando la sua teoria sulle rate".

"Un lungo applauso eruttó dalla folla. Schizzó sulle barbe dei membri del Comitato, rimbolzó sulle pareti, colpí il soffitto, ricadde sulla folla che non si stancava di applaudire".

"Ma non erano passati che pochissimi istanti, che una intera legione di fornitori, fece irruzione nella sala. Che cosa era avvenuto? Era avvenuto che il Premistoppa, durante il periodo esperimentale delle sue esperienze, aveva comprato tante cose, tante cose a rate mensili, da superare il suo stipendio mensile..."

"I fornitori accerchiarono Premistoppa e gli avrebbero fatto pagar ben cara la sua invenzione, se egli prudentemente non se la fosse svignata".

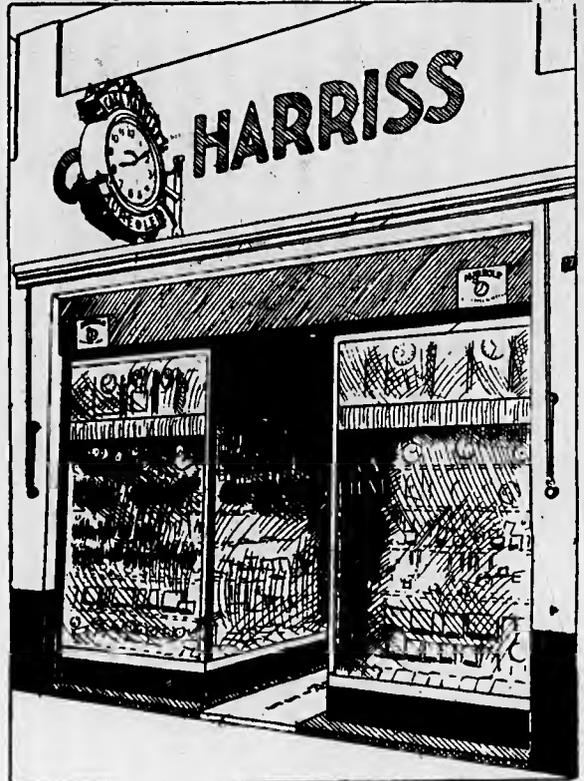
Vi fu qualcuno di questi fornitori che tentó di confutare la tesi della "rata", ma non ebbe fortuna. Il pubblico cominció a gridare ed i fornitori furon cacciati dalla sala a furia di popolo.

L'unico ad applaudire fui io. Ma poco ci mancó non mi lasciassero:

Ma io avevo visto giusto.

TRISTANO GIRAMENTI

NATALE-CAPODANNO E P I F A N I A



C A S A H A R R I S S
AVENIDA RANGEL PESTANA, 1715

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO
DI ARTICOLI PER REGALI

enciclopedia 3 gatti

ILLIADÉ — Grandioso poema in cui, fra tanti dei e semidei, la unica bella figura é quella di un uomo; Ettore.

ILLIBATA — Signorina quarantenne che negli avvisi economici é costretta a confessare di non avere altra virtú che quella d'essere illibata.

ILLUSIONE — E' sempre seguita dalla delusione; ma se grande é il dolore arrecato dalla seconda, altrettanto grande é la gioia procurata dalla prima.

ILLUSTRATO — Giornale sulla cui prima pagina, almeno una volta al mese, viene fuori un disegno raffigurante un pastorello di otto anni che uccide un'aquila a colpi di bastone.

ILLUSTRE — Chi non lo é; ma sulla busta gli si scrive cost per farlo contento.

IMMIGRAZIONE — Divina idea che ci fa pensare a cose che non avverranno mai; e sono le piu' belle.

"A Empreza Constructora Universal Ltda., é uma organização que honra os que nella trabalham e uma eficiente colaboradora do progresso brasileiro".

Horacio Lafer.

La Sartoria

"Casa Radium"

augura ai suoi amici e
clienti buone feste di
natale e capo d'anno

Rua S. Bento, 38 - Sobrado

"Grande Garrafaria São Paulo"

Teofilo Nicola

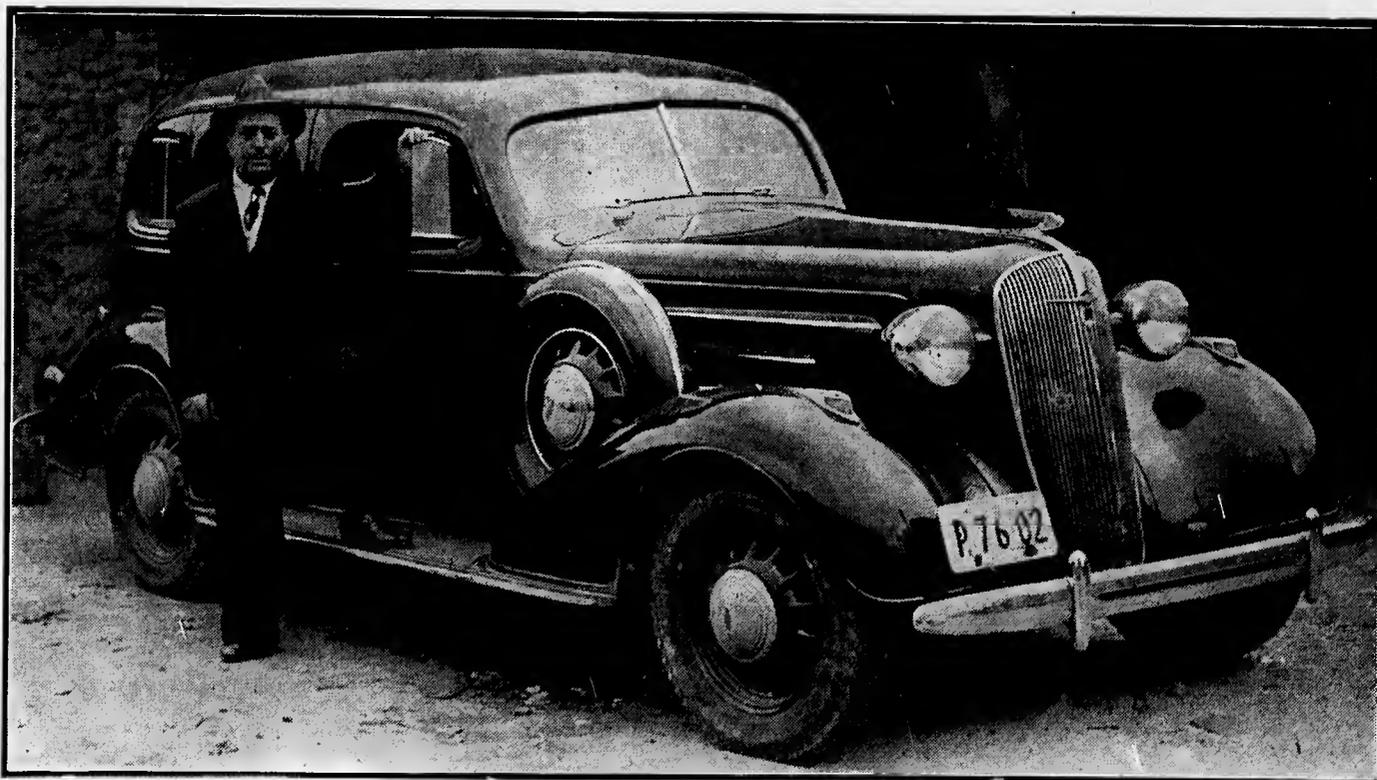
E' un fatto curioso che la categoria di connotati osannata dalla stampa e consacrata dalla patasca, comprende invariabilmente quei nomi di arrivati che hanno seguito il loro cammino ascenzionale attraverso determinati rami industriali, finanziari o agricoli. Quando il regnicolo ha raggiunto una vittoria che non sa del tradizionale "seccos e molhados", della classica "tecelagem", della superba "casa bancaria" e dell'agreste "fazenda", sembra che il suo merito venga menomato. Insomma, si è stabilita una specie di gerarchia dell'attività, la quale ha per base, o meglio per più basso gradino, l'intellettualità in genere ed il giornalismo in ispecie — e per vertice la quadrupla categoria sulodata.

Ciò ha fatto sì che i giovani si siano tenuti sempre lontani dall'iniziativa nuova, originale, e spregiudicata, da quell'iniziativa che largamente usata dal suo

popolo, è stata la base della fortuna della più grande repubblica americana.

Nella nostra colonia, una proposta di attività differente da quella che ha portato all'agiatezza qualche dozzina di vecchi emigranti, è ritenuta prova inequivocabile di disordine mentale, e quando qualcuno afferma che alla ricchezza si può giungere attraverso l'arte, il giornale, il libro — il coloniale chiede con la massima precauzione due minuti di permesso e telefona ai pompieri.

Eppure, esaurienti prove dell'insussistenza di questa teoria in netto contrasto con i tempi dinamici in cui viviamo, non ne mancano. Qua e là, nella stessa colonia, si presentano dei casi e van sorgendo fortune che si basano su idee semplicissime ma che, appunto perché nuove e spregiudicate, riescono assolutamente incomprensibili al coloniale "ancien régime" ed al giovane che ne ha ereditato, con i sudati baiocchi, la mentalità.



Il sig. Teofilo Nicola dopo un celere viaggio di ispezione.



Sezione Trasporti.

Uno di questi luminosi esempi è giustappunto quello del nostro connazionale Teofilo Nicola: da un'idea quasi risibile, e certamente inaccettabile per le confinate vedute del buon senso coloniale, Teofilo Nicola è arrivato in pochi anni a quella vittoria per raggiungere la quale altri ha impiegato un trentennio di estenuante fatica ed avvilente economia.

Teofilo Nicola, meridionale osservatore, arguto, calcolatore, si accorse qualche anno fa che la locale abbondanza delle materie prime portava, come immediata conseguenza, al disprezzo per il rottame.

Vaghe notizie di colossali fortune e formidabili organizzazioni, formatesi altrove sullo sfruttamento di questo fatto a prima vista trascurabile, gli erano giunte all'attento orecchio. Ed un bel giorno si decise: aprì un magazzino ed iniziò la compra di materiale usato di ogni genere. Vetri, ferrivecchi, bottiglie, latte e mille rottami d'ogni categoria si ammucciarono ben presto

nel suo deposito. Era tutta roba a prima vista disprezzabile, ma invece preziosa per determinati usi. Nicola ne operò sagacemente il traffico. Intensificò la compra, avanzò delle esigenze nella vendita, perseverò, vinse.

Oggi i suoi depositi, che rigurgitano sempre di mucchi di rottami vomitati dai numerosi camions che fanno il servizio dell'importante Ditta, alla quale appartengono, sono visitati continuamente da tecnici che vi cercano e trovano quella materia prima che altrimenti sarebbe con molta probabilità irreperibile e con tutta certezza più cara.

Abbiamo il piacere di additare alla Colonia lo sforzo di questo nostro connazionale, la cui attività, da una idea iniziale nuova e spregiudicata, ha saputo giungere alla vittoria, ed esortiamo i giovani a seguirne l'esempio, dedicandosi senza dannose reticenze allo sfruttamento di quelle idee le quali, anche quando nuove sino alla stranezza, presentano, oltre il vantaggio morale dell'originalità, chiare possibilità di successo.



Sezione Trasporti.

la industria tapetes
atlantida s. a.

augura ai suoi
amici e clienti

buone feste di na-
tale e capo d'anno

rua voluntarios da patria, 78

*le delicate e preziose opere
d'arte.*



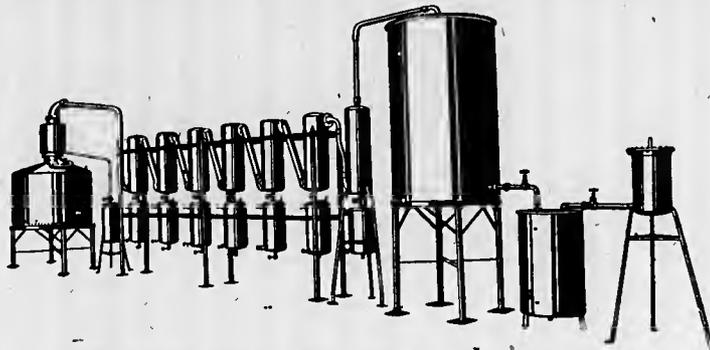
non possono essere imballate con sicurezza che con la

maravalha — *serraria do pary
rua henrique dias, 15*

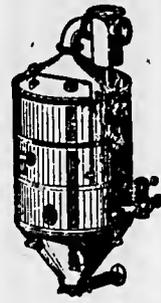
*il lanificio
italo-paulista*

*augura ai suoi
amici e clienti*

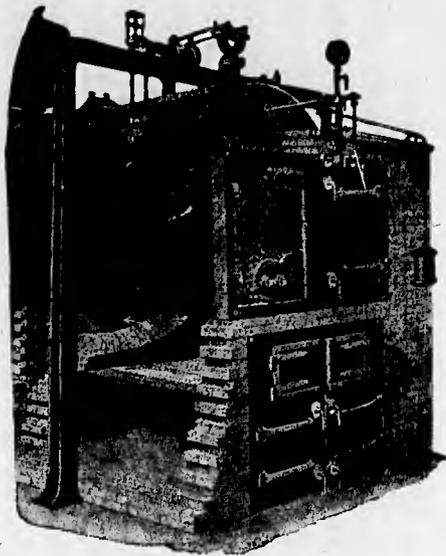
*buone feste di na-
tale e capo d'anno*



Vacuum para fabricação de Glycerina



Vacuum para Distilação de assucar.



Caldeira a Vapor



Alambiques para Distilações de productos chimicos

Sabatini, Leonardi & Cia.

Fabricantes

Rua Visconde Parnahyba, 2425

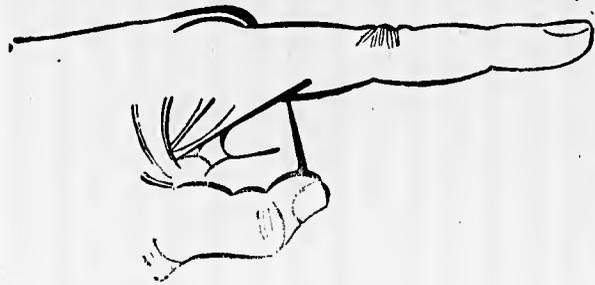
Tel. 9-2515

S. Paulo

Auto - Chaves para Xarque e Tecidos

Chatas de carga para Navegação Fluvial

per le prossime feste



COMPRATE
IL VOSTRO
CLASSICO
DOLCE DAL

nosso pão

PANETTONI - Sfogliatelle, CASSATE,
Cannoli, Zabaioni, Chantilly, Bolos, ecc.

Tagliarini freschi, Ravioli, Cappelletti i migliori della
Cittá perché fatti sempre a vista del Pubblico.



LARGO DO AROUCHE, 51 — AV. S. JOÃO, 2586

RUA ALVARES PENTEADO N.º 3



FABRICA CAMA PATENTE S. PAULO

lettore:

se sei veramente
fino, sai quali so-
no i prodotti di
fiducia che con-
vengono alla tua salute:



per la gola-IODOSAN
per i nervi-ARBROMOL
per la tosse-FORCREAL
per le forze-ARSIRON

non c'è da scegliere!

LA CASA BANCARIA

Conde & Cia.

AUGURA AI SUOI AMICI
E CLIENTI BUONE
FESTE DI NATALE
E CAPO D'ANNO

End. Telegraphico: "Alessio"

Codigos: Ribeiro e Particulares

F O N E S :

Expediente 2-1096

Gerencia 2-5748

Caixa do Correio N.º, 2219

Rua Boa Vista, 8 — S. PAULO

UN BUON REGALO DI
CRESCENTE VALORE!

PER NATALE,

UN LIBRO DEL

Banco Germanico

IN SCATOLETTA DI LEGNO
CON LIBRETTO DI CHEQUES

Per dettagli, nel "guichet"

o per telefono 2-4167/9

Rua Alvares Penteado, 17
angolo di Rua da Quitanda



Medicina Vegetal "Cathedral"

MERAVIGLIOSA VITTORIA DELLA MEDICINA VEGETALE
(DELLA FLORA BRASILIANA)

Non conosci i meravigliosi effetti della Medicina Vegetale?
Cerca di conoscerli subito perché già hanno avuto un vero successo, superando sempre in
efficienza in tutte le malattie ogni altro sistema di cura.

Parole del grande naturalista tedesco Dott. Martins: — "Le piante brasiliane non curano, fanno miracoli".
Distribuiamo gratuitamente al pubblico la nostra "Guida Terapeutica da Medicina Vegetal", che contiene schiarimenti su tutte le malattie, regimi e cure corrispondenti.
Chiederla oggi stesso alla

Pharmacia Cathedral

PRAÇA DA SE', 94 - C — TELEF. 2-42-51 — S. PAULO

PER QUESTE MALATTIE

USA QUESTE MEDICINE

PER QUESTE MALATTIE

USA QUESTE MEDICINE

Eczemas, urticaria, doenças da pelle e fraquezas
Regras anormaes e doenças das senhoras
Vermes, (amarelão e lombrigas)
Fortificante estimulante e aphrodisiaco poderoso
Coração, circulação, e arterio esclerose
Estomago, intestinos e prisão de ventre
Gonorrhéa ou Blenorragia
Rheumatismo e depurativo poderoso
Tosses e affecções pulmonares
Doenças dos rins, beixiga e uretra

Assucar cathedral
Regulador Cathedral
Vermifugo Cathedral
Guaraton
HYPOTENSOR CATHEDRAL
Pastilhas Laxativas Cathedral
Anti-Blenorrhagico Cathedral
Anti-Rheumatico Cathedral
Peltoral Cathedral
Diuretico Cathedral

Doenças dos olhos e tracoma
Doenças dos pulmões e escarros sanguineos
Doenças do figado, baço e bilis
Dysenterias amebiana, bacilar e dyarreas
Tosses e doenças nervosas
Indigestões, colicas e dores do estomago
Coccérias, eozemas, sarnas e dermatites parasitarias
Malta ou febres perniciosas
Grippe, nevralgias e dores de cabeça
Laryngite, pharyngite, desinfectante poderoso

Collyrio Cathedral
Calcio Cathedral
Hepatico Cathedral
Anti-Dysenterico Cathedral
Calmante Cathedral
Anti-Dyspeptico Cathedral
Unguento Cathedral
Composto Cathedral
Anti-Grippaes Cathedral
Antiseptico Cathedral

Presentes Uteis para Natal

VESTITINI DI BRIM
fantasia per bambini da 2 a 7 anni
fin da 18.800

VESTITINI DI GRANITE'
per bambini da 2 a 7 anni
fin da 25.800

VESTITINI DI LINO
articolo superiore per bambini
da 2 a 7 anni
fin da 24.800

VESTITINI DI LINO
articolo fine per bambini
da 2 a 7 anni
fin da 36.800

PRECOFIXO

Ancona Lopez & C.

SEDE CENTRALE :
SÃO PAULO - Rua Boa Vista, 3-3.
Telefoni: 2-0670 — 2-3341 — 2-7968
Casella Postale 2294 — FILIALI:
SANTOS - RIO - PORTO ALEGRE

Sezione Marittima

LA PIU' PERFETTA ORGANIZZAZIONE DI CABOTAGGIO
SPEDIZIONI — ASSICURAZIONI

Sezione Commerciale

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
RAPPRESENTANZE

Sezione Industriale

LABORATORIOS ANCONA LOPEZ
FABBRICA DI SPECIALITÀ MEDICINALI



La casa propria in un tranquillo quartiere residenziale, é l'aspirazione massima del buon padre di famiglia.

Soltanto con 5, 10 o 20 milreis mensili, potrete avere questa possibilità. Rivolgetevi, per condizioni e prospetti, alla

Empr. Constructora Universal Ltda.

UFFICI GENERALI: RUA LIBERO BADARO' N.º 107 — TELEFONO 2-4550